# COME LA COSCIENZA GENERA LA REALTÀ PERSONALE

*Sintesi dell'insegnamento filosofico del Cerchio Ifior*

A cura del Sentiero contemplativo

Il Sentiero contemplativo

Stampato a ottobre 2023

Edizione curata da “Il Sentiero contemplativo”
San Costanzo, PU
contemplazione.it
cerchioifior.it

*Tutta l’opera del Cerchio Ifior è disponibile gratuitamente online in formato PDF: http://ifior.altervista.org/e-books.php*

*Il sito che contiene l’intera opera resa fruibile attraverso il web in forma di post: www.cerchioifior.it*

INDICE

Da Gianfranco e Tullia, medium del Cerchio Ifior ..... 13

1. PREFAZIONE ..... 17

Consigli per la lettura di questo testo ..... 18

2. COSMOGONIA ..... 19

Assoluto ..... 19
Scintilla ..... 19
Individualità ..... 19
Vibrazione ..... 19
Vibrazione Prima ..... 20
Sette piani d'esistenza ..... 21
L'unità elementare di un piano di esistenza e la vibrazione ..... 22
La compenetrazione della materia ..... 22
Evoluzione della forma, della materia e della coscienza ..... 25
Evoluzione della coscienza ..... 26
Evoluzione della forma ..... 26
Evoluzione della materia ..... 27
Evoluzione della Terra ..... 28
Evoluzione dell'umanità: le razze ..... 31
Razze e ciclo incarnativo ..... 31
Perché vivere più vite? ..... 32
La prima razza: Mu, o Lemuria ..... 34
La seconda razza: gli Elfi, o di Atlantide ..... 35
Dalla seconda razza (Atlantide) alla terza razza ..... 36
La terza razza: attuale, minoritaria ..... 38
La quarta razza: attuale, maggioritaria ..... 38
Cosa accade dopo il ciclo reincarnativo ..... 39

3. ANTROPOLOGIA ..... 42

L'individuo ..... 42
I sette corpi ..... 42

4. CORPO AKASICO O DELLA COSCIENZA ..... 44

Centralità del corpo akasico ..... 44
Il corpo della coscienza ..... 45
Sentire ..... 46
Il sentire non diviene ma "è" ..... 46
Il vero sentire è a disposizione dell'altro ..... 48
Il Maestro e i bisogni evolutivi ..... 48
Evoluzione della coscienza ..... 49
Reincarnazione e scopo finale evoluzione ..... 50

5. CICLO VIBRAZIONE PRIMA ..... 52

*Approfondimento* ..... 57
Compenetrazione delle materie e Vibrazione Prima ..... 57
Come la Vibrazione Prima attiva le materie ..... 57
Vibrazione Prima: tra grande e piccolo circolo vibratorio ..... 59
La decodifica della Vibrazione Prima in ciascun corpo ..... 61
La decodifica e la formazione dei dizionari ..... 63
Vibrazione Prima e ordinamento delle comprensioni ..... 64
La formazione dei somatismi ..... 64
La decodifica del corpo akasico ..... 65
La decodifica del corpo mentale ..... 67
La decodifica del corpo astrale ..... 68
La decodifica del corpo fisico ..... 68
La fase dell'esperienza ..... 69
La fase di ritorno delle vibrazioni ..... 69
I riflessi sull'Io ..... 71
Il corpo akasico non può fare errori di decodifica ..... 71
La Vibrazione Prima attiva i processi ..... 73
Quello che la Vibrazione Prima non fa ..... 73
Il retto modo di intendere il ciclo della Vibrazione Prima ..... 74
KARMA ..... 76
L'attivazione della vibrazione karmica ..... 76
Il viaggio circolare della vibrazione karmica ..... 77

Esempio dell'assassino ..... 78
Karma istantaneo e riequilibrio energetico ..... 78
Esempio del piccolo taglio ..... 79
Karma istantaneo e corpo akasico ..... 81

6. IO ..... 83

I passi che conducono all'Io ..... 83
L'Io come meccanismo naturale ..... 84
L'Io è lo specchio delle non-comprensioni ..... 85

7. «CONOSCI TE STESSO» ..... 88

«Conosci te stesso»: l'osservazione del corpo akasico ..... 89
«Conosci te stesso»: rimuginio e osservazione ..... 91
Comprensione ..... 92
Il processo del «Conosci te stesso» ..... 93
Esempio dell'"invidia". ..... 94
Bisogno del sentire o bisogno dell'io? ..... 95
Esempio: altruismo o egoismo mascherato? ..... 97

8. IL PIANO ASTRALE E IL CORPO ASTRALE ..... 99

Materia del piano astrale ..... 99
La materia del piano fisico ..... 101
Interazione della materia astrale e fisica ..... 102
Definizione di atmosfera e ambiente individuale ..... 104
Le forme pensiero del piano astrale ..... 104
Comunicazione tra corpi astrali ..... 107
Corpo astrale dei minerali e delle piante ..... 110
Il corpo astrale del minerale ..... 110
Il corpo astrale delle piante ..... 112
Piano astrale dopo la morte ..... 113
*Approfondimento* ..... 116
Emozioni: definizione ..... 116
Emozioni: vibrazioni recepite dal corpo astrale ..... 116
Emozioni: provenienza ..... 118

Emozioni e archetipi transitori.....118
Emozioni: similitudine con il piano mentale.....120

9. IL PIANO MENTALE E IL CORPO MENTALE..... 121

Materia del piano mentale.....121
Funzione corpo mentale.....122
Il corpo mentale non pensa.....122
Corpo mentale inferiore e corpo mentale superiore.....124
Picchi mentali.....126
Il cervello.....128
Azione diretta del corpo mentale sul corpo astrale e fisico 128
Funzione del cervello.....130
Corpo mentale, cervello e linguaggio.....132
Importanza del linguaggio.....132
Rapporti tra il cervello e il corpo mentale. .....133
Cultura.....135
Creazione del corpo mentale.....135
Intelligenza.....137
Conoscere non è comprendere.....139
Malattia mentale.....140
Il piano mentale dopo la morte.....141
Gusci mentali.....144
Forme pensiero.....145
Genesi di una forma pensiero.....146
Fantasmi della mente.....150
Fantasma della mente e cervello.....151
Fantasmi della mente, psicofarmaci e psicosomatismi.....153
Fantasmi della mente e sintomi psichiatrici.....155

10. FANTASMI VIBRATORI..... 158

Come nascono i fantasmi vibratori.....158
Necessità dei fantasmi vibratori e Io.....162
I fantasmi vibratori e l'Io specchio della coscienza.....164
Fantasma vibratorio e il concetto di Maestro.....164

Scioglimento del fantasma vibratorio ..... 165
Sfumature di comprensione ..... 166
Adattamento dei corpi alle comprensioni ..... 168
Attenzione akasica ..... 170
Fantasma della mente ..... 170
Fantasma astrale ..... 170
Fantasma del corpo fisico ..... 174
Minerali e fantasmi vibratori ..... 174
Fantasmi vibratori dopo la morte: gusci astrali ..... 176

11. ARCHETIPI ..... 178

Che cosa sono ..... 178
Dove sono collocati ..... 179
Eterno Presente ..... 181
Il concetto di Eterno Presente nel Cerchio Firenze 77 ..... 182
Piano akasico, Archetipi e Corpo Akasico ..... 183
Funzione degli archetipi ..... 184
Esempi archetipi ..... 185
Archetipo Padre e Madre ..... 185
Archetipo moglie e marito ..... 187
Passaggio di un archetipo da una razza all'altra ..... 187
Esempio dell'evoluzione dell'archetipo "famiglia" ..... 189
Archetipi transitori (AT) ..... 191
Come nascono gli AT ..... 192
Archetipi transitori e Isole Akasiche ..... 195
Funzione dell'Archetipo Transitorio ..... 195
Influenza Archetipo Transitorio ..... 196
Archetipi transitori e corpi transitori ..... 197
Circolo AT ..... 198
Circolo AT di andata ..... 199
Circolo AT di ritorno ..... 200
Trasformazione e scioglimento ..... 201
Archetipo transitorio come catena e cristallizzazione ..... 202
Esempio di Archetipo transitorio ..... 204

Campanelli ..... 204
Archetipi transitori e società ..... 204
Senso di colpa e Archetipi transitori ..... 206
Rapporto tra archetipi transitori e archetipi permanenti ..... 209
Il circolo Archetipo transitorio e Archetipo permanente ..... 210
Archetipo transitorio come filtro ..... 211
Il lavoro del corpo akasico e l'archetipo transitorio ..... 212
Archetipi permanenti (AP) ..... 214
AP come campane ..... 214
Come nascono e funzione degli AP ..... 215
Esempi AP ..... 216
Declinazione dell'archetipo permanente bene\male ..... 216
Il sorgere dei concetti di bene e di male ..... 217
Gerarchia AP ..... 224

12. FOCUS ELEMENTI ANTROPOLOGIA ..... 227
IMPRINTING ..... 228

Ciò che accade prima dell'incarnazione umana: ..... 228
l'imprinting ..... 228
Vibrazione Prima ..... 228
La formazione della materia akasica della razza ..... 229
Mondo minerale ..... 230
Le spinte del mondo esterno orientano la materia akasica ..... 230
Il processo di orientamento e di differenziazione ..... 231
L'inizio della formazione del corpo akasico ..... 231
Mondo vegetale ..... 232
Regno animale ..... 232
Imprinting e tessitura di base del corpo akasico ..... 233
Esempio credenze totemiche ..... 233
Esempio del volatile ..... 234

ISTINTO ..... 235

Leggi naturali e istinto ..... 236
Istinti e sentire ..... 240

Imprinting e istinto ..... 240
*Approfondimento* ..... 241
Le incarnazioni dell'individuo e lo strutturarsi dei corpi ... 241
Esempio di inizio evoluzione di una razza ..... 243
Imprinting, istinto e archetipi ..... 244
Razza attuale, imprinting, istinto e archetipi: un esempio .. 246

CARATTERE E PERSONALITÀ ..... 248

CARATTERE ..... 249
Carattere, DNA e sentire ..... 250
Carattere, DNA, sentire e Vibrazione Prima ..... 253
Carattere e karma ..... 253
Elementi del carattere che si attivano automaticamente ..... 254
Utilità del carattere ..... 255
Carattere, limite e "Conosci te stesso" ..... 255
Il carattere e il suo cambiamento ..... 256
Il carattere e il suo cambiamento: esempi ..... 257
Carattere ed elementi attivi in tutte le vite ..... 258
Carattere e istinto ..... 259
Carattere e senilità ..... 260
PERSONALITÀ ..... 261
Cosa influenza la personalità ..... 261
La personalità e il suo cambiamento ..... 262
Mutevolezza carattere, personalità, Io ..... 263
L'influenza della cristallizzazione e quella del carattere .... 263
Differenza tra personalità e Io ..... 264
Differenza tra personalità e Io: esempio dell'altruismo ..... 265
Collegamento tra personalità, carattere e corpo akasico ..... 266
Temperamento ..... 267
Rapporti tra carattere e personalità ..... 268
Spinta caratteriale: il carattere nella personalità ..... 269
Spinta caratteriale: esempio dell'altruismo. ..... 270
Spinta caratteriale: esempio del rapportarsi con gli altri. ... 271
*Approfondimento* ..... 273

Osservazione passiva ..... 273
13. INDICE ANALITICO ..... 279
14. INDICE DELLE FIGURE ..... 285

**Da Gianfranco e Tullia, medium del Cerchio Ifior**

Quando, nel 1977, le Guide hanno incominciato a intervenire, i loro interventi vertevano su argomenti "semplici" trattati in maniera "semplice": la reincarnazione, i corpi dell'uomo, la vita dopo la morte e via dicendo.

Questo era reso necessario dal fatto che i partecipanti agli incontri (vissuti forse più come un gioco e come curiosità che altro) erano completamente digiuni di quel genere di argomenti; in particolare io e Tullia non ci eravamo mai interessati alla spiritualità, ma eravamo saldamenti collegati alla razionalità, tanto che cercavamo di comprendere quello che ci stava succedendo attraverso le nozioni di psicologia che stavamo studiando, senza credere veramente ad altre ipotesi.

Con la loro infinita pazienza le Guide, gradatamente, ampliarono con nuovi concetti e nuovi collegamenti quanto ci era stato proposto e, col passare degli anni, l'insegnamento divenne sempre più complesso e strutturato tanto che pensiamo che sia difficile riuscire a osservarlo nella sua totalità senza perdersi un po' per strada e senza dimenticare qualcuno degli elementi che ci sono stati prospettati nella descrizione della Realtà proposta dalle Guide, elementi che si intersecano e che interagiscono tra di loro dando vita a un balletto complesso ma straordinario, in cui ogni elemento ha il suo posto e la sua funzione precisa e le domande che possono sorgere trovano una risposta soddisfacente anche dal punto di vista razionale.

"Nel 2007, dopo trent'anni di attività «pubblica» del Cerchio Ifior, ci è stato dato l'annuncio che era giunto il momento di considerare chiusa tale attività. Ovviamente è stato un colpo per la maggior parte delle persone che hanno frequentato il Cerchio; tutti, infatti, davamo per scontato che non sarebbe mai cambiato

niente e che il Cerchio avrebbe continuato a essere una parte centrale della nostra vita fino a quando noi strumenti avessimo potuto essere disponibili.

Invece le Guide hanno tirato fuori (come siamo usi dire noi) l'ennesimo - e forse ultimo - «coniglio dal cappello», giustificando questa chiusura con varie motivazioni: gli argomenti di cui volevano parlare erano stati tutti sviscerati, l'occasione di comprendere e rendere utile l'insegnamento era stata offerta per lungo tempo, esistevano una cinquantina di volumi nei quali chi avesse avuto interesse a farlo avrebbe potuto trovare tutto ciò che cercava.

Dalle Guide ci è stato lasciato, però, un ultimo compito: quello di preparare una sorta di compendio dell'insegnamento del Cerchio, strutturato in maniera tale che chiunque voglia accostarsi all'insegnamento che ci è stato portato in questo trentennio possa avere una prima idea di ciò che in esso può trovare, senza essere obbligato a leggere i cinquanta e più volumi che sono nati dalle trascrizioni delle nostre riunioni. (Gian parla dei volumi della collana Dall'Uno all'Uno, *ndr*)

A tale proposito le Guide ci dissero:

*In questi trent'anni abbiamo parlato alla vostra mente, al vostro cuore e alla vostra anima, cercando di essere semplici e chiari affinché quanto dicevamo potesse essere compreso non soltanto da chi possedeva adeguati strumenti culturali e intellettivi, ma anche dalle persone più umili dal punto di vista nozionistico.*

*Purtroppo non sempre abbiamo potuto farlo, dal momento che una buona parte di ciò che vi abbiamo trasmesso in questi anni trattava argomenti complessi e intellettivamente faticosi. Tuttavia ci sembra di essere riusciti a portarvi il nostro insegnamento*

*in maniera via via più ampia, dando la possibilità ai partecipanti di assimilare lentamente quanto andavamo dicendo.*

*È per questo motivo che il modo migliore per seguire le nostre parole resta quello di leggere i molti volumi esistenti, nel preciso ordine in cui sono stati pubblicati, in maniera da poter ripercorrere quel lento e faticoso cammino che abbiamo percorso assieme, in questo trentennio." (tratto dal volume dall'Uno all'Uno – vol. 1)*

I curatori di questo volume, invece, si sono posti un problema diverso: parlare dell'insegnamento a chi è già addentro a tali argomenti cercando di darne una visione completa e non riduttiva che aiutasse a districarsi tra le enormità di elementi che formano la visione della Realtà proposta dalle Guide.

Non è stato un lavoro facile, ma crediamo che il risultato possa giustificare la fatica che è stata necessaria per raggiungere l'obiettivo designato.

Dobbiamo ammettere che fare tutto questo sarebbe stato al di là delle nostre capacità; il nostro rapporto con l'insegnamento è sempre stato particolare: ancora adesso ci rendiamo conto che permea completamente la nostra vita e che resta sempre in sottofondo pur non avendolo, in fondo, letto e studiato più che di tanto; forse il fatto che pervenisse attraverso noi ci ha aiutato a introiettarlo più profondamente o, forse, la base di conoscenze che non avevamo in questa vita era parte di noi perché acquisita in una vita precedente.

Comunque sia l'insegnamento delle Guide, secondo noi, è grandioso e fornisce le chiavi, a chi ha interesse a farlo, per comprendere meglio la Realtà. Ed è per questo motivo che non possiamo che ringraziare gli amici che hanno curato la stesura e la pubblicazione di questo volume con amore e dedizione.

*Gian e Tullia*

## PREFAZIONE

I curatori, nel prefiggersi il compito di realizzare questa sintesi dell'insegnamento filosofico del Cerchio Ifior, insegnamento protrattosi per quarant'anni e trascritto in oltre sessanta volumi, hanno dovuto operare delle scelte che hanno compiuto in relazione al grado di comprensione conseguito e alla funzione formativa che hanno attribuito alla pubblicazione cui davano corpo.

La raccolta che ne è scaturita non è per un lettore alle prime armi, il quale è invitato a consultare i primi volumi dell'insegnamento disponibili su cerchioifior.it e la collana Dall'Uno all'Uno; nel corpo di questo libro ci sono tutti gli elementi per formarsi una visione robusta dell'insegnamento, ma occorrerà un certo impegno: il lettore potrà fare riferimento ai vari rimandi e approfondire sul sito sopracitato.

L'Ifior propone una nuova antropologia fondata sulla centralità della coscienza-sentire, sulla circolazione della Vibrazione Prima all'interno di tutti i corpi, sull'indispensabilità delle esperienze.

Il libro riflette questa centralità e vuole trasmettere, anche attraverso l'integrazione di alcune infografiche, questa visione antropologica unitaria, dove il circolo vibrazionale unifica tutti i corpi e la separazione spirito-materia non ha più alcun senso.

Il volume raccoglie tutto l'insegnamento filosofico di base e solo una parte dell'insegnamento avanzato trasmesso dal 2008 al 2017 e raccolto nella collezione Annali: piuttosto che appesantire questo volume, si è preferito programmare una successiva pubblicazione che raccolga alcuni temi monografici come i simboli, le somatizzazioni e altro.

*Il Sentiero contemplativo*

**Consigli per la lettura di questo testo**

Essendo una miscellanea di contenuti estratti da più di sessanta volumi di insegnamento, la lettura può risultare, a volte, frammentaria.

Il lettore/lettrice è invitato a non fermarsi sul singolo concetto ma a proseguire la lettura anche se un dato contenuto non gli risulta chiaro; in genere, nei passaggi successivi, troverà dei chiarimenti.

Inevitabilmente molte domande rimarranno inevase, ma il volume è progettato per fornire una visione d'insieme del paradigma proposto dall'Ifior, con al centro il ciclo della Vibrazione Prima e della dinamica coscienza-Io-esperienza.

Coloro che desiderano approfondire hanno a disposizione l'intera opera che le Guide hanno trasmesso.

## COSMOGONIA

*Nei capitoli "Cosmogonia" e "Antropologia" verranno forniti alcuni termini del dizionario di base del Cerchio Ifior al fine di una corretta comprensione dei testi.*

**Assoluto**

Termine preferito dalle Guide per indicare Dio, in quanto ritenuto più indicativo della Sua completezza e delle Sue definizioni più usate, ovvero l'«Uno», il «Tutto» e «Colui che è». (*Dall'Uno all'Uno,* v1, pp. 18-19)

**Scintilla**

Altri termini con lo stesso significato: Goccia, Vero Sé.

La piccola porzione di Assoluto cui fa capo l'individualità con tutte le sue incarnazioni. È la parte dell'individualità che mantiene i suoi contatti con l'Assoluto e che permette, allorché viene raggiunta, di rientrare in seno al Tutto.

(*contemplazione.it/concetti-insegnamento-filosofico/2/)*

**Individualità**

La prima emanazione dell'Assoluto, ovvero il primo distaccarsi dall'unione con il Tutto di quella che le Guide hanno chiamato Goccia o Scintilla.

(*Dall'Uno all'Uno,* v1, pg. 62)

**Vibrazione**

Il concetto di vibrazione è centrale nell'insegnamento delle Guide. Esse ci hanno insegnato che tutto è vibrazione e che anche la materia che più sembra statica e immobile, in realtà è percorsa dal movimento vibratorio che è il collante dello stesso sviluppo in forme della Realtà.

La vibrazione è intesa come un movimento di materia che può o meno ripetersi a distanza di un certo lasso di tempo. Questa ripetizione può essere denominata frequenza, assimilabile al concetto fisico di frequenza vibratoria e, quindi, assimilabile ad un succedersi di cicli in cui si ripete una stessa fase vibratoria.
(*Dall'Uno all'Uno,* v1, pg. 185)

Tutto nella realtà, è costituito di un succedersi ciclico di eventi, e quindi di vibrazioni. È indubbio che quando noi parlavamo di vibrazione, intendevamo arrivare a qualche cosa di ben più ampio del semplice concetto di vibrazione della materia, in quanto, la vibrazione può essere estesa a tutta la realtà, sia quella osservabile, sia quella non osservabile, dai fenomeni psicologici, ai fenomeni sociali, ai fenomeni di tipo prettamente fisico.
(*Dall'Uno all'Uno,* v1, pg. 190)

**Vibrazione Prima**

La vibrazione che scaturisce dall'Assoluto e che ordina ogni aspetto del manifestato.
(*cerchioifior.it/glossary/vibrazione-prima/)*

La costituzione della Realtà e dei suoi Cosmi ha preso vita proprio da una «Vibrazione Prima» emessa dall'Assoluto, vibrazione che nel suo complesso vibratorio contiene già i dettami dei percorsi grazie ai quali si costruirà ed evolverà un determinato Cosmo. (*Dall'Uno all'Uno,* v1, pg. 184)

La presenza della Vibrazione Prima tocca i due poli della Realtà del Cosmo: se da una parte essa è in contatto con l'Assoluto del quale manterrà le direttive fino a che l'Assoluto la sosterrà, dall'altro, dando il via al moltiplicarsi dei processi che costituiranno tutto il cosmo, essa è presente nell'intero Cosmo

con costanza, fornendo a esso quel supporto di ripetitività delle varie reazioni della materia che abbiamo definito essere le leggi della natura, necessarie a loro volta per mantenere intatto e inalterato il tessuto del Cosmo stesso secondo le direttive provenienti direttamente dall'Assoluto.

Conseguenza di questa sua continua presenza nel tessuto stesso del Cosmo, essa costituisce un binario lungo il quale si compiono e si collegano tutti i piccoli cicli che si formano nella Realtà.

(*Ricapitolazione su istinto e imprinting [IF37focus]*)

**Sette piani d'esistenza**

I piani di esistenza sono sette, ognuno con sue caratteristiche particolari. Ogni piano è divisibile **in sette sotto piani**, corrispondenti alle sette diverse densità di materia che li compongono.

**1. Piano fisico**, indispensabile per condurre l'esperienza incarnativa e poter interagire con le altre individualità incarnate.

2. **Piano astrale**, necessario per avere la possibilità, grazie alle proprietà della sua materia, di esprimere emozioni, sensazioni, desideri.

3. **Piano mentale**, che fornisce al corpo mentale dell'incarnato la materia per dare forma ai pensieri.

4. **Piano akasico** (o della coscienza) sul quale si trovano i corpi akasici di tutte le individualità.

5.6.7. **Piani spirituali**, sui quali le Guide non hanno voluto soffermarsi più che tanto perché, a loro dire, sono poco comprensibili per la nostra preparazione attuale.
(*Dall'Uno all'Uno,* v1, pg. 119)

**L'unità elementare di un piano di esistenza e la vibrazione**

L'unità elementare, secondo una definizione valida non per il solo piano fisico ma per tutti i piani d'esistenza, è la particella più piccola del piano, quella che compone tutta la materia del piano stesso dando origine alle diversità e alle proprietà della materia tipiche di un determinato piano attraverso la sua differente aggregazione.

Da sola, però, l'unità elementare non può […] essere sufficiente per dare ragione della formazione della materia nelle sue varie forme e particolarità. Deve esserci almeno un altro elemento di differenziazione che permetta la diversificazione della materia e questo elemento […] è la vibrazione che percorre l'unità elementare e le modifica a ogni contatto e, così facendo, non solo la vibrazione diversifica se stessa, ma anche diventa fattore di diversificazione per le varie aggregazioni di materia, dando esistenza alla molteplicità delle forme e delle loro caratteristiche.
(*La compenetrazione delle materie e l'unità elementare [sf3]*)[1]

**La compenetrazione della materia**

La convivenza delle varie materie non è statica ma è strettamente interconnessa: ad esempio se non ci fosse l'unità elementare non potrebbe esserci l'atomo, se non ci fosse l'atomo non

[1] Titolo del post di cerchioifior.it da cui è tratto il testo. Così di seguito ogni volta che si trovano questi riferimenti.

potrebbe esserci il corpo fisico cosicché, in uno schema che si ripete lungo tutta la catena delle materie dei vari piani di esistenza, ogni materia più sottile è collegata direttamente a quelle più dense delle quali è presupposto necessario e indispensabile per garantirne la costituzione e l'esistenza.

La materia dei vari piani di esistenza è formata da strati di materia di densità sempre più sottile.

[…] Procedendo nel cammino dalla materia più densa a quella meno densa, arriviamo al livello delle molte particelle che costituiscono l'atomo. […] L'ultimo strato di materia (del piano fisico, *ndr*), quello più sottile, può essere considerato quello dell'unità elementare del piano fisico.

[…] Tutto il corpo fisico è costituito, di base, dalla materia più sottile, cosicché tutta la materia più grossolana è necessariamente "a contatto" con quella più fine. [Questo] significa anche che la materia più sottile è presente, compenetra, ogni altra densità della materia fisica cosicché diviene il fattore unificatore della materia sul piano fisico.

[…] Le materie dei vari corpi nascono in successione l'una dall'altra, dal che deriva che i vari corpi dell'individuo non sono ubicati spazialmente in posti diversi, ma sono tutti compenetrati l'uno con l'altro: così un atomo fisico sarà composto da unità elementari fisiche le quali sono composte da unità elementari astrali, le quali sono composte da unità elementari mentali, le quali sono composte da unità elementari akasiche le quali sono composte da unità elementari degli altri piani spirituali. (*La compenetrazione delle materie e l'unità elementare [sf3]*)

Isolata l'unità elementare, questa unità elementare si spacca e non si ottengono più due parti di unità elementare della materia fisica […] ma si ottengono, invece, due parti di materia del piano

immediatamente precedente, ovvero il piano astrale: due parti di materia più densa del piano astrale.

Spezzando l'unità elementare del piano astrale, ecco che non si hanno più due metà unità elementari del piano astrale, ma si hanno due parti della materia più densa del piano mentale.

[...] Continuando a spezzare la materia del piano mentale fino ad arrivare all'unità elementare del piano mentale, e in seguito spezzando l'unità del piano mentale troveremo non più materia del piano mentale ma due parti della materia più densa del piano akasico; andando ancora a ritroso, dalla densità del piano akasico arriveremo ad isolare una unità elementare del piano akasico, spezzandola in due non troveremo due mezze unità elementari del piano akasico bensì due parti della materia più densa del piano successivo (il piano spirituale, *ndr*).

Arrivati sul penultimo piano, spezzando l'unità elementare tipica di quel piano in due, che cosa ti ottiene? L'ultimo piano è composto da cosa? Dall'Assoluto.

(*L'unità elementare di un piano è composta da due unità del piano precedente (r8)*)

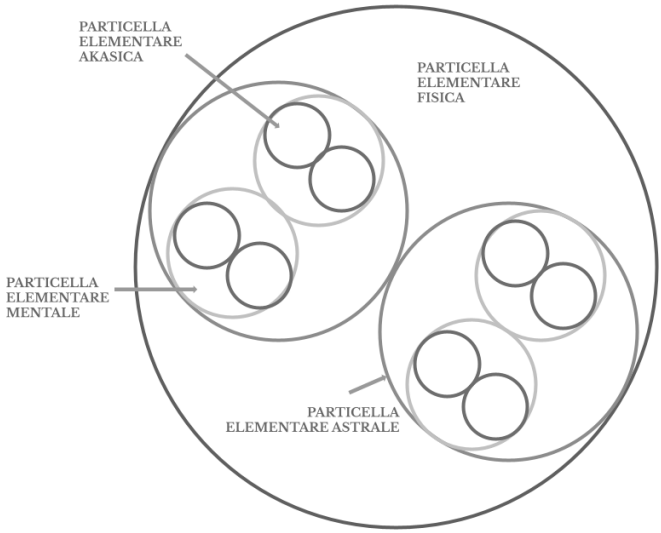



*Figura 1Compenetrazione delle materie*

**Evoluzione della forma, della materia e della coscienza**

L'evoluzione comprende una miriade di elementi che si intersecano tra di loro, interagendo.

[Le] tre fasi dell'evoluzione (evoluzione della forma, evoluzione della materia ed evoluzione della coscienza) sono in relazione tra di loro e, in buona parte, agiscono contemporaneamente e in maniera inscindibile, al punto che, senza una di esse, le altre non solo perdono la loro realtà, ma si trovano anche a essere mancanti del loro scopo e degli elementi indispensabili per poter costruire l'evoluzione stessa.

**Evoluzione della coscienza**

L'evoluzione della coscienza ha la sua ragione d'essere nella necessità di ampliare il sentire individuale, portandolo al riconoscimento e al superamento dell'illusione (del divenire e di essere separato rispetto alla Realtà, *ndr*). Tuttavia, se non vi fosse l'evoluzione della forma l'individualità non avrebbe gli strumenti a lei più idonei per evolvere la sua coscienza, così come, se non vi fosse l'evoluzione della materia, la forma non riuscirebbe a evolvere e, di conseguenza, non vi potrebbe essere evoluzione della coscienza.

**Evoluzione della forma**

Con "evoluzione della forma" intendiamo dire che, al fine di poter interagire con le esperienze che l'individuo deve affrontare (mettendo in atto l'evoluzione raggiunta e tendendo al suo ampliamento), egli deve avere gli strumenti adatti.

È necessario, quindi, che sul piano fisico l'individuo trovi dei veicoli commisurati a quella che è la sua evoluzione. Ma, affinché ciò accada, è indispensabile che questi veicoli fisici possano essere disponibili: il corpo del troglodita era in grado di esprimere l'evoluzione che il troglodita possedeva, ma non sarebbe mai stato in grado di esprimere la sensibilità espressa dall'evoluzione che possedeva, ad esempio, un Leonardo Da Vinci.

Ecco così che, per ottenere un veicolo più adatto a esprimere un sentire più raffinato, diversi fattori si mettono in movimento: ad esempio le leggi fisiche della natura che inducono modificazioni sul corpo fisico, o le condizioni ambientali che, alla lunga, influiscono sia sulla fisiologia dell'individuo, sia sullo scenario sociale in cui egli si trova a dover fare esperienza.

[…] In qualche modo il concetto di Darwin sull'evoluzione della specie è confermato per quanto riguarda l'evoluzione della forma, tuttavia vi è una differenza sostanziale che, pur non disconoscendo la realtà, ad esempio, delle modifiche genetiche quali mezzi di cambiamento del veicolo umano (e non solo umano ma, anche, vegetale e animale), tuttavia non accetta il meccanicismo che questa concezione può indurre ad abbracciare, ma individua una finalità ben precisa verso la quale il processo evolutivo della forma tende (ovvero la costituzione di un veicolo fisico adatto a esprimere il sentire raggiunto) e un elemento logico scatenante il processo stesso della trasformazione (ovvero la necessità di adeguare il corpo fisico ai bisogni evolutivi di chi lo anima).

**Evoluzione della materia**

È in questo contesto che va considerata anche l'evoluzione della materia: voi sapete che l'individuo non è formato solo dal corpo fisico e dalla materia fisica che lo compone, ma che possiede anche un corpo di materia astrale che lo mette in grado di desiderare e di provare emozioni, e uno di materia mentale che gli conferisce la capacità di ragionare ed elaborare logicamente ciò con cui entra in contatto nell'attraversare le esperienze della sua vita.

Ora, questi corpi nascono come conseguenza di quello che è il sentire raggiunto dall'individuo e cambiano di vita in vita (quindi, in un certo senso, evolvono) formandosi con materia astrale e mentale sempre più raffinata.

Immaginate tutto il procedimento evolutivo come una sorta di circolo che si ripete simile ogni volta ma mai uguale: a ogni immersione nei piani inferiori il corpo akasico crea i nuovi corpi

dell'individuo sulla base del sentire che ha raggiunto; questi nuovi corpi contribuiscono a formare l'ambiente psico-sociale in cui l'individuo agisce; l'ambiente psico-sociale si somma a quello fisico per creare i presupposti adatti all'evoluzione dell'intera razza, portandola ad ampliare il sentire di ogni individuo che la compone.

Questo nuovo sentire ricomincerà il ciclo incarnativo successivo dando il via a un nuovo moltiplicarsi di effetti partendo, però, da un punto di partenza diverso da quello precedente che porterà alla necessità di usare diversa materia astrale e diversa materia mentale e, di conseguenza, diversa materia fisica e diverso veicolo fisico.

In ultima analisi noi affermiamo che è lo spirito (la coscienza, *ndr*) che, al fine di ampliare il suo sentire, produce degli effetti che si ripercuotono nelle materie dei piani mentale, astrale e fisico, dando il via a un susseguirsi di effetti che porteranno al punto di indurre modifiche perfino nello sviluppo del corpo fisico della razza umana, non casualmente, non meccanicisticamente bensì adeguandosi al tessuto della Realtà e tendendo al fine ben preciso di un proprio ampliamento.

(*Il processo evolutivo della coscienza, della forma e della materia [evo1]*)

**Evoluzione della Terra**

Tutto, nell'ambiente in cui siete inseriti, nel corso dei millenni ha subito delle metamorfosi. Agli inizi, quando ancora il pianeta non portava in sé il germe della vita ma stava raffreddandosi per arrivare a creare le condizioni affinché le prime forme di vita incominciassero a manifestarsi, ecco che già si poteva parlare di evoluzione.

Non dell'evoluzione di una coscienza individuale ma, quanto meno, evoluzione dello stato di coscienza della materia che prendeva coscienza di se stessa e, un po' alla volta, sotto la spinta delle varie vibrazioni provenienti dall'Assoluto, cambiava la sua intrinseca natura.

Ecco, così, che il pianeta si è raffreddato, via via i mari e la terra hanno trovato un equilibrio ed è incominciata a esserci la prima forma di vita.

La prima forma di vita è quella del minerale. L'insieme della massa akasica, dalla quale venne la prima razza che si incarnò sul pianeta, incominciò un po' alla volta a fare esperienza nella materia collegandosi appunto a quella che è la materia minerale. Non vi era ancora coscienza; vi era soltanto una presa di contatto con quelli che erano gli strumenti per arrivare a possedere coscienza.

E così, col passare dei secoli, col passare dei millenni, ecco che si arrivò a un punto in cui la massa akasica aveva bisogno di forme diverse, più complesse, per riuscire ad aumentare le possibilità di esperienza all'interno del piano fisico e, sotto le vibrazioni, gli ordini, gli influssi della "Vibrazione Prima", sul pianeta incominciò a nascere, dopo varie trasformazioni, la materia vegetale.

[…] La vita era molto più complessa, gli stimoli che riceveva (la materia akasica, *ndr*) erano molto più adeguati a quelle che erano le sue necessità ma, col passare del tempo, anche questo nuovo vestito incominciò a diventare stretto ed ecco che, sempre sotto la spinta della "Vibrazione Prima", la materia vegetale incominciò a trasformarsi in maniera sempre più vicina a quella che è la materia animale, incominciando a possedere delle qualità che, prima, nella materia vegetale non erano presenti.

Ancora una volta, la massa akasica incominciava a diversificarsi al suo interno, accolse […] questa nuova possibilità di evoluzione e si collegò alla materia animale.

Tutta la realtà del Cosmo è fatta di questo ripetersi continuo, ciclico, di elementi, di passaggi da una fase all'altra, in cui le meccaniche sono le stesse ma i risultati, via via, cambiano sempre di più. E poi, dopo molti, molti millenni, la materia si trasformò ancora.

I bisogni della massa akasica erano ormai tali per cui non potevano più essere soddisfatti da quello che la forma animale dava. Ecco, quindi, che seguendo il piano preordinato da 'Colui che tutto ha sognato', la materia animale incominciò a sua volta a differenziarsi e, attraverso molteplici momenti, in molteplici posti, qualche piccolo cambiamento delle molecole del DNA incominciò a creare i presupposti perché nascessero delle forme in grado di ospitare la massa akasica, ormai particolarmente frantumata, offrendo a ogni Scintilla della massa akasica un corpo con cui fare esperienza. Era giunto, insomma, il momento in cui c'era necessità della nascita dell'uomo.

La nascita dell'uomo è difficilmente collocabile dalla scienza, anche perché si limita a osservare questo concetto, questa realtà, parlando o giudicando soltanto quella che è la forma fisica dell'essere umano.

Ma l'umanità, in realtà, non è identificabile con la forma fisica; è identificabile, invece, con il raggiungimento di un certo tipo di evoluzione che induce l'individualità a collegarsi con la forma fisica.

Se voi poteste andare a ritroso nel tempo vedreste che la forma umana, o semi-umana, o sub-umana, come preferite, incominciò a presentarsi molte migliaia di anni fa in vari punti del pianeta;

non vi fu un punto preciso in cui essa nacque, in cui le trasformazioni del DNA si concentrarono.

Questo significa che con le trasformazioni del corpo in una forma vicina a quella umana attuale si può già parlare di esseri umani? No, non è così. In realtà, queste creature, che si andavano modificando geneticamente, e quindi anche fisicamente, non erano ancora esseri umani e non lo diventarono fino a quando la razza, le individualità che stavano facendo esperienza sul pianeta, non incominciarono a incarnarsi all'interno di queste forme.

Ecco, così, che queste forme che erano ancora a livello animale incominciarono ad avere quella "scintilla" che le diversificava dalle altre, la scintilla che era costituita dalla coscienza dell'individuo che, fino a quel momento, nella forma animale, non esisteva ancora.

È qui, in questo punto indefinito della storia umana, in questo "attimo" di cui è difficile precisare l'inizio, che nacque il vero uomo, che nacque il vostro antenato.

(*L'evoluzione del pianeta e della forma umana [sf13]*)

## Evoluzione dell'umanità: le razze

### Razze e ciclo incarnativo

Noi intendiamo per razza uno scaglione di anime (isola akasica a cui sono collegate delle individualità, *ndr*) che, giunto alla soglia dell'incarnazione umana, inizia a incarnarsi su di un pianeta sotto forma di essere umano al fine di raggiungere il completo sviluppo della coscienza.

Queste anime o individualità sono accomunate da necessità evolutive simili e si incarnano sul pianeta per circa 50.000 anni, periodo di tempo approssimativo durante il quale la razza

compie il suo cammino all'interno della vita umana, sottostando alla legge di reincarnazione, cioè alla necessità di vivere più di una vita nel corso di quel lungo arco di tempo.

**Perché vivere più vite?**

**1-** In primo luogo perché non è possibile ottenere il totale ampliamento della coscienza in una vita sola: il corpo della coscienza, o corpo akasico, ha bisogno di scontrarsi con situazioni diverse, in ambienti diversi e sotto istanze diverse per comprendere se ciò che crede di avere acquisito è reale e definitivo oppure no.

La media di tempo che intercorre tra un'incarnazione e l'altra è di 350 anni circa: in un tale lasso di tempo la società è mutata sia a causa della sua evoluzione spontanea, sia per l'incarnarsi di entità che hanno compreso certi elementi e che, perciò, daranno il via – con il loro più ampio sentire – a condizioni ambientali diverse in cui, chi si viene a inserire con una nuova incarnazione riceverà gli stimoli adatti a dargli la possibilità di comprendere nuove sfumature e, quindi, di ampliare a sua volta il proprio sentire.

**2-** In secondo luogo non va dimenticato che tutto, nel creato, tende all'equilibrio e che la comprensione è il più grande fattore d'equilibrio che esista.

Nel corso delle varie vite, a causa dell'incomprensione, si subiscono o si compiono azioni dannose non solo per se stessi ma anche per gli altri. Ecco, allora, che grazie alla legge del karma (o legge di causa-effetto) vi è la possibilità da parte del corpo akasico sia di comprendere (e quindi trovare un nuovo equilibrio interiore) i propri errori precedenti, sia di rincontrare quelle

individualità che già si erano incontrate e con le quali si erano stabiliti degli squilibri dovuti ad azioni errate a causa della non-comprensione del momento.

Si vede, così, che la reincarnazione è un elemento necessario all'evoluzione dell'individuo, in quanto offre questa possibilità di incontrarsi nuovamente con le altre individualità con le quali si era creato un legame karmico.

Le razze si susseguono sul pianeta l'una all'altra, ma non accade che una razza finisca il suo ciclo evolutivo e, subito dopo, un'altra razza inizi la sua avventura evolutiva: in realtà vi è una sovrapposizione temporale poiché quando una razza giunge intorno alla metà del suo ciclo incarnativo ecco che una nuova razza inizia a incarnarsi.[2]

(*Le razze e la reincarnazione [IF44-1focus]*)

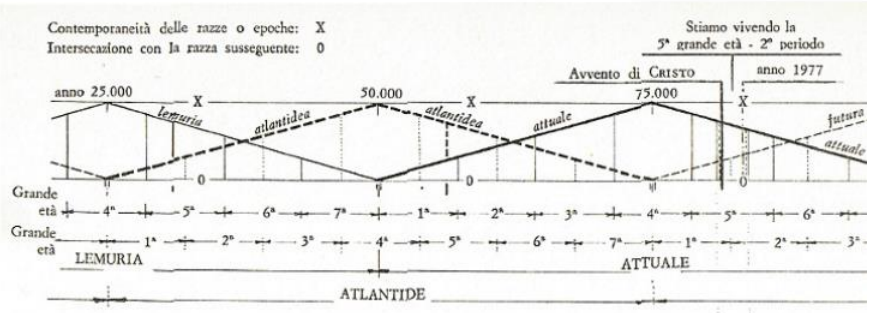



*Figura 2 Intersecazione delle razze /Immagine del Cerchio Firenze 77 dal libro Oltre l'illusione, ed. Mediterranee*

[2]Attualmente coesistono la terza razza che ha circa 35-37 mila anni di evoluzione e la quarta razza con 10-12 mila anni di evoluzione. Secondo le Guide, sette saranno le razze che, alla fine, si incarneranno sul pianeta Terra. Prima del pianeta Terra fu abitato Marte, il prossimo pianeta interessato da cicli incarnativi sarà Venere. (cfr. *La relazione tra le razze incarnate 2*)

Perché vi è questa sovrapposizione di razze? Principalmente perché, anche se in maniera inconsapevole, la razza che ha iniziato prima la sua incarnazione preparerà l'ambiente che accoglierà la razza successiva, dettandole le istanze evolutive in quanto l'ambiente e la società in cui la nuova razza si troverà a vivere rifletterà le comprensioni che il sentire della razza precedente avrà raggiunto in quel momento, offrendo delle mete che spingeranno la nuova razza nel suo percorso evolutivo.

**La prima razza: Mu, o Lemuria**

La prima ondata di vita, la prima razza, incominciò a incarnarsi sul vostro pianeta molti millenni fa; era una razza che non aveva bisogno di tecnologia, era una razza vicina alla natura, una razza che portava ancora in sé gli imprinting provenienti dall'essere stati così vicini, prima di acquistare la loro forma più sensibile, a quella che era la realtà del mondo.

Nella vostra mitologia qualche traccia, qualche ricordo ancestrale esiste ancora di questa razza, quella che è conosciuta come Mu (o Lemuria, c'è molta confusione fra i termini); malgrado i millenni passati da quell'epoca, il ricordo di questa razza lo potete trovare nelle fiabe che parlano di nani.

La prima razza che si è incarnata sul pianeta può essere, infatti, fatta risalire, come forma fisica, a quelli che voi conoscete – dalla mitologia – come nani. Era una razza piccola, una razza robusta, dalla vita breve (non lunghissima, come si tramanda) che viveva per la natura, nella natura, e conosceva tutti i segreti che la natura possedeva, e compì la sua evoluzione proprio all'interno di questo mondo naturale.

Voi sapete che circa a metà dell'evoluzione di una razza incomincia a incarnarsi la razza successiva ed ecco così che, sotto la

spinta della "Vibrazione Prima", incominciò all'interno della razza dei nani a nascere un tipo di corpo fisico diverso da quello tipico della prima razza.

**La seconda razza: gli Elfi, o di Atlantide**

Infatti, in un mondo di nani incominciarono a nascere individui più alti, tanto longilinei quanto i nani erano tozzi, tanto sognatori quanto i nani erano pratici, tanto irrequieti quanto i nani erano statici.

Ancora una volta, nella mitologia è facile trovare il ricordo ancestrale di questa razza: è conosciuta dalle vostre storie come la razza degli elfi.

Questo sembra un racconto di fantasia, eppure tenete presente che tutto ciò che viene dalla vostra mitologia, alla fin fine, ha sempre una traccia di verità; trasformata, ovviamente, dall'inserimento su queste verità di quelli che sono i desideri, i pensieri, le fantasie dell'individuo che le osserva.

E così la seconda razza, quella che noi vi abbiamo detto essere la razza di Atlantide, prosperò sul pianeta e, un po' alla volta (dal momento che non vi era più necessità del corpo fisico dei nani – ancora così rudimentale, in realtà – per esprimere un corpo mentale e astrale più sensibile e più ampio) il corpo dei nani sparì, abbandonato proprio per la non-necessità della sua esistenza; e il corpo predominante sull'intero pianeta fu quello legato alla civiltà atlantidea.

Ora, noi vi abbiamo detto, anni e anni fa, che il continente di Atlantide era situato subito dopo le colonne d'Ercole, però, in fondo, fare un'affermazione di quel tipo significa indurre in confusione, perché se si parla di razza atlantidea, di continente atlantideo, si ha idea che gli atlantidei fossero limitati a quel

continente; in realtà la razza di Atlantide è denominata tale non in base alla posizione geografica in cui era dislocata, ma in base al tipo di corpo fisico che possedeva.

Certamente, la punta di maggior evoluzione della razza atlantidea era in quello che conoscete come continente di Atlantide, ciò non toglie che i rappresentanti di questa razza fossero dislocati un po' in tutte le zone abitabili del pianeta.

Si narra che Atlantide venne distrutta da sconvolgimenti fisici così enormi che, in una sola notte, l'intera civiltà atlantidea scomparve dalla faccia della Terra: questa è una favola per bambini; in realtà la civiltà atlantidea, la "civiltà fisica" atlantidea arrivò al suo culmine e, come tutte le storie dell'uomo, incominciò un po' alla volta a declinare e a perdere il senso di quello che stava vivendo.

**Dalla seconda razza (Atlantide) alla terza razza (attuale, minoritaria)**

Quella che viene definita dalla tradizione (Platone, ecc.,) […] come Atlantide non è una razza, è una civiltà – in senso storico – che è vissuta alcune decine di millenni fa e che ha avuto un'importanza particolare perché era il culmine dell'evoluzione della razza atlantidea così come la intendiamo noi.

[…] Questo non significa che tutte le persone incarnate in quel periodo sul pianeta Terra fossero di ottima evoluzione; […] come voi sapete, le razze si sovrappongono per un certo periodo di tempo, quindi accanto alla razza atlantidea, più evoluta, vi era la nuova razza, la vostra razza attuale (la terza, *ndr*), che si incarnava e che faceva «dei macelli» molto peggiori di quelli che fate adesso, o forse in modo meno raffinato.

Dunque, in Atlantide vi era una certa porzione della popolazione che in quel continente – che poi sprofondò in seguito a cataclismi fisici – formava uno strato sociale piuttosto elevato. Questo strato sociale – ripeto – era costituito da quegli individui che avevano ormai raggiunto certe comprensioni e che, quindi, in qualche modo avevano la possibilità di guidare e cercare di governare nel modo migliore coloro che, un po' più lenti di loro, non avevano ancora raggiunto le stesse comprensioni.

Ecco, quindi, che da Atlantide – al fine di aiutare le altre popolazioni che non avevano ancora trovato una loro grande verità interiore – partirono delle missioni colonizzatrici al fine di portare le verità conosciute, col sogno di riuscire a fare dell'intero globo terrestre una civiltà dominata dalla conoscenza di se stessi e dalla comprensione della Realtà.

Questo significa che, per quanto evoluti fossero, non avevano ancora compreso tutto. Infatti, la storia della Realtà ha un andamento ciclico, poiché la conoscenza di una razza può essere portata alla razza successiva, ma attraverso meccanismi particolari che non sono quelli del tramandare le cognizioni, bensì attraverso quelli che abbiano definito «archetipi».

Quando i movimenti della crosta terrestre fecero sprofondare quel piccolo nucleo di grande civiltà che era il continente di Atlantide, le colonie si trovarono isolate, sparse un po' per tutto il pianeta e a contatto con civiltà che, certamente, erano ben lontane dal possedere le loro conoscenze e le loro comprensioni.

All'inizio coloro che governavano queste colonie erano persone illuminate, bene agirono, bene fecero ma, anche per loro venne il momento di abbandonare il piano fisico ed ecco che, un po' alla volta, ognuna di queste colonie si ritrovò a essere governata da individui sempre meno evoluti; cosicché, gradatamente, le conoscenze tramandate dalla bellissima Atlantide si

dispersero o vennero travisate o vennero modificate, unendosi magari alle superstizioni dei popoli presso cui si trovavano.

Ecco così i Maya, ecco così gli Egiziani, ecco così certe popolazioni indiane nelle quali è possibile riscontrare una matrice di partenza comune e che, purtuttavia, col contatto fisico con queste civiltà barbariche legate alla nuova razza finirono, un po' alla volta, per perdere la cognizione delle antiche conoscenze e delle antiche sapienze.

(*Atlantide e le sue colonie [IF57focus]*)

**La terza razza: attuale, minoritaria**

E un po' alla volta, poiché la nuova razza che si doveva incarnare aveva bisogno di corpi mentali più forti, a scapito del corpo astrale, ecco che anche la nuova forma fisica che incominciò a presentarsi all'interno della razza atlantidea incominciò a possedere delle qualità diverse: un corpo più forte ma non forte come quello dei nani, una sensibilità più accentuata di quella dei nani ma non predominante come quella degli atlantidei e, soprattutto, una capacità di ragionamento, di applicare la logica, ben diversa da quella delle razze che l'avevano preceduta. Ed ecco, così, che siamo giunti alla vostra razza.

**La quarta razza: attuale, maggioritaria**

Anche la razza dopo quella di Atlantide incominciò a un certo punto a non offrire più alla nuova razza che si doveva incarnare un corpo adeguato a quello che doveva esprimere nel corso della sua evoluzione; ed ecco, così, che la quarta razza incominciò a incarnarsi ed essa è tra voi, giovane razza con qualità diverse che ancora voi non potete essere in grado di riconoscere in quanto i cambiamenti genetici sapete che prendono molto tempo per

diventare evidenti; ma verrà un tempo in cui la vostra forma fisica attuale, le vostre caratteristiche predominanti attuali saranno sostituite da altre caratteristiche fisiche più adatte a permettere l'evoluzione della coscienza della razza successiva.

(*L'evoluzione del pianeta e della forma umana [sf13]*)

**Cosa accade dopo il ciclo reincarnativo**

I corpi inferiori sono transitori, durano per il tempo in cui voi compite la vostra evoluzione all'interno del piano fisico; in seguito non avrete più bisogno d'incarnarvi, non avrete più corpi inferiori, avrete soltanto il corpo akasico.

[…] Il corpo akasico di ogni individuo attraverso l'allargamento della sua comprensione, finisce con l'unirsi agli altri corpi akasici, formando le famose isole akasiche.

Queste isole akasiche, a loro volta, a mano a mano che la comprensione dei componenti delle isole akasiche aumenta, diventano sempre più integrate fino a diventare un'unica isola akasica in tutta la Realtà. Quindi è come se fosse un unico grande corpo akasico, un'unica grande isola di comprensione della Realtà attraverso la quale la Vibrazione Prima passa tranquillamente senza doversi fermare neanche un po', essendo stata completamente compresa.

Questa grande isola di comprensione è ormai unita con l'Assoluto. Se è unita con l'Assoluto significa che è una parte dell'Assoluto stesso, ecco quindi che vi trovate fusi in Dio, da dove non siete mai venuti via, in realtà; il vostro è stato soltanto un peregrinare illusorio all'interno della realtà che voi stessi stavate costruendo, e il vostro cammino è finito.

*D (Domanda) – Sono gli altri tre corpi superiori all'akasico che restano un mistero…*

Sono come tre diverse condizioni del corpo akasico dopo l'evoluzione raggiunta attraverso le incarnazioni; vi sono tre stadi diversi di corpo akasico:

1- corpo akasico dell'individuo,

2- corpo akasico dell'isola akasica,

3- corpo akasico della massa akasica;

e poi l'Assoluto, che comprende tutti i corpi akasici.

[…] Sempre più aggregato, per arrivare all'aggregazione totale che non può essere che l'Assoluto, un macro-organismo, in cui però ogni cellula è consapevole del percorso fatto (mantiene le proprie caratteristiche pur sentendosi parte del Tutto, *ndr*) e condivide il suo percorso con tutti i percorsi delle altre cellule.

[…] *D – Diventiamo parte di un organismo diverso?*

È diverso soltanto perché si amplia ma, in realtà, continua a mantenere la parte che già c'era aggiungendone dell'altra; quindi non è mai diverso, è sempre se stesso però, ampliato.

D'altra parte, è l'analogo della vostra comprensione: non è mai «diversa», semplicemente si amplia e si completa.

La stessa cosa che accade nel vostro corpo akasico durante le vostre incarnazioni, accade dopo che il vostro corpo akasico ha finito di farvi incarnare e amplia la sua coscienza unendola con le altre coscienze che hanno raggiunto il suo stesso Sentire[3], sempre di più fino a raggiungere il Sentire dell'Assoluto. *[A19]*

[3] (Ogni coscienza è in realtà un "complesso di coscienze", una piccola isola akasica facente poi parte di un "arcipelago" di isole akasiche affini nel sentire. Quell'aggregato di coscienze è il frutto della fusione dei sentire: ciascuno di noi è dunque la risultante non di una sola coscienza, ma di un aggregato, per

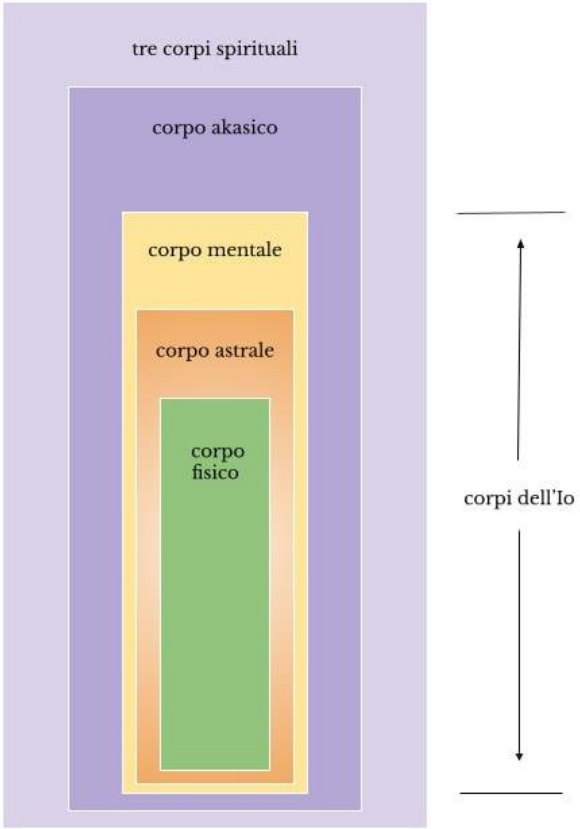



*Figura 3 I sette corpi e l'Io*

intenderci meglio, *ndr*). Cfr. Le grandi verità ricercate dall'uomo, Cerchio Firenze 77

## ANTROPOLOGIA

**L'individuo**

La parte dell'individualità costituita dai sette corpi formati dalla materia dei diversi piani di esistenza.

Termine usato essenzialmente per indicare il complesso di caratteristiche che appartengono ad ognuno di noi per un'intera incarnazione.

(*Dall'Uno all'Uno,* v1, pg. 61-62)

**I sette corpi**

Secondo l'insegnamento l'uomo incarnato non possiede un solo corpo, ma ha disposizione 7 corpi:

- **tre corpi transitori** che cambiano ad ogni incarnazione perché devono essere adatti al bisogno di esperienza che l'individuo deve fare nel corso della vita nel divenire:

1. Corpo fisico, che gli permette di interagire con le esperienze che affronta nel corso dell'incarnazione.

2. Corpo astrale, che governa emozioni e desideri e lo mette in grado di esprimere la sua emotività, le sue passioni, i suoi desideri.

3. Corpo mentale, che presiede alla sfera del pensiero e che gli fornisce la possibilità di utilizzare il ragionamento e la logica.

**- quattro corpi permanenti** che lo accompagnano in tutto il suo percorso evolutivo fino al ricongiungimento con l'Assoluto:

4. **Corpo akasico** (o della **coscienza**) nel quale restano impresse le comprensioni che acquisisce nel corso delle varie vite.

5.6.7. **Corpi spirituali** che avranno primaria importanza allorché l'individuo non avrà più bisogno di nuove nascite nel mondo fisico e che userà per percorrere il cammino che lo porterà alla riunione consapevole con l'Assoluto.
(*Dall'Uno all'Uno, v1, pg. 33*)

## CORPO AKASICO O DELLA COSCIENZA

### Centralità del corpo akasico

Si può individuare nella struttura dell'individualità un corpo centrale che è il corpo akasico il quale costituisce il perno dell'equilibrio dell'individualità costituita inoltre, come sapete, da tre piani di materia spirituale e tre piani di materia inferiore.

[…] A questo punto, abbiamo il corpo akasico al centro dell'individualità, il quale riceve gli impulsi provenienti dalla scintilla che tende a cercare di far sì che questo corpo akasico riconosca la propria struttura, il proprio modo di essere e la propria natura e poi si ricongiunga a lei; e, contemporaneamente, abbiamo gli stimoli che provengono dai piani inferiori i quali, a loro volta, servono da materiale, da substrato, da impulso affinché il corpo akasico acquisisca dati dall'esperienza per elaborare comprensioni e, quindi, aumenti il proprio sentire; e, di conseguenza, aumentando il proprio sentire, si avvicini sempre più alla scintilla, al ritrovare la sua unione con l'Assoluto.

(*La simbologia del 7, e una sintesi dell'insegnamento [IF8]*)

*Figura 4 Centralità del corpo akasico*

**Il corpo della coscienza**

Come si può descrivere in termini comprensibili il corpo akasico di un individuo? Per analogia con quanto è stato detto per i corpi dei vari piani, il corpo akasico di una individualità non può essere altro che costituito da tutte le densità di materia appartenenti al piano akasico.

Quindi ogni corpo akasico avrà una certa quantità di materia akasica nei vari stati di aggregazione; quindi vi sarà una parte di corpo akasico inferiore – quella di cui abbiamo detto la volta scorsa – che in qualche modo è direttamente legata all'impulso incarnativo sul piano fisico dell'individualità, e poi la parte di corpo akasico costituito di materia più sottile, che si collega al famoso «tappeto» (materia akasica più sottile e connessione con gli altri corpi akasici, *ndr*).

Certamente all'inizio dell'incarnazione il collegamento è soltanto fatto per pochi fili, e questi pochi fili sono la parte strutturata del corpo akasico. Voi ricordate che abbiamo detto che il corpo akasico si deve strutturare, deve strutturare la sua materia, deve organizzarsi: l'incarnazione sul piano fisico, e il passaggio attraverso gli altri piani, genera come conseguenza una comprensione, e questa va a influire sul corpo akasico dell'individualità strutturandone la materia.

Ecco, proprio in questo senso intendevamo «strutturare la materia», ovvero: il corpo akasico dell'individualità è composto inizialmente di materia pressoché totalmente disorganizzata; attraverso le spinte della comprensione acquisita nel piano fisico questa materia si organizza e, attraverso questa organizzazione, si costituiscono via via i collegamenti con il «tappeto» e, quindi, si comincia questa riunione con l'insieme di tutti i corpi akasici.

Ora, l'individualità inizia il suo cammino all'interno della materia – come voi sapete – non dalle incarnazioni umane ma dalle

incarnazioni nei regni inferiori, ovvero minerale, vegetale e animale, e questo avviene, direi, inconsapevolmente (anzi, totalmente inconsapevolmente) in quanto quel corpo akasico non ha ancora strutturazione di alcun tipo.

Non ha ancora strutturazione, però è già collegato, per sua stessa natura, anche se in piccolissima parte, con gli altri corpi akasici e questo collegamento è quello che dà la spinta al corpo akasico, e indirizza la sua voglia di sperimentare all'interno dei piani inferiori. Siccome, naturalmente, non ha alcuno strumento per indirizzare in modo particolare e preciso la sua voglia incarnativa, egli arriva sul piano della materia fisica e si unisce, risuona, vibra assieme – tanto per dare più possibilità di comprensione – con il tipo di materia che meno difficoltà di assonanza gli offre, e questa materia è senza dubbio quella più simile a lui, in quel momento, ovvero quella più indifferenziata, quella che meno coscienza ha, ovvero la materia minerale.

(*L'organizzarsi della materia akasica attraverso le esperienze [IF25]*)

**Sentire**

Materia akasica (del corpo della coscienza) che si struttura attraverso la comprensione.

(*cerchioifior.it/glossary/sentire*)

Termine usato per definire la somma delle comprensioni che l'individuo ha raggiunto nel suo corpo della coscienza.

(*Dall'Uno all'Uno,* v1, pg. 156)

**Il sentire non diviene ma "è"**

Il sentire non è qualche cosa che "diventa", il sentire è qualche cosa che è, attimo per attimo, uguale a se stesso. Certamente alle

parole dei Maestri voi avete l'impressione che il sentire sia un divenire, ma ricordate che fate parte del teatro delle ombre e che tutto ciò che vivete è un'illusione, e anche quest'impressione che il vostro sentire si accresca sempre più appartiene anch'essa al mondo delle illusioni poiché il sentire, il vero sentire, non diviene ma è.

[…] Il fatto che il sentire non divenga ma sia, significa che in realtà voi avete già raggiunto tutto il massimo sentire che potreste raggiungere. È soltanto la vostra percezione, la vostra immedesimazione negli attori del teatro delle ombre che vi crea l'illusione di essere in movimento e di manifestare ora un sentire ora un'altra porzione di sentire. (Nel sottopiano superiore del corpo akasico risiede la totalità del sentire già conseguito, quello che non è soggetto ad alcuna evoluzione perché completo in sé, *ndr*)

[…] Il compito più difficile [è] comprendere non soltanto con la mente, non soltanto a parole, che vivete l'illusione in tutti i momenti delle vostre vite ma che siete già infinitamente migliori, più grandi, più pieni d'amore di come adesso vi sembri di essere.

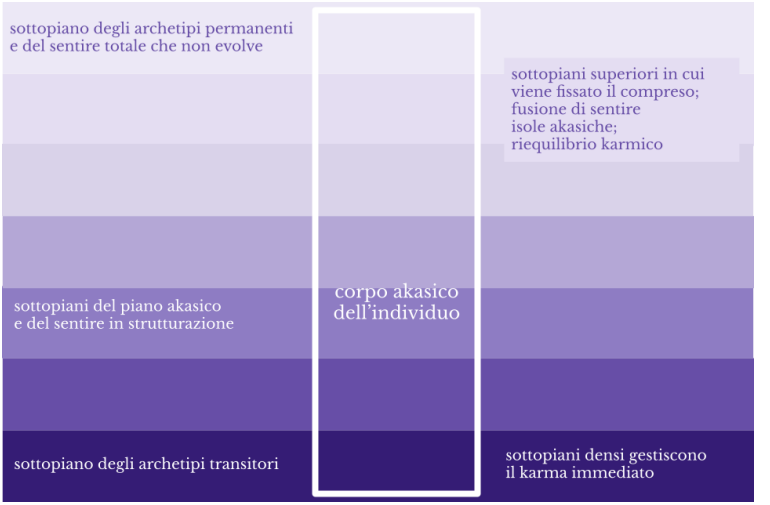



*Figura 5 Piano akasico*

**Il vero sentire è a disposizione dell'altro**

Colui che veramente ha raggiunto il sentire agisce spontaneamente, come voi dicevate, però il suo sentire diventa a misura dell'altro; dover diventare a misura dell'altro significa che questa spontaneità (il libero fluire del sentire, *ndr*) deve essere indirizzata in modo tale che serva di aiuto all'altra persona.

**Il Maestro e i bisogni evolutivi**

Il Maestro non sempre e soltanto può dare la carezza o la gioia, ma il suo comportamento nei confronti di chi ancora deve crescere è tale che il suo sentire, rivolgendosi verso l'altro, percepisce quali sono i suoi bisogni evolutivi e di crescita, e quindi agisce in conformazione a ciò di cui l'altro ha bisogno, che non è quello che l'altro chiede.

Quasi mai chiedete ciò di cui avete veramente bisogno, troppe maschere vi mettete per farlo. Molto spesso avete bisogno di una

parola dura, molto spesso avete bisogno di un attimo di sofferenza per fermarvi e osservare con attenzione ciò che state facendo, dicendo e compiendo, ed ecco allora che il Maestro anche in questi casi, come atto d'amore vi darà ciò che veramente dovreste richiedere.

(*Il sentire di coscienza [IF43focus]*)

**Evoluzione della coscienza**

A ogni incarnazione, l'entità "indossa" un nuovo abito fisico, un nuovo abito astrale e un nuovo abito mentale diversi da quelli posseduti nelle vite precedenti, non soltanto come forma ma anche come struttura e composizione dei vari tipi di materia che li compongono. Questi tre corpi (che noi definiamo transitori) devono essere rinnovati ogni volta proprio in quanto esauriscono la loro necessità e la loro utilità nel periodo che serve all'individualità incarnata per fare esperienza sul piano fisico e per trarre da questa esperienza ciò di cui abbisogna, in quel momento, per crescere.

Quando l'individuo incarnato giunge alla fine della sua possibilità di esperienza sul piano fisico, ecco giungere per il suo corpo fisico il momento di venire abbandonato dall'individualità, mettendo in moto quelle reazioni fisiologiche che, genericamente, l'uomo chiama "morte".

[…] Questo non significa che nulla resterà all'individualità di ciò che ha vissuto nel corso del suo episodio incarnativo, […] perché esso andrà a strutturare nuove porzioni del suo corpo akasico, fornendogli nuovi elementi di comprensione, talvolta definitivi, talvolta incompleti ma, proprio per questa incompletezza, stimolanti verso una nuova incarnazione alla ricerca della pienezza della comprensione.

Il corpo akasico, o corpo della coscienza è permanente in quanto è sempre lo stesso per tutto il tempo in cui l'individualità resta allacciata alla ruota incarnativa.

Con il concetto di "evoluzione della coscienza" noi intendiamo l'intero processo che concorre, tramite l'impiego dei corpi transitori, a far comprendere a poco a poco al corpo akasico la sua appartenenza alla Realtà, la sua reale natura di parte indivisibile dal Tutto, il suo essere contemporaneamente unico e uno con tutte le altre individualità che procedono verso la riscoperta di se stesse.

(*L'evoluzione della coscienza e la necessità di veicoli appropriati [evo2]*)

**Reincarnazione e scopo finale evoluzione**

Nulla di quanto abbiamo detto sin qua può essere trascurato: chi ipotizza una possibilità di evoluzione senza il concetto di reincarnazione, ad esempio, non può che dare una visione traballante sul piano della logica e poco credibile dell'intero processo evolutivo.

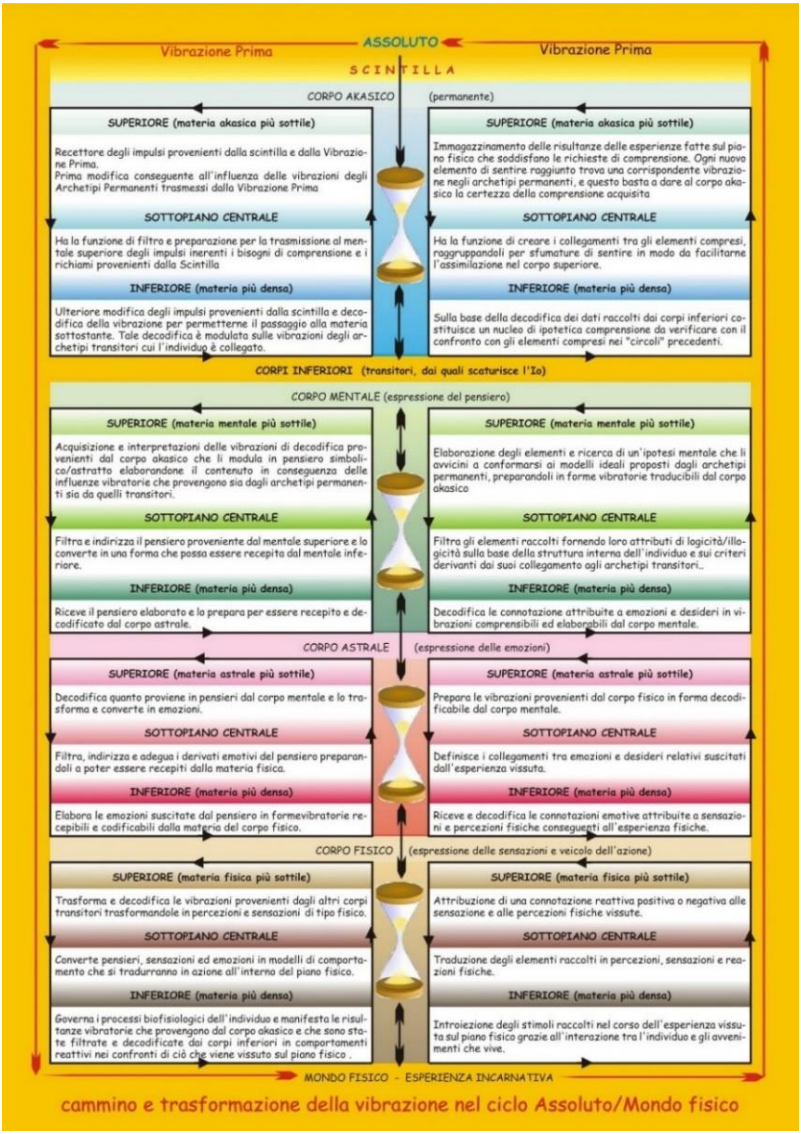
Pensateci un attimo: senza la possibilità d'incarnazioni successive chi non arriverebbe fatalmente a concepire la divinità come un crudele burattinaio che dispensa favori o sfavori a seconda di come tira i dadi sull'immenso tavolo del suo gioco cosmico? Questo è solo un esempio, ma se provaste a eliminare il concetto di reincarnazione dalle vostre concezioni, potreste rendervi conto da soli di quanti perché essenziali resterebbero senza risposta e di quanti nuovi e insolubili perché si verrebbero a creare.

[…] Ma sappiate fin d'ora che l'abbandono incarnativo non è la vostra ultima meta**:** cambieranno gli strumenti, cambieranno le modalità, cambieranno le vie ma la vostra coscienza non avrà finito la sua evoluzione.

Essa si concluderà solamente allorché voi ritroverete quell'unione consapevole col Tutto che è tappa finale del vostro peregrinare attraverso gli incommensurabili scenari in cui viene messa in scena l'eterna rappresentazione del Grande Disegno.

(*L'evoluzione della comprensione: dagli aspetti generali alle sfumature [evo3])*

# CICLO VIBRAZIONE PRIMA



Il punto principale di tutta questa tabella [è] che si sta parlando di vibrazione [e della] trasformazione che ha la vibrazione quando passa in quella data materia.

[…] Volevamo specificare, in modo particolare, la funzione che ha la materia nel trasformare, nell'adeguare la vibrazione nel suo ciclo, dall'Assoluto avanti e indietro per ritornare all'Assoluto: i vari tipi di materia trasformano e adattano questa vibrazione alla possibilità di ricezione da parte delle materie dei corpi che va attraversando.

1-Se osservate la tabella vedete che in essa sono rappresentati diversi cicli: vi è il ciclo principale che è quello che va dall'Assoluto alla realtà esterna e che ritorna, poi, all'Assoluto (e potrebbe essere considerato il ciclo della creazione della Realtà). (Freccia rossa sul perimetro, *ndr*)

La Vibrazione Prima che parte dall'Assoluto attraversa i vari piani della materia, plasmandola: comincia a strutturarla, a modificarla, a creare certe connessioni, per arrivare a manifestare la materia nella sua composizione adatta al piano fisico, e poi ritorna su per ricominciare il ciclo sotto questa continua spinta evolutiva che proviene dall'Assoluto.

2- Restringiamo un attimo l'ottica e vediamo l'altro grande ciclo che c'è nella tabella: quello del ciclo individuale. Ecco, quindi, il ciclo che comprende tutta la vibrazione che attraversa l'individuo dalla scintilla ai corpi superiori, al corpo akasico ed ai corpi dell'Io: ecco qui un altro grande ciclo, tenendo presente che questo ciclo abbraccia tutta l'individualità. (Frecce nere al centro della tabella, *ndr*) Naturalmente va tenuto presente che l'individualità mantiene il suo collegamento con l'Assoluto.

Ora in quest'ottica, il corpo akasico è quello che rappresenta la «strozzatura» della grande clessidra, cioè quel corpo che ha la funzione di decodificare, di trasmettere, di dare impulso alla vibrazione che passa poi ai corpi inferiori. Questo è un meccanismo, come avete visto, che si può ritrovare un po' in tutti i vari corpi dell'individuo (piccole clessidre nella tabella, *ndr*).

A questo punto vi è la possibilità di dividere questo secondo grande ciclo, anche se è più piccolo, chiaramente, di quello dell'Assoluto, in altri cicli: vi è il ciclo dei corpi superiori, il ciclo del corpo akasico e il ciclo dell'Io. Tenete presente che, naturalmente, la vibrazione continua ad attraversare tutti questi cicli dell'individualità andando avanti e indietro attraverso i vari piani di esistenza, per portare le sue informazioni e le sue comprensioni all'individualità, in modo da accrescere il suo sviluppo evolutivo.

Se vogliamo restringere ancora un attimo la visuale, ed osservare quello che per voi, come esseri incarnati, è più importante (ovvero il ciclo dell'Io) vedrete che all'interno del ciclo dell'Io vi sono quanto meno tre altri grandi cicli, che sono il ciclo del corpo fisico, il ciclo del corpo astrale, il ciclo del corpo mentale.

(*Il ciclo della vibrazione prima [IF64.1focus]*)

Ora, se vogliamo stringere ancora un attimo il campo dei cicli, vedrete che all'interno del ciclo di un corpo (prendiamo sempre il corpo fisico come esempio) vi sono due cicli diversi Riquadro di sinistra e di destra, *ndr*), che a vedere così dalla tabella sembrerebbero distaccati tra di loro, ma che in realtà sono compenetrati e agiscono contemporaneamente.

Mentre un ciclo si compie, contemporaneamente anche l'altro si compie, quindi le vibrazioni si combinano in qualche modo, ed ecco quindi che, a questo modo tutta la realtà si sviluppa e si spiega all'interno dell'Esistente.

[…] Esaminiamo la parte sinistra relativa al corpo fisico, quella freccia che gira intorno agli elementi che all'interno del corpo fisico provengono dai corpi superiori, e che vengono elaborati per essere presentati all'esterno. Ora vista così sembrerebbe che questa vibrazione all'interno del corpo fisico, continui a girare su se stessa senza trovare uno sbocco.

[…] Certamente la vibrazione gira all'interno del corpo fisico, ma poi, alla fine, arriva all'esterno, al mondo fisico. La vibrazione all'interno dell'individualità non si ferma nell'individualità, esce all'esterno.

*Figura 6 Ciclo del corpo fisico*

Si manifesta e poi da questa azione ritorna all'interno, e ritorna modificata: è lì che cambia il circolo, a quel punto, perché alla sinistra arriva questo impulso proveniente dai piani superiori, si manifesta come esperienza, e come comportamento nel piano fisico, dal piano fisico ritorna indietro nella parte destra del corpo fisico (nella tabella logicamente, non nella realtà), ma immettendo nel corpo fisico una vibrazione modificata che entra in circolo, si modifica ancora nel corpo fisico e ritorna verso l'alto.

(*La vibrazione che dall'interno diviene relazione [IF64.2focus])*

**APPROFONDIMENTO**

*Questo approfondimento sarà di più facile comprensione una volta letto l'intero volume e aver familiarizzato con i concetti del Cerchio Ifior.*

**Compenetrazione delle materie e Vibrazione Prima**

Soltanto se si capisce davvero cosa sia la compenetrazione si può arrivare a comprendere come la Vibrazione Prima influisca sulla Realtà e ne costituisca il tessuto portante sul quale si innescano tutte le realtà individuali.

[…] Un'unità elementare del piano fisico risulta composta da tutte le materie dei piani precedenti e, quindi, da tutte le materie dei loro sottopiani. Ovviamente ciò significa che un'unità elementare del piano fisico contiene le seguenti materie: materia astrale, materia mentale, materia akasica.

Mi sembra che a questo modo possiate già avere un'idea più precisa di ciò che intendiamo per compenetrazione delle materie.

**Come la Vibrazione Prima attiva le materie**

Resta da comprendere più dettagliatamente in quale maniera la Vibrazione Prima "attraversa" le varie materie e come dona loro quei movimenti vibratori che portano alle varie qualità della materia, alla sua specializzazione, alla costituzione delle forme con i loro attributi e, in definitiva, all'organizzazione di queste forme in maniera tale da costituire il Cosmo così come era stato "preordinato", divenendo essa Vibrazione Prima quell'insieme di "leggi naturali" che ne governano l'esistenza e ne impediscono il disgregamento.

Per farvi comprendere come ciò avvenga è necessario che prenda a prestito dalla vostra chimica il **concetto di valenza**[4], ovvero il legame che tiene uniti i vari atomi che costituiscono le molecole, senza il quale le molecole non solo non resterebbero intere ma, addirittura, non si formerebbero.

La valenza può essere considerata una frequenza vibratoria (con parametri diversi a seconda del numero e del tipo di atomi che deve aggregare) che determina l'attrazione, il legame tra gli atomi che compongono la molecola e possiamo dire, per semplificare le cose – anche se il discorso sarebbe, ovviamente, più complesso – che sia il movimento che la vibrazione induce nella materia.

Com'è logico, parlando di molecole fisiche, la valenza conosciuta (ma ancora in gran parte misteriosa per gli studiosi) dalla vostra scienza è il risultato delle valenze che agiscono sulle materie astrale, mentale e akasica e che, a loro volta, permettono l'aggregarsi delle varie "molecole" dei rispettivi piani di esistenza.

[…] Tutte le materie che abbiamo visto costituire una unità elementare fisica sono, per forza di cose, collegate tra di loro, proprio a causa della compenetrazione tra le varie materie e le valenze che tengono unite le varie densità delle materie all'interno dell'unità elementare fisica sono le vibrazioni che portano gli elementi "preordinati" dalla Vibrazione Prima.

Non è quindi, come ho detto precedentemente, la Vibrazione Prima che crea le varie materie, ma esse scaturiscono dai processi vibratori che essa mette in moto in tutta la materia del

[4] La valenza indica la capacità degli atomi di combinarsi con altri atomi appartenenti allo stesso elemento chimico o a elementi chimici differenti (fonte, *Wikipedia*)

Cosmo, processi vibratori che costituiscono le valenze aggregative tra le unità elementari e i loro costituenti.

Il compito della Vibrazione Prima è quello di mantenere inalterate nell'intero Cosmo le direttive dell'Assoluto per quel Cosmo e far sì che le leggi che lo governano abbiano continuità, costanza e validità in ogni suo punto affinché vi sia uniformità di vibrazione di base e il Cosmo possa continuare a esistere.

(*L'influenza della vibrazione prima sulla realtà [sf22]*)

**Vibrazione Prima: tra grande e piccolo circolo vibratorio**

Cerchiamo di precisare quali sono i fattori che entrano in gioco e influenzano il processo vibratorio che attraversa i vari corpi dell'individuo. Il primo elemento di cui dobbiamo tenere conto è la Vibrazione Prima. […] La VP[5] pervade tutta la materia del Cosmo e, di conseguenza, anche le materie che costituiscono i vari corpi dell'individuo incarnato.

[…] La Vibrazione Prima ha alcune sue caratteristiche particolari. È estremamente complessa, dal momento che racchiude in sé tutti gli stimoli vibratori atti a dare forma al Cosmo e alle sue componenti, stabilendone i tempi e i modi di formazione, di coesione e di evoluzione, e attua questa sua funzione generando a sua volta cicli vibratori che conducono le informazioni che essa desidera trasmettere da un punto all'altro della materia del Cosmo, e la sua azione si attua sia nell'ambiente macrocosmico quale è il Cosmo, sia nell'ambiente microcosmico, esercitando la sua influenza all'interno dei singoli fattori che nel Cosmo vengono generati e, di conseguenza, anche sull'essere umano.

[…] La Vibrazione Prima può essere considerata il fattore che funziona da elemento unificatore dell'intero Cosmo, possedendo

[5] Vibrazione Prima

una particolare qualità vibratoria che permette a materie anche apparentemente molto diverse tra loro, di comunicare e interagire. Grazie a questa qualità vibratoria che [possiamo assimilare] al **Dizionario Simbolico di un linguaggio di base**, viene resa possibile la traduzione degli impulsi vibratori provenienti dalla Vibrazione Prima, traduzione che permette loro di essere recepiti e decodificati dalle diverse materie che attraversa, diventando una sorta di matrice universale del Cosmo che facilita la trasmissione e la comunicazione dei dettami vivificatori del Cosmo secondo le direttrici evolutive che essa include in sé e che la rende necessaria e indispensabile per attuare la continuità dello sviluppo evolutivo all'interno di uno stesso Cosmo.

Da questo substrato, grazie all'interpretazione attuata dalle varie materie, si sviluppa la molteplicità della realtà cosmica. In questa molteplicità possono essere individuati due elementi essenziali: la fissità della Vibrazione Prima che serve da punto di riferimento all'intero ambiente cosmico e alla quale esso tende a uniformarsi, e l'elemento interpretativo da parte dei vari aggregati di materie che costituiscono gli individui che diversificano le decodifiche che cercano di effettuare in relazione alle loro possibilità di decodifica, strettamente legate alla loro personale visione relativa, soggettiva e, in quanto tale limitata e incompleta, delle informazioni ricevute.

Tale processo all'interno del microcosmo individuale porta a un'estrema variabilità interpretativa da parte dell'individuo, strettamente correlata a quella che è la sua evoluzione e, di conseguenza, la comprensione che esso ha raggiunto.

[…] Il microcosmo individuale è costituito, per l'individuo incarnato, dal piccolo ciclo che viene a costituirsi all'interno dell'individuo e che comprende l'insieme delle vibrazioni che attraversano i suoi corpi transitori, formati dalle materie fisiche,

astrali e mentali che hanno il compito di definire i parametri entro i quali l'individuo, nel corso di un'esistenza, deve sperimentare.

[…] Le vibrazioni che attraversano i corpi inferiori dell'individuo provengono dall'interpretazione che le loro materie sono in grado di attuare sulle informazioni inviate dalla Vibrazione Prima, le quali subiscono una selezione in base alle necessità dell'individuo portando alla formazione di una base caratteriale adeguata alle necessità di esperienza e, quindi, di evoluzione e di comprensione da parte dell'individuo relativamente a quel preciso momento incarnativo.

Da qui prende il via la costituzione dei corpi inferiori di un determinato individuo incarnato, i quali sono mirati alle sue necessità evolutive di quel momento incarnativo, portando alla costituzione del ciclo vibratorio dei corpi inferiori dell'individuo che vengono, così, strutturati in funzione proprio dei suoi bisogni di comprensione.

Se osservate un attimo con attenzione lo schema della Vibrazione Prima, noterete che avevamo indicato il percorso verso il piano fisico della Vibrazione ma, anche, che questo percorso si frazionava ulteriormente, all'interno dei corpi inferiori, in tre altri piccoli cicli vibratori.

(*Il piccolo ciclo vibratorio dei corpi inferiori e i somatismi [A124-soma13-14]*)

**La decodifica della Vibrazione Prima in ciascun corpo**

Gli elementi interiori dell'individuo che condizionano la sua percezione simbolica possono essere individuati nei suoi corpi inferiori: akasico, mentale, astrale e fisico.

Ognuno di essi ha delle capacità di decodifica delle vibrazioni simboliche strettamente collegate a quelle che sono la loro strutture e le caratteristiche della materia da cui essi sono formati. Ognuno di essi ha un modo suo particolare di interpretare le vibrazioni simboliche che riceve e di trasformarle in vibrazioni che possano essere recepite e decodificate dalle materie dei corpi che, via via, attraversano.

Per semplificarci la concezione di tale processo possiamo immaginare che ogni corpo inferiore abbia un suo particolare linguaggio simbolico che si trasmette di corpo in corpo dopo essere stato "tradotto" dalle materie che attraversa secondo le possibilità di ricezione e di decodifica di ognuna di esse.

Ma la vibrazione simbolica da cui si dirama l'attraversamento delle direttive della Vibrazione Prima in tutto il Cosmo è fissa, costante, persistente e le vibrazioni simboliche che sorgono nelle varie materie che attraversa sono un suo riflesso, una sua decodifica e, in quanto tali, costituiscono solamente una frazione del complesso di simboli facenti parte della Vibrazione Prima.

Questa, infatti, viene percepita dalle materie che attraversa, ma ogni materia e quindi ogni corpo dell'individuo formato da tale materia, riesce a decodificare solamente le parti che è in grado di riconoscere e catalogare secondo quella che è la sua struttura fino a quel punto della sua evoluzione, traducendole attraverso l'espressività del suo linguaggio particolare in una forma che, da un lato, rispecchia le possibilità di questo linguaggio e, dall'altro, la modifica cercando di prepararla nella forma vibratoria più adatta a poter essere percepita dalle materie via via più pesanti che incontra nel suo percorso verso l'ambiente fisico.

Risulta evidente, di conseguenza, che la decodifica del simbolo non possa che essere fortemente influenzata dalle caratteristiche e dal linguaggio tipico di ogni materia che attraversa.

**La decodifica della Vibrazione Prima in ciascun corpo e la formazione dei rispettivi dizionari**

Percorso della vibrazione nel ciclo dei corpi inferiori in "discesa".

[…] Questi piccoli cicli si creano, all'interno di ogni corpo, come conseguenza del processo di decodifica da parte della materia di ogni corpo delle informazioni portate dalla Vibrazione Prima: la vibrazione che scaturisce dalla decodifica di ogni corpo di ogni informazione proveniente dalla Vibrazione Prima, continua ad circolare all'interno del corpo inferiore in cui è suscitata fino a quando le capacità decodificatrici del corpo in questione non riescono a fornire loro un'interpretazione comprensibile e trasmissibile alla materia successiva o, nel caso del corpo fisico, alla sua trasformazione in esteriorizzazione comportamentale all'interno dell'ambiente fisico in cui si trova a condurre l'esistenza.

Per continuare a usare l'esempio del Dizionario […], per aiutarvi a comprendere la decodifica della Vibrazione Prima all'interno dei vari corpi, potremmo dire che questa decodifica porta alla creazione e al continuo ampliamento e aggiornamento di **dizionari "specializzati"** caratteristici di ogni corpo che decodifica i dati ricevuti secondo le capacità e possibilità che gli vengono fornite dalla comprensione raggiunta fino a quel momento. A mano a mano che l'evoluzione dell'individuo si amplia e, di conseguenza, diventa maggiore la sua comprensione, anche questi dizionari "specializzati" si ampliano, in quanto diventano più raffinati e completi i termini che hanno a disposizione per effettuare la decodifica.

(*Le decodifiche operate dai vari corpi [A102-simboli10]*)

**Vibrazione Prima e ordinamento delle comprensioni**

La Vibrazione Prima costituisce il riferimento obbligato che fa da stimolo e da traino al sentire dell'individuo nel ciclo che va dall'esperienza dell'individuo sul piano fisico al suo corpo akasico.

Si può addirittura arrivare ad affermare che è proprio grazie alla presenza della Vibrazione Prima in tutti i punti del Cosmo che le piccole o grandi comprensioni raggiunte dall'individuo riescono a non perdersi nell'enorme massa di vibrazioni presenti lungo il loro cammino e a compiere il loro ciclo fissandosi all'interno del corpo akasico individuale.

(*L'influenza della vibrazione prima sulla realtà [sf22]*)

**La formazione dei somatismi**

[…] Lungo questo percorso che avviene all'interno dell'individuo incarnato, si formano i somatismi che accompagnano la sua esistenza. Essi hanno la loro matrice nelle incomprensioni che l'individuo non ha ancora superato e che si trovano a essere dissonanti rispetto alle informazioni vibratorie portate dalla Vibrazione Prima.

Non essendoci questa comprensione il passaggio di quelle vibrazioni tra i vari corpi diventa difficoltoso, in quanto tali corpi non sono in grado di decodificare correttamente le informazioni ricevute che, di conseguenza, pur riuscendo a transitare attraverso le materie dei corpi dell'individuo, lo fanno solo parzialmente: la parte vibratoria non "tradotta" adeguatamente, continua a girare all'interno del corpo che non è stato in grado di decodificarla completamente e correttamente in forma recepibile dagli altri corpi e, quindi, continua a circolare nel corpo in cui trova difficoltà di decodifica creando quei vortici di energia, quei

blocchi energetici che sono la caratteristica peculiare dei somatismi.

[…] Questi vortici vibrazionali non decodificati, continueranno a circolare all'interno di un dato corpo fino a quando l'individuo, grazie alla sperimentazione sul piano fisico, non acquisirà quegli elementi di comprensione che, riflettendosi sul suo corpo akasico, verranno da esso rimessi in circolo aggiungendo nuovi "termini" al dizionario del corpo in questione che permetteranno una traduzione, una decodifica del nucleo vibrazionale rimasto imprigionato, e quindi gli consentiranno di incominciare a fluire non più su se stesso bensì verso gli altri corpi, ristabilendo, in questo modo, il flusso vibrazionale continuo e senza intoppi particolarmente fastidiosi. *[A124-soma13-14]*

**La decodifica del corpo akasico**

Il corpo akasico ha un suo linguaggio che identifichiamo con il sentire. È quindi il sentire del corpo akasico che ha il compito di recepire la vibrazione simbolica proveniente dalla Vibrazione Prima e di decodificarla per permettere la sua trasmissione ai corpi successivi e, di conseguenza, rendere possibile la comunicazione con gli altri corpi.

È ovvio che il sentire può operare la decodifica soltanto in relazione alla sua strutturazione, ovvero relativamente a quanti elementi di comprensione sono stati sistemati al suo interno nel corso dell'evoluzione che sta compiendo. Questo non può significare altro che la sua percezione della vibrazione simbolica è relativa (e, di conseguenza soggettiva), e altrettanto relativa e soggettiva è la decodifica che attua sulla vibrazione simbolica che recepisce.

Inoltre, con tutta evidenza, dal momento che la vibrazione simbolica che riceve mantiene intatte e inalterate nel tempo le sue

qualità, quella che cambia è la possibilità di decodifica della vibrazione simbolica recepita da parte del corpo akasico.

Questo sia perché a mano a mano che il sentire si struttura amplia la sua gamma percettiva, sia perché gli elementi di comprensione che gradualmente abbraccia in maniera sempre più strutturata gli permettono di attuare una decodifica sempre più dettagliata e sempre più precisa, avendo un sentire via via sempre più affinato e, proprio per questo, in grado di aggiungere sempre ulteriori elementi di decodifica ai simboli provenienti dalla Vibrazione Prima.

Il corpo akasico ha un linguaggio simbolico: […] il linguaggio del sentire, per il fatto […] di avere la funzione di comunicare se stesso attraverso le vibrazioni che emette deve, necessariamente, avere anche un mezzo espressivo per poter attuare il procedimento e, di conseguenza, deve avere la possibilità di tradurre quanto recepisce in simboli trasmettibili per mantenere fluida e continua la comunicazione con gli altri corpi dell'individuo. Se così non fosse il corpo akasico si troverebbe a essere un'entità isolata all'interno dell'individuo e, di conseguenza, non potrebbe espletare la sua funzione di raccolta degli elementi di comprensione via via apportati dall'esperienza di vita che l'individuo sta facendo.

Per esemplificare: il corpo akasico riceve dalla Vibrazione Prima il simbolo della fratellanza, complesso, completo e costante nella sua struttura vibrazionale, e tale da costituire, per il corpo akasico, un modello a cui riferirsi e al quale tendere per uniformarsi con esso.

A secondo della comprensione raggiunta dall'individuo, questo simbolo verrà decodificato in un simbolo dell'akasico che varierà, a seconda di quanta comprensione è stata raggiunta fino a quel particolare momento: dal non sentire nessuno come

fratello, al sentire fratelli coloro che più gli sono vicini e più cari, fino al sentire fratello qualunque altro individuo.

A questo stadio, ovviamente, la decodifica di tale simbolo da parte dell'akasico sarà pressoché completo anche se, magari, ci saranno ancora delle sfumature di comprensione da raggiungere per tradurre in maniera completa e definitiva il simbolo "fratellanza".

(*Le decodifiche operate dai vari corpi [A102-simboli10]*)

**La decodifica del corpo mentale**

Il corpo mentale, a sua volta, ha un suo linguaggio che potremmo identificare con il pensiero. Quando viene raggiunto dalle vibrazioni simboliche provenienti dalla decodifica messa in atto dal corpo akasico sui dati simbolici che ha recepito dalla Vibrazione Prima, anche il corpo mentale, ovviamente, li recepisce secondo le sue possibilità ricettive e li trasforma in concatenazioni di pensiero, formando collegamenti, riflessioni, ipotesi e quant'altro è necessario a edificare l'elaborazione interna al corpo mentale dei dati ricevuti.

Esso, quindi, attua a sua volta una decodifica dei simboli secondo le sue caratteristiche intrinseche, traducendoli, infine, in una forma che possa essere recepita dal corpo astrale.

Riprendendo l'esempio del simbolo della fratellanza, la decodifica di questo simbolo che perverrà al corpo mentale dal corpo akasico innescherà un immediato ramificarsi di pensieri, valutazioni, confronti, che sarà la base della sua concezione mentale dell'elemento "fratellanza" nel corso delle giornate che vivrà all'interno del piano fisico e che gli fornirà il supporto razionale per definire la condizione di fratello o non-fratello degli individui che verranno a contatto con lui. *[A102-simboli10]*

**La decodifica del corpo astrale**

Lo stesso procedimento, identico nel suo sviluppo, viene messo in atto all'interno del corpo astrale che ha un linguaggio basato sulle emozioni: i simboli mentali che raggiungono questo corpo vengono immediatamente tradotti in linguaggio emotivo dal corpo astrale il quale opera a sua volta una decodifica dei simboli secondo le sue qualità ricettive ed espressive, e invia questa decodifica al corpo fisico.

Sempre seguendo l'esempio, il simbolo "fratellanza" trasmesso dal corpo mentale susciterà, con la sua decodifica nel linguaggio astrale, stati emotivi che interagiranno con l'analoga simbologia mentale legata a quel particolare simbolo vibratorio proveniente dalla Vibrazione Prima, determinando la qualità e l'intensità emotiva di cui sarà intessuto il rapporto di "fratellanza" con un'altra persona.

**La decodifica del corpo fisico**

Anche nel corpo fisico avverrà la decodifica di ciò che, lungo il percorso Vibrazione Prima, corpo akasico, corpo mentale, corpo astrale, lo raggiungerà come vibrazione simbolica. A sua volta lo trasformerà in reazioni fisiche e lo invierà come comunicazione simbolica all'esterno di se stesso, mettendo in atto tutte le varie decodifiche subite dal simbolo in quel compendio simbolico di espressione che è il comportamento messo in atto dall'individuo nel suo modo di affrontare la vita all'interno del piano fisico.

[…] Continuando con il concetto di fratellanza, esso verrà manifestato dall'individuo attraverso il suo comportamento in base alle varie decodifiche che il concetto primario ha subito nell'attraversare i suoi vari corpi, dando luogo a espressioni diverse del

comportamento che rifletteranno, in ultima analisi, la comprensione posseduta in quel momento dal corpo akasico dell'individuo.

(*Le decodifiche operate dai vari corpi [A102-simboli10]*)

**La fase dell'esperienza**

Fase di transizione sui due percorsi, ovvero quella che è situata tra il percorso di discesa e quello di risalita della vibrazione.

[…] Il bisogno di comprensione che proviene dal corpo akasico viene modulato dal carattere dell'individuo e, attraverso le decodifiche attuate nei corpi transitori, avvia il processo reattivo di formazione dell'Io il quale, a sua volta, si scontra con l'esperienza sul piano fisico e, in particolare con i dizionari esterni suggeriti dall'ambiente in cui l'individuo si trova a vivere e, in ultima analisi, con gli archetipi transitori a cui è collegato, i quali condizionano e indirizzano i modi di estrinsecazione dell'Io attraverso l'espressione della personalità individuale.

Da questo scontro tra interno, relativamente esterno (in quanto la scelta degli archetipi transitori a cui si collega l'individuo sono, comunque, relativi ai suoi bisogni evolutivi, senza dimenticare la presenza del karma individuale del quale parleremo in seguito) ed esterno (ovvero l'ambiente fisico e le reazioni delle altre persone con cui entra in contatto), l'incarnato riceve nuovi dati che vanno a completare o a definire le sfumature di comprensione di cui aveva necessità per strutturare in maniera più omogenea la sua comprensione.

**La fase di ritorno delle vibrazioni**

[…] La fase di ritorno delle vibrazioni verso il corpo akasico, a cui devono portare i nuovi elementi acquisiti grazie alle

esperienze fatte. In gran parte questa fase è assimilabile alla prima, anche se il percorso è inverso a quello precedente: le vibrazioni attraversano nuovamente tutte le materie che appartengono all'individuo transitando attraverso i suoi corpi inferiori e, per poter transitare, necessitano di essere via via decodificate in maniera tale da poter passare da un tipo di materia all'altra, fluendo fino a raggiungere il corpo akasico che ordinerà, tratterà e posizionerà correttamente quelle che sono in armonia con quelle già acquisite e rinvierà le altre a ripercorrere il ciclo al fine di trovare nuove decodifiche aderenti al linguaggio base della Vibrazione Prima con l'aiuto di una nuova immersione nell'esperienza sul piano fisico.

[…] I dati raccolti sono solo e semplicemente informazioni che, di per sé, non provocano automaticamente un allargamento della coscienza dell'individuo ma, affinché questo allargamento si effettui, è necessario che le informazioni arrivino al corpo akasico il quale le sistema facendole diventare, quando è possibile, nuovi elementi di comprensione o, quanto meno, nuove sfumature che trovano il loro naturale collegamento con le comprensioni già raggiunte, completandole o delineandole in maniera più precisa e uniforme.

Questo significa che i somatismi troveranno la via per sciogliersi durante la fase di discesa della vibrazione (e non di ritorno, *ndr*), fase che, di conseguenza, ha la duplice funzione di creare i somatismi ma, contemporaneamente, anche quella di dissolvere quei somatismi ai quali la nuova comprensione toglie la spinta formativa grazie all'attenuazione o alla scomparsa dell'incomprensione di partenza da cui erano scaturiti.

*(Il piccolo ciclo vibratorio dei corpi inferiori e i somatismi [A124-soma13-14])*

**I riflessi sull'Io**

Il compendio delle decodifiche interne si aggrega e si manifesta in quella chimerica creatura che è l'Io, privo di una sua concretezza reale e immagine, riflesso dei procedimenti che abbiamo fin qui visto, pur tuttavia estremamente importante perché è l'illusorio guerriero del campo di battaglia sul quale si misurano le potenzialità di comprensione dell'individuo.

(*Le decodifiche operate dai vari corpi [A102-simboli10]*)

**Il corpo akasico non può fare errori di decodifica**

Il corpo akasico può fare errori di decodifica? L'akasico non può fare errori di decodifica perché non elabora soluzioni ma raccoglie e collega i dati da cui esse scaturiranno naturalmente. Come abbiamo visto esso li posiziona al suo interno confrontandoli con gli schemi vibratori fissi della Vibrazione Prima e continua a inviare richieste fino a quando il suo schema interno e quello della Vibrazione Prima non sono perfettamente identici.

Ancora vi potreste chiedere: "Il corpo akasico probabilmente riceve informazioni dai corpi spirituali. Quindi non potrebbe commettere errori nel decodificare tali informazioni?". No, non può accadere, e questo per più motivi. Intanto nel rapporto tra l'akasico e i corpi spirituali manca quella parte essenziale alla percezione soggettiva individuale, fucina di sommovimenti caotici e spesso contrastanti ed erronei, che è l'Io.

Consideriamo, poi, la strutturazione in vari sottopiani della materia tipica di ogni piano di esistenza seguendo la concezione che vi abbiamo fornito sotto forma di tabella.

Se ricordate, il sottopiano più "alto" di ogni corpo è quello che riceve le informazioni provenienti dal corpo a lui più vicino

come sottigliezza di materia, ed è in questo sottopiano che viene effettuata la decodifica dei dati ricevuti.

Questa visione sembra avvalorare una vostra ipotetica tesi di possibilità di errata decodifica da parte del corpo akasico dell'individuo ma, se ci pensate meglio, vi accorgerete senza dubbio che non può essere così. Il sottopiano superiore del corpo akasico, infatti, è quello che ha già tutta la coscienza completamente strutturata e completa, quindi ciò che riceve non può andare incontro a errori di decodifica.

Mi sembra già di sentire l'eco dei vostri pensieri: "Ma se nel nostro corpo akasico abbiamo già formato la completezza della nostra coscienza, che senso ha tutto quello che stiamo dicendo e tutto questo pazzesco intreccio di errori di decodifica, simboli e quant'altro?"

Il problema sta nel fatto che, pur essendo già la vostra coscienza perfettamente formata, tuttavia essa non riesce a pervadere totalmente l'individuo nella sua interezza con le sue comprensioni, in quanto non vi è ancora la struttura adeguata che gli permetta di farlo, dal momento che gran parte delle sue vibrazioni non trovano il collegamento fluido e continuo con la totalità dell'individuo.

Ciò che accade sugli altri sottopiani del corpo akasico, ovvero l'invio di richiesta di esperienza con tutte le problematiche che quest'invio - sottoposto alle regole di corpi transitori soggetti alla percezione soggettiva e, quindi, alla parzialità delle informazioni che ricevono ed elaborano - ha la funzione, come abbiamo sempre detto anche se magari con altre parole, di ripristinare i collegamenti tra i sentire parziali che via via si riuniscono e si collegano, strutturandosi, e il sentire totale della coscienza definitiva dell'individuo.

(*Il corpo in cui avviene l'errore di decodifica [A146-soma21]*)

**La Vibrazione Prima attiva i processi**

La Vibrazione Prima viene emessa dall'Assoluto e comprende nella sua complessità tutte le vibrazioni accessorie che le permetteranno di rendere Reale [dare vita all'] intero Cosmo.

[…] In realtà la Vibrazione Prima non ha il compito di creare (altrimenti a quel punto diventerebbe niente altro che un nome diverso con cui definire l'Assoluto, che è l'unico, vero Creatore), ma di mettere in moto le materie dei vari piani che attraversa, dando a esse movimenti diversi di volta in volta, in maniera tale da avviare quei processi che, interagendo tra di loro sui vari piani della Realtà, finiranno con il creare la molteplicità della Realtà e tutte le sue varie forme all'interno del Cosmo nel momento in cui viene attraversato dall'onda vivificatrice della Vibrazione Prima.

Per fare un esempio essa è il dito che preme sull'interruttore del gas affinché il gas si accenda, sviluppi calore, il calore lambisca la pentola contenente il latte, l'uovo e quant'altro è necessario perché dalla materia inerte si ottenga, alla fine, una vellutata crema pasticciera. Per fare un (altro, *ndr*) esempio essa può essere considerata il DNA del Cosmo in quanto fornisce i comandi necessari alla formazione dell'intero corpo del Cosmo stesso.

**Quello che la Vibrazione Prima non fa**

- La Vibrazione Prima non crea la materia, bensì provoca il movimento che arriva a creare la materia-

- La Vibrazione Prima non differenzia la materia creando così i vari piani che tutti noi ormai conosciamo, bensì mette

in moto il processo che porterà all'aggregazione delle materie e, un po' alla volta, alla differenziazione di essa strutturata nei vari piani di esistenza;

- La Vibrazione Prima non attraversa gli Archetipi Permanenti subendone l'influenza ma ne stabilisce precocemente la costituzione immettendo nella materia a essi relativa la vibrazione che porta alla loro strutturazione secondo le direttive stabilite dall'Assoluto per quel determinato Cosmo.

- la Vibrazione Prima non crea un qualsiasi essere vivente, né tanto meno un qualsiasi essere umano, ma avvia il processo vibrazionale che, ripercuotendosi per tutto il Cosmo, darà come risultato l'arrivo alla costituzione della forma umana.

- La Vibrazione Prima, non attraversa il Cosmo, ma da essa esplode la Realtà cosmica come conseguenza delle vibrazioni che emette.

- La Vibrazione Prima non circola per il Cosmo, il che potrebbe far pensare che in certi punti o in certi momenti essa è più o meno presente o più o meno intensa, ma "È" nel Cosmo per tutto il tempo in cui il Cosmo esiste; essa non si muove, non muta, semplicemente continua a emettere le sue vibrazioni fino a quando è necessario che il Cosmo esista.

(*L'influenza della vibrazione prima sulla realtà [sf22]*)

**Il retto modo di intendere il ciclo della Vibrazione Prima**

Ricapitolando: la Vibrazione Prima non dà la vita al singolo individuo o il movimento alla singola porzione di materia, bensì

– giova ripeterlo – mette in moto tutti quei processi che trasformano l'essere in illusorio divenire, dando apparente movimento ed evoluzione a ciò che, in realtà, non diviene perché "È" già.

Sono i processi che vengono innescati nelle varie materie (processi indirizzati in maniera tale da ottener come risultato l'intero Grande Disegno riguardante quel particolare Cosmo) che agiscono sulle aggregazioni delle materie portando al loro diversificarsi e, di conseguenza, alla costituzione di una realtà illusoria facente parte di una Realtà Assoluta.

Molto probabilmente l'eventuale interpretazione sbagliata della Vibrazione Prima che è scaturita in qualcuno di voi è diretta conseguenza dello schema che vi avevamo fatto nel quale tutte quelle freccette davano l'idea del movimento della Vibrazione Prima attraverso i vari piani di esistenza. (Figura 6, *ndr*)

In Realtà esse indicano i processi che vengono messi in moto nelle materie, i nuovi piccoli o grandi cicli che la Vibrazione Prima fa nascere all'interno delle varie materie, dinamici e mutabili quanto essa è invece uguale a se stessa e statica, dal momento che è sempre e ovunque presente allo stesso modo nell'intero Cosmo.

(*L'influenza della vibrazione prima sulla realtà [sf22]*)

## KARMA

Il karma non è altro che quella legge di causalità o quella legge di causa ed effetto, che fa sì da spingere ogni individuo – al momento giusto, quando la sua maturità evolutiva lo permette – a comprendere ciò che non vuole comprendere.

(*Karma: introduzione, karma negativo e positivo (k1)*)

Si tratta di un meccanismo per aiutare la comprensione dell'individuo mettendogli a disposizione dei binari di esperienza, conseguenti ai suoi comportamenti sbagliati a causa delle comprensioni non ancora raggiunte, lungo i quali sperimentare sulla sua pelle gli effetti che quei comportamenti hanno provocato e, da questa sperimentazione, trarre un allargamento del suo sentire.

[…] Il karma, come, ogni elemento del Cosmo, può essere osservato come una vibrazione: il sistema causa/effetto o, se preferite azione/reazione, sta alla base dello sviluppo del karma e indica chiaramente che esso si propaga nella Realtà con un andamento che investe gli elementi con cui entra in contatto, trasmettendo a essi la sua vibrazione naturale e influendo, conseguentemente, sul loro assetto vibratorio, dando vita al processo che voi potete individuare, nelle sue conseguenze, come causa/effetto o azione/reazione.

(*L'origine del karma e la sua propagazione [A129-karma3]*)

### L'attivazione della vibrazione karmica

Il karma è uno strumento evolutivo e, di conseguenza, ha un unico scopo da cui non può deviare: quello di aiutare l'individuo incarnato ad ampliare la propria comprensione e, contemporaneamente, la propria evoluzione.

[…] Ciò che mette in moto il processo karmico è la presenza di una o molteplici incomprensioni all'interno del corpo akasico dell'individuo: è da esso che parte la richiesta di dati che, decodificata nel passare attraverso le materie dei vari corpi, porta alla manifestazione concreta all'interno del piano fisico dell'azione che smuove le energie e dà il via alla sequenza karmica, alimentata dai continui aggiustamenti e modifiche che il sentire dell'individuo subisce grazie al continuo e ininterrotto flusso di richieste akasiche che percorrono il circolo delle energie che attraversano il piccolo ciclo akasico/fisico e ritorno.

[…] Da questa immagine scaturisce una visione dell'individuo incarnato con la doppia funzione di attore e regista di quello che si trova a vivere, anche se inconsapevole di quanto accade al suo interno al punto di riuscire difficilmente ad accettare di essere lui stesso – e non gli altri e ciò che a lui è esterno – la principale ragione della sua sofferenza.

(*L'origine del karma e la sua propagazione [A129-karma3]*)

**Il viaggio circolare della vibrazione karmica: piccolo ciclo akasico/fisico**

[…] Per sua stessa natura e definizione, il karma, nell'esplicare le sue funzioni, compie un percorso circolare, un ciclo: la vibrazione messa in atto nell'azione si propaga nella Realtà, provocando una catena di effetti che investono la materia circostante di chi compie l'azione, e questi effetti trovano solitamente il loro normale riequilibrio vibrazionale nel momento in cui essi si riflettono come conseguenza dell'azione di partenza dell'individuo sull'individuo stesso.

(*L'origine del karma e la sua propagazione [A129-karma3]*)

**Esempio dell'assassino**

Supponiamo di osservare un individuo che non ha ancora compreso che non si deve uccidere un'altra creatura e che, per questo motivo e quale sia la concatenazione di avvenimenti che l'ha portato fino a quel punto, spara a un'altra persona, uccidendola.

L'azione che ha compiuto mette in moto una vibrazione karmica che si allarga all'intorno, provocando delle reazioni conseguenti. A mano a mano che gli effetti si evidenziano (ricordiamoci che anche gli effetti sono riconducibili, alla fin fine, a movimenti vibratori) si propagano a loro volta, arrivando a riflettersi anche sull'individuo che ha dato il via al processo karmico. Questi subirà, allora, il ritorno su se stesso della sua azione: dall'osservazione del sangue della vittima e del suo cadere a terra priva di vita, alle reazioni delle persone che, magari, hanno assistito al fatto e, allontanandoci dal ristretto ambito della scena del delitto, al suo comparire sui mezzi di comunicazione, alle reazioni della famiglia della vittima e a quella della società in cui si trova inserito.

Ecco, quindi, che è possibile individuare la circolarità del percorso karmico, circolarità che fa capo a una mancanza di comprensione adeguata nel suo corpo akasico per ritornare a esso portando nuovi elementi che aiuteranno l'individuo a comprendere, quanto meno parzialmente se non totalmente, che togliere la vita a un'altra creatura non è in armonia con i dettami della Vibrazione Prima.

(*L'origine del karma e la sua propagazione [A129-karma3]*)

**Karma istantaneo e riequilibrio energetico**

L''intera Realtà tende, in presenza di scompensi vibratori più o meno ampi, a cercare di ripristinare – adeguandosi ai dettami

generatori della Vibrazione Prima – l'equilibrio vibratorio presente al suo interno. E questo è valido e vero su molti livelli.

**Esempio del piccolo taglio**

Mel momento stesso in cui vi fate un piccolo taglio su un dito, immediatamente si mettono in moto le difese del vostro corpo fisico attivandone, per esempio, le varie reazioni immunitarie e cercando di compensare il più velocemente possibile lo squilibrio che avete subito nella vostra materia in seguito al taglio che ha leso i tessuti. E non solo: contemporaneamente il propagarsi delle vibrazioni inerenti all'accadimento porta, inevitabilmente a ripercussioni anche sugli altri corpi dell'individuo provocando uno scompenso, anche se di lieve entità, sul corpo delle emozioni e su quello del pensiero.

La tendenza al riequilibrio energetico porta, alla fine, a una compensazione delle varie vibrazioni dissonanti che si sono create con la messa in atto di altre vibrazioni compensative che indicano la presenza in tutti i corpi transitori, e non solo in quello fisico, di difese immunitarie: la percezione del dolore viene diminuita e le reazioni emotive che l'incidente può aver indotto vengono calmierate dalla costituzione di un nuovo equilibrio astrale; allo stesso modo i pensieri malevoli che magari avrete fatto sulla vostra imperizia […] troveranno il loro compenso attraverso l'emissione di vibrazioni mentali, quali, ad esempio, la razionalizzazione e la constatazione che quanto vi è successo è veramente, in fondo, proprio una cosa di poco conto.

[…] La Realtà è strutturata in maniera tale da cercare di mettere in atto i suoi meccanismi sempre nel modo più diretto

possibile, seguendo il concetto di economia delle cause[6]. Questo non avviene per un capriccio o per un vezzo dell'Assoluto, ma ha una sua necessità logica: più immediata, diretta e semplice è l'azione che viene attuata, meno energie vengono messe in moto, minori sono i fattori in gioco e, di conseguenza, il numero di compensazioni che c'è necessità che vengano messe in atto risulta meno ampio.

Così, esaminando quanto accade durante uno squilibrio che colpisce un essere incarnato in qualche sua componente, il modo per compensare lo squilibrio presente viene cercato per prima cosa tra le vibrazioni che appartengono ai corpi dell'individuo portando a un nuovo equilibro vibrazionale tra i suoi corpi e questo nuovo equilibrio si va a costituire grazie al processo akasico/esperienza (quindi al processo evolutivo e di comprensione) che porta modifiche energetiche in ognuno dei corpi costituenti l'incarnato, ricreando la situazione di equilibrio (karma immediato, *ndr*)

Se vi sono vibrazioni che non trovano un'adeguata compensazione, ecco che il raggio di ricerca della compensazione si allarga arrivando a comprendere l'individualità nella sua interezza (attraverso, ad esempio, somatismi che "condizionano/strutturano" le successive incarnazioni, *ndr*). Questo significa che il primo riequilibrio delle energie trova, nella maggior parte delle situazioni, una sua soluzione già nel piccolo ciclo dell'uomo incarnato che va dal suo corpo akasico all'azione sul piano fisico per ritornare all'akasico, e questo avviene grazie ai nuovi elementi di comprensione raggiunti con l'esperienza.

---

[6] Cfr. Legge di economia: "Legge secondo la quale tutto ciò che accade è sempre fatto accadere con il mezzo (causa, *ndr*) più semplice." (*Dall'Uno all'Uno,* v1, pg. 210)

Questo tipo di karma, che potremmo definire “immediato” o “istantaneo” accompagna la vostra intera esistenza e, per essere risolto, quasi sempre basta la vostra osservazione degli effetti che, con le vostre azioni, avete provocato su voi stessi o sugli altri e delle reazioni che scaturiscono intorno a voi a seguito di ciò che avete compiuto (o che avete evitato di compiere, naturalmente).

(*L’origine del karma e la sua propagazione [A129-karma3]*)

**Karma istantaneo e corpo akasico**

La funzione che riguarda il riequilibrio del karma “istantaneo” è espletata dai piani inferiori del corpo akasico, quelli più vicini ai corpi transitori come tipo di materia e con i quali sono a più immediato contatto e, di conseguenza, a più immediata comunicazione e decodifica.

Alcuni dei piani superiori, invece, sono quelli in cui vengono fissati gli elementi di comprensione via via raggiunti. È in essi che avviene quella fusione di sentire definita come , “isole akasiche”, ovvero quelle porzioni di sentire definitivamente raggiunto dai singoli individui che riescono, grazie alle vibrazioni analoghe conseguite dai corpi akasici delle altre individualità con cui compiono il loro percorso evolutivo, a comunicare tra di loro, intrecciandosi in maniera compatta e via via più importante a mano a mano che un numero sempre più esteso di individui riesce a raggiungere le stesse comprensioni.

[…] È proprio grazie a questi collegamenti di sentire tra gli appartenenti a tappeto akasico che il riequilibrio karmico, ove non venisse ristabilito nella maniera più semplice e diretta che abbiamo descritto in precedenza osservando il meccanismo di messa in atto del “karma istantaneo”, ha la possibilità di cercare

altre vie per il riequilibrarsi dei meccanismi causa/effetto, azione/reazione e, quindi, delle energie messe in moto con l'effettuarsi dell'azione karmica.

(*L'origine del karma e la sua propagazione [A129-karma3]*)

## IO

Illusorio personaggio che nasce come risultante degli impulsi provenienti dai tre corpi inferiori dell'individuo incarnato e con il quale egli tende a identificare se stesso.
(*Dall'Uno all'Uno, v1, pg. 68*).

(Risultante del flusso dei dati che dalla coscienza attraversano i corpi transitori fino a giungere all'esperienza, e viceversa*, ndr*)

**I passi che conducono all'Io**

Nel corso dell'evoluzione dell'individualità attraverso le varie forme incarnative (minerale, vegetale, animale e umana) essa prende via via coscienza di se stessa, grazie all'incontro con la materia che sta sperimentando nel corso dell'incarnazione.

[…] Quando l'individualità [*passa*] alla forma animale, ecco che accade qualche cosa di diverso, in quanto alla percezione fisica si unisce la possibilità di pensiero, con tutti gli elementi che contraddistinguono la facoltà di ragionamento: si fa largo l'idea che esiste un essere (l'animale, in questo caso) che percepisce e pensa, e un mondo che dall'essere è pensato e percepito. Si incomincia, così, a sviluppare il concetto di differenziazione, di separazione, tra se stessi e il mondo circostante.

Questa differenziazione viene sempre più acquisita a mano a mano che l'individualità fa la sua esperienza in animali sempre più "evoluti" ed è qui, nelle ultime incarnazioni come animale, che può essere situato il formarsi dell'Io nell'interiorità dell'individuo incarnato.

[…] Con il raggiungimento della forma umana, la scoperta di poter [influenzare] l'ambiente […] volutamente con le proprie

azioni, porta ad una [nuova consapevolezza]: l'individuo non si sente più in balia del mondo esterno, crede che può arrivare a dominarlo e dominarlo significa poter appagare i propri bisogni e i propri desideri.

Questo induce il tentativo di modellare la realtà nell'ottica di se stessi (il cosiddetto "egoismo") e del potere che si pensa di poter acquisire primeggiando su ciò che sta attorno.

È in questa fase che noi individuiamo la piena percezione di se stessi come esseri contrapposti e separati dal resto della realtà, percezione che rende forte nell'individuo la spinta dell'Io e che lo induce a cercare di espandere la propria influenza in modo tale da poter soddisfare sempre meglio – e in maniera sempre maggiore – quelli che ritiene siano i suoi bisogni.

(*I passaggi che conducono all'Io [io1]*)

[…] E, di conseguenza, allorché avviene l'incontro con gli altri individui – che, inevitabilmente, contrastano questo egocentrismo con il proprio – ecco nascere le frustrazioni, le reazioni aggressive, il tentativo di prevalere o di prevaricare l'altro.

(*L'Io è un meccanismo naturale [io2]*)

**L'Io come meccanismo naturale**

[…] L'Io è un meccanismo naturale a tal punto che la sua azione nell'essere umano è inevitabile.

Ma non soltanto: l'azione dell'Io è indispensabile per compiere i passi che porteranno, gradatamente, all'uscita dalla catena reincarnativa, in quanto fornisce gli stimoli (primi fra tutti la sofferenza e l'insoddisfazione) per incanalare l'essere umano lungo le tappe successive della sua evoluzione.

Certamente l'Io è un'illusione, ma "l'illusione per chi la vive come se fosse reale ha la forza e la consistenza della realtà". (*L'Io è un meccanismo naturale [io2]*)

[…] Non sentitevi in colpa per ciò che siete ma pensate che il comportamento egoistico fa parte dei meccanismi naturali posti in essere per aiutarvi a comprendere: trovarsi di fronte a ciò cui il vostro Io, solitamente, si ribella (e, quindi, di fronte alla frustrazione o alla sofferenza), oppure a ciò che esso cerca di fare suo (e, quindi, ai suoi bisogni di soddisfazione) fa sì da dispiegare di fronte all'uomo che sa osservare se stesso quali siano le cose che non ha ancora compreso.

(*L'Io, un'illusione che nasce dalle non comprensioni [io3])*

**L'Io è lo specchio delle non-comprensioni**

L'Io, in realtà è qualcosa che scaturisce dall'interazione dei tre corpi inferiori dell'individuo,

[…] Il tipo di materia che viene a costituire questi corpi viene attratta proprio dai bisogni di comprensione del corpo akasico.

Ora, se l'Io nasce come interazione tra i corpi inferiori, e i corpi inferiori nascono come necessità per far evolvere il corpo akasico, significa che in realtà ha uno stretto collegamento con ciò che riguarda il corpo akasico.

[…] Se questi corpi inferiori nascono da esigenze del corpo akasico, della coscienza, la quale ha un sentire limitato di volta in volta, a seconda di quello che ha compreso nel corso dell'evoluzione, questo Io che scaturisce dai corpi inferiori non è altro che una proiezione sull'ultimo piano (il piano fisico), in particolare, di ciò che il corpo akasico non ha compreso.

Questo sta a significare che, osservando l'Io, potete arrivare a comprendere qualche cosa che aiuta a modificare, a migliorare, ad ampliare il sentire.

Questo può significare che l'Io è costituito da proiezioni mentali e proiezioni astrali, e che queste proiezioni astrali e mentali non sono altro che proiezioni del corpo akasico, il quale proietta la concezione che egli ha di se stesso (o meglio, di alcuni suoi aspetti) nei corpi inferiori per verificare se questa concezione è giusta.

Questa proiezione, che dà luogo all'Io, è uno strumento ideale per arrivare, da parte del corpo akasico, a stabilire se è giusta o sbagliata l'immagine che egli ha di se stesso e, così, cercare di modificare questa immagine nelle direzioni in cui egli ritiene di doversi muovere per acquisire comprensione e, di conseguenza, evoluzione.

(*L'Io è una proiezione di ciò che il corpo akasico non ha compreso [IB9-2]*)

[…] L'Io trae la necessità della sua esistenza (sia pure illusoria) dal bisogno di fornire all'essere incarnato l'occasione per osservare ciò che non ha compreso. […] Esso è un'illusione che nasce proprio dalle sue non-comprensioni che si riflettono nel modo di affrontare la vita e le esperienze.

[…] Anche l'uomo alla sua ultima incarnazione effettuata prima di abbandonare definitivamente la ruota reincarnativa e, quindi, praticamente al culmine dell'evoluzione raggiungibile come essere umano, possiede ancora un Io e non può essere che così in quanto il solo fatto di essere immerso nella materia significa che deve comprendere ancora qualche sfumatura, e questo, a sua volta, significa che una piccola parte di illusione e, quindi, di Io, esiste ancora.

Da cosa si differenzia allora, rispetto all'Io, l'uomo alle prime incarnazioni dall'uomo alle ultime? Quello che è diverso nei due casi è la maniera in cui l'uomo si pone di fronte a quel fantomatico Io: se nelle prime vite come essere umano l'Io la fa da padrone, inducendo ad azioni completamente egoistiche al fine di soddisfare i propri apparenti bisogni, verso le ultime l'individuo riceverà certamente ancora delle spinte verso l'egoismo ma non ne sarà più dominato né sopraffatto e saprà, se vorrà farlo, accantonare le spinte del proprio Io quando la sua coscienza, ormai ben strutturata, gli suggerirà essere il momento giusto per andare al di là di se stesso nel nome di una fratellanza non più soltanto teorica, bensì così acquisita da rendere il "fare per gli altri" ancora più soddisfacente intimamente del "fare per se stessi".

(*L'Io, un'illusione che nasce dalle non comprensioni [io3])*

## «CONOSCI TE STESSO»[7]

Chi riconosce le proprie illusioni (chi riconoscere quelli che sono gli influssi dell'Io*, ndr*) vede più chiaramente se stesso trovando, così, più facilmente la strada verso il proprio sentire. Chi svela l'illusione osservando se stesso […] può trovare la strada per far sì che la sua personalità[8] assomigli sempre di più non al suo Io ma al suo vero Sé (alla sua radice divina, *ndr*).

(*L'Io, un'illusione che nasce dalle non comprensioni [io3])*

Per questo motivo il nostro insegnamento etico trova il suo cardine nel principio millenario del "conosci te stesso", in quanto esso è lo strumento migliore e più diretto per arrivare a eliminare le sofferenze.

E questo non tanto perché impedisce agli avvenimenti dolorosi di presentarsi nell'esistenza dell'uomo, quanto perché porta a porsi di fronte a essi in una maniera diversa, svincolata da quelle proiezioni del proprio Io che fanno della sofferenza un compagno continuo della vita umana, rendendola ancora più pressante e incombente di quanto essa possa effettivamente essere.

[…] Forse che anche nell'osservare se stessi non vi possono essere le proiezioni dell'Io? Certamente che vi sono. […] Tuttavia se siete consapevoli e non ignari del fatto che ciò che

---

[7] Cfr "Osservazione passiva", pg. 289

[8] "L'Io è il riflesso principalmente – abbiamo sempre detto "principalmente" e questo è importante – di quelle che sono le non-comprensioni del corpo akasico; la personalità invece manifesta tutto l'insieme dei fattori, degli elementi che hanno contribuito a costituire quell'incarnazione e quindi anche le comprensioni del corpo akasico (manifesta il carattere*, ndr*)" (*Le disfunzioni dell'Io, la personalità, il ciclo dei dati tra i corpi*)

sperimentate può non essere come voi ritenete che sia (ponete il dubbio su ciò che l'Io racconta di sé, *ndr*) vi trovate già a un buon punto di partenza per costruire voi stessi nella maniera migliore.

[…] Partite proprio dai vostri bisogni e dai vostri desideri: essi indicano ciò che il vostro sentire, la vostra coscienza non è ancora arrivata a comprendere ed è da essi che potete incominciare la creazione di un nuovo "voi stessi".

(*Per conoscersi: partire dai bisogni e dai desideri [io4]*)

**«Conosci te stesso»: l'osservazione del corpo akasico**

Il punto di partenza da cui, inevitabilmente, dovete muovervi è costituito dall'osservazione del vostro Io, il quale, per forza di cose, contiene tutti i vostri lati peggiori, quelli che derivano dalle vostre incomprensioni.

[…] Se pensate che l'osservazione di voi stessi è fatta con gli occhi dell'Io, vi renderete conto che il compito che vi aspetta è di impervia soluzione, perché l'Io tende a non essere obiettivo se non, addirittura, a falsificare e modificare la realtà oggettiva secondo le proprie aspettative.

[…] Non dimenticate che l'interpretazione data dal vostro Io alle proprie azioni è certamente poco attendibile, tuttavia vi è un osservatore ben più attento che "sente" quali sono gli elementi importanti osservati, li ordina, li raccoglie, li confronta, li relaziona arrivando, comunque, a trarre da essi delle porzioni di comprensione; questo osservatore è, ovviamente, il vostro corpo akasico, il vostro corpo della coscienza, al quale non importa che arrivino dati confusi, apparentemente slegati, mal interpretati e via dicendo perché la sua necessità è che i dati arrivino ed è poi

compito suo costruire con essi ciò che è utile per la crescita dell'individuo.

[…] Osservare le proprie emozioni (ma anche desideri, pensieri ed azioni, *ndr*) aiuta inevitabilmente a comprendere qualche cosa di più su se stessi perché all'occhio dell'osservatore (anche se, magari inespresse) sorgono delle domande dall'osservazione stessa e queste domande, ancorché magari represse dall'Io, attirano con le loro vibrazioni l'attenzione del corpo akasico su quanto sta accadendo, cosicché questi può raccogliere elementi per aggiungere nuovi fattori di comprensione.

Questo, a mio parere, è un punto importante: il comprendere che non è necessario sviscerare le proprie emozioni (anche se riuscire a farlo in maniera obiettiva è, certamente, la via migliore per aiutare se stessi) ma basta porre loro un po' di attenzione.

Così come è importante comprendere che non è il corpo mentale (e quindi il pensiero e il ragionamento che esso mette in atto) colui che ha la possibilità di comprendere, bensì il corpo akasico.

Il corpo mentale, infatti, soggiace anch'esso ai bisogni dell'Io e, perciò, ha un'attendibilità decisamente poco rassicurante, anche se talvolta, sotto un desiderio di comprensione molto sentito certi elementi vengono compresi anche con la propria mente e non solo con la propria coscienza.

Giustamente certe dottrine orientali mettono l'accento sul concetto di attenzione, giustamente perché è il passaggio essenziale per poter dipanare il proprio groviglio interiore.

Ma stiamo attenti: porre attenzione alle proprie emozioni non significa operare perché esse siano moderate, o trattenute, o rese meno evidenti, o modificate perché queste sono tutte azioni che è l'Io a mettere in moto per cercare di mascherare, non soltanto agli occhi degli altri ma anche ai propri, ciò che gli sta succedendo.

Significa invece osservare quanto ci sta accadendo e, più ancora, quali sono le nostre reazioni agli avvenimenti, senza necessariamente elaborarli mentalmente ma aiutando il corpo akasico a raccogliere dalla situazione vissuta il maggior numero di elementi possibili per poter mettere in atto la sua capacità di elaborazione al fine di trovare nuovi punti che si vadano a inserire nel mosaico che, nel corso di un grande numero di vite, va pazientemente mettendo assieme.

(*L'osservazione e la gestione delle emozioni [IF55-6focus]*)

**«Conosci te stesso»: rimuginio e osservazione**

*D – Fino a che punto diventa lecito rielaborare una cosa, e quando diventa in realtà più un ostacolo, un impedimento a quello che è poi il normale scorrere della vita di tutti i giorni?*

[…] Continuate a pensare che la riflessione su voi stessi sia quello che dovete fare, sia quello che può aiutarvi a comprendere, ma non è così. […] L'unica cosa che veramente dovete fare è quella di osservarvi. È l'osservazione quella che vi evita di cadere in quei passaggi reiterati (riflessioni e ruminazioni, *ndr*) che, alla fine, finiscono con non concludere niente, a confondervi ancora di più le idee.

Mentalmente, come Io, tenderete sempre a cercare di rielaborare quello che avete fatto o quello che non avete fatto, a cercare delle giustificazioni a voi stessi o al vostro comportamento, e magari a cercare di attribuire la responsabilità di quello che è accaduto all'esterno di voi stessi, ma questo è un processo normale del vostro Io che avverrebbe sempre e comunque. Non fateci neanche tanto caso, è normalissimo questo.

Non date neanche molto peso alle vostre classificazioni di giusto e sbagliato, perché sono condizionate da troppi elementi che in realtà non hanno una vera pregnanza, una vera importanza, se non per quello che riguarda la regolazione del vivere comune con le altre persone. Quello che è importante, invece, è osservare voi stessi mentre il vostro Io mette in atto tutti questi ragionamenti; perché, dall'osservazione, voi potete trarre il succo di quelle che sono le cose veramente importanti per voi.

(*È fondamentale l'osservazione, non il rimuginio su di sé [A42]*)

**Comprensione**

Fase finale di un processo individuale che porta ad acquisire in maniera permanente nella propria coscienza le piccole o grandi verità acquisite attraverso il vissuto dell'esperienza nel corso dell'incarnazione.

- La prima fase della comprensione è costituita dalla «conoscenza», ovvero dal prendere coscienza, da parte dell'individuo, che esiste un certo tipo di problema.
- La seconda fase è costituita dalla «consapevolezza», ovvero dal rendersi conto che quel problema, che dapprima era sembrato essere al di fuori di noi, in realtà appartiene, in maniera maggiore o minore, anche alla nostra interiorità.
- La fase finale è quella della «comprensione», nel corso della quale il problema che dall'esterno era diventato interno, viene risolto attraverso l'esperienza e trascritto come patrimonio inalienabile dell'evoluzione raggiunta.

Una volta che una comprensione è stata raggiunta e iscritta nel la coscienza non può più essere annullata, dimenticata o ignorata.

(*Dall'Uno all'Uno,* v1, pg. 30)

**Il processo del «Conosci te stesso»: conoscenza, consapevolezza, comprensione**

**1. Conoscenza.** La prima fase che l'individuo attraversa nella scoperta di se stesso è quella che abbiamo definito con il termine conoscenza. […] L'individuo, nel corso delle varie vite, viene a contatto (attraverso l'esperienza e la relazione con l'altro*, ndr*) con tutte le opportunità importanti da riconoscere per la sua crescita interiore ma […] le vede nelle persone che la vita gli mette a fianco.

In questa fase è importante l'influenza dell'Io. Esso […] rileva negli altri quei difetti che anch'esso possiede, puntando su di essi il dito accusatore. […] L'individuo incarnato viene a trovarsi davanti il ventaglio di tutte le proprie non-comprensioni, riconoscendole in coloro che gli stanno attorno.

**2. Consapevolezza.** Acquisita la conoscenza delle varie tematiche interiori che lo riguardano e del modo in cui sembrano manifestarsi negli altri, […] prima o poi, l'esistenza gli porrà davanti un'esperienza talmente lampante ed evidente che farà breccia nella presunzione del suo Io, costringendolo a piegarsi davanti all'evidenza che un particolare moto interiore che tendeva a rilevare negli altri non gli è sconosciuto ma, anzi, gli appartiene senza alcuna ombra di dubbio.

[…] Questo passaggio è un momento delicato: mentre nel corso della prima fase vi era un'apparente sicurezza e felicità sotto l'onda della soddisfazione dell'Io di sentirsi migliore degli altri, lo scoprire che si rientra nella mediocre fallacità fa traballare la sicurezza dell'Io con ripercussioni nella sua visione del mondo, facendolo sentire più instabile, più insicuro, più timoroso di ulteriori scoperte che potrebbero danneggiare la sua autoimmagine (l'Io viene messo sotto scacco, si diviene consapevoli della non-comprensione*, ndr*)

**3. Comprensione**. Dopo aver conosciuto le varie problematiche interiori negli altri ed essere giunti alla percezione che esse non ci sono estranee ma che agiscono anche in noi, l'accettazione di esse e la loro spiegazione è a portata di mano cosicché esse arrivano a essere comprese e, in quanto tali, creano un ordine diverso nel sentire della coscienza che si struttura in maniera più completa a ogni comprensione raggiunta.

(*Le tre fasi dell'esistere: conoscenza, consapevolezza, comprensione [io5]*)

**Esempio dell'"invidia".**

L'individuo incarnato si rende conto innanzitutto che esiste il sentimento dell'invidia e ne diventa consapevole, in un secondo momento che questa invidia costituisce non soltanto un problema per gli altri, ma anche per se stesso.

[…] Con il passare del tempo, delle incarnazioni, degli stimoli che l'esistenza procura, l'individuo – sempre fermandoci all'esempio dell'invidia – accetterà un po' alla volta che anch'egli è un essere invidioso; accettandolo riuscirà a guardare questa sua invidia con maggiore serenità, riuscirà ad osservare

se stesso nei momenti in cui questa invidia si estrinseca e, quindi, da questa sua osservazione più o meno conscia, arriverà a comprendere i perché della propria invidia.

Ecco così la comprensione dei propri impulsi interiori quale terza tappa per raggiungere il sentire.

Allorché questa tappa è raggiunta e si consegue la comprensione, […] pressoché automaticamente questa comprensione si trascrive in quello che è il corpo akasico, il corpo della coscienza, formando un piccolo nucleo di sentire che si unirà agli altri eventuali nuclei già presenti in questo corpo.

[…] Il corpo akasico dell'individuo strutturerà un'altra parte della sua materia in modo organico; parte di materia che formerà un disegno già più complesso, più strutturato, se altri nuclei di sentire saranno stati aggiunti dalla comprensione di altri aspetti, di altri elementi.

Nel corso dell'evoluzione, questo processo viene compiuto più volte, non è che si compia un intero ciclo evolutivo per lavorare una comprensione. Ovvero, in continuazione l'individuo, incarnandosi, andando avanti nel suo cammino incarnativo, conosce, diventa consapevole, raggiunge la comprensione, magari anche contemporaneamente, ovvero: contemporaneamente può conoscere una non-comprensione, può essere consapevole di un'altra non-comprensione, può comprendere un'altra comprensione ancora, e quindi trascrivere questa comprensione nel corpo akasico.

(*La farfalla*, pp. 261-262)

**Bisogno del sentire o bisogno dell'io?**

Qualcuno potrebbe dire che i bisogni dell'Io non possono che rispecchiare le necessità evolutive di quell'individualità

incarnata attualmente in quell'Io. Non sempre i bisogni dell'Io rispecchiano questa realtà.

[…] Proprio per la sua peculiare struttura, l'Io non sempre è lucido e vigile (non sempre è allineato all'intenzione di comprensione che arriva dalla coscienza, *ndr*) nella scelta delle sue azioni, e lo stimolo che proviene dal corpo akasico, preposto come sapete a governare le informazioni necessarie per addivenire al conseguimento delle comprensioni, non arriva pulito al piano fisico e, quindi, le azioni compiute poi dall'Io non sempre rispecchiano ciò di cui l'akasico avrebbe invece bisogno.

Ecco, anche questa può essere considerata una delle cause del ripetersi della stessa esperienza. Se fino a oggi, infatti, si era parlato del ripetersi dell'esperienza come di una necessità da parte del corpo akasico di andare per tentativi allo scopo di ricavare la giusta indicazione per completare una comprensione ancora incompleta, aggiungiamoci anche l'interpretazione (decodifica, *ndr*) errata da parte dell'Io (i corpi dell'Io, *ndr*) dello stimolo proveniente dal corpo akasico.

Ovvero lo stimolo proveniente dal corpo akasico, potrebbe in qualche modo entrare in contrasto con il corpo astrale che in quel momento, magari, è particolarmente turbato o sottosopra, e da questo, attraverso un lavoro svolto in contemporanea con il corpo mentale, viene adattato alle necessità dell'Io in quel momento.

[…] Ma anche lo stimolo mal interpretato dall'Io che porta a un'azione che apparentemente non risulta necessaria all'akasico in quel momento, non va comunque perduta, ma potrà essere – a seconda dei casi, ovviamente – una conferma per qualcosa di già acquisito, l'aggiunta di una piccola sfumatura a quanto già "compreso", o addirittura aprire un nuovo aspetto che non era stato preso in considerazione.

Come capire quando l'azione estrinsecantesi nel piano fisico, appartiene a un bisogno "vero" e quando a un bisogno "adattato" alle necessità dell'Io di quel momento?

È difficile districarsi nei labirinti che l'Io costruisce, ma una cosa resta comunque certa: nel primo caso non vi sarà una grossa sofferenza, ma l'azione verrà compiuta con una certa fluidità e anche tranquillità, nel secondo caso, proprio a causa dell'opposizione dell'Io al fluire dell'azione, si soffrirà di più a causa di ostacoli sia esterni che interni. Sarà, poi, proprio questa sofferenza che porterà alla lunga – e il tempo necessario dipenderà sempre e solo dalla resistenza da parte dell'Io – al fluire in maniera più limpida dello stimolo originario.

**Esempio: altruismo o egoismo mascherato?**

Se il corpo akasico ha bisogno ancora di alcune informazioni per quanto riguarda il donare agli altri, quindi l'essere altruisti nel vero senso, ovvero senza aspettarsi di ricevere nulla in cambio, invierà il suo stimolo ai piani inferiori per spingere l'individuo a compiere una qualsiasi azione altruistica solo per il piacere di compierla.

Mettiamo che in quel momento, magari a causa di un'esperienza precedente, l'individuo in questione si senta particolarmente solo e abbandonato dagli altri. Lo stimolo e lo stato dell'individuo sono in apparente contrasto; ognuno di voi comprenderà benissimo (e chissà quante volte vi sarà capitato), come in quello stato d'animo si è poco propensi ad accorgersi dei bisogni degli altri, in quanto l'Io è troppo concentrato sulla propria sofferenza o delusione provata.

Ma lo stimolo akasico, è sempre molto forte e indurrà comunque all'azione l'individuo in questione. Arrivata la spinta,

quindi, il desiderio di porre fine a quel senso di solitudine e di abbandono porterà il corpo mentale a organizzare il pensiero di compiere un'azione altruistica in modo da ricevere una gratificazione tale da porre fine a quel senso di disagio dell'Io, e in particolare del corpo astrale, in quel momento.

Ecco che allora l'azione altruistica non sarà più fine a se stessa come avrebbe dovuto essere dato lo stimolo iniziale, ma sarà fatta in "pompa magna" affinché gli altri notino la cosa e gratifichino in qualche modo, accorgendosi finalmente di lui, l'Io che quell'azione ha compiuto.

Le risultanze di questa azione non saranno ciò di cui l'akasico aveva bisogno in quel momento, ma andranno comunque a consolidare eventualmente un qualcosa di già acquisito o ad aprire, diversamente, un nuovo aspetto del problema che magari non era stato contemplato e che dovrà essere completato, poi, in un altro momento.

(*Bisogni del sentire e bisogni del'Io [IF55-9focus]*)

## IL PIANO ASTRALE E IL CORPO ASTRALE

Il piano astrale è il piano che governa le sensazioni e i desideri (le emozioni e le affettività, *ndr*).

(*L'umano tra piano astrale e piano akasico [IF31focus]*)

**Materia del piano astrale**

[…] La materia del piano astrale ha una sua luminosità particolare che è dovuta al tipo di unità elementare che la compone e che è molto influenzabile dalle vibrazioni che percorrono il piano, in particolare dalle vibrazioni emesse dagli individui che su quel piano si trovano, per qualche motivo, ad operare.

[…] Considerate l'ambiente fisico: è tutto costituito anche da materia astrale e questa materia astrale segue le linee della materia fisica, quindi vi è una specie di riproduzione astrale del vostro piano fisico, un mondo che ripete le linee essenziali. [...] Là dove vi sono montagne fisiche esistono montagne astrali, dove vi sono fiumi fisici esistono fiumi astrali, e anche dove vi sono persone fisiche esistono i corpi astrali di queste persone fisiche che si muovono in concerto con quello che è il corpo fisico dell'individuo incarnato.

Vi è tutta questa materia astrale oggettiva, reale, che esiste (collegata a un qualche corpo akasico, *ndr*) ma vi è anche tutta l'altra materia, […] "materia indifferenziata", quella che non è sottoposta all'influenza diretta di alcun corpo akasico incarnato, e questa materia resta praticamente libera […] a disposizione di tutte le entità che provano delle emozioni, dei desideri, delle sensazioni, e allorché cade sotto l'influenza di queste vibrazioni astrali dell'individuo ecco che tende a essere modellata, a configurare ciò che queste vibrazioni esprimono cercando di adattarsi

a questa modifica della loro inerzia, della loro indifferenziazione.

[…] Chi desidera, sul piano fisico mette in movimento, attraverso il suo corpo astrale, la materia astrale e questo suo movimento provoca dei mutamenti di forma e determina […] un mutamento di vibrazione all'interno di un certo tipo di materia astrale, generando delle forme sul piano astrale.

[…] Queste sono vibrazioni astrali che voi emettete, quindi se voi riusciste a desiderare il bene per un'altra persona, è possibile che i vostri corpi astrali attraverso la materia indifferenziata che è conduttrice delle emozioni e dei desideri, possano comunicare il vostro affetto, il vostro amore, la vostra serenità ad un'altra persona.

*D – E come viene recepito?*

Viene recepito attraverso uno scambio di vibrazioni. Immagina il tuo corpo astrale che vibra, il corpo astrale di un altro individuo che vibra, e la materia che si trova tra questi corpi astrali in movimento; in mezzo vi è la materia indifferenziata che diventa una conduttrice di vibrazione.

[…] Per poter veramente agire, le vibrazioni dei desideri, delle passioni, […] per poter agire su un altro corpo […] devono trovare una consociazione vibratoria altrimenti non possono passare; quindi è necessario che queste vibrazioni […] partano da una persona, mettano in moto la materia disorganizzata del piano astrale, arrivino all'altro corpo astrale e trovino in esso lo stesso tipo di vibrazioni più o meno forti a cui agganciarsi per far sì da aumentarle.

(*La vita sul piano astrale, o delle emozioni e dei desideri [IF36focus]*)

Ogni piano di esistenza è formato da un suo tipo di unità elementare, ovvero dalle particelle minime che compongono, attraverso la loro aggregazione in maggiore o minore densità, tutta la materia di quel piano. Questo è valido per ognuno dei piani di esistenza tra i quali, però, vi è una differenza sostanziale: l'unità elementare di ogni piano è totalmente diversa da quelle degli altri piani e, perciò, fornisce alcune caratteristiche diverse alla materia che forma su quel determinato piano.

**La materia del piano fisico**

[…] La materia fisica possiede una struttura tendenzialmente rigida; se viene lasciata senza alcuna sollecitazione esterna, essa non muta e non si deforma tranne, al limite, per invecchiamento e, cioè, in stretta dipendenza con lo scorrere del tempo e dell'eventuale fine che esso pone ai cicli che si compiono all'interno delle forme costituite da materia.

[…] Col termine "ciclo", intendiamo un percorso, un evento o un effetto che si ripetono nel tempo con caratteristiche similari.

Possiamo così, ad esempio, considerare ciclico il movimento rotatorio degli elettroni che partecipano, con il loro ruotare all'interno dell'atomo, a creare e a mantenere costanti quei legami che tengono uniti gli atomi stessi, le molecole, le cellule e, di conseguenza, la stessa forma di un oggetto o di un corpo che, altrimenti, si disgregherebbero nei loro componenti.

[…] Per mutare in maniera evidente la forma di una porzione più o meno ampia di materia fisica è necessario che intervengano forze esterne che la obblighino, con le loro sollecitazioni, a mutare: una patata cruda non si trasformerà.

**Interazione della materia del piano astrale con quella del piano fisico**

Se, infatti, abbiamo visto che peculiarità della materia fisica è la sua rigidità e la sua resistenza al cambiamento di forma, la materia astrale è, invece, da questo punto di vista, estremamente labile e proteiforme: i colori cambiano in continuazione, le forme nascono, si trasformano, si disgregano e si riformano diversamente in continuazione e in maniera velocissima.

[…] Ma che cos'è che dà il via a queste trasformazioni? […] La vibrazione. La vibrazione è l'elemento che attraversa tutti i piani di esistenza e che costituisce l'asse portante di tutta l'organizzazione della materia dei vari piani.

Essa, attraversando i vari tipi di materia che li costituiscono, interagisce con essi, innescando le differenti reazioni, rendendone attive le caratteristiche peculiari. Dal momento che la materia astrale è molto più piccola di quella fisica, ne consegue che una vibrazione che sul piano fisico si scontra con della materia fisica senza provocare in essa mutamenti a brevissimo termine, sul piano astrale provoca facilmente un mutamento della materia astrale e, quindi, un suo più immediato cambiamento di forma.

[…] Ora, sul piano fisico, non è che desideri ed emozioni non esistano e non spingano l'individuo ad agire su ciò che lo circonda. Tuttavia malgrado il fatto che i desideri siano, alla resa dei conti, niente altro che vibrazioni, sono vibrazioni, però, talmente sottili da non poter, direttamente e da sole, modificare il modo di essere della materia fisica.

(*La vibrazione sul piano fisico e su quello astrale [IF55-1focus]*)

La materia fisica è in contatto con quella astrale e le due materie, in qualche maniera, interagiscono tra di loro. […] Abbiamo

affermato che la materia fisica è tendenzialmente rigida e che, per la sua pesantezza e grossolanità di costituzione, la stessa vibrazione che ha effetto immediato sul piano astrale non provoca conseguenze evidenti o immediate sulla materia fisica.

Eppure […] la vibrazione astrale agisce comunque sulla materia fisica e ne indirizza, almeno in parte, la trasformazione. […] È proprio sotto la spinta anche del proprio corpo astrale e, quindi, delle sue emozioni e dei suoi desideri, che l'individuo agisce nel mondo fisico e, agendo, interagisce con la materia fisica che lo circonda, mettendone in atto la trasformazione e diventando, spesso, inconsapevole tramite di evoluzione fisica e, addirittura, di evoluzione sociale.

[…] La vibrazione astrale di un individuo muove piccole conseguenze sul piano fisico […] ma se il desiderio accomuna una massa di persone può arrivare a produrre sul piano fisico conseguenze rilevanti.

(*Come l'astrale interagisce con la materia fisica [IF55-2focus]*)

[…] Lo stesso discorso (riguardo al desiderio*, ndr*) vale quando si parla di emozioni. Nel vostro piccolo mondo personale una forte emozione di ira vi induce, magari, a rompere un piatto. E le conseguenze della vostra vibrazione astrale sul piano fisico si fermano tuttalpiù alla reazione di chi teneva in maniera particolare a quel piatto. Ma quando l'emozione dell'ira, per fare un esempio, a causa di un vero o supposto sopruso, accomuna una popolazione, ecco che si può arrivare, allora, a una rivoluzione o a una guerra: gli effetti conseguenti alla vibrazione astrale dell'ira hanno conseguenze più grandi ed evidenti.

In entrambi i casi la vibrazione proveniente dall'astrale ha, evidentemente, portato a conseguenze che hanno modificato lo stato della realtà fisica in minima o larga parte anche se,

ovviamente, non si tratta di un'azione diretta bensì della conseguenza di una vibrazione individuale singola e personale, oppure collettiva.

(*Come l'astrale interagisce con la materia fisica [IF55-2focus]*)

**Definizione di atmosfera e ambiente individuale**

**Atmosfera individuale**: l'insieme di vibrazioni dei corpi dell'individuo che si espandono sui relativi piani di esistenza arrivando a contatto con le vibrazioni di ciò che circonda l'individuo stesso, la cui ampiezza varia a seconda del corpo a cui appartengono.

L'atmosfera del corpo fisico occupa sul piano fisico e dal punto di vista vibratorio, uno spazio appena maggiore del corpo fisico, coincidente con quella vibrazione sottile (ma ancora fisica) che una volta veniva chiamato perispirito o corpo eterico.

Il corpo astrale ha un'atmosfera non solo più ampia ma anche variabile, a seconda della forza dei desideri e delle emozioni dell'individuo che ne aumentano o diminuiscono la forza vibratoria. Analogo discorso per i corpi successivi.

**Ambiente individuale**: la porzione di materia fisica (ma anche astrale e mentale) raggiunta dalle vibrazioni dell'atmosfera individuale e, quindi, in diretta dipendenza da essa. (*Atmosfera e ambiente vibratorio nel neonato [IF58focus]*)

**Le forme pensiero del piano astrale**

Ogni individuo del piano fisico ha un corpo astrale che proietta intorno a sé vibrazioni astrali, conseguenti non solo a ciò che

sperimenta sul piano fisico ma anche al suo stadio evolutivo, e tutta l'area di materia astrale che entra nella zona d'influenza di un corpo astrale diventa un piccolo ambiente, interattivo con le vibrazioni emesse dal corpo astrale in questione, creando una zona di atmosfera nella quale il desiderio e le emozioni provate dall'individuo sul piano fisico danno forma alla materia circostante, che tende a organizzarsi secondo l'indirizzo dato dalle vibrazioni emesse dal suo corpo astrale.

Ciò porta al continuo crearsi e disfarsi di forme astrali che durano tanto più a lungo quanto più intenso e duraturo nel tempo è ciò che prova l'individuo incarnato. Queste sono quelle che vengono chiamate (impropriamente, in realtà) forme-pensiero, la cui vita è strettamente collegata e dipendente da ciò che l'uomo prova sul piano fisico e da lui traggono forza, intensità e concretezza, tanto che quelle dovute a desideri passeggeri si sciolgono immediatamente, mentre quelle che nascono da desideri di tutta una vita diventano quasi delle forme astrali fisse, oserei dire quasi cristallizzate.

[…] Queste forme-pensiero sono governate dalla volontà e dagli scopi che appartengono all'individualità incarnata nel corpo fisico che ha dato loro esistenza. Esse sono, perciò, strettamente legate al corpo fisico in questione e non possono allontanarsi da esso se non di quel tanto che costituisce l'atmosfera personale creata sul piano astrale da quel corpo fisico perché, altrimenti, le vibrazioni che le tengono in vita si indebolirebbero ed esse tenderebbero a disgregarsi.

[…] Vi sono due possibilità principali che devono essere soddisfatte perché, sempre in teoria, la forma-pensiero possa agire (su altri corpi astrali*, ndr*):

1- o l'altra persona è adeguatamente vicina sul piano fisico, cosicché le due atmosfere astrali sono contigue e può avvenire un passaggio vibratorio (ché tale è, in fondo, la forma-pensiero) da un'atmosfera all'altra,

2- oppure la persona che invia la forma-pensiero verso un'altra che le è lontana, ha una forza talmente grande da riuscire a mantenere aggregata la forma-pensiero allorché essa si allontana dall'atmosfera della persona da cui è scaturita.

Il secondo caso è pressoché inattuabile, in quanto esige uno sforzo energetico tale che prosciugherebbe le energie della persona. […] Il primo caso, invece, è possibile, ma anche qui vi è una condizione particolare.

[…] L'ambiente astrale è regolato da leggi abbastanza somiglianti alle leggi del piano fisico: vibrazioni simili che entrano in contatto si alimentano a vicenda, amplificando reciprocamente la loro forza, mentre vibrazioni contrastanti tendono a sommarsi provocando zone di quiete vibratoria.

[…] Le vibrazioni delle atmosfere di due individui entrano in contatto interagiscono proprio secondo quelle leggi: se entrambe, per fare un esempio, hanno una dominante di aggressività, entrambe sentiranno aumentare la loro aggressività personale ma se, sempre per esempio, solo una delle due atmosfere ha una forte vibrazione di aggressività, essa verrà stemperata dalla mancanza di aggressività nell'altra atmosfera che subirà, dal canto suo, solo un momentaneo (e per altro ridotto) aumento dell'aggressività personale.

Ecco che per influenzare con delle forme-pensiero proprie un'altra persona, è indispensabile che entrambe le atmosfere delle due persone entrino in contatto e abbiano lo stesso forte tipo di vibrazione dominante sulle altre. In parole povere: non è

possibile spingere un'altra persona all'omicidio se questa non ha già in sé un desiderio di uccidere talmente forte che, comunque, sarebbe arrivata anche da sola a tale azione. Naturalmente questi meccanismi sono necessari, altrimenti il Grande Disegno finirebbe con l'essere in balia delle emozioni e dei desideri delle persone il che, ovviamente, non può essere.

(*La creazione di atmosfere astrali [IF55-5focus]*)

**Comunicazione tra corpi astrali**

Se voi osservate il corpo astrale dell'individuo nel corso della sua vita normale, se poteste osservarlo, quantomeno, vedreste che questo corpo astrale ha un ambiente che può (per usare un'immagine di moda) essere riferito a una sfera di vibrazioni che circondano quel corpo. All'interno di questa sfera di vibrazioni, vi sono i desideri, le emozioni, le sensazioni di tutti i giorni che l'individuo vive e che formano questa massa di vibrazioni astrali che circondano l'individuo. Questa parte è l'ambiente del corpo astrale di quell'individuo, l'ambiente normale e che resta più o meno costante se non succedono grossi sconvolgimenti nel percorso incarnativo dell'individuo.

I picchi, ovvero quelle protuberanze che sotto la spinta di improvvise emozioni, di improvvisi desideri o di improvvise sensazioni si propagano dal corpo astrale, costituiscono un prolungamento dell'ambiente del corpo astrale di quell'individuo, ma è soltanto momentaneo, è soltanto un effetto che ne espande temporaneamente l'ambiente. […] Non è che il raggio dell'ambiente astrale aumenti con l'immissione di uno di questi picchi, vi è soltanto un momentaneo prolungamento dell'atmosfera dell'individuo, sotto una certa spinta, verso una certa direzione.

[…] Se due persone si telefonano da una parte all'altra del globo terrestre, certamente i corpi fisici e gli ambienti fisici non vengono a contatto. Possono, però, venire a contatto altri corpi, ovvero il corpo astrale e il corpo mentale dei due individui, prima di tutto. […] È possibile attraverso l'emissione di picchi, ovvero sotto la spinta di un'improvvisa emozione, di un improvviso desiderio, di un'improvvisa sensazione: è possibile che il corpo astrale emetta una protuberanza astrale che arrivi in contatto con il corpo astrale dell'altro individuo con cui sta comunicando in quel momento.

[…] *D – Questa possibilità allora si verifica per i corpi astrali, per esempio, se si entra in una specie di comunione della stessa emozione? È questo il picco al quale l'altro può rispondere?*

Certamente: l'interazione tra due corpi astrali può avvenire soltanto attraverso lo stesso tipo di vibrazioni.

*D – Allora se io sono emozionata al di qua dell'oceano, dico una cosa e l'altro coglie la mia emozione, ambedue emaniamo questi picchi, e i picchi si toccano; se, invece, mi emoziono solo io e lui niente, cosa succede?*

È molto probabile che i vostri corpi astrali non entrino in contatto.
(*La comunicazione tra corpi astrali [IF60focus]*)

Allorché vengono emessi questi picchi vibratori, come lampi che nascono dalla materia di un determinato corpo, si proiettano all'esterno portando all'ampliamento dell'atmosfera, dell'ambiente di quell'individuo.

[…] Si proiettano verso ciò che è l'oggetto del desiderio o del pensiero in questione. […] E per questo capita che l'atmosfera astrale, [sotto la spinta forte del desiderio, espandendosi] arriva a contatto con l'atmosfera astrale dell'oggetto del desiderio.

[…] Le atmosfere non si fondono, si sovrappongono. […] Quando una vibrazione forte arriva a contatto con un'altra vibrazione, succede che le due vibrazioni generano una vibrazione diversa; dal loro incontro, dal loro scontro le vibrazioni traggono delle conseguenze, non restano simili a se stesse, come erano un momento prima di incontrare l'altra vibrazione. Questa è una legge fisica […] che si applica anche al concetto di vibrazione all'interno del piano astrale e all'interno del piano mentale: quando due vibrazioni astrali si toccano, immediatamente e per il fatto stesso di toccarsi possono scontrarsi e deflettersi, possono modificarsi l'un l'altra, ma non restano più esattamente le stesse che erano prima.

[…] Il fatto stesso di emettere un picco vibratorio verso l'oggetto di desiderio o di pensiero, porta a raggiungere l'atmosfera di questo oggetto di desiderio o di pensiero e quindi riceve una vibrazione a sua volta: non vi è soltanto il protrarre la vibrazione verso questo oggetto, ma anche l'essere in qualche modo contaminati, in qualche modo influenzati dalla vibrazione che si va a incontrare.

[…] Vi è questa azione-reazione in tutte le forme di vibrazioni che esistono all'interno dei piani inferiori (mentale, astrale, fisico, *ndr*); d'altra parte se così non fosse, non vi sarebbe neanche la possibilità di modificare voi stessi, sareste ognuno chiuso nel proprio guscio, con i propri picchi, nulla arriverebbe dall'esterno, il circolo sarebbe chiuso, non vi sarebbe possibilità di fare esperienza, di scambiare vibrazioni e quindi di fare evoluzione. *[IF63.2focus]*

**Corpo astrale dei minerali e delle piante**

Il concetto che non solo gli animali e gli uomini sono esseri viventi è presente in tutti gli insegnamenti esoterici dell'antichità. Quest'idea, risalente ad una Verità emersa di volta in volta tra gli individui più evoluti di ogni popolazione, è stata la genesi di molti miti e di molte contaminazioni sulle quali si sono andate inserendo, nel tempo, le paure o le speranze degli uomini incarnati, dando forma a concetti animistici in cui, ad esempio, fiumi, montagne o alberi contenevano entità spirituali.

[Per quanto riguarda] la forma minerale e quella vegetale, […] se è vero, infatti, che né il minerale né la pianta possiedono un corpo mentale strutturato e, quindi, non sono in grado di pensare e ragionare, è anche vero che entrambe queste forme possiedono, pur se in misura e struttura diversa, un corpo astrale.

**Il corpo astrale del minerale**

Il corpo astrale del minerale è decisamente rudimentale, ed esso non possiede una vera e propria consapevolezza di esistere sia sul piano fisico sia, tanto meno, sul piano astrale e non ha, perciò, reazioni nei confronti di ciò che sta vivendo; la sua è una sorta di vita passiva in cui si viene a trovare in balia delle forze naturali atmosferiche e di quelle interne della materia stessa.

Come si può immaginare il corpo astrale di un minerale, qual è il suo modo di esistere sul piano astrale e a cosa serve?

Il corpo astrale del minerale, con le sue vibrazioni astrali uniformi e pesanti, costituisce sul piano astrale una sorta di banco contro cui possono infrangersi o deflettersi altre vibrazioni che agiscono sul piano astrale. Questi corpi astrali dei minerali diventano, talvolta, una sorta di rallentatori o di acceleratori delle vibrazioni del piano astrale che li colpiscono; talaltra, invece, le

assorbono, trattenendole in sé con la rigidità vibratoria della materia astrale più pesante e meno malleabile che li compone, al punto che queste vibrazioni più sottili entrano, avendo trovato un varco, nel corpo astrale del minerale e continuano a rimbalzare contro le sue vibrazioni più pesanti restando "imprigionate" dentro di esso fino a quando non trovano il percorso giusto per riuscirne.

Queste particolari caratteristiche dei minerali sono state ben note nel tempo a chi si è occupato come me di magia. Ad esempio da esse è derivata la credenza (con un certo fondamento di verità) che particolari minerali o cristalli possano influire positivamente o negativamente su chi li indossa. Infatti, determinati minerali (analogamente, per fare un esempio, a quelli che sul piano fisico trattengono o respingono il calore), hanno una composizione astrale che trattiene o respinge vibrazioni astrali particolari, cosicché possono fungere, talvolta, da piccoli scudi contro vibrazioni, per fare un esempio, di dolore provenienti da corpi astrali di entità disincarnate che soffrono, o da corpi astrali di persone incarnate immerse in una situazione di sofferenza.

Da questi presupposti è nato il concetto di talismano presente in tutte le mitologie. […] Attenzione, però, a non cadere nell'eccesso di pensare che un talismano o un determinato cristallo possano dare la felicità o guarire dalle malattie: le vibrazioni di gioia eventualmente catturate da un cristallo, per essere avvertite e agire positivamente sulla persona che lo porta su di sé, devono trovare qualche vibrazione analoga, per quanto piccola e sepolta profondamente, nella persona stessa, e vi deve essere la volontà interiore di far consonare le due vibrazioni analoghe, provocando quel loro momentaneo cumularsi che ha l'effetto di amplificare la vibrazione interiore della persona […]

permettendogli di far fluire in maniera più continua ed equilibrata le molte difese che ognuno possiede.

[…] Quanto ho detto fin qua dà anche ragione della cosiddetta "impregnazione" d'ambiente: la materia più pesante di un ambiente può catturare vibrazioni provenienti dai corpi astrali delle persone che in quell'ambiente hanno vissuto e la letteratura dell'insolito è zeppa di ambienti dove è stato commesso un delitto e chi vi entra viene assalito da apparentemente inspiegabili sensazioni di paura, di angoscia o, addirittura, di terrore.

**Il corpo astrale delle piante**

Il corpo astrale delle piante è decisamente più strutturato di quello del minerale, e ciò è logico dal momento che la pianta ha una sorta di suo proprio sistema nervoso che le permette di interagire con l'ambiente anche se in maniera limitata: ad esempio, se il sole è troppo cocente per le sue foglie, non subirà passivamente come farebbe un minerale, ma cercherà di porre rimedio alla situazione sgradevole spostando le foglie o il fusto alla ricerca di una sensazione più piacevole e, così facendo, metterà in atto, grazie al suo corpo astrale, un desiderio e una forma di emotività, rudimentali ma reali, che diversificheranno le sue esperienze.

È proprio in questa sua maggiore interattività con l'ambiente, questa sua maggiore capacità di rispondere agli stimoli sia fisici che astrali che la colpiscono, che va individuata la diversità principale tra minerale e vegetale sul piano astrale.

Se voi riversate su una pianta il vostro affetto essa è in grado di percepirlo (non come affetto, bensì come vibrazione astrale piacevole) e tende, come fa un bambino, a imitarla e a riprodurla, col risultato di creare nel suo corpo astrale la nascita di

vibrazioni simili a quelle che avete riversato e che, come nel caso del talismano, potranno cumularsi alle vostre in particolari momenti, facendo provare sensazioni di benessere sia a voi che alla pianta.

Quanti di voi si sono trovati di fronte a un albero centenario, maestoso nella sua imponenza, e non sono rimasti indenni al suo fascino e non solo, si sono seduti sotto le sue fronde sentendosi rasserenare e in pace con se stessi. Cos'è successo, in quei casi?

È successo che le vibrazioni di tutte le persone che nel tempo hanno interagito positivamente con quell'albero (ed è ben raro che l'interazione con una pianta sia negativa) gli hanno insegnato a emanare vibrazioni astrali positive in presenza di esseri umani, vibrazioni che, inconsapevolmente, voi recepite sull'astrale e consonano con le vostre rendendole più forti e costanti di quanto fossero pochi attimi prima.

(*Il corpo astrale dei minerali e delle piante [IF55-4]*)

[…] Possiamo immaginare come può apparire a un osservatore il paesaggio astrale dal punto di vista vibratorio: alle zone di quiescenza collegate a materia astrale indifferenziata si sovrappongono forme quasi statiche di corpi astrali minerali, piccoli vortici di corpi astrali vegetali, aree turbolente di corpi astrali animali e grandi zone di vibrazioni in continuo attorcigliarsi, contrarsi, espandersi, plasmarsi e trasformarsi di corpi astrali umani.

(*La creazione di atmosfere astrali [IF55-5focus]*)

**Piano astrale dopo la morte**

[…] Quando l'individuo non ha più il corpo fisico non fa più evoluzione, non si evolve più: […] trae le fila di quello che ha

compreso facendo esperienza sul piano fisico, ma non aggiunge più nuova evoluzione a quella che ha già acquisita.

[…] L'individuo che muore abbandona il piano fisico e si viene a trovare sul piano astrale, e su questo piano astrale che cosa fa? Si crea la realizzazione di un suo desiderio.

(*L'umano tra piano astrale e piano akasico [IF31focus]*)

Sul piano astrale il desiderio e le emozioni bastano da sole, come vibrazione, a sollecitare cambiamenti nella materia astrale; […] chi si trova a vivere momentaneamente (in quanto essere disincarnato, *ndr*) su questi piani, con il suo solo modo di essere interiore modificherà la forma e lo stato della materia che lo circonda, in modo più o meno duraturo o caotico in relazione a quanto forti sono i suoi desideri e le sue emozioni e a quanto uno di essi assuma per qualche tempo un'importanza preponderante rispetto agli altri.

(*La vibrazione sul piano fisico e su quello astrale [IF55-1focus]*)

[…] L'abbandono di un sogno all'interno del piano astrale costruito dall'individuo per appagare un suo desiderio […] avverrà allorché le esperienze che l'individuo ha fatto sul piano fisico (quand'era ancora in vita, *ndr*) si trascriveranno nel corpo akasico; allorché questo sarà fatto, accadrà che la comprensione attuata si ripercuoterà come vibrazione sui piani inferiori, quindi anche sul piano astrale; così l'individuo, avendo compreso, non avrà più quel tipo di desiderio e il desiderio si scioglierà.

[…] Può accadere che questo desiderio così forte che ha creato il sogno personalizzato all'interno del piano astrale, non abbia avuto, nel corso della vita fisica, una comprensione adeguata e che, quindi, dal corpo akasico non arrivi la risposta di

dissoluzione di quel desiderio e, perciò, accada che l'individuo si possa trovare prigioniero di questo sogno che si è creato sul piano astrale.

[…] Sul piano astrale vivono molte creature - oltre alle persone che abbandonano il piano fisico e che si trovano a vivere temporaneamente sul piano astrale - e alcune di esse (che noi avevamo chiamato "aiutatori") sono entità di una certa evoluzione che collaborano con il buon andamento del disegno facendo sì, a poco a poco, da distogliere il corpo astrale ingabbiato, cristallizzato in questo suo sogno, intrufolandosi all'interno del sogno, infilando in esso degli elementi che, un po' alla volta, lo smuovono dalla cristallizzazione, fino a quando l'individuo esce da questo bozzolo e può continuare il suo cammino. Questo può prendere molto del vostro tempo, e può accadere che delle entità si fermino in questa fase per un lungo periodo.

(*L'umano tra piano astrale e piano akasico [IF31focus]*)

## APPROFONDIMENTO

### Emozioni: definizione

L'emozione appartiene principalmente al corpo astrale, si potrebbe dire che è un senso del corpo astrale. Ma che cosa vuol dire che è un senso del corpo astrale? Perché si chiamano sensi? Perché hanno il compito di percepire, di recepire quello che succede all'interno del piano fisico e che riguarda direttamente l'individuo.

La stessa cosa vale per la definizione di emozione come senso del corpo astrale. Ma l'emozione, come arriva al corpo astrale? In che forma arriva, come è costituita, cos'è?

Certamente non può essere altro che una vibrazione, in quanto tutta la materia che compone la Realtà è così com'è perché è costituita dalle vibrazioni che l'attraversano e che, in qualche modo, strutturano la materia dei vari piani e danno poi la molteplicità delle forme.

Quando un certo tipo di vibrazione arriva sul piano astrale, il corpo astrale che viene a contatto con questa vibrazione, tramite i suoi sensi, riesce a percepirla. […] La personalità e il carattere tipici di quell'individuo, hanno la capacità di indurre a reagire la materia astrale del corpo di quell'individuo in un determinato modo invece che in un altro, ovvero cambia la sua possibilità percettiva, cambia l'uso del senso che il corpo astrale possiede.

(*L'emozione: definizione e provenienza [A53]*)

### Emozioni: vibrazioni recepite dal corpo astrale e bisogni evolutivi

Il corpo astrale è attraversato di continuo da vibrazioni provenienti sia dal piano fisico di ritorno verso il corpo akasico, sia

dal corpo della coscienza in andata verso il corpo fisico. Però non tutte le percezioni, non tutte le vibrazioni che attraversano il corpo astrale vengono sempre recepite o recepite con primaria importanza da quello che è il senso delle emozioni del corpo astrale.

[…] Perché la costituzione dell'individuo è tale che i suoi corpi sono strutturati in modo da essere pronti a percepire, a recepire, coi sensi dei vari corpi che egli possiede, soltanto quel tipo di vibrazioni che più si adattano o si confanno ai suoi bisogni evolutivi.

[…] Ne percepisce (il corpo astrale, *ndr*) alcune in maniera più forte; di altre ne percepisce la presenza ma la vibrazione da cui esse vengono portate a contatto con il corpo astrale, non essendo in armonia con i bisogni evolutivi della persona, non entra in sintonia, e non viene percepita con un'intensità o un'urgenza tale da richiedere particolare attenzione da parte dell'individuo.

Quindi la percezione esiste comunque, così come d'altra parte con il vostro corpo fisico percepite tantissime cose che non arrivano poi alla vostra coscienza perché non richiedono la vostra attenzione. La stessa cosa accade per il corpo astrale: le vibrazioni delle emozioni le percepite, però operate un vaglio tra quelle che più vi servono e quelle che invece non sono di alcuna utilità, al momento, per smuovere le vostre vibrazioni verso la comprensione.

[…] Voi percepite all'interno del piano astrale, con il vostro corpo astrale soltanto quelle emozioni che in qualche maniera hanno vibrazioni che risuonano o contrastano violentemente con le vostre.

(*L'emozione: definizione e provenienza [A53]*)

**Emozioni: provenienza**

Il corpo astrale, è costituito in maniera tale da poter percepire le vibrazioni che riconosce poi come emozioni. Queste vibrazioni da dove vengono? Ovviamente hanno diverse provenienze.

[…] Un flusso di vibrazioni proviene dal corpo akasico, perché le richieste del corpo akasico attraversano tutte le materie più dense per arrivare a manifestarsi sul piano fisico, quindi attraversano anche il corpo astrale.

Un'altra parte di vibrazioni provengono dalle risposte emotive alle situazioni che l'individuo sta vivendo, poiché le situazioni hanno una connotazione per l'Io della persona, ed ecco che si provocano delle reazioni vibratore che, di ritorno verso il corpo akasico, attraversano di nuovo il corpo astrale; anche in questo caso il corpo astrale può percepire queste emozioni.

[…] Vi sono le vibrazioni connotate "emotivamente" che provengono dalle reazioni dell'Io. L'Io, reagendo alle situazioni, o cercando di bloccare, o cercando di tenere fermi i punti che ritiene importanti per gratificare se stesso o per nascondere se stesso, provoca delle vibrazioni a sua volta.

Queste vibrazioni attraversano tutto l'Io, quindi attraversano anche il corpo astrale, e ciò significa che, all'interno del corpo astrale, vi è una continua percezione di vibrazioni provenienti da direzioni diverse, con impatti diversi, e con funzionalità diverse.

(*L'emozione: definizione e provenienza [A53]*)

**Emozioni e archetipi transitori**

Ogni emozione che il vostro corpo astrale percepisce, è difficilmente accostabile fino in fondo all'emozione che percepisce un altro corpo astrale.

Esiste qualche cosa di base che può essere generalizzato e accomunare tutte le percezioni emotive degli individui incarnati. […] Vi sono degli elementi che, nella funzionalità della realtà servono a creare un substrato comune per gruppi più o meno grandi, più o meno vasti, più o meno protratti nel tempo, di individui.

E questi elementi sono gli archetipi transitori i quali […] forniscono anche il modello del modo in cui l'individuo recepisce l'emozione. […] Il fatto di appartenere a un dato archetipo dà non soltanto dei dettami di comportamento, dei modelli di comportamento, ma anche dei modelli di percezione. Appartenere, essere collegati a un archetipo transitorio porta con sé la vibrazione che fa sì che gli individui aderenti a quell'archetipo abbiano la possibilità di recepire tutti allo stesso modo, all'interno di una scala di possibilità indicate dall'archetipo stesso, le vibrazioni emotive che attraversano il loro corpo astrale.

Vi è la stessa decodifica delle emozioni e poiché sperimentano lo stesso tipo di elemento, gli individui collegati all'archetipo possiedono anche una certa vicinanza nei bisogni evolutivi. E questa vicinanza comporta il fatto che i loro corpi sono costituiti in maniera tale da percepire la stessa gamma di vibrazioni che sono quelle utili per sperimentare quei bisogni evolutivi.

Tutto questo accomuna le persone aderenti a un archetipo transitorio, fornendo loro un contesto, all'interno del gruppo, che li spinge a percepire in determinate maniere le vibrazioni di emozioni che arrivano al loro corpo astrale.

*D - Quindi la stessa emozione percepita da persone collegate ad archetipi diversi assume significati diversi?*

Vi è una diversa possibilità di ricezione, una diversa possibilità di decodifica di quell'emozione e, di conseguenza, una diversa esteriorizzazione come reazione emotiva, così come può essere diversa, per esempio, l'importanza che assume quel tipo di emozione per un aderente a un altro gruppo: infatti può venire recepita in maniera diversa e potrebbe essere meno rilevante di quanto lo sia in un altro contesto.

**Emozioni: similitudine con il piano mentale**

*D - Lo stesso discorso vale anche per il corpo mentale, sul modo di ragionare, sul modo di recepire le cose, o cambia?*

[…] Le meccaniche continuano a restare sempre le stesse e i ragionamenti da applicare sono gli stessi. Ricordate che le emozioni hanno anche un substrato mentale, sono alimentate e sostenute da vibrazioni provenienti dal mentale, quindi senz'altro c'è un collegamento.

Tutto il ragionamento fatto riguardante le emozioni e il loro svilupparsi all'interno di un gruppo attraverso gli influssi dell'archetipo transitorio, senza dubbio ha le stesse connotazioni logiche per quello che riguarda il pensiero di ogni persona appartenente a quel gruppo.

*(Le emozioni e il loro svilupparsi all'interno di un gruppo [A54])*

## IL PIANO MENTALE E IL CORPO MENTALE

### Materia del piano mentale

[…] Il piano mentale è costituito di materia che si va formando grazie all'aggregazione di quell'unità di base della materia mentale [ovvero] l'unità elementare mentale.

La materia del piano mentale – analogamente a quanto avevamo detto per il piano astrale – è suddivisibile in sette sottopiani classificabili in base alla densità della materia mentale che li compone. Si va così dal sottopiano di materia più densa (oltre il quale si arriva alla materia astrale) a quello meno denso (oltre il quale si arriva alla materia akasica).

Come la materia del piano astrale possiede la capacità di mutare e trasformarsi sotto la spinta dei desideri e delle emozioni rispondendo alle sollecitazioni emotive che provengono dall'esperienza vissuta sul piano fisico, altrettanto accade per il piano mentale.

In questo caso, però, è il pensiero a indurre trasformazioni nella materia mentale che risponderà sollecitamente a ogni pensiero emesso da un corpo mentale, mettendo in essere particolari caratteristiche come, ad esempio, la possibilità, per chi è disincarnato e consapevole sul piano mentale, di poter arrivare a conoscere tutto quello che nel passato dell'uomo è stato conosciuto con l'ausilio della sola spinta del desiderio di conoscere.

È evidente che anche su questo piano la spinta ad agire è fornita dal desiderio e, quindi, dai bisogni del corpo akasico: senza di essa l'individuo non si muoverebbe e la vita dei suoi corpi sui vari piani sarebbe estremamente statica.

[…] Naturalmente anche per il corpo mentale è valido quanto detto per il corpo astrale: esiste un'atmosfera mentale ed esiste

un ambiente mentale; le loro caratteristiche generali sono rapportabili a quanto detto per il corpo astrale e fisico […] l'ampiezza e la forza di quest'ambiente e di questa atmosfera sono direttamente riferibili alla qualità e alla forza delle vibrazioni emesse dalle materie che compongono il corpo mentale dell'individuo incarnato.

(*Il cervello non è il produttore del pensiero [IF56-2focus]*)

**Funzione corpo mentale**

**Il corpo mentale non pensa**

[…] Per quanto riguarda il pensiero potreste commettere l'errore di credere che esso abbia la sua nascita, la sua genesi, all'interno del corpo mentale, mentre in realtà non è così: il pensiero nasce e viene a formarsi sotto la spinta dei bisogni di comprensione dell'akasico e, ancora più precisamente, sono le vibrazioni akasiche che, interagendo con la materia mentale, mettono in moto all'interno di essa quell'insieme di vibrazioni che porta la materia mentale a elaborare quella forma di dati concatenati che costituisce quello che comunemente viene definito pensiero.

(*Il cervello non è il produttore del pensiero [IF56-2focus]*)

[…] Il corpo mentale non crea i pensieri, assolutamente […] Il corpo mentale ha un tipo di materia che elabora gli impulsi provenienti dal corpo akasico, dai suoi bisogni di esperienza e, siccome reagisce a un certo tipo di vibrazione che crea concatenazioni logiche, ecco che da queste concatenazioni logiche si formano i pensieri, ma il corpo mentale di per se stesso […] non pensa.

[…] Nulla di ciò che accade nei corpi inferiori è slegato dal corpo akasico. E la nascita di ciò che accade ai tre corpi inferiori è situata sempre e comunque all'interno del corpo akasico dell'individuo. […] Anche l'ambiente fisico esterno può influire sui corpi inferiori dell'individuo soltanto nel momento in cui questa influenza entra nella sfera d'interesse, di comprensione del corpo della coscienza.

(*L'origine del pensiero non è nel corpo mentale [IF62focus]*)

[…] Un'altra funzione non trascurabile del corpo mentale può essere individuata nel suo interagire e alimentare i desideri e le emozioni che attraversano il corpo astrale alla ricerca di uno sbocco, di una manifestazione sul piano fisico attraverso il corpo fisico dell'individuo.

Per quanto le emozioni siano un'espressione del corpo astrale è indubbio che […] abbiano un collegamento anche piuttosto forte con il corpo mentale dell'individuo, anche se, apparentemente, molto spesso può sembrare che le reazioni emotive siano quasi completamente prive di logica nel loro manifestarsi.

In realtà a ogni emozione (e anche a ogni desiderio) è collegato un ragionamento del corpo mentale, composto da più elementi:

– in primo luogo dal tentativo di comprendere qualcosa richiesto dal corpo akasico,

– in secondo luogo dalla ricerca di tradurre questa spinta in maniera utile all'individuo per sintetizzare nuovi dati sulla base di analisi e deduzioni fatte all'interno del corpo mentale sulla scorta delle spinte akasiche,

– in terzo luogo inviando segnali verso la realtà fisica in maniera da poter ricevere risposte dall'esperienza.

(*Corpo mentale e linguaggio [IF56-7focus]*)

**Corpo mentale inferiore e corpo mentale superiore**

Ritornando un attimo alla suddivisione in sottopiani del piano mentale, possiamo sostenere che i piani inferiori, quelli più densi, hanno influenza principalmente sulle funzioni fisiche e fisiologiche (nonché su quelle astrali) del corpo dell'individuo oltre che sull'uso del linguaggio e delle parole, mentre quelli più sottili forniscono all'individuo le capacità di pensiero, ovvero le capacità di elaborazione, di sintesi, di correlazione e via dicendo, tutte quelle capacità, insomma, che solitamente – per chi non è addentro come voi all'insegnamento esoterico – vengono erratamente attribuite al cervello.

(*Il cervello non è il produttore del pensiero [IF56-2focus]*)

[…] Perché la necessità di sottolineare la divisione tra mentale superiore e mentale inferiore? […] Per indicarvi la diversità di azione della materia del corpo mentale superiore da quella del corpo mentale inferiore.

Il corpo mentale inferiore […] ragiona, mette insieme i pensieri, dà forma ai pensieri, attraverso […] un processo deduttivo: uno più uno uguale due. Ma come lo fa?

Lo fa attraverso quelle che sono le cognizioni possedute dall'individuo incarnato, e lo fa attraverso parole o immagini; quindi qualcosa di concreto che appartiene alla sua vita di tutti i giorni e di cui voi avete ripercussione all'interno del vostro terminale, del vostro cervello, per cui identificate il vostro pensiero proprio come situato in questo organo che, in realtà, non fa altro che fungere da tramite.

[…] Nel corpo mentale superiore, invece, i processi che vengono messi in atto sono di tipo diverso: sono processi che non si basano più su parole, su immagini, bensì, processi che vengono messi in atto attraverso simboli, quindi attraverso qualche cosa

di astratto, a qualcosa di meno facilmente afferrabile. […] Vi è quindi questa diversa dicotomia di lavoro da parte delle due parti del corpo mentale che si completano, nel loro circolo interno, l'una con l'altra, dando forma e schemi e rivestendo di sovrastrutture quel passaggio di vibrazione che diventa, poi, il pensiero.

[…] Il mentale inferiore è collegato a quelli che sono gli archetipi transitori, ed il mentale superiore è invece collegato a quelli che sono gli archetipi permanenti.

(*L'origine del pensiero non è nel corpo mentale [IF62focus]*)

Le differenze tra i due modi supposti di ragionare del corpo mentale risiedono nel fatto che il corpo mentale inferiore, essendo più vicino ai bisogni dell'Io […] tende a costituire, a creare pensieri e ragionamenti che riguardano […] la sua vita all'interno del piano fisico, la sua vita illusoria all'interno del piano fisico.

[…] Il corpo mentale superiore, invece, essendo più vicino al corpo akasico riveste i suoi ragionamenti delle istanze che provengono dal corpo akasico, quindi da concetti più astratti, molto più rarefatti e difficilmente ricopribili di elementi che sono apertamente riferiti alle necessità dell'individuo (incarnato, *ndr*).

[È evidente] che il ragionamento astratto, simbolico-astratto, non possa avere la sua genesi se non in quelli che sono gli archetipi fissi (permanenti, *ndr*); […] mentre è altrettanto evidente che il ragionamento ricoperto d'immagini, di concetti, di parole relativi all'Io non possono essere che quelli derivanti da questi famosi archetipi transitori.

(*Ancora su corpo mentale superiore e inferiore [IF63.3focus]*)

*Figura 7 Funzioni del corpo mentale*

[…] Il corpo mentale, come meccaniche, è simile al corpo astrale, anche se la materia reagisce in modo diverso. Quindi è possibile che anche due corpi mentali entrino in contatto attraverso una protuberanza del corpo mentale, spinta da un improvviso ragionamento, da un improvviso impulso mentale.

(*La comunicazione tra corpi astrali [IF60focus]*)

**Picchi mentali**

[…] È essenziale, per chiarire questi elementi, avere ben chiara la suddivisione del corpo mentale nei suoi cicli interni, ognuno parzialmente a sé stante ma, alla resa dei conti, complementari:

il ciclo interno che riguarda il corpo mentale inferiore e quello che riguarda il corpo mentale superiore.

Il corpo mentale inferiore, quello che, per convenzione, abbiamo situato più vicino al corpo astrale dell'individuo (in quanto costituito da materia più densa) è strettamente collegato a quello che è l'Io dell'individuo incarnato; i pensieri che esso formula ed elabora sono conseguenza delle cognizioni acquisite nel corso della vita della persona stessa.

Essendo esso strettamente collegato all'Io agisce e reagisce direttamente a ciò che le componenti fisiche e astrali dell'Io vanno sperimentando nel rapportarsi all'esperienza incarnativa. Ecco quindi che un'esperienza particolarmente «forte» provoca forti reazioni fisiche e astrali ma, anche, forti reazioni di elaborazione mentale che forniscono l'intensità del pensiero al mentale inferiore, il quale emetterà picchi più o meno intensi grazie al circolo vibratorio di ciò che forma l'Io (fisico-astrale-mentale*, ndr*), in dipendenza diretta con ciò che sperimenta sul piano fisico.

Prendiamo come esempio la sessualità […]: le reazioni fisiologiche di tipo sessuale vengono alimentate da vibrazioni emotive all'interno del corpo astrale (ma è vero anche l'inverso, naturalmente) le quali portano al nascere di pensieri indirizzati verso l'idea di esperienza sessuale all'interno del corpo mentale inferiore, il quale elabora fantasie sessuali, talvolta come fantasmi mentali perché l'esperienza può essere ancora incognita e, quindi, il corpo mentale alimenta la fantasia erotica provando il desiderio di compiere tale esperienza sotto la spinta del tentativo di risolvere una sua incognita a riguardo. L'intensità del desiderio di esperienza e, quindi, l'intensità del pensiero che la sorregge provoca un'emissione di energia mentale, un picco, verso l'oggetto del desiderio.

Il corpo mentale superiore, invece, essendo di materia molto più sottile, è situabile (sempre per convenzione figurativa) più vicino al corpo akasico e ne subisce maggiormente l'influenza. Questo non significa che a questa parte del corpo mentale non arrivino le spinte dell'Io, bensì che esse gli giungono meno intense e che, quindi, le vibrazioni che provengono dal corpo akasico possono sortire una maggiore influenza, proprio perché meno contrastate, nel loro propagarsi, dalle vibrazioni dell'Io.

Ne deriva come conseguenza che il pensiero, nel corpo mentale superiore, è sorretto e indirizzato principalmente dai bisogni del corpo akasico e non da quelli dell'Io. Ecco, perciò, che i picchi provenienti dal corpo mentale superiore prendono forza dal bisogno di comprensione dell'akasico e la loro intensità è diretta conseguenza dell'urgenza della comprensione o del fatto che, magari, il corpo akasico ritenga quell'esperienza essenziale al completamento di un certo tipo di comprensione.

(*I picchi vibratori del copro astrale e mentale [IF63.1focus]*)

**Il cervello**

**Azione diretta del corpo mentale sul corpo astrale e fisico**

[…] La materia mentale contatta anche direttamente tutti i punti del corpo fisico mettendo in atto meccanismi locali di autodifesa fisiologica, per esempio.

(*Il cervello non è il produttore del pensiero [IF56-2focus]*)

[…] Le materie dei vari corpi dell'individuo non sono (come può apparire a prima vista a causa della catalogazione usata per fornirvi le nozioni dei piani di esistenza) una sopra l'altra ma, più giustamente, esse si compenetrano, cosicché delimitando

una qualsiasi porzione del corpo dell'essere incarnato, si individua non soltanto una porzione di corpo fisico ma, anche, una porzione di corpo astrale e una di corpo mentale.

Questo significa che un'esperienza che interessa una certa porzione del corpo fisico, interessa contemporaneamente una porzione del corpo astrale e una del corpo mentale.

[…] Esiste una grande quantità di piccole sensazioni e percezioni fisiche, oltre che di emozioni astrali, che possiamo definire localizzate in una determinata area fisica o astrale […] cosicché le reazioni che provocano non arrivano al cervello ma vengono in qualche maniera gestite e sistemate, direi quasi automaticamente, da quella porzione del corpo mentale collegato alle parti in questione.

Accade cioè che determinate porzioni di materia del corpo mentale, senza passare per il flusso e riflusso tra cervello e corpo mentale, mettono in atto e coadiuvano le leggi naturali che, spontaneamente, tendono a riportare tutta la materia di tutti i piani a una condizione di stabilità e di equilibrio.

[…] Per fare un esempio pratico: state raccogliendo delle rose dal vostro giardino quando una delle sue spine vi punge un dito. Cosa si può presumere che accada ai vostri corpi inferiori in concomitanza con la puntura di quella spina?

Come conseguenza della lacerazione della pelle del vostro dito vi sarà la reazione da parte del vostro corpo fisico, reazione che porterà, per esempio, alla fuoriuscita di sangue o all'arrossamento della parte ferita.

Contemporaneamente la spina avrà provocato al vostro dito una sensazione di dolore e questa sensazione di dolore si trasforma, all'interno del vostro corpo astrale, in un'emozione: vuoi una semplice emozione di risposta alla sensazione fisica del

dolore subito, vuoi, per fornirvi un esempio, la stizza per non essere stato abbastanza attenti nel cogliere la rosa.

La vostra reazione irata giunge al vostro corpo mentale che, sfrondandola dalle emozioni avvertite, la analizza e deduce da quell'esperienza le conseguenze logiche che può trarre da quel piccolo incidente, ad esempio la necessità di prestare una maggiore attenzione alle proprie azioni.

Quello che voglio sottolineare è che tutto questo lavorio può avvenire completamente al di fuori del vostro cervello: la materia mentale collegata al dito ferito porta al corpo mentale i risultati di quell'esperienza senza necessariamente passare per il cervello.

(*La telepatia: comunicazione tra corpi mentali [IF56-3focus]*)

**Funzione del cervello**

Il cervello non è il produttore del pensiero: esso costituisce il principale punto di contatto del corpo fisico con il corpo mentale, è una sorta di ricettore, di traduttore di ciò che il corpo mentale elabora, e ha il fine di rendere possibile all'individuo incarnato di esternarsi sul piano fisico e di relazionarsi sia con la complessità esterna che con la personale complessità interiore.

È attraverso il cervello […] che il corpo mentale influisce sul corpo fisico, lo fa muovere e agire per seguire ciò che i pensieri che il corpo mentale ha elaborato lo inducono a sperimentare nel corso della vita.

(*Il cervello non è il produttore del pensiero [IF56-2focus]*)

L'organo che voi definite cervello è un insieme di materia fisica alla quale è collegata sia una porzione di materia astrale che una porzione di materia mentale.

Se ogni materia interagisce con le altre nei corpi dell'individuo, allora dobbiamo dedurre che il cervello è comunque sottoposto direttamente anche alle influenze del corpo fisico e a quelle del corpo astrale, e non solo a quelle del corpo mentale.

Tant'è vero che un forte trauma fisico può provocare, per fare un esempio, una totale amnesia, così come una forte emozione può ripercuotersi sui centri del linguaggio siti nel cervello provocando un'improvvisa balbuzie o un'incapacità a profferire alcunché.

[…] Il cervello è costituito in maniera tale da fare da raccolta per la maggior parte dei dati provenienti dalle sensazioni e dalle emozioni che provengono dall'esperienza sul piano fisico […] radunandoli in maniera compatta per favorirne la ricezione da parte del corpo mentale il quale, in risposta, attraverso il cervello stesso, diramerà gli aggiustamenti che riterrà necessari (sia alla materia astrale che a quella fisica) in base ai dati ricevuti.

(*La telepatia: comunicazione tra corpi mentali [IF56-3focus]*)

Il cervello deve essere considerato una sorta di centralina di smistamento dei vari segnali vibratori che provengono dagli altri corpi e, in particolare, dal corpo mentale.

[…] Perché al cervello pervengono anche le vibrazioni provenienti dal corpo astrale ed esso, adoperandole in concomitanza con quelle che gli vengono dal corpo mentale, provvede a modularle e articolarle in maniera da riuscire a farle affiorare nel modo in cui l'individuo affronta le esperienze che gli si presentano nel corso della vita.

[…] Risulta evidente che il cervello diventa una sorta di interfaccia tra ciò che è interiore nell'individuo e ciò che di sé appare all'esterno dell'individuo stesso. Possiamo perciò vederlo come un traduttore di stimoli interni in reazioni esterne e, in ultima

analisi, come lo strumento che permette alle vibrazioni degli altri corpi di arrivare a manifestarsi sul piano fisico nella vita di relazione con gli altri, dando una forma rappresentabile a se stesso e agli altri di quello che abbiamo definito col termine "Io".

[…] In rapporto al cervello, dunque, la funzione del corpo mentale è quella di fornirgli la decodificazione di ciò che riceve dall'akasico in una forma tale che esso possa a sua volta renderla adatta a interagire con ciò che l'individuo sta attraversando sul piano fisico.

(*Corpo mentale e linguaggio [IF56-7focus]*)

**Corpo mentale, cervello e linguaggio**

**Importanza del linguaggio**

[…] Se è vero che l'individuo può raggiungere delle comprensioni anche se è solo, in cima alla più alta delle montagne, è anche vero che ha maggiore possibilità di comprendere nei momenti in cui, invece, si trova a contatto con le altre persone, con le quali può condividere le esperienze che fa, confrontando le proprie reazioni, i propri ragionamenti, le proprie deduzioni con quelli altrui.

Nel primo caso la comprensione raggiunta sarà meno complessa e avrà, comunque, bisogno di una verifica in cui ciò che si ha compreso viene applicato nel rapporto con gli altri individui.

Infatti uno degli aspetti fondamentali che caratterizza l'essere umano e la sua evoluzione, è dato dall'essere egli un uomo "sociale" e costituito in maniera tale che la vita di relazione gli è necessaria e indispensabile per comprendere tutte quelle

sfumature, piccole ma importanti, che precisano e chiariscono la comprensione, rendendola completa.

È ovvio che per poter sfruttare al massimo la vita di relazione, diventa estremamente necessario poter comunicare in qualche maniera con gli altri esseri umani, e poterlo fare in una maniera tale che la comunicazione non si limiti a risposte categoriche (sì-no) ma fornisca un quadro più completo agli interlocutori.

È necessario, cioè, avere una piattaforma comune sulla quale poter interagire e sulla quale inserire gli elementi personali dell'individuo in modo da poter cercare una condivisione dei tratti in comune dell'esperienza, o di poter offrire una pluralità di possibilità l'uno all'altro per far sì che vi sia veramente uno scambio e non soltanto una constatazione del modo di essere dell'altro. Questo è reso possibile dalla presenza del linguaggio.

[…] Il linguaggio offre una possibilità ben più strutturata e completa perché presenta una miriade di dati aggiuntivi e, se ci si sofferma con attenzione ad ascoltare una persona che parla, si possono intanto dedurre degli elementi importanti della persona stessa: la cultura che possiede, l'ambiente sociale di appartenenza, la capacità di esprimere se stesso e via dicendo, tutte nozioni di base che danno già da subito una prima visione di ciò che è, in quella vita, quella persona.

(*Corpo mentale e linguaggio [IF56-7focus]*)

**Rapporti tra il cervello e il corpo mentale per quello che riguarda la parola.**

Il linguaggio dell'uomo è strettamente correlato all'evoluzione dell'essere umano […]; il linguaggio di una popolazione è andato differenziandosi da quello di un'altra non soltanto per

ragioni “filologiche”, ma anche per consonanza di tipo di vibrazione ai bisogni evolutivi di una certa popolazione.

[…] Il corpo mentale elabora gli impulsi provenienti dal corpo akasico sottoforma di pensieri, immagini, intuizioni, mentre il cervello è soltanto l’organo attraverso il quale i pensieri del corpo mentale si “fisicizzano” per espletarsi nella realtà fisica dell’individuo. Tuttavia il corpo mentale non pensa necessariamente solo attraverso parole: usa simboli, concetti, condensazioni di dati, vibrazioni complesse proprie della materia mentale che, comunque, non sarebbero riconoscibili come parole.

Com’è, allora, che viene a formarsi la parola quale risultato della trasmissione dei pensieri del corpo mentale verso il fisico?

Ciò avviene attraverso la decodifica delle vibrazioni del pensiero del corpo mentale attuata spontaneamente da certe zone del cervello che ricevono le vibrazioni mentali e, per approssimazione o similitudine, le associano a quegli schemi vibratori che, al suo interno (del cervello, *ndr*), sono associati alle varie parole.

Se si considera il fatto che la creazione cerebrale delle parole del linguaggio dell’individuo è subordinata alle cose apprese nel corso dell’esistenza (dalle voci degli altri – i genitori in

particolare – a ciò che l’individuo impara studiando, leggendo, comunicando e via dicendo) ci si può rendere facilmente conto che la traduzione del pensiero del corpo mentale in parola all’interno del cervello è, ovviamente, condizionata dagli schemi di linguaggio presenti nel cervello in questione, schemi che gli permetteranno di esprimere in maniera esatta solo una parte dei reali pensieri del corpo mentale.

(*Il corpo mentale non pensa solo attraverso parole [IF56-4focus]*)

**Cultura**

[…] La funzione e l'utilità della cosiddetta "cultura": attraverso di essa vengono forniti al corpo mentale degli schemi e delle associazioni cerebrali più complesse e diversificate che gli offrono la possibilità di trasmettere all'esterno di se stesso, durante la comunicazione fisica, una maggiore quantità di sfumature e di concetti.

Esiste il rovescio della medaglia che, nel caso dell'uomo colto, è costituita dalla presunzione che può permeare chi possiede una certa cultura o […] di perdere di vista quelle che sono le linee logiche e più importanti del pensiero trasmesso dal corpo mentale (che ha la funzione di avviare verso la comprensione), caricandolo di sovrastrutture spesso superflue che offrono spunti e occasioni all'Io per mascherare meglio ciò che non vuole conoscere, riconoscere o affrontare.

(*Il corpo mentale non pensa solo attraverso parole [IF56-4focus]*)

**Creazione del corpo mentale**

[…] Non dovete pensare che la vostra cultura sia data soltanto da ciò che avete appreso nel corso della vita corrente: il concetto di cultura andrebbe considerato, in realtà, molto più vasto e complesso, e dovrebbe abbracciare tutto quello che l'individuo ha imparato e conosciuto nel corso delle sue varie vite.

Infatti, ciò che è stato sperimentato e che si è imparato durante le varie incarnazioni non è andato perduto ma ha lasciato, all'interno del corpo akasico dell'individuo, quelle tracce importanti e insostituibili che noi abbiamo definito comprensioni e che sono essenziali alla costituzione e all'allargamento della coscienza,

del sentire dell'individuo e, di conseguenza della sua evoluzione.

[…] Se si può affermare che il cervello del neonato, nei primi momenti di vita può essere considerato una "tabula rasa" (cioè privo di cognizioni), lo stesso non si può affermare per il corpo mentale che, per la sua vicinanza al corpo akasico che "gestisce" la sua costituzione, ritrova facilmente gli allacciamenti con ciò che ha appreso e compreso nelle vite precedenti, dando luogo a una base su cui il nuovo individuo incarnato andrà ad aggiungere le nuove conoscenze e comprensioni che incontrerà nel corso della vita che si troverà a dover vivere.

Questo spiega determinate "inclinazioni" dell'individuo: per esempio chi ha trascorso una vita studiando musica può, nelle vite successive, mostrare una particolare facilità per tutto quello che riguarda la musica, trovando in sé capacità insospettate o particolare velocità di apprendimento (sarebbe meglio dire di riapprendimento) in quell'ambito.

Il corpo mentale si costituisce certamente in base alle necessità evolutive dell'individuo nel corso della vita che va a vivere, tuttavia raccogliendo il tipo di materia mentale che l'evoluzione raggiunta (e quindi anche la conoscenza) gli permette di attrarre a sé.

Dire – come talvolta viene detto – che il corpo akasico "ordina" la costituzione di un particolare corpo mentale può, forse, trarre in inganno: è probabilmente più esatto dire che il corpo mentale si costituisce, a ogni incarnazione, grazie alle sollecitazioni vibratorie dei bisogni di comprensione dell'akasico in maniera tale che viene data preminenza alla raccolta di quel tipo di materia mentale che può essere più valida nell'aiutare, appunto, a raggiungere le comprensioni di cui l'akasico sente la mancanza. *[IF56-6focus]*

[…] Il corpo akasico ha bisogno di fare certe esperienze, per farle si avvia verso l'incarnazione e, per avere i corpi inferiori strutturati in modo adeguato al tipo di esperienze che dovrà affrontare, emette delle vibrazioni che attraggono un certo tipo di materia mentale, così come un certo tipo di materia astrale, così come un certo tipo di materia fisica. È a questo modo che si forma quel tipo di corpo mentale che è tipico di quell'individualità e che appartiene soltanto a quell'individualità, perché nasce proprio dai desideri, dai bisogni, dalla necessità di esperienza di quel corpo akasico che – unico – ha il suo sentire, diverso da tutti gli altri.

(*Il piano mentale 3 [IF40focus]*)

**Intelligenza**

Tenendo come punto di partenza l'evoluzione, si potrebbe definire l'intelligenza come la capacità di trarre elementi utili per la propria comprensione (e quindi per la propria evoluzione) riuscendo a non farsi fuorviare da ciò che si sta vivendo.

Non ha più alcun senso, usando quest'ottica, parlare di persone più intelligenti o meno intelligenti: ha maggiore intelligenza chi ha compreso più elementi della Verità e più facilmente riesce ad attenersi ad essa, e questo accade come semplice conseguenza derivante dal fatto di aver più elementi compresi e quindi maggiore possibilità di intrecci e di connessioni tra di essi.

Questo non significa che chi è più intelligente sia più bravo, oppure che sia migliore, né, tanto meno, che di fronte a un'avversità non soffra. Significa solamente che, con tutta probabilità, la sua sofferenza sarà limitata, nel tempo e nell'intensità, dalla comprensione della Verità.

Significa che cercherà non di prevaricare chi appare meno intelligente di lui ma di apprendere da costui quelle sfumature che egli stesso, magari non ha ancora appreso. Significa essere consapevoli di aver imparato molto ma, anche, di aver ancora molto da imparare, con l'enorme senso di umiltà che, inevitabilmente, ciò porta con sé.

[…] Nessuno, quando è incarnato, esprime realmente, fino in fondo, l'evoluzione che possiede, essendo soggetto alle limitazioni espressive dei corpi transitori che di volta in volta possiede e che, essendo mirati a conseguire essenzialmente, nel corso di quella vita, solo definite porzioni di comprensione, non sono strutturati in maniera tale che le comprensioni accantonate nel corpo akasico (e quindi l'evoluzione raggiunta) possa fluire in maniera soddisfacente e manifestarsi nell'individuo nel corso della sua esperienza sul piano fisico.

(*Intelligenza: trarre elementi utili per comprendere [IF56-5focus]*)

È difficile giudicare l'evoluzione di un individuo incarnato sulla scorta di come si comporta nel corso della vita perché, certamente, non mostra tutta l'evoluzione che possiede ma soltanto quella che riesce a farsi strada nelle materie che compongono, in quel momento, i suoi corpi transitori.

(*La coscienza e la creazione del corpo mentale [IF56-6focus]*)

Questo non invalida il rapporto tra evoluzione e intelligenza dell'individuo, ma pone semplicemente dei limiti alla sua espressione, portando con sé l'ovvia conseguenza che, comunque, dal comportamento che tiene l'individuo nel corso della sua vita non è possibile (specialmente osservandolo dall'esterno)

risalire alla sua intelligenza reale, né, tanto meno, arrivare a quantificare l'evoluzione che egli possiede.

[…] Chi è l'individuo più intelligente di chiunque altro? È quell'individuo che è capace di seguire in maniera spontanea il Grande Disegno, sorretto dalla consapevolezza che ciò che accade, accade perché è necessario che accada e che, comunque, niente di meglio per sé potrebbe mai auspicare che accadesse.

[…] L'intelligenza viene messa in atto e dimostrata nel momento stesso in cui l'individuo […] riesce a rendere utile per una sua ulteriore crescita proprio la constatazione della differenza tra ciò che il suo Io vorrebbe che fosse e ciò che, invece, nella realtà quotidiana dei fatti, è.

*(Intelligenza: trarre elementi utili per comprendere [IF56-5focus])*

**Conoscere non è comprendere**

Conoscere non significa aver compreso. Se così fosse la via verso la Verità sarebbe semplicissima e ben delineata: basterebbe leggere per tutta la vita immagazzinando dati su dati.

Certamente avere una base ben articolata di conoscenza aiuta il corpo mentale a ben strutturare, a sua volta, i dati che gli provengono dall'esperienza fisica ma non bastano a dargli la comprensione di quello che sta vivendo.

(*La coscienza e la creazione del corpo mentale [IF56-6focus]*)

Quando si dice «colui che sa» non si intende la persona che «conosce», ma si intende la persona che «ha compreso». È una cosa ben diversa. Certamente uno può aver letto molto e quindi avere una certa saggezza, una certa conoscenza dei fatti, ma dall'aver «letto» all'aver «compreso» quello che ha letto ed aver

poi immagazzinato nel proprio sentire tutte le cose che ha letto e con cui è venuto a contatto, il passo è molto lungo.

Quindi, possiamo dire che «colui che davvero sa» non può essere altro che colui che ha compreso qualche cosa; e la prima cosa che «colui che davvero sa» deve necessariamente aver compreso (perché se non ha compreso questa non può aver compreso nient'altro di quello che poteva ancora comprendere) è il fatto che ha compreso molto poco; che è molto piccola la sua conoscenza, la sua saggezza, e che quindi deve mantenere intatto e tenere sempre presente a se stesso questo senso di umiltà di fronte all'immensità di ciò che deve sapere e conoscere; e quindi, inevitabilmente, difficilmente «colui che davvero sa», «colui che davvero ha compreso qualche cosa», dirà mai agli altri di «sapere»; perché saprà, si renderà conto, sentirà che la sua affermazione sarebbe, quanto meno, un'affermazione del proprio Io e basta, e non una cosa veramente sentita.

(*Dall'Uno all'Uno,* v1, pp. 35-36)

**Malattia mentale**

*D – Quella che viene definita "malattia mentale" si rifà a tutta la struttura, e quindi a una limitazione anche del corpo mentale, o è solo "una manifestazione a livello del corpo fisico", quindi come il computer che è mal strutturato e risponde malamente?*

Qua vi son tantissime possibilità: una possibilità […] è che sia il terminale, il ricettore, ovvero il cervello sul piano fisico che abbia dei problemi nell'eseguire quello che un corpo astrale o un corpo mentale in buone condizioni continuano a fargli arrivare. Essendoci dei problemi fisiologici all'interno di questo decodificatore dei loro messaggi, ecco che l'individuo può arrivare ad

avere comportamenti tali da poter essere definiti sintomi di disturbi mentali.

Questa è una possibilità, però vi è anche la possibilità – ad esempio – che l'organo sul piano fisico sia in perfette condizioni, il corpo mentale sia in perfette condizioni e sia il corpo astrale che disturba le vibrazioni, in quanto – avendo al suo interno delle turbolenze vibratorie particolari, dei nodi particolari da sciogliere – fa sì che le vibrazioni emesse dal corpo mentale vengano disturbate e non riescano ad arrivare in modo continuo o chiaro al ricettore sul piano fisico. Ecco così che, ancora una volta, ci saranno disturbi che apparentemente sembrano o potrebbero sembrare dei disturbi d'insanità mentale.

La stessa cosa potrebbe essere nel caso che il corpo astrale e il ricettore sul piano fisico siano perfetti, ma invece abbia dei problemi il corpo mentale. Allora, a questo punto, vi sono già in partenza le vibrazioni turbolente, che verrebbero poi amplificate passando attraverso la materia astrale per arrivare caotiche a quello che è il corpo fisico dell'individuo. Son possibili tutte le combinazioni, a questo punto.

(*Il piano mentale 3 [IF40focus]*)

**Il piano mentale dopo la morte**

L'individuo che ha abbandonato il corpo fisico, che ha abbandonato il corpo astrale e si ritrova a essere consapevole, a pensare, sul piano mentale, com'è che pensa?

(*Il piano mentale 1 [IF38focus]*)

Sul piano mentale – così come sul piano astrale – non è che l'entità faccia esperienza. L'unica esperienza possibile è quella completa, quindi quella che l'individuo fa con tutti i corpi a

disposizione. Se manca anche soltanto un corpo, nessuna esperienza aggiuntiva potrà essere fatta. Vi è tuttalpiù la possibilità di trarre elementi da quel piano e dai doni che esso può offrire, elementi da acquisire per poi eventualmente sottoporli alla verifica dell'esperienza […] allorché si incarnerà nuovamente.

[…] È un periodo di rielaborazione, ma non soltanto; è un periodo anche di studio, per chi vuol studiare. [...] L'individuo consapevole sul piano mentale ha la possibilità di studiare tutto ciò che può essergli interessato in vita, però "vi è la possibilità" non la certezza. Perché vi è la possibilità? Perché, per poter arrivare a contatto con delle informazioni, è necessario che vi sia un desiderio che spinga il pensiero verso quel contatto, altrimenti non vi sarebbe nessun movimento di materia, il pensiero non si metterebbe in moto.

[…] Desideri, emozioni e sentimenti continuano ancora a essere presenti grazie al corpo akasico. Ed è questo desiderio – che era un desiderio che possedeva nell'incarnazione l'individuo che ancora vive come vibrazione nel corpo akasico – che mette in moto il desiderio all'interno del piano mentale per far sì che questo corpo mentale si interessi, cerchi di apprendere di più su ciò che gli interessava allorché era vivo.

[…] Il desiderio, che vibra ancora da quando l'individuo era incarnato, mette in moto il pensiero mettendolo a contatto con tutte le conoscenze che vi sono state nella notte dei tempi sull'argomento che l'interessava; ma […] non mette a conoscenza di tutte le verità, mette a contatto con tutte le conoscenze, quindi quelle giuste e quelle sbagliate.

[…] L'operare di tutti i corpi mentali degli individui nel corso delle varie epoche ha lasciato la sua traccia all'interno del piano mentale; questa traccia forma uno stampo nei vari pensieri e quindi ripete in qualche modo le conoscenze che sono state

acquisite e, attraverso un desiderio mentale, ecco che l'individuo che vive sul piano mentale può trovare le vibrazioni affini e quindi riscoprire queste conoscenze, che però […] vanno, comunque sia, verificate per sapere se rispondono a verità o soltanto a conoscenze mal interpretate, mal acquisite o errate.

*D – Riesci a darci un'idea di quello che avviene nel piano mentale, di come si vive?*

[...] È possibile la comunicazione tra gli abitanti del piano mentale come era possibile tra gli abitanti dei piani inferiori; quello che rende possibile la comunicazione è il pensiero, è il desiderio di comunicare, così come accadeva sul piano astrale. La comunicazione avviene attraverso delle vibrazioni – perché il pensiero, poi, è vibrazione, alla fin fine – e quindi può essere immediata, chiara, e più o meno semplice o limpida a seconda di come è strutturato il corpo mentale di chi sta in quel momento cercando di comunicare.

[…] *D- Esistono come nel piano astrale degli "aiutatori", nel senso che chi nel piano mentale studia una cosa – al di là che questa sia una grande verità oppure no – trova degli aiutatori che lo avvertono che non è una verità?*

No, perché quella conoscenza che l'individuo ha recepito all'interno del proprio corpo mentale farà risuonare qualcosa nel suo corpo akasico, e si iscriverà nel corpo akasico come ipotesi di lavoro per la vita successiva e sarà poi l'individuo stesso che avrà inevitabilmente il compito, nella vita che verrà, di verificare con i mezzi a sua disposizione quanto questa ipotesi possa essere giusta o meno. Sarebbe troppo facile se le entità andassero a dire:

"No, guarda, questo è sbagliato, quell'altro è sbagliato" e via dicendo. È una sorta di libero arbitrio concesso a chi risiede sul piano mentale.

D – *Quindi l'entità disincarnata, dopo aver superato il piano astrale si ritrova nel piano mentale e può già lì, con delle idee "errate", addormentarsi e risvegliarsi nella prossima incarnazione con queste idee, sbagliate di fondo, che andrà a verificare?*

Ma certamente.
(*Il piano mentale 2 [IF39focus]*)

**Gusci mentali**

*D – Per il piano astrale mi sembra di aver capito che l'individualità procede nei vari sottopiani abbandonando i desideri più grossolani e procedendo verso i desideri più sottili. C'è questo percorso anche nel piano mentale?*

[…] I procedimenti sono gli stessi in tutti i vari piani. Anche sul piano mentale i primi pensieri riguarderanno le cose più materiali; ad esempio qualcuno potrebbe soffermarsi a cercare di capire, di pensare, come riuscire a diventare ricco, o famoso, o importante, ma questi pensieri diventeranno sempre meno legati alla materia a mano a mano che l'individuo si spoglierà della materia mentale più pesante.

*D – Quindi una specie di gusci mentali?*

Ancora gusci mentali, certo.

*D – E dov'è che si ferma per addormentarsi o procede comunque fino all'ultimo sottopiano mentale?*

I gusci, in qualsiasi caso, si eliminano uno dopo l'altro. Anche nel caso che si tratti di entità che non sono ancora consapevoli e che quindi non possono rendersi conto di dove sono, cadendo nel sonno fino alla loro incarnazione successiva, ciò non toglie che i loro gusci nei vari piani inferiori vengano persi lo stesso, poco alla volta.

*D – Quindi procede fino all'ultimo sottopiano mentale?*

Ma certamente, altrimenti non riuscirebbe ad abbandonare questi piani se non avesse eliminato la materia più pesante che lo tiene ancorato a quel determinato sottopiano di quel piano.

*D – Ma questo iter nel mentale e nell'astrale quanto tempo dura in media, ammesso che si possa quantificare.*

Non è possibile fare una media e, tanto meno, fare una media rapportata al vostro modo di considerare il tempo che, su questi piani, è diverso da come voi lo vivete sul piano fisico.
(*Il piano mentale 3 [IF40focus]*)

**Forme pensiero**

Per quanto riguarda le forme pensiero c'è da dire che il termine «forma-pensiero» è abbastanza fuorviante, perché induce a pensare che si tratti di forme di materia mentale.

[…] Anzi, perché una forma pensiero abbia una certa validità e una certa durata è necessario che sia strutturata il più possibile sia come materia mentale sia come materia astrale.

[…] Le forme pensiero nascono sotto la spinta di un'incomprensione (come accade anche per i fantasmi delle mente, *ndr*).

Certamente, la genesi d'altra parte non può che essere la stessa, perché colui che volutamente o non volutamente emette delle forme pensiero, lo può fare soltanto per delle incomprensioni. La diversità (rispetto ai fantasmi della mente, *ndr*) sta nel fatto che queste forme pensiero non sono intrinseche all'individuo ma sono, in qualche modo, più esterne all'individuo, non fanno parte delle sue meccaniche.

**Genesi di una forma pensiero**

[..] Il dio Giove è nato come forma pensiero, tutti gli dei dell'antichità sono nati come forme pensiero, e sono nati dal bisogno dell'individuo di comprendere una realtà trascendente che sfuggiva alla sua comprensione. Questo perché, magari, vedeva certe forze della natura in atto e non capiva le loro meccaniche, presupponeva così che vi fosse una forza superiore che mettesse in moto queste meccaniche e aveva bisogno di trovare una soluzione a questa incomprensione.

[…] Così l'individuo cominciò a pensare a un dio Giove che governava determinate cose. Gli accaddero fattori positivi, fattori negativi, e il suo Io rivestì questa idea di un dio Giove con gli elementi, le vibrazioni positive o negative che gli nascevano dallo scontro con queste realtà dando, un po' alla volta, una connotazione a questa idea che si era andata formando dell'esistenza di questo dio.

Naturalmente voi sapete che non siete soli, siete a contatto con altri, […] allora in due, in tre, in dieci, in cento, in mille incominciarono a immaginarsi questo Giove, partendo da una base comune.

Questo insieme di pensieri, di desideri, di sensazioni, diedero vita, forma a un'atmosfera collettiva, all'interno della quale la materia andava plasmandosi sotto le spinte di tutti questi pensieri, di tutte queste idee, creando un po' alla volta una forma pensiero che si andava via via consolidando in quanto veniva fornita di un carattere, di un'emozione, di una personalità, diventando un dio vero e proprio, ovvero una forma che esisteva all'interno degli altri piani al di là di quello fisico, che aveva una sua densità, che aveva una sua caratteristica, anche se poi, alla fin fine, era sempre governato dalle pulsioni, dalle tendenze, dai pensieri, dai desideri, dall'Io di tutti coloro che credevano che esistesse.

[…] Un po' alla volta venne creato tutto il Pantheon, e questo accade un po' in tutto il mondo: ogni società, ogni razza, ogni popolo ha creato, nei tempi più antichi, un pantheon di divinità, e queste divinità non sono soltanto leggende come si può credere ma avevano una loro validità, una loro realtà all'interno dei piani di esistenza.

[…] Come tutte le forme pensiero, per quanto possano essere sorrette dalla credenza e quindi dalla volontà delle persone che le hanno create, allorché questa credenza e questa volontà si va sciogliendo, anche la forma pensiero, un po' alla volta si scioglie. Ecco, quindi, che un po' alla volta, anche gli dei dell'antichità sono andati a finire nel dimenticatoio e anche le forme pensiero che erano scaturite da questo pensiero, da questa forza di pensiero collettivo si sono andate sciogliendo e sui vari piani di

esistenza le forme pensiero che si chiamavano Giove o Minerva non hanno più una loro esistenza.

«Attualmente – voi direte – esiste una forma pensiero di questo tipo?». Certamente che esistono, ne esistono tantissime, dovute a ogni assembramento d'individui che creano per necessità del loro Io, con la forza del loro desiderio una concentrazione di volontà che forma l'addensarsi di materia mentale, di materia astrale creando una forma-pensiero.

*D – La forma pensiero può avere una influenza sulle persone?*

[…] Non si può ritenere che la forma pensiero abbia una volontà propria, ma deve essere in qualche modo indirizzata per muoversi, per fare (poiché è costituita di materia, una qualche influenza all'interno dei piani in cui risiede logicamente ce l'ha, ha un'interazione con la materia di quei piani); ma per poter agire deve essere indirizzata dalla volontà di chi l'ha creata.

Nel caso del supposto Giove questi talvolta interveniva come forza pensiero a beneficiare o a «maleficiare» qualcuno, ma questo avveniva perché vi era il desiderio di massa di quelle persone di ottenere quel determinato risultato e questo spingeva la forza pensiero a emanare quel tipo di vibrazione; non era che la forma pensiero, di per se stessa, avesse il desiderio e la voglia di fare qualcosa di particolare.

Naturalmente, anche in quei casi, molte volte la forma pensiero non sortiva nessun effetto, per il semplice fatto che tutte le persone che l'avevano creata avevano ognuna dei pensieri diversi; ecco, quindi, che se nelle linee generali la forma pensiero manteneva la sua omogeneità, la sua essenza, per quello che riguardava l'agire era ben difficile che potesse fare qualche cosa

perché era come l'individuo, tirato da tutte le parti, che non riesce più a muoversi in nessuna direzione.

*D – Se praticamente tanti individui pensassero che questa guerra finisca, che M prenda coscienza, magari si potrebbe anche influire?*

Si potrebbe anche influire. Teoricamente sarebbe possibile formare delle forme pensiero positive da esseri umani talmente forti che potrebbero indirizzare quella triste regione del vostro globo per far sì, quanto meno, di calmarne le vibrazioni negative. Il problema resta il fatto che se anche tante persone riuscissero a formare questo tipo di forme pensiero, poi bisognerebbe vedere quali sarebbero le loro vere motivazioni interiori, se sarebbero uguali per tutti e quindi se sarebbe possibile dare una direzione e un'efficienza tale per poter ottenere un risultato.

[…] *D – Si potrebbe avere un risultato positivo, buono, di pace se dall'altra parte c'è anche la voglia di avere la pace, oppure no?*

Si potrebbe ottenere d'influire in parte su questo desiderio di pace di chi ha questo desiderio di pace, chiaramente. […] Anche la persona più cattiva che si riesca a immaginare, pensate davvero che, alla fine, sotto sotto, non abbia un pensiero buono? Quindi, in teoria, si potrebbe raggiungere chiunque. […]

[Cattivi pensieri, malocchi, fatture] possono funzionare (e questo lo abbiamo sempre detto negli anni) soltanto nel momento in cui viene inviata una forma pensiero che vibri dello stesso tipo di vibrazioni che vi è all'interno dell'individuo che la riceve.

A quel punto non è che la forma pensiero inviata faccia del male a quella persona, però quella persona riceve al suo interno un aumento di forza di quell'idea che già possedeva e, quindi, magari segue quest'idea, cosa che altrimenti avrebbe seguito con meno entusiasmo.

[…] Per capire meglio si può tirare fuori a questo punto il discorso delle «atmosfere»: il pensiero cattivo può avere un'influenza allorché le due atmosfere si incontrano e le vibrazioni che vengono a contatto hanno la stessa lunghezza d'onda, così si sommano e la vibrazione diventa più forte di quello che era in partenza.

(*L'efficacia delle forme pensiero e i fantasmi della mente [IF65focus]*)

**Fantasmi della mente**[9]

Sono situati (i fantasmi della mente*, ndr*) sul mentale dove nascono dal fatto che certe esperienze vissute non trovano una risposta, mancando di una incognita non riescono a trovare una soluzione: certi bisogni di comprensione, certi movimenti vibratori all'interno dell'individualità cercano di trovare una risposta a quello che maggiormente preme a livello d'incomprensione e di necessità evolutiva, e non avendo tutti gli elementi giusti non la trovano.

Quindi è qualcosa di essenzialmente intrinseco e tipico dell'individuo, gli appartiene, è suo, nasce dai suoi bisogni, e non ha una vita propria, né può avere una vita propria, proprio perché

[9] Qui viene dato conto di un argomento che verrà trattato in maniera più dettagliata nel capitolo "fantasmi vibratori", in quanto i primi sono una declinazione del processo dei secondi. Per completezza si è voluto fin d'ora accennare alla questione, mettendola in relazione al precedente paragrafo sulle "forme pensiero".

vive grazie a queste non comprensioni dell'individuo, le uniche che possono far sì che questi fantasmi si sciolgano.[10]

(*L'efficacia delle forme pensiero e i fantasmi della mente [IF65focus]*)

[…] Questi fantasmi della mente nascono all'interno del corpo mentale allorché, in una situazione particolare, il corpo mentale elabora un'ipotesi su dei dati insufficienti e questa ipotesi, non trovando una soluzione vera e propria, continua a girare all'interno del corpo mentale, un po' come accade – ad esempio – nei computer quando entra in gioco un fattore particolare per cui un programma continua a girare su se stesso senza uscire da questo circolo, fino a quando non si interviene esternamente per spezzare il cerchio e allora si può incominciare in una maniera diversa*"*

*(Cervello e fantasmi della mente [IF66.1])*

[…] La forma pensiero e il fantasma della mente sono due cose molto diverse, tant'è vero che si può formulare una legge generale su questo discorso: non esiste forma pensiero a cui non è associato un fantasma della mente, ma non necessariamente a un fantasma della mente è associata una forma pensiero.

(*L'efficacia delle forme pensiero e i fantasmi della mente [IF65focus]*)

**Fantasma della mente e cervello**

Il cervello ha la funzione di fare da interfaccia tra quello che proviene dal corpo mentale dell'individuo e la sua

[10] A differenza delle forme pensiero che hanno una relativa vita propria rispetto all'individuo.

manifestazione all'interno del piano fisico. Ora vi possono essere diversi problemi inerenti al cervello.

- […] I primi problemi che possono sorgere nell'individuo, nell'esporre i propri pensieri, nascono proprio da un cattivo funzionamento delle meccaniche fisiologiche. Ovvero: malgrado il corpo mentale continui a lavorare su schemi, su deduzioni e su pensieri questi, allorché devono essere decodificati all'interno del cervello per arrivare a essere manifestati al livello del piano fisico, incontrano delle vibrazioni caotiche all'interno delle funzioni cerebrali e non riescono a manifestarsi in modo adeguato, a esteriorizzarsi in modo adeguato.

  Pensate, come esempio, ai giorni che vi sentite particolarmente stanchi fisicamente: uno dei primi sintomi della stanchezza è il fatto che non riusciate a trovare le parole.

- […] Ciò che agisce sugli schemi vibratori del cervello può venire non soltanto dalla condizione fisiologica vera e propria dell'individuo ma anche dalla reazione fisiologica dell'individuo rispetto all'ambiente: per esempio, un grande caldo può influire sugli schemi vibratori del cervello, perché il caldo è una vibrazione e questa vibrazione in qualche modo va a influire su quella cerebrale fino a impedire o rendere più faticosa la trasmissione delle parole stesse.

- Vi è un elemento aggiuntivo molto importante: i "fantasmi della mente".

  […] Non essendovi dati bastanti per riuscire a uscire da questo circolo che si crea all'interno del corpo mentale, il fantasma della mente continua a circolare fino a quando non

interverrà qualche cosa per spezzare questo ciclo: questo fantasma della mente, circolando, si troverà un po' alla volta a riflettere la propria vibrazione interrogativa anche sul cervello, perché, chiaramente, le vibrazioni del corpo mentale passano attraverso la materia cerebrale, altrimenti la materia cerebrale non potrebbe essere attivata, messa in moto.

Essendo un ciclo, un reiterarsi della stessa vibrazione, ecco che questa provoca un contraccolpo anche nelle vibrazioni del cervello, provoca ad esempio un'idea fissa. Tutto questo si manifesta all'esterno del corpo fisico come un'idea fissa e provoca una sensazione di disagio, provoca quindi un disfunzionamento delle capacità cerebrali; questo è un altro motivo molto frequente per cui il cervello, pur essendo magari integro in tutte le sue componenti fisio-biologiche, può arrivare a manifestare la sua attività all'esterno, in maniera non logica, in maniera non corretta, in maniera non usuale.

[…] L'eliminazione del fantasma della mente è dovuto al duplice effetto dell'esperienza proveniente dall'ambiente in concomitanza con la comprensione dell'akasico, ed ecco, quindi, che si forma il **ciclo akasico-ambiente esterno-akasico**, così necessario ad arrivare alla comprensione ma anche a eliminare i fantasmi e, quindi, i problemi di ognuno di voi.

(Nella sostanza il fantasma della mente scompare quando l'incognita mancante è stata trovata, quando dall'esperienza si sono ottenute le risposte che tenevano attiva la spinta del corpo akasico in attesa di dati per comprendere, *ndr*)

**Fantasmi della mente, psicofarmaci e psicosomatismi**

Gli psicofarmaci agiscono a livello fisico, certamente non possono agire a livello di corpo mentale.

[…] Provocano fisiologicamente un certo benessere per il corpo, perché ci si trova meno perturbati fisiologicamente; effettivamente, per ottenere in un momento di forte ansia una certa calma, possono anche essere utili.

[…] Aiutano a gestire, certamente, ma è necessario poi intervenire in altre maniere per poter ottenere qualcosa di duraturo. Chi si abitua agli psicofarmaci si nega delle capacità di comprensione, a meno che non intervenga in qualche altra maniera per approfittare della relativa apparente calma indotta dallo psicofarmaco, per lavorare su se stesso in maniera più tranquilla; la maggior parte delle volte lo psicofarmaco finisce con l'intontire, col far perdere di vista, dall'interno del piano fisico, quello che è il proprio interesse interiore, ostacolando il circolo delle vibrazioni dall'esperienza alla coscienza.

Anche perché, comunque sia, le vibrazioni provenienti dal corpo mentale continuano a esserci, e continuando a esserci continuano ad arrivare alla materia cerebrale, e non trovando nessun sfogo neanche verso l'esterno (perché magari la materia cerebrale in quella determinate direzione blocca queste vibrazioni) ecco che le vibrazioni continuano a colpire la massa cerebrale in un certo punto.

Voi sapete che ogni parte del cervello è collegata a qualche parte del vostro corpo fisico, e che se continuate a picchiare sempre sullo stesso nervo, prima a poi la terminazione di questo nervo diventerà dolente; ed ecco quindi la nascita di uno psicosomatismo, la nascita di un dolore, di vari sintomi psicosomatici.

**Fantasmi della mente, cristallizzazioni e sintomi psichiatrici**

Il fantasma della mente nasce dal fatto che l'individuo si trova di fronte a una situazione di qualche tipo, non ha tutti gli elementi per comporre l'equazione che risolva la situazione, pone qualche elemento sbagliato ed ecco così che nasce questo fantasma della mente […] Tradotto in termini energetici: […] un circolo vibratorio che continua a girare all'interno del corpo mentale senza trovare una sua risoluzione e quindi provocando qua e là dei disturbi all'intero funzionamento del corpo mentale e a quello che è il suo terminale, il cervello […] e questo provoca degli effetti psicosomatici nell'individuo.

Se il circolo continua a girare su se stesso per molto tempo, avviene quella che noi abbiamo definito "la cristallizzazione"[11]; ovvero l'individuo si ferma su questo punto, non riesce ad andare avanti nella sua evoluzione e continua in qualche modo a condurre la sua vita senza che questo schema riesca a venir spezzato. Ora c'è da considerare che questo circolo vibratorio non è all'interno del cervello, il circolo vibratorio è all'interno di che cosa?

*D – Del corpo mentale.*

[11] "È il blocco di una parte del fluire che non riesce a scorrere e ad amalgamarsi col resto dell'interiorità dell'individuo, una base che resta costante finché il circolo vibratorio che la alimenta non viene interrotto o alterato dal raggiungimento di parziale o totale comprensione che va a modificare il nucleo vibratorio della cristallizzazione." (*Una definizione di 'cristallizzazione' [A7]*)

Ma allora cosa succede al cervello mentre il corpo mentale continua a essere perturbato da questo circolo, da questa "tromba d'aria" vibratoria al suo interno?

*D – Non ha l'apporto normale di vibrazioni, il flusso normale di vibrazioni dal corpo mentale; e viene forse disturbato anche a inviare all'insù il flusso d'informazioni.*

Vi sono quindi dei disturbi sia di ricezione che di trasmissione. I disturbi di ricezione si riferiscono alla cristallizzazione, perché non potendo ricevere più aggiunta d'impulsi dal corpo akasico in maniera adatta a poter essere elaborati, chiaramente in qualche modo l'evoluzione si ferma in quel momento, come un'istantanea fissata su quel momento; ma, contemporaneamente, tenete conto che vi sono anche difficoltà di emissione di vibrazioni verso gli altri corpi, i corpi che costituiscono l'Io.

Questo significa che il cervello desideri dell'individuo incomincia ad avere dei problemi; le emozioni e i dell'individuo incominciano ad avere dei problemi; quasi sempre, se non proprio sempre, anche il corpo fisico dell'individuo incomincia ad avere dei problemi, ed è questo il caso più difficile e più brutto da dover affrontare.

[…] Certamente le manifestazioni possono essere molte: possono esserci gli individui che reagiscono a queste situazioni con un comportamento esterno molto attivo (ad esempio), molto esagerato, con reazioni e sensazioni e manifestazioni molto eclatanti; ma vi sono anche quelli che invece reagiscono al contrario, ovvero rinchiudendosi in se stessi, perdendo apparentemente interesse per la vita, per ciò che li riguarda, per la propria salute, per il proprio lavoro, per gli affetti; è da questa circolazione del

fantasma della mente all'interno del corpo mentale che scaturisce praticamente tutta la tipologia psichiatrica che voi potete immaginare.

[…] Considerate che chi vive la situazione psichiatrica di quel tipo è perché vi è qualcosa proveniente da vite precedenti di molto grosso che deve comprendere; è qualcosa che altrimenti lo bloccherebbe, così come lo sta bloccando, nel corso di tutta la sua evoluzione.

Ecco, quindi, che anche quei piccoli elementi che riesce ad aggiungere alla sua comprensione all'interno del corpo akasico lo aiutano a indirizzarsi verso la risoluzione di questo blocco piuttosto grosso che altrimenti lo fermerebbe, lo bloccherebbe.

[…] Le piccole cristallizzazioni sono quelle che vi portano, ad esempio, a comportarvi sempre allo stesso modo sbagliato perché non avete compreso, creando dei piccoli vortici, dei piccoli fantasmi della mente che girano per un certo tempo all'interno di voi ma che vi è la possibilità di sciogliere, di farli cambiare, di trasformare. Per quello che riguarda la cristallizzazione vera e propria, quella che ho riferito a casi psichiatrici, lì si tratta di un vortice che diventa praticamente quasi impossibile sciogliere (in questa vita, *ndr*) per la sua rigidità di schema.

(*Fantasmi vibratori e cristallizzazioni [67.2focus]*)

## FANTASMI VIBRATORI

Si può definire fantasma vibratorio, il circolo di energia, di vibrazione, all'interno di uno dei corpi dell'individuo, che continui a girare su se stesso senza riuscire a trovare uno sbocco di qualche tipo.

(*Le dinamiche dei fantasmi vibratori [IF69focus]*)

Dovete considerare questo fantasma che gira in continuazione […] come l'effetto della richiesta di comprensione da parte del corpo akasico. Siccome non vi sono gli elementi per comprendere, ecco che il fantasma continua a girare su se stesso in attesa di poter ricevere quelle nuove informazioni, quei nuovi cambiamenti che gli possano permettere d'interrompere questo circolo: non riesce a essere distolto dal circolo su se stesso per il fatto che è sempre comunque e continuamente trainato dalla richiesta pressante che proviene dalla vibrazione del corpo akasico, è quella richiesta che mantiene intatto l'anello vibratorio.

**Come nascono i fantasmi vibratori**

Nascono principalmente dagli scontri tra gli stimoli dell'ambiente e quello che richiede il corpo akasico. I vostri corpi inferiori sono continuamente infarciti – come dei tramezzini – da questi cicli vibratori che ruotano su se stessi, piccoli, grandi, più stabili, meno stabili, che fanno capo alle varie domande, alle varie richieste di comprensione fatte dal corpo akasico e che si ripercuotono sul corpo mentale, sul corpo astrale e sul corpo fisico.

Questo significa che, in realtà (siccome questi circoli vibratori sono anche dei blocchi, perché fanno ristagnare le vibrazioni in

un certo percorso e per un certo periodo di tempo) tutto quello che voi vivete come corpo fisico all'interno del piano fisico è, in fondo, un prodotto anche di queste vibrazioni; quindi, considerando quello che avevamo detto dello psicosomatismo, questo giustifica quando dicevamo che praticamente tutto quello che voi vivete a livello fisico ha un'origine psicosomatica.

(*Le dinamiche dei fantasmi vibratori [IF69focus]*)

Il concetto di "ciclo", se pensate bene alla definizione che ne avevamo dato, ovvero qualcosa che si ripete nel tempo, può essere tranquillamente assimilato o usato in qualche maniera per definire anche il concetto di fantasma vibratorio.

Questo significa che anche il fantasma vibratorio può essere considerato un ciclo all'interno dell'individuo. Ora che differenza c'è tra il fantasma vibratorio e i cicli dell'energia dei corpi dell'individuo?

[Il fantasma nasce] da una incomprensione. Quindi, in qualche modo è un elemento che si può quasi ritenere esterno a voi stessi: è una vibrazione che […] viene aggiunta a quelle che possedete, non è una vibrazione che voi già in partenza possedevate.

[…] Ora, consideriamo il fantasma vibratorio all'interno dell'individuo e vediamo di comprendere com'è che si forma e perché comincia a circolare.

- Vi è questa incomprensione, questa necessità di comprensione da parte dell'akasico che invia una vibrazione,
- questa vibrazione ha bisogno in qualche maniera di trovare un'adeguata vibrazione di risposta per poter portare all'akasico degli elementi utili per ampliare la sua comprensione, invece che cosa accade?

- Accade che, per qualche motivo, "l'incognita" [la richiesta di un certo dato mancante] non riesce a essere compensata, e quindi a fluire liberamente nel circolo akasico-fisico-akasico.

Allora che cosa accade, ancora? Accade che questa vibrazione – che, voi sapete, si ripercuote nelle varie materie a mano a mano che attraversa i vari piani di esistenza e quindi sui corpi mentre attraversa i vari strati delle loro materie – non riesce a proseguire e, in qualche maniera, deflette, restando però sempre sospinta da questo bisogno dell'akasico.

L'individuo come si trova a vivere questa situazione? Avvertendo dentro di sé il desiderio e la spinta a fare esperienza in modo da poter fornire elementi utili; naturalmente si tratta di una spinta inconsapevole, di una spinta che all'individuo appare anche illogica: ciò non toglie che si trova davanti alla necessità di fare esperienza per compensare, per cercare di riequilibrare questa situazione di disequilibrio che sente essersi creata al suo interno.

Ecco, quindi, che va incontro all'esperienza. Questo provocherà una nuova vibrazione che cercherà di avviarsi verso il corpo akasico […] e cercherà di vedere se questo elemento che è stato trovato e aggiunto, codificato dall'esperienza, è quell'elemento che il corpo akasico richiedeva per completare la sua necessità di comprensione.

Se l'elemento sperimentato non è quello che era necessario per effettuare quel tipo di comprensione richiesta dal corpo akasico, cosa succede? Succede che la vibrazione che stava deflettendosi all'interno dell'individuo riceve questo impatto della nuova vibrazione proveniente dall'esterno e deflette ancora ritornando su se stessa, ricevendo di nuovo la spinta dell'akasico e

continuando quindi a ruotare sotto queste due spinte vibrazionali opposte, senza riuscire a uscire dal circolo perché nessuna delle due spinte riesce a modificarsi:

- quella akasica perché non ha la risultante, il ritorno dei dati adatto per modificare se stessa,
- e quella proveniente dalle esperienze sul piano fisico perché non è quella adatta a fornire la vibrazione giusta a modificare il circolo.

*D – Allora queste vibrazioni non sono solo tra l'akasico e il fisico, ma contemporaneamente tra l'akasico e l'astrale, e l'akasico e il mentale?*

Diciamo che i fantasmi possono nascere in tutti i corpi inferiori dell'individuo, e la loro rivoluzione, il loro girare in circolo, è dovuta all'azione di queste energie che continuano a fornire delle spinte che non sono quelle esatte e le fanno girare su loro stesse senza interrompere il circolo.

Se voi provaste un attimo a fare un piccolo disegno di un bel cerchio, nel cerchio metteste delle alette per segnare il senso di direzione del cerchio, sulla parte superiore sinistra metteste una freccia che indica la provenienza della vibrazione dell'akasico, e sulla parte inferiore destra metteste una freccia che indica la vibrazione proveniente dall'esperienza, forse riuscireste meglio a capire come queste due forze opposte, che picchiano questa vibrazione che gira su se stessa, provocano il movimento e la rotazione della vibrazione stessa.

(*Fantasmi vibratori e i cicli della vibrazione [IF70focus]*)

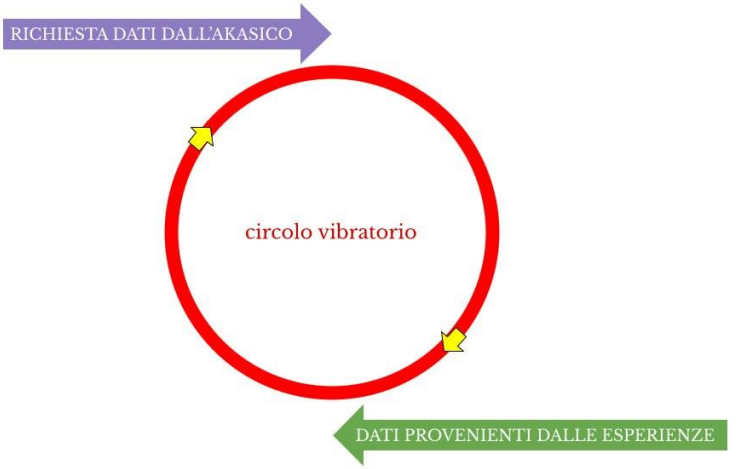



*Figura 8 Alimentazione del fantasma vibratorio*

**Necessità dei fantasmi vibratori e Io**

Quelli che abbiamo definito fantasmi vibratori, in particolare i fantasmi inerenti il corpo mentale, esistono in continuazione dentro di voi e non possono che esistere in continuazione: devono esistere in continuazione, perché sono la conseguenza di ciò che invia, come richiesta di comprensione, di conoscenza il corpo akasico.

[…] I fantasmi della mente, i fantasmi astrali e di conseguenza, in qualche maniera, anche i fantasmi fisici, sono estremamente necessari all'individuo perché attivano le dinamiche, le meccaniche che mettono in moto le sue possibilità evolutive, o meglio la raccolta dei dati per arrivare alla sua evoluzione. *[IF69focus]*

[…] Il vostro corpo akasico ha un certo tipo di comprensione ma nel corso della vostra vita, voi non riuscite a esprimere tutta l'evoluzione, tutta la comprensione che, in realtà, possedete e [questo per il] fatto che la vibrazione della vostra comprensione proveniente dal corpo akasico, nel cercare di arrivare alla vostra consapevolezza d'individui incarnati, viene inquinata dalle non-comprensioni (dalle materie non strutturate dei piani inferiori dell'akasico, *ndr*), e da ciò che accade alla materia mal strutturata dei vostri corpi inferiori.

[…] Certamente il corpo akasico continua sempre – è una sua caratteristica – a mandare la sua comprensione verso la vostra consapevolezza sul piano fisico; questa comprensione, però, non sempre riesce ad arrivare perché, molto spesso, viene fermata o deflessa (e quindi in qualche modo modificata) dall'incontro con questi fantasmi vibratori che infarciscono i vostri corpi inferiori. Ecco quindi che si può comprendere come questo meccanismo [fantasma vibratorio*, ndr*] sia tale da far sì che voi non siate "belli" come in realtà potreste essere.

[…] È stato detto che tutti i corpi inferiori sono infarciti da fantasmi vibratori; si potrebbe dire, in linea di massima, che, effettivamente, la costituzione dell'Io, così variabile com'è nel tempo per ogni individuo, è in realtà quasi totalmente determinata proprio dall'esistenza di questi fantasmi vibratori nei corpi, dal loro modificarsi, dal loro cambiare, dal loro sciogliersi, dal loro crearsene di nuovi.

Ecco quindi, come avevate notato voi stessi, che appare forse più verosimile, più comprensibile questa illusorietà dell'Io, questa sua non esistenza, questo suo essere soltanto la risultante di effetti interni all'individuo.

(*Fantasmi vibratori e i cicli della vibrazione [IF70focus]*)

**I fantasmi vibratori costituiscono l'Io come specchio dei processi di comprensione della coscienza.**

*D – Se l'Io è una realtà fittizia, le domande: "Io credo, io voglio fare, io voglio conoscere me stesso" chi se la fa in realtà? È il processo che si muove tra i vari corpi oppure è l'akasico che si fa la domanda?*

[…] Il processo ha la sua genesi nel bisogno di comprensione del corpo akasico; è la vibrazione che l'akasico manda verso l'individuo incarnato, è la sua manifestazione all'interno del mondo fisico che è direttamente conseguente a quello che è l'inquinamento che viene effettuato su questa richiesta, su questo invio da parte del corpo akasico, attraversando i corpi inferiori; inquinamento dovuto, come abbiamo appena visto, dall'incontro-scontro con questi fantasmi vibratori. Ecco, quindi, che anche queste manifestazioni dell'Io all'interno dell'esistenza dell'individuo sono, comunque sia, una manifestazione del corpo akasico, ma la loro modalità di manifestazione è dovuta alla strutturazione dei suoi corpi inferiori e, quindi, in qualche maniera, alla strutturazione del suo Io.

(*Fantasmi vibratori e i cicli della vibrazione [IF70focus])*

**Fantasma vibratorio e il concetto di Maestro**

Se esistesse un individuo non infarcito di fantasmi vibrazionali, questo individuo non soffrirebbe, metterebbe in atto tutta la sua evoluzione, mostrerebbe tutta la sua comprensione e, agli occhi di chi guarda, apparirebbe come talvolta accade, un maestro; ecco, quindi, che se volete cercare una definizione di Maestro, potreste trovarla nel dire che un Maestro è colui che è riuscito a far fluire liberamente le energie provenienti dall'akasico

– e quindi la sua comprensione, la sua evoluzione – senza che esse vengano bloccate dalla presenza di fantasmi interiori.

[…] Questa definizione è valida per le ultimissime vite dell'individuo. […] Certamente, per quanto possa riuscire a lasciar fluire le energie, le vibrazioni, la propria evoluzione, la propria comprensione, resta il fatto che il Maestro è incarnato, e quindi il solo fatto di essere incarnato significa che ha ancora qualche cosa da comprendere, tuttavia la comprensione sarà più fluida, sarà più veloce, sarà meno tormentata e disturbata di quella che può essere quella di un altro individuo che ha ancora molte incomprensioni e, quindi, maggiori possibilità di attivare dei fantasmi vibratori al proprio interno.

[…] Se volessimo essere precisi bisognerebbe dire che in realtà il cosiddetto Maestro (o quelli che, per lo meno, voi ritenete Maestri) dovrebbero avere una struttura diversa addirittura già a livello genetico. È evidente che per poter mantenere intatto, salvo questo discorso che abbiamo fatto fino a questo punto di un libero circolo delle energie, è necessario che anche il corpo fisico dell'individuo sia tale per cui al suo interno non vi siano dei blocchi, quindi che anche le energie fisiche fluiscano in armonia con tutte le altre; quindi è anche necessaria, in questo caso, una particolare dislocazione delle caratteristiche genetiche.

**Scioglimento del fantasma vibratorio**

Diciamo che l'esperienza sul piano fisico è strettamente necessaria e indispensabile per arrivare alle comprensioni, e che queste comprensioni, tornando indietro, possono, se comprese completamente, sciogliere i fantasmi vibratori nel cammino di ritorno della comprensione verso il corpo akasico. *[IF71focus]*

[…] Per poter sciogliere questo fantasma della mente (per far sì che la richiesta da parte del corpo akasico non vi sia più e, quindi, il fantasma della mente possa sciogliersi inviando i dati che ha raccolto fino a quel momento con piena soddisfazione del corpo akasico) è necessario che l'individuo compia ancora esperienza e, quindi, arrivino nuovi elementi vibratori a questo anello fino a raggiungere quell'insieme di dati che possano dare la risposta richiesta dall'akasico, quanto meno in maniera parziale, in modo tale che l'akasico a sua volta trasformi il suo tipo di richiesta o la modifichi. In questo modo, o il fantasma della mente si modifica a sua volta, oppure, se la risposta è completa, si scioglie del tutto.

(*Le dinamiche dei fantasmi vibratori [IF69focus]*)

[…] Considerate la richiesta da parte del corpo akasico come una sorta di codice, con le sue caratteristiche, la sua velocità, la sua frequenza vibratoria e via dicendo.

Accade che questa vibrazione (circolare, *ndr*) potrà tornare indietro (al corpo akasico, *ndr*) allorché troverà l'esperienza adatta per modificare le sue caratteristiche e permettere all'insieme di vibrazioni di ritornare verso il corpo akasico, quindi si tratterà di trovare quella vibrazione complementare (risultante dalle esperienze, *ndr*) che permetterà la rottura del circolo e lo sblocco delle vibrazioni facenti parte del fantasma vibratorio, dal momento che è necessaria la comprensione affinché ritornino al corpo akasico.

**Sfumature di comprensione**

Un fantasma è creato da una fascia di richieste non da una richiesta sola, sono tanti gli elementi che servono per sciogliere

una incomprensione, ecco così che un fantasma può sciogliersi un po' alla volta a mano a mano che gli elementi vengono raccolti e compresi.

(*Il fantasma nasce quando il corpo akasico non ottiene risposta adeguata [IF71focus]*)

[…] Consideriamo questa vibrazione di richiesta da parte dell'akasico e consideriamola come un fascio di vibrazioni: ogni filo di questo fascio di vibrazioni porta con sé una sfumatura di comprensione. Per far sì che all'akasico ritorni indietro l'energia del fantasma vibratorio con la soluzione dell'incognita mancante, e porti quindi la comprensione di cui ha necessità, è necessario che ogni filo di questo fascio di vibrazione trovi il suo analogo.

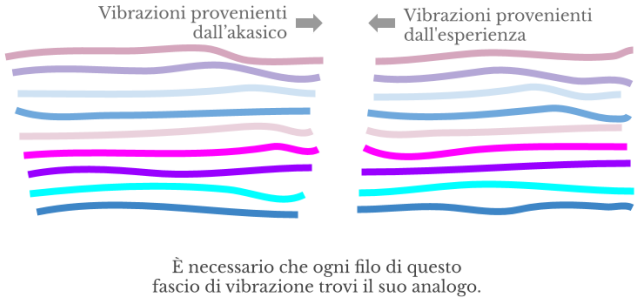



*Figura 9 Allacciamento dei fasci di vibrazioni*

È quindi possibile che il fantasma vibratorio non si sciolga in un colpo solo, ma attraverso varie esperienze, ognuna delle quali porta una vibrazione proveniente dall'esperienza che va a

neutralizzare ognuno di questi fili del fascio di vibrazione, finché la vibrazione proveniente dall'akasico non rientra con tutti i dati raccolti nella maniera giusta […] Il fantasma vibratorio sotto la spinta dell'esperienza trova magari soltanto una parte di comprensione, non tutta e continua ancora a resistere perché non tutta la comprensione è stata raggiunta.

E allora accade che continua a ruotare e a vibrare su se stesso, però sposta il suo baricentro all'interno del corpo in cui si viene a trovare. Questo spostamento del baricentro è dovuto alla diversità di forza e di energia che arriva dal corpo akasico.[12]

(*Fantasmi vibratori e i cicli della vibrazione [IF70focus]*)

**Adattamento dei corpi alle comprensioni**

[…] I vostri corpi inferiori non sono stabili, si trasformano in continuazione: in base a che cosa avviene la loro trasformazione? In base anche alla comprensione che avete avuto: si può affermare che il cambiamento di materia che avviene all'interno dei vostri corpi oltre al fisico avviene per motivi precisi, non a caso.

[…] I corpi inferiori hanno la necessità di adattarsi in qualche modo a queste nuove richieste del corpo akasico, altrimenti l'individuo sarebbe statico, sarebbe rigido. Certamente, tuttavia, non possono cambiare oltre un certo punto.

[…] *D- Anche per il corpo fisico, per il cambiamento di materia dalla gioventù in poi, c'è un legame logico.*

[12] Lo spostamento del baricentro del fantasma vibratorio si ripercuote anche sullo psicosomatismo associato a quel fantasma.

Diciamo che la decadenza è legata essenzialmente alla necessità di abbandonare il piano fisico, ma al di là di quella che può essere la decadenza per la vecchiaia dovuta a un ricambio naturale che vi deve essere per abbandonare il piano fisico e ricominciare con un'altra esistenza successivamente, non vi è una decadenza dei corpi dell'individuo ma vi è un trasformarsi di essi a seconda dei bisogni.

Ecco quindi che, a seconda dell'età, ad esempio, vi sarà un corpo astrale più ampio, più strutturato, più reattivo, successivamente un corpo mentale più reattivo che avrà la predominanza.

[…] *D – Quando l'individuo ha delle comprensioni come si riflette sul corpo fisico, sulla materia del corpo fisico?*

È il corpo akasico che si trasforma in qualche maniera. Il corpo fisico risentirà delle vibrazioni diverse che provengono dal corpo akasico.

[I corpi transitori, *ndr*] si adeguano alle nuove possibilità di comprensione che hanno, anche se questo adeguamento è molto limitato e non è un adeguamento totale alle richieste che vengono dall'akasico, diversamente […] dovrebbero essere composti di tutte le materie possibili, di tutte le sottigliezze possibili in una quantità infinità altrimenti non riuscirebbero a recepire tutte le richieste dell'akasico, e siccome questo non è possibile ecco che viene operata una scelta all'interno dell'individuo per cui soltanto certe materie saranno disponibili.

(*Il fantasma nasce quando il corpo akasico non ottiene risposta adeguata [IF71focus]*)

**Attenzione akasica**

[…] Molte volte il cambiamento, lo scioglimento di questi fantasmi che sono così importanti nella vostra vita di tutti i giorni, arriva dal vivere la vita e l'esperienza della vita di tutti i giorni.

[…] L'importante è, quindi, vivere, cercare di vivere con attenzione (attenzione "superiore", naturalmente) le vostre giornate e vedrete che gli elementi, comunque sia, arrivano e vi aiutano a costruire anche dove sembra che non si riesca a costruire nulla.

[…] Certamente non potete dire "Io adesso mi metto a stare attento con l'akasico". L'akasico sta attento comunque sia. Quello che voi potete fare è di far sì che l'attenzione dell'akasico non venga inquinata dagli sforzi del vostro Io nel cercare d'interpretare e presentare la realtà dentro se stesso diversa da com'è. Quello è il vostro compito principale, ovvero di cercare di svelare voi stessi in modo che l'akasico abbia delle ricezioni il più possibile limpide di quella che è la realtà.

(*Fantasmi della mente, psicosomatismi, psicofarmaci [IF66.2])*

**Fantasma della mente**

Vedi nel precedente capitolo il relativo paragrafo.

**Fantasma astrale**

Vi è un fantasma dell'astrale, ad esempio, con altre modalità, con altri perché, con altri modi di formazione, tuttavia anche all'interno del corpo astrale si formano degli schemi che continuano a girare su se stessi a meno che qualcosa non intervenga.

Quindi, anche a livello di emozioni, può succedere l'analogo di quello che succede all'interno del corpo mentale. E allo stesso

modo, per quello che riguarda questo "fantasma dell'astrale", anche esso può essere all'origine di quello che è lo psicosomatismo.

[…] Quello che è da tenere presente è che molte volte quando c'è un "vortice" [un fantasma astrale] all'interno di questo corpo che porta alla manifestazione di uno psicosomatismo, nella quasi totalità dei casi vi è associato anche un fantasma della mente, mentre non è detto che sia vero il contrario.

(*Fantasmi della mente, psicosomatismi, psicofarmaci [IF66.2]*)

[…] Esiste un elemento in più nel fissarsi del fantasma astrale, ovvero che vi è il traino della richiesta di quella particolare comprensione da parte del corpo akasico, ma anche, contemporaneamente, la richiesta di acquisizione di dati da parte del fantasma mentale.

[…] Grazie alla caratteristica particolare della materia astrale, così cangevole, così multiforme, così scoppiettante e pronta ad assorbire emozioni e sensazioni, le vibrazioni all'interno del corpo astrale sono tante e così vivaci e veloci che hanno un ritmo diverso rispetto a quello del corpo mentale e, quindi, riescono a sciogliersi più facilmente.

[…] Il fantasma astrale sparisce, si scioglie nel momento in cui ha ottemperato alle richieste che provengono dall'akasico o dal mentale.

(*Le dinamiche dei fantasmi vibratori [IF69focus]*)

Se voi avete un fantasma vibratorio che circola all'interno del vostro corpo astrale, tutta la materia del corpo astrale subisce questa vibrazione, chiaramente: tutto il corpo è interessato in qualche maniera a questo movimento interno, un po' come

quando voi avete mal di stomaco e tutto il resto del corpo fisico risente di questo dolore.

[…] Significa che l'energia astrale resta turbolenta per quel corpo, perché continua il movimento e non ha momenti di pausa, e non soltanto ma, in qualche modo, subisce una rotazione che è attirata verso il centro del gorgo, viene quindi tenuta compatta in se stessa.

Questo significa che il vostro corpo astrale diventa più rigido; diventando più rigido, diventa più difficoltoso per le energie riuscire a passare e tendono sempre a subire l'azione di questo vortice energetico.

Questo significa che ciò che proviene dal vostro akasico e cerca di arrivare sul piano fisico viene contrastato da questo vortice creando delle difficoltà a quello che è l'organo principe (ma non il solo) attraverso il quale arrivano i dettami del corpo akasico, ovvero il vostro cervello.

Questo significa che ciò provoca quei momenti di stasi cerebrale, quei momenti d'incapacità ad agire, quei momenti di difficoltà a far le cose di tutti i giorni e persino, a volte, di trovare le parole giuste da dire quando si parla.

Quando questo accade, può essere un sintomo di stanchezza fisica, certamente, ma molte volte alle spalle c'è anche un qualche vortice astrale, un qualche fantasma astrale che perturba le energie e che impedisce un corretto fluire sia delle vibrazioni akasiche sia di quelle mentali.

Così le vibrazioni mentali arrivano magari nel modo giusto, ma ecco che il cervello, ad esempio, non riesce più a ragionare nella maniera giusta […].

Cosa riceve il cervello? Il cervello riceve delle vibrazioni decodificate che arrivano dal corpo mentale, passano all'astrale per arrivare alla materia fisica; il compito del cervello

principalmente è anche quello di decodificare queste energie e renderle presentabili sul piano fisico. Nel momento in cui non riesce a farlo ecco che il cervello sembra funzionare male, o dare degli input sbagliati, o portare a delle azioni o a dei comportamenti sbagliati, ma non è il cervello in se stesso il problema, il problema certamente sta a monte.

[…] Questo significa ancora che se vi è questo ingorgo di energia, dovuto al fantasma o ai fantasmi all'interno del vostro corpo astrale, la materia del vostro corpo astrale resta in qualche modo costretta entro certo limiti, perché è sottomessa a questi movimenti, e questo […] porta come conseguenza che l'atmosfera astrale, l'ambiente astrale vengono diminuiti e il corpo astrale non può estendere la portata della sua atmosfera fin dove potrebbe farlo.

*D – Come una specie di contrazione…*

Una contrazione astrale: se voi foste dei veggenti e riusciste a vedere il corpo astrale di una persona, vedreste che, in queste condizioni, risulta molto meno espanso, molto più compatto di quello di una persona che è astralmente o mentalmente priva di fantasmi vibratori, e quindi riesce ad espandersi nella maniera migliore possibile.

Questo provoca delle conseguenze nei rapporti con gli altri, perché nel momento in cui avete il corpo astrale contratto, non riuscite più ad andare incontro al corpo astrale dell'altro e a fondervi con esso, ma restate chiusi in voi stessi, più difficilmente penetrabili; ecco, quindi, che magari vi scivola addosso la sofferenza dell'altro perché siete talmente presi da questo vostro fantasma interiore, da questo gorgo di energie interiori, che la

sofferenza degli altri non riesce a trovare nessun punto per farsi sentire da voi. *[IF72focus]*

**Fantasma del corpo fisico**

L'energia sessuale, la preparazione individuale del corpo fisico a quello che scientificamente, dal punto di vista medico viene definito, ad esempio, orgasmo. L'orgasmo è chiaramente un effetto, ma la preparazione energetica di questo circolo di energia che gira all'interno dell'individuo per arrivare alla condizione finale che culmina poi nell'orgasmo, quella può essere definita un fantasma vibratorio del corpo fisico.

(*Le dinamiche dei fantasmi vibratori [IF69focus]*)

**Minerali e fantasmi vibratori**

[…] È possibile che delle vibrazioni astrali provenienti dall'esterno si insinuino nella porzione di corpo astrale del minerale in via di formazione e vengano poi trattenute all'interno del corpo astrale stesso, entrando in qualche modo a far parte momentaneamente di quello che è il corpo astrale del minerale.

Ora questa può essere considerata l'introduzione nel corpo astrale del minerale di un fantasma astrale proveniente dall'esterno: […] questa vibrazione astrale catturata continua a girare all'interno della materia astrale del minerale fino a quando non trova uno sbocco.

La differenza (rispetto al fantasma astrale nell'essere umano, *ndr*) sta nel fatto che la vibrazione del fantasma astrale dell'essere umano nasce da motivazioni e bisogni dell'individuo, mentre quella che entra a far parte del minerale nasce dall'esterno, non gli appartiene, è acquisita. Quindi non si può parlare di

psicosomatismo per il minerale, ma si può parlare invece della presenza di un fantasma astrale all'interno del minerale.

[…] Questa vibrazione astrale acquisita costituisce, con il suo moto vibratorio ricorrente all'interno del corpo astrale del minerale, una sorta di disturbo tra ciò che dal corpo fisico del minerale arriva per proiettarsi verso l'akasico e mettere in moto l'imprinting, e la risposta che ha questa formazione d'imprinting nel ritornare, poi, verso il piano fisico.

Questo [vortice di energia, *ndr*] si ripete poi anche per quello che riguarda i vegetali e anche per quello che riguarda gli animali.

[…] Questa vibrazione aggiuntiva all'interno del suo corpo astrale, influisce principalmente, direttamente, proprio su queste energie di ritorno al corpo fisico del minerale e può provocare, quindi, qualche cosa di analogo all'effetto psicosomatico sul minerale.

[…] Come si manifesta questo effetto nel minerale? Si manifesta con la formazione, ad esempio, di deformazione dei cristalli, con quelli che vengono chiamati "cancri dei cristalli" ad esempio; con tutta quella modifica della chimica interna che provoca dei granuli all'interno del cristallo, in qualche modo, scompattandone la caratteristica fisica, cristallografica. Ecco, quindi, che anche nel caso del minerale si può individuare l'influenza di questo circolo vibratorio ripetitivo, reiterativo che influisce sul corpo fisico, provocando appunto l'analogo di quello che è un sintomo psicosomatico.

**Fantasmi vibratori dopo la morte: gusci astrali**

*D– Nel dopo morte i fantasmi che sono ancora in vita, sono sempre mantenuti in vita dal corpo akasico?*

Certamente, perché comunque il corpo akasico continua a inviare le richieste.

[…] Abbiamo questa incomprensione, questo guscio astrale che gira su stesso all'interno del corpo astrale di un individuo che ha abbandonato il piano fisico […] Succede che il circolo continua a esserci, però questa volta va da corpo astrale ad akasico, e da akasico a corpo astrale, non vi è più la proiezione verso l'esterno, quindi l'impulso modificatorio proveniente dall'esperienza sul piano fisico non vi è più.

[…] Però, non bastando a fornire dati nuovi (abbiamo detto che non vi può essere aggiunta di comprensione), la materia astrale circostante questo circolo di energia non ha la capacità di modificarlo, quindi il fantasma vibratorio continua a girare su se stesso.

Mentre gira, il corpo akasico continua ad attrarre a sé quegli ultimi elementi che ancora stava attraendo dall'esperienza fatta sul piano fisico. Se queste vibrazioni portano nuovi dati utili al corpo akasico ecco che il fantasma si può anche sciogliere, ma se non li portano il fantasma astrale permane.

[…] Non essendo più tenuto insieme dalla forza aggregante delle richieste del corpo akasico, la materia si dovrebbe sciogliere. In realtà non si scioglie, non si può sciogliere (per lo meno non si può sciogliere subito) perché il movimento del fantasma vibratorio è un movimento che è stato impresso dall'akasico, quindi ha una certa consonanza con le vibrazioni dell'akasico, e questa consonanza che ancora continua ad avere un certo effetto sulla vibrazione del fantasma vibratorio, fa sì che

continui a vibrare e a tenerlo in vita in qualche maniera; questo dà la spiegazione di quelli che sono detti i "gusci astrali" o le cosiddette "larve".

Sono quelle creature che popolano, in parte, il piano astrale e che sono mosse non da volontà propria ma da questo fantasma astrale, questa richiesta di comprensione staccatasi ormai dal corpo akasico ma che ancora ha una certa risonanza, che possiede una certa vibrazione e tende a trovare una risposta proveniente dal piano fisico; ecco, quindi, che tende ad avvicinarsi a quei corpi fisici che hanno quel tipo di possibilità nell'aver una risposta.

[Il fantasma vibratorio] si autoalimenta fino a sciogliersi, fino a quando la materia perde il suo movimento d'inerzia e deve sciogliersi a meno che la sua vita non venga un pochino prolungata dal desiderio di qualcuno che lo utilizza, così come viene anche prolungato dalla persona che lo riceve e che in qualche modo alimenta questa vibrazione (es. malocchio*, ndr*).

(*Fantasmi vibratori, gusci astrali, miscellanea [IF72focus]*)

## ARCHETIPI

Per archetipi intendiamo delle idee – molto simili al concetto di Platone di "idea"[13]– che stanno alla base dei comportamenti oggettivi dell'individuo all'interno del piano fisico, condizionandone in qualche maniera il comportamento, il modo di essere, il modo di vivere.

[…] Esistono due tipi diversi di archetipi: gli archetipi "transitori" e gli archetipi "permanenti". Archetipi transitori sono quelli che si formano attraverso i pensieri, le azioni, le abitudini, il comportamento, il sentire delle persone incarnate, e invece gli Archetipi permanenti sono quelli che si formano direttamente dalla Realtà Assoluta allorché viene emanata la "Vibrazione Prima", che dà poi la molteplicità delle forme a tutta la Realtà.

(*Gli archetipi e l'evoluzione della razza [IF75.1focus]*)

**Che cosa sono**

Gli archetipi sono vibrazioni, sono deli *strati di vibrazioni* che attraversano la massa akasica. Ognuno di questi strati di vibrazioni ha la sua particolarità, che induce nella razza che si sta incarnando determinate idee, determinati indirizzi affinché la razza si scontri con esperienze che la portino a comprendere.

(*L'archetipo come vibrazione [IF46focus]*)

[13] L'idea platonica sottintende un'uniformità naturale, in cui alle diverse manifestazioni degli oggetti fa capo un'unica forma pura, o "idea", che le accomuna tutte, in maniera simile a un modello o un archetipo. (Fonte, Wikipedia)

**Dove sono collocati**

Immaginatevi il piano akasico come un tappeto; un tappeto però, come voi sapete, costituito a strati perché tutta la materia del piano akasico – come quella dei piani successivi – è costituita da densità diverse di materia, i famosi 7 sottopiani.

[…] L'archetipo attraversa questo piano akasico orizzontale, in senso orizzontale anch'esso; quindi la vibrazione di un archetipo appartiene ad "un" sottopiano, a una parte vibratoria di un sottopiano.

(*Chiarimenti fondamentali in merito agli archetipi [IF47-2focus]*)

Vi è una parte di piano akasico che può essere definita superiore e una parte che può essere definita inferiore; pur essendo presente – in entrambe le parti – lo stesso tipo di materia, vi è però una diversità di azioni e di reazioni, e di combinazioni, tra il superiore e l'inferiore.

[…] Vi è una parte di piano akasico, la parte di materia più sottile (akasico superiore, *ndr*), in cui esistono questi strati orizzontali di vibrazioni che costituiscono gli archetipi che faranno poi la trama per l'evoluzione individuale e quindi della razza; vi sono poi, invece, gli archetipi che vengono modificati e che appartengono a una porzione di piano akasico diversa, che è quella più grossolana (akasico inferiore, *ndr*), più vicina al piano mentale, al piano astrale e al piano fisico; ed è quella che è sottoposta alle mutazioni provenienti dalle esperienze fatte dall'individuo nel corso dell'incarnazione.

(*Archetipi transitori e archetipi permanenti [IF48-1focus]*)

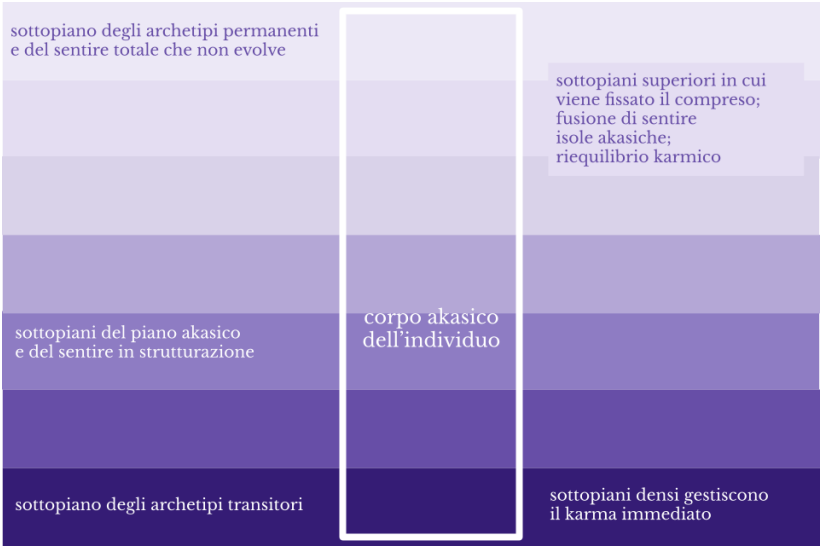



*Figura 10 Sottopiani del piano akasico*

[…] Dare una struttura agli elementi che costituiscono il piano akasico […] un modo per comprendere le meccaniche, le interazioni che ci sono tra archetipi permanenti, materia akasica, sentire dell'individuo e archetipi transitori.

Si potrebbe tracciare una sorta di posizionamento di tutti questi elementi: nel punto più alto gli archetipi permanenti; nel punto più basso gli archetipi transitori.

Tra questi due estremi […] si vengono a trovare alcuni elementi influenti: un elemento influente è l'Eterno Presente, e un altro elemento sono invece i corpi akasici di tutti gli individui che stanno facendo evoluzione e che si vanno via via strutturando.

È chiaro che i corpi akasici degli individui, quei corpi che si vanno strutturando, non possono che appartenere alla parte più

bassa del piano akasico, anche perché non sono strutturati, quindi sono in movimento, sono in via di formazione, sono quella parte che riceve più direttamente gli scontri delle vibrazioni provenienti dai piani inferiori; situerei: gli archetipi permanenti, l'Eterno Presente, il sentire degli individui e poi, nello strato ancora successivo, gli archetipi transitori.

(*Interazioni tra archetipi, materia akasica, sentire [IF77.1focus]*)

*Figura 11 Successione all'interno del piano akasico*

**Eterno Presente**

L'Eterno Presente non è fatto di movimento, ma è fermo, immobile, perché tutto è già scritto e al suo interno non esiste il tempo.

(*La legge dell'equilibrio e il ritorno all'Eterno Presente [sf2]*)

Il corpo akasico è collegato sempre, in permanenza con tutti i fotogrammi che l'individuo ha vissuto sul piano fisico, sul piano astrale e sul piano mentale perché, in realtà, tutto quanto fa parte dell'Eterno Presente.

(*Dinamiche del sentire e dei processi del corpo akasico [IF42-2]*)

*Nota del curatore*

Il Cerchio Ifior non tratta approfonditamente dell'Eterno Presente, ma il concetto affiora in alcuni passaggi.

Abbiamo compreso che non si tratta di un programma deterministico improntato dall'Assoluto, ma solo di un archivio in cui è contenuto tutto il passato, il presente e il futuro.

La questione dell'archivio è fondamentale per evitare l'errata concezione secondo cui la creazione è una marionetta nelle mani del suo Creatore.

**Il concetto di Eterno Presente nel Cerchio Firenze 77**

Nell'Eterno Presente tutto è presente in un medesimo istante eterno. Ciò che questo Eterno Presente origina per sua stessa natura, ha invece un ciclo di nascita e di morte (il divenire, *ndr*); ma questa nascita e questa morte, e tutto ciò che è compreso da questa nascita a questa morte, è ugualmente presente nello stesso istante nell'Eterno Presente e quivi è perciò immutabile. Questo ciclo di nascita e di morte non è che la conseguenza logica e non temporale, dell'Eterno Presente.

[…] Se noi pensassimo all'Eterno Presente come alla pagina di un libro nel quale è raccontata una storia misteriosa, bellissima, non saremmo forse molto lontani. Per capire il senso il lettore deve però scorrere tutta la pagina. Ma la pagina del libro comprende - nell'insieme delle parole, delle lettere, della punteggiatura e via dicendo - questa storia meravigliosa. L'Eterno Presente è oltre questo, perché comprende la storia nel suo svolgersi e comprende le leggi per le quali la storia si svolge come è descritta.

L'Eterno Presente, come la pagina del libro, è senza tempo; ogni parola è presente nello stesso attimo eterno. Ma pure un

movimento per il lettore esiste. […] Il lettore deve, ad un certo momento, iniziare dalla prima parola per giungere all'ultima.

*(Cerchio Firenze 77, Oltre l'illusione, Ed. Mediterranee, pg. 159-160)*

**Piano akasico, Archetipi e Corpo Akasico**

Il vostro corpo akasico attraversa tutti gli strati di materia akasica, dal più pesante al più sottile, e si distribuisce in questa maniera all'interno del piano akasico.

[…] Vi ho fatto mettere la "frittella" (il corpo akasico, *ndr*) in piedi perché in questo modo potrete rendervi conto che siete sotto l'influenza continua non di un archetipo ma di tutti gli archetipi; e il fatto che voi un po' alla volta comprendiate, aggiungiate nuova comprensione, magari passando attraverso l'illusoria comprensione degli archetipi transitori, vi porta di volta in volta ad avanzare faticosamente sulla scala degli archetipi permanenti; o, meglio ancora, vi porta di volta in volta a collegare una porzione del vostro corpo akasico alla comprensione di un certo tipo di archetipo, e quindi ad avanzare nella realizzazione della vostra verità, della vostra realtà.

(*La formazione dell'archetipo transitorio [IF81focus]*)

Questi archetipi sono ognuno appartenente a uno strato del piano akasico e questa vibrazione incomincia a interagire tra la massa akasica che comincia il suo percorso evolutivo come razza e il suo essere presente all'interno del piano fisico partendo dalla vibrazione più vicina al piano fisico.

*D – Vuoi dire che si manifesteranno prima gli archetipi più grossolani?*

Si manifesteranno quegli archetipi che hanno una vibrazione più grossolana perché composti di materia più grossolana e alla quale il sentire degli individui incarnati più facilmente può far riferimento.

[…] A mano a mano che il sentire dell'individuo incarnato diventerà più completo e quindi avrà una vibrazione più raffinata, entrerà in contatto con un archetipo di un sottopiano, di uno strato successivo, con una vibrazione più simile a quella che possiede l'individuo.

Ecco così che, in qualche modo, potete già fin d'ora immaginare il cammino del sentire dell'individuo attraverso gli archetipi in relazione a quello che è il suo sentire, perché vi è un continuo scambio tra l'archetipo che l'individuo usa nel corso della sua evoluzione e ciò che egli ha compreso.

(*Chiarimenti fondamentali in merito agli archetipi [IF47-2focus]*)

**Funzione degli archetipi**

L'archetipo è uno strumento per chi vive all'interno del piano fisico, per la razza che vive all'interno del piano fisico, per sperimentare determinate situazioni dalle quali poter arrivare a compiere la propria evoluzione, l'evoluzione della propria coscienza, e quindi a uscire dalla ruota delle nascite e delle morti.

[…] È uno strumento, un'idea data alla razza affinché la proietti sul piano fisico; quest'idea in qualche modo darà una sua impronta all'ambiente e da quest'impronta scaturirà un'esperienza che l'individuo affronterà; trarrà le sue conclusioni, i suoi convincimenti, i suoi raggiungimenti e quindi arriverà a fare esperienza e ad allargare il proprio sentire.

[…] Ora, a mano a mano che la razza comprende, gli archetipi che non hanno più una loro funzionalità ma sono stati compresi fino in fondo [verranno abbandonati]; incomincerà ad avere influenza la vibrazione successiva, quella col nuovo archetipo, che avrà la funzione di portare a una nuova esperienza, a una maggiore comprensione, a un maggior allargamento della coscienza la razza che si sta incarnando.

(*L'archetipo come vibrazione [IF46focus]*)

**Esempi archetipi**

**Archetipo Padre e Madre**

I primi archetipi sono quelli che sono iscritti nel "tappeto"[14] attraverso l'imprinting ricevuto fin dall'inizio dell'evoluzione della razza nel corso delle incarnazioni come minerale, vegetale e animale; queste sono – pur nelle loro varianti – delle esperienze comuni a tutta la razza e costituiscono quindi un archetipo di partenza, anche se non molto differenziato ancora, per il momento, che vale per tutta la razza.

Il concetto di "padre" e "madre", ad esempio, esiste come archetipo in tutti i popoli della vostra razza; questo perché – per lo meno a partire dal regno animale, e quanto meno per quello che riguarda la madre – questa esperienza di possedere una madre accomuna praticamente tutti gli individui che si incarnano nelle varie razze animali, e questa comunanza di esperienza fa sì da

[14] In una efficace metafora proposta altrove, Scifo paragona questo orientamento/predisposizione della massa akasica, alla costituzione/tessitura della trama di un tappeto. L'ordito di quel tappeto sarà compito e funzione delle incarnazioni umane. *Ndr*)

fissare nelle vibrazioni dell'imprinting non l'esperienza stessa, ma il simbolo che questa esperienza comporta.

Nel corpo akasico non sono iscritti i fatti, sono iscritte le esperienze; […] l'iscrizione dell'esperienza all'interno della massa akasica avviene in una forma simbolica che permette di concentrare al massimo un'informazione rendendola la più adattabile possibile alle esigenze di tutti gli individui che fanno capo a quello stesso tipo di simbolo, diventando quindi un archetipo che in qualche modo esercita la sua influenza sugli individui incarnati (embrione di coscienza collettiva, *ndr*), al di là poi delle diverse sfumature, necessità e condizioni evolutive che i vari individui hanno tra di loro.

[…] Questi individui avranno l'influenza di questa vibrazione – che è la stessa per tutti – e influiranno su di essa modificandola, adattandola ai propri bisogni evolutivi e alle proprie comprensioni; ma il punto di partenza, senza dubbio, sarà lo stesso tipo di simbolo.

[…] il problema non è tanto il padre o la madre ma è la valenza, è la connotazione che si dà al concetto di padre e di madre; perché non è che non vi sarà più un padre e una madre, ma sarà il fatto che tutti saranno padri e tutti saranno madri.

[…] Quindi l'archetipo continuerà ad esservi ancora; soltanto che seguirà l'andamento dell'evoluzione della razza, che avrà una coscienza allargata e incomincerà a sentirsi più unita a tutti gli altri individui componenti la razza e, quindi, anche l'archetipo di padre e di madre non sarà più focalizzato su un solo individuo ma su più individui.

[…] Il problema, in questo esempio che abbiamo fatto, sta nel fatto che padre e madre voi li identificate con degli individui, invece non è così: l'archetipo "padre" non è un individuo, l'archetipo padre è un simbolo, è una condizione, è uno stato; è

l'individuo che si sente "padre" e può sentirsi padre anche senza mai aver generato un figlio; mentre voi, invece, a padre e madre solitamente tendete a dare la valenza riferita alla creazione, alla generazione. Invece il simbolo vero, l'archetipo vero, senza sovrastrutture mentali, è quello che fa sì che l'individuo si senta padre o madre di un'altra creatura al di là del fatto che l'abbia generata o meno.

(*Jung e gli archetipi [IF41]*)

**Archetipo moglie e marito**

Quello che cambierà di più penso che sarà quello di marito e moglie perché è quello che è più privo di un vero senso; e non soltanto, ma è quello che più provoca grossi problemi perché solitamente – fin da come è impostato il rapporto all'interno della vostra società attuale – marito o moglie comporta in qualche modo un possesso e "nessuno possiede nessuno".

(*Jung e gli archetipi [IF41]*)

**Passaggio di un archetipo da una razza all'altra**

All'inizio dell'evoluzione vi è questa grande massa akasica che si frantuma, dando il via a delle isole akasiche. Ognuna di queste isole akasiche, assumendo determinate impronte nel corso del cammino all'interno del regno minerale, vegetale e animale, incomincerà ad assumere certe vibrazioni e quindi a dare una partenza alla costituzione dell'individuo, anche se in tempi molto lunghi.

[…] Nel corso di questo cammino, la prima razza si costituisce i propri archetipi, le proprie idee di base; idee di base che in qualche modo poi influenzano il corso dell'evoluzione stessa o, meglio ancora, influenzano il tipo di esperienza e di cammino

che la razza compirà attraverso la reincarnazione sul piano fisico. […]. Sembrerebbe che ogni razza sia isolata l'una dall'altra e che i vari archetipi restino inevitabilmente, per forza di cose, isolati all'interno di ogni massa akasica riguardante ogni singola razza

[…] Però le razze si sovrappongono. […] Vivendo una parte di cammino assieme, facendo lo stesso percorso attraverso lo stesso tipo di società – che è condizionata dagli archetipi della prima razza, certamente la seconda razza si è trovata a contatto con degli archetipi della prima razza, che in qualche modo hanno costituito una base su cui costruire.

[…] Gli individui della seconda razza, che si sono trovati incarnati con quelli della prima, sono venuti a contatto con gli archetipi della prima, o – meglio ancora – sono venuti a contatto con le proiezioni che questi archetipi facevano nella prima razza all'interno del piano fisico, dando una regolamentazione di qualche tipo sia dal punto di vista sociale che dal punto di vista interiore agli individui che si stavano incarnando.

Trovandosi a contatto con questi archetipi, la seconda razza – così come poi sarà per la terza, la quarta, ecc. – si è trovata nella necessità di doversi adeguare a questa società, a questo modo di vivere che ha trovato.

A questo punto, l'obbiezione sarebbe – se ci fosse – che allora la seconda razza non farebbe altro che essere un duplicato della prima! Certamente no perché, comunque sia, l'imprinting era diverso da quello della prima razza, quindi assumerà una parte di archetipi ma saranno in qualche modo modificati, trasformati, interagiranno con gli archetipi che avevano costituito il suo imprinting e che quindi daranno quel tanto di diversità per cui la risultante degli archetipi nell'evoluzione sociale interiore della seconda razza sarà diversa da quella della prima.

**Esempio dell'evoluzione dell'archetipo "famiglia"**

L'idea di famiglia è un archetipo che è nato fin dalla prima razza; soltanto che la prima razza aveva un concetto di famiglia come tribù, in cui sì, certamente, c'era un padre, un genitore, e c'erano dei figli, dei nonni, però l'archetipo principale che era presente in questo concetto di famiglia era che le figure più importanti non erano i genitori ma erano i vecchi.

Quando la seconda razza si è venuta a trovare a contatto, a vivere assieme a questa prima razza, ha fatto suo – per forza di cose – questo archetipo, anche perché ha condiviso una parte di vita sociale con questa prima razza, però un po' alla volta ha modificato questo archetipo di famiglia arrivando a comprendere che certamente l'esperienza degli anziani può essere utile anche a una famiglia, ma che in realtà quello che forse aveva il predominio come importanza immediata all'interno della costituzione del nucleo familiare non erano tanto gli anziani – che, malgrado la loro saggezza, nelle condizioni climatiche in cui la seconda razza si è venuta a trovare, costituivano invece un peso – quanto i genitori, perché erano quelli che erano nel fiore dell'età, erano quelli che generavano e quindi permettevano la continuazione della razza genetica, erano quelli che procuravano il cibo, il vestiario.

Questa la modifica che c'è stata. Nella seconda razza questo archetipo di famiglia si è andato modificando un po' alla volta, per arrivare ad essere acquisito da voi, ad essere trasformato in quell'archetipo di famiglia che avete attualmente, che deve ancora finire di compiere il suo ciclo e che sarà un concetto di famiglia che ha ancora origine dalla prima razza, ma che, però, avrà acquisito valori diversi, perché il sentire sarà diverso, il tipo di esperienza sarà diverso. *[IF42-1focus]*

[…] Il discorso del futuro sarà quello della famiglia allargata, ma allargata tanto da comprendere l'intera società.

*D – A livello pratico di gestione della famiglia come sarà? Cioè questo allargamento riguarda quindi anche responsabilità nei confronti di tutte le persone, di tutti gli individui?*

Ma non può essere che così. Dal momento che il sentire si è evoluto e l'individuo si rende conto di essere responsabile, non sarà più responsabile soltanto di chi gli sta vicino ma si sentirà responsabile anche per gli altri.

*D – Saremo uno per tutti e tutti per uno.*

Ma certamente! Il concetto, poi, potrebbe benissimo essere questo.

*D – I primi archetipi sono nati in quel modo e, dopo, il legame che li unisce attraverso le varie razze è appunto una continua modifica, un continuo cambiamento, ampliamento?*

Direi un aggiornamento, perché questo aggiornamento segue l'andamento del sentire della razza.
(*Dinamiche del sentire e dei processi del corpo akasico [IF42-2]*)

**Archetipi transitori (AT)**

Sono quelli che si formano attraverso i pensieri, le azioni, le abitudini, il comportamento, il sentire delle persone incarnate.

[…] Sono delle regole di comportamento, delle idee di comportamento che scaturiscono dal fatto che più individui, all'interno del piano fisico, arrivano a concepire una certa forma di comportamento, di esistenza, di legge morale che arriva a influire sulla materia degli altri piani di esistenza, creando dei nuclei vibratori che condizionano tutti gli individui che sono collegati a quella porzione di materia akasica.

(*Gli archetipi e l'evoluzione della razza [IF75.1focus])*

L'AT si forma sul piano akasico grazie alle presunte comprensioni comuni a più individui che ritengono di avere compreso determinate cose.

[…] All'AT sono collegati tutti gli individui che hanno raggiunto più o meno le stesse comprensioni, anche se con sfumature leggermente diverse le une dalle altre, sfumature che danno come risultato la presenza, tra gli individui collegati all'AT, d'individui a livelli evolutivi variabili entro una limitata gamma di sentire.

[…] Per l'uomo incarnato essi costituiscono dei modelli di comportamento a cui fare riferimento per condurre la propria esistenza, con la conseguenza di ottenere due risultati importanti: avere una base di comportamento in comune con gli altri uomini, grazie alla quale potersi confrontare, poter sperimentare e, di conseguenza, poter comprendere; influire sui corpi inferiori (mentale, astrale, fisico) che costituiscono l'Io per dare un'impronta al modo in cui l'individuo si presenterà all'azione all'interno del piano fisico.

[…] Gli AT sono strettamente legati al concetto di umana morale e a essi può essere ricondotto qualsiasi elemento etico-morale che faccia parte di un gruppo di individui e, quindi, di una società più o meno grande e complessa.

[…] Abbiamo visto, dunque, che gli AT influenzano i corpi inferiori dell'individuo e, quindi, danno un'impronta all'Io dell'uomo.

(*L'influenza degli archetipi sull'individuo incarnato [sf14]*)

**Come nascono gli AT**

L'archetipo transitorio si crea allorché più individui arrivano a comprendere qualcosa di particolare e, ritenendo che questa comprensione sia giusta, tutti hanno raggiunto un certo tipo di sentire che rende operativa al loro interno questa comprensione e, grazie a questa forza che viene reiterata, che si accumula tra questi sentire che hanno lo stesso tipo di vibrazione, sul piano akasico si va a formare questo archetipo transitorio che guida, fa da punto di riferimento a questo gruppo d'individui che hanno raggiunto un sentire comune, ma non influenza tutta la razza: influenza il gruppo che l'ha formato.

D – *Potrebbero essere un esempio di archetipo transitorio le chiese, che infatti adesso si stanno un po' modificando nel loro modo di essere.*

[…] La struttura di questa porzione di comprensione è talmente complessa, acquista una somma di forze tale che una certa quantità di materia non strutturata del piano akasico si condensa e si struttura, dando luogo a questo nucleo di comprensione che noi abbiamo definito archetipo transitorio.

[…] L'archetipo transitorio è formato dal raggiungimento di un sentire da parte di individui che fanno esperienza all'interno del piano fisico; quindi questo archetipo transitorio è collegato al sentire raggiunto attraverso quel tipo di esperienza comune, attraverso quella sfumatura di sentire che quel gruppo ha sperimentato.

(*Formazione e scioglimento degli archetipi transitori [IF76focus]*)

Partendo dalla "Vibrazione Prima" si arriva a comprendere come gli stessi archetipi transitori siano alla fin fine una conseguenza di essa", in quanto è ovvio che se la "Vibrazione Prima" parte dai piani più alti per arrivare sul piano fisico, tutto ciò che tocca, tutto ciò con cui in qualche modo entra in contatto, con cui comunica in modo vibrazionale, risponde a quella che è la sua nota di base; mi sembra evidente […] che attraverso questo impulso, e la sua relativa risposta, l'essere umano comprenda o non comprenda qualche cosa.

Questa comprensione porta alla creazione di idee che, allorché entrano in comune con quelle di altri individui, finiscono per formare gli archetipi transitori; ovvero una sorta di idee che valgono per una limitata – o più o meno ampia, ma non totale – porzione delle persone incarnate sul piano fisico e che costituiscono il traino della società per un certo periodo di tempo.

Ad esempio, è stato creato nell'Occidente l'archetipo transitorio della bellezza fisica. Quello dell'aspetto fisico, dell'aspetto esteriore, dell'essere "palestrati" e via dicendo, ha cominciato a prendere una forza tale presso una parte della popolazione dell'Occidente, da creare un archetipo transitorio.

(*Dalla vibrazione prima agli archetipi [IF78focus]*)

Dire che l'archetipo è formato dalle comprensioni presunte, momentanee, temporanee, parziali dell'individuo, significa che l'individuo emette al di fuori di sé le vibrazioni provenienti dal proprio corpo akasico. E sono queste le vibrazioni che contribuiscono a formare l'archetipo transitorio, ma come accade la formazione dell'archetipo?

[…] Non dimenticate che stiamo parlando di vibrazione, ma parlare di vibrazione significa parlare di materia (materia akasica, *ndr*) […] Allora entra in gioco il concetto di ambiente individuale e di atmosfera dell'individuo.

Attorno all'individuo si crea una sorta di sfera vibrazionale, proiezione delle vibrazioni dell'individuo e quindi anche delle vibrazioni emanate dal suo corpo della coscienza. Questo significa che, intorno a lui, si forma una sfera vibrazionale nella quale, tra le altre vibrazioni, vi sono anche quelle provenienti dalle comprensioni dell'individuo.

*D – Cioè l'individuo tende ad aggregare attorno a sé quelli che vibrano come lui?*

Esattamente. Il fatto che più individui arrivino ad avere delle vibrazioni simili, porta inevitabilmente a un sommarsi di atmosfere e di ambienti, in maniera tale che queste varie sfere vibratorie diventano un'enorme, unica sfera vibratoria, nella quale confluiscono tutte le vibrazioni di comprensione degli individui che sono simili, che in qualche modo si avvicinano; e l'insieme di questi conglomerati di vibrazioni uniti in una stessa atmosfera formano gli archetipi transitori.

[…] È quello che succederà andando avanti nell'evoluzione, con i sentire che si uniranno per ottenere un sentire cumulativo più complesso e più completo, in cui l'insieme delle parti sarà

diverso dalla semplice somma delle parti; per arrivare poi, ovviamente, alla ricongiunzione con l'Assoluto, in cui la somma delle parti certamente è tutta un'altra cosa.

(*Come si forma e ci influenza un archetipo transitorio [A58]*)

**Archetipi transitori e Isole Akasiche**

Ora, noi avevamo detto che quando più individui hanno raggiunto le stesse comprensioni, tra i loro corpi akasici si creano delle vibrazioni che finiscono con incontrare quelle consimili di chi ha compreso le stesse cose, producendo degli allacciamenti tra questi corpi akasici.

Considerate gli archetipi transitori come la costituzione di questi collegamenti tra corpi akasici che hanno compreso una porzione, una parte della Verità; che certamente sentono vera, credono vera, ma credono anche, solitamente – nella solita presunzione umana – assolutamente vera; senza rendersi conto che ciò che credono vero è soltanto una sfumatura della Verità e quindi non può essere che transitoria.

(*La formazione dell'archetipo transitorio [IF81focus]*)

**Funzione dell'Archetipo Transitorio**

Quest'idea della realtà che è stata compresa e condivisa da più individui, essendo scritta nell'akasico verrà portata anche nella vita successiva. Ed ecco, quindi, che avrà la funzione di archetipo, di modello, per la creazione di certi fattori tipici dell'evoluzione della razza; valido per certe porzioni della razza, ma magari non valido per altre porzioni della razza stessa.

Se volessimo fare dei collegamenti con i vostri pensatori, potremmo dire che è a questo livello che si situano le "idee" di Platone; è a questo livello che si situa il "super-Io" di Freud;

sempre a questo livello si situa "l'inconscio collettivo" di Jung; tutte forme cioè di comprensione che credono di essere delle comprensioni assolute mentre in realtà sono delle comprensioni relative e, come tali, parziali, non in grado di portare – se non attraverso ulteriori esperienze e aggiunta di comprensioni di sfumature – a quella che è la vera comprensione degli elementi che quell'insieme d'individualità, che sta compiendo un percorso parallelo, deve arrivare a comprendere.

(*La formazione dell'archetipo transitorio [IF81focus]*)

Tenete presente una cosa: il fatto stesso che si tratti di archetipi transitori, significa che sono archetipi che vanno superati. Se vanno superati, significa che non sono archetipi definitivi [permanenti], che non sono archetipi che possono essere stabili, che quindi non sono gli archetipi ottimali, ideali da raggiungere per conseguire evoluzione.

*(Dalla vibrazione prima agli archetipi [IF78focus])*

*D – Certo, quindi sono una piattaforma per poter capire e avvicinarsi a quello definitivo.*

**Influenza Archetipo Transitorio**

Abbiamo questa cupola di atmosfera [vibratoria akasica, *ndr*] in cui tutti gli individui collegati allo stesso archetipo transitorio si vengono a trovare. L'archetipo transitorio è un insieme di vibrazioni e questo significa che le vibrazioni che danno vita a questa vibrazione particolare, cumulativa, che abbiamo chiamato archetipo transitorio certamente non è ferma, non è statica, ma mette in moto – come in tutta la realtà – un circolo che ha un'influenza all'interno della materia che attraversa.

Ecco così che la presenza dell'archetipo transitorio mette in moto una vibrazione che scende verso il piano fisico e ritorna all'archetipo transitorio. Questo circolo, chiaramente, è quello che un po' alla volta porterà alla dissoluzione dell'archetipo stesso quando tutte le persone che erano collegate a esso vibrazionalmente non lo saranno più. Il circolo un po' alla volta si fermerà, la vibrazione sarà sempre più debole perché sempre meno sostenuta dalle persone collegate a questo archetipo transitorio ed esso finirà con lo sfaldarsi e non esistere più.

*D – Quindi, altri individui che ancora devono incarnarsi e non hanno ancora vissuto quell'archetipo, non lo vivranno, non saranno collegati a quell'archetipo transitorio?*

Certamente non saranno collegati a quello e creeranno, molto probabilmente, assieme ad altri di evoluzione simile, un altro archetipo transitorio, che sarà in qualche maniera differente da quello.

(*Come si forma e ci influenza un archetipo transitorio [A58]*)

**Archetipi transitori e corpi transitori**

Quando e come avviene quest'influenza? Essa avviene già nel momento in cui l'individuo si avvia verso l'incarnazione, in quanto la vibrazione in partenza dall'akasico attraversa la fascia vibrazionale di un AT e ne resta influenzata, al punto da averne le vibrazioni orientate in maniera tale che la materia che raccoglierà sui piani inferiori per costruirsi il corpo mentale, quello astrale e quello fisico, sarà materia che gli permetterà sia di esprimere quanto l'AT propone come modello ideale di

comportamento, sia di sperimentare sul piano fisico la giustezza o meno del modello stesso.

E, dicendo "sperimentare il modello", intendo tutta la gamma delle possibilità di sperimentazione: dal seguirlo cocciutamente (tipico comportamento individuale che sfocia nella fede cieca) al contestarlo strenuamente (tipico comportamento individuale che sfocia nell'anticonformismo estremo alle regole dettate dall'AT).

(*L'influenza degli archetipi sull'individuo incarnato [sf14]*)

**Circolo AT**

Ritengo che sia interessante osservare il ciclo vibratorio che si viene a creare dal punto di vista del condizionamento sull'individuo incarnato:

1- l'AT condiziona fortemente in partenza l'individuo che si va a incarnare;

2- l'individuo si scontra con la vita sul piano fisico, sia con altri individui collegati allo stesso AT sia con altri individui che fanno riferimento ad altri AT.

3- la nuova comprensione raggiunta (definitiva o da verificare ulteriormente) provoca uno spostamento dei collegamenti dell'individuo con l'AT, indirizzandolo verso la parte più alta di esso, ovvero verso le vibrazioni tipiche delle ipotesi maggiormente definite.

Finché le ipotesi sempre più definite raggiungono il massimo e il corpo akasico le accetta e le inserisce al suo interno come ipotesi "sentite vere", il che induce all'abbandono di quell'AT, contemporaneamente al raggiungimento del massimo sentire che era acquisibile attraverso esso. *[sf14]*

**Circolo AT di andata**

Le vibrazioni dell'archetipo che influiscono sull'individuo entrano, si combinano alle sue vibrazioni, formano un ciclo all'interno dell'individuo, interagiscono con le sue vibrazioni e poi si uniscono alla vibrazione che dall'akasico arriva verso il piano fisico alla ricerca di comprensione.

[…] Quando l'akasico invia il suo fascio di vibrazioni per cercare di far fare delle esperienze all'individuo per ottenere la comprensione, questo fascio di vibrazioni incontra inevitabilmente le vibrazioni provenienti dall'archetipo (o dagli archetipi). E, incontrando queste vibrazioni archetipali, cosa fa? O la vibrazione dell'archetipo si adegua alle comprensioni dell'individuo, o le comprensioni dell'individuo tentano di adeguarsi alle vibrazioni dell'archetipo.

Ecco, così, che quando arriva il momento di manifestarsi sul piano fisico, nell'esperienza, l'individuo manifesta quello che prova, quello che sente, quello che comprende, quello che cerca di capire anche grazie a come l'archetipo transitorio ha vibrato in sintonia con la richiesta dell'akasico: quindi se siete collegati a un archetipo transitorio che dice che i figli vengono prima di tutto, nel momento in cui le vostre energie arrivano sul piano fisico e avete un figlio, quel figlio sarà per voi lo scopo della vostra vita; e non entriamo nel merito se sia giusto o meno questo, però è un dato di fatto che sia così.

Ogni vostra manifestazione all'interno del piano fisico è governata non soltanto dalle vostre comprensioni, e quindi dal flusso di ogni vostra comprensione che proviene dalla coscienza e dai vostri bisogni di comprensione, ma anche dalla modulazione, dalla via che in qualche maniera prepara per voi la vibrazione degli archetipi.

[…] La costituzione dell'archetipo transitorio, come abbiamo detto, è stata messa in atto da quello che gli individui - che sono collegati a lui - credono vero e questi individui sono collegati tra di loro perché hanno parte delle cose che credono in comune, però soltanto parte delle cose, quindi significa che ogni apporto di vibrazione che ogni individuo porta all'archetipo in realtà ha delle sfumature diverse a seconda della persona che l'ha portato.

Ora, quando le vibrazioni dell'archetipo transitorio attraversano l'individuo, portano con sé tutte queste tracce, queste impronte dei vari individui che hanno costituito l'archetipo, e quindi anche queste diversità. E queste diversità sono quelle che, in qualche modo, segnano le rive entro le quali deve stare l'individuo nel fare l'esperienza.

**Circolo AT di ritorno**

L'ultima fase del ciclo ovvero dall'esperienza al ritorno del circolo all'interno dell'akasico, però questa volta con l'aggiunta dell'influenza dell'archetipo.

[...] Certamente, se vi è un ciclo akasico-fisico-akasico, vi è anche un ciclo archetipo-esperienza-archetipo. I due cicli vanno di pari passo e, in qualche modo, si influenzano o si determinano uno con l'altro e, quindi, entrambi in qualche maniera ritornano per compiere il loro ciclo. Questo significa che, nella fase di ritorno, almeno una parte del cammino sarà in comune; e la parte in comune non può essere che quella che attraversa i corpi inferiori dell'individuo.

Certamente, nelle vibrazioni dell'archetipo che ritornano all'archetipo non vi può essere il passaggio attraverso il corpo della coscienza dell'individuo, ma vi sarà un passaggio soltanto attraverso i corpi inferiori. Ecco, così, che queste vibrazioni

torneranno indietro e ritorneranno, modificate dall'esperienza, all'archetipo transitorio; mentre il fascio vibrazionale di comprensione dell'esperienza si inoltrerà verso il corpo akasico.

Questo ciclo porta a modificare ancora di più i corpi inferiori dell'individuo, quindi a modificare il suo modo di emozionarsi e a modificare il suo modo di razionalizzare, e porta a una modifica di quelle che sono le vibrazioni tipiche di quell'archetipo. Quando - come avevamo detto - queste vibrazioni cambieranno in grande misura per gran parte degli individui, l'archetipo finirà per non essere più aggregante delle varie vibrazioni e quindi si scioglierà.

(*Il ciclo delle vibrazioni e l'influenza dell'archetipo [A60]*)

**Trasformazione e scioglimento**

Diciamo che l'archetipo transitorio ha la caratteristica di tendere a essere sottoposto a trasformazione allorché c'è una trasformazione delle particelle di sentire che lo stanno formando. Quando gli arriverà una certa quantità di trasformazione di queste particelle di sentire, allora l'archetipo si scioglierà e darà luogo a un archetipo diverso.

[…] Gli archetipi si sciolgono completamente, praticamente istantaneamente, allorché non sono più sorretti dal sentire, se il sentire che li aveva creati viene superato; non è che si modifica quell'archetipo transitorio, ma si crea un nuovo archetipo differente, e quello, immediatamente, si scioglie.

(*Formazione e scioglimento degli archetipi transitori [IF76focus]*)

[Gli archetipi transitori] sono in continua trasformazione, perché, cambiando la comprensione delle persone collegate, non può conseguire altro che il cambiare le vibrazioni che arrivano all'archetipo transitorio.

Questo discorso dell'archetipo transitorio può essere collegato alla mitologia, all'idea degli dei, degli dei dell'antichità, alla personificazione delle forze della natura. Concepire e credere nell'esistenza di un determinato dio da parte di diverse persone, credendo di essere certi, sicuri della sua esistenza, porta alla creazione di un archetipo transitorio che prende per vera l'esistenza di quel particolare dio.

Ecco, così, che in una certa maniera è possibile – come era ritenuto nel passato – che gli dei intervenissero nella vita dell'uomo perché, in qualche maniera, la credenza di tutte le persone che erano collegate all'archetipo – e che credevano nella realtà di quel dio – dava a quel dio la possibilità di intervenire attraverso le stesse persone che credevano in lui.

(*Come si forma e ci influenza un archetipo transitorio [A58]*)

**Archetipo transitorio come catena e cristallizzazione**

*D – L'archetipo transitorio è solo di un gruppo piccolo oppure può anche essere di un gruppo più grande, come ad esempio una nazione, ad esempio l'Italia?*

Più il gruppo che forma l'archetipo transitorio è consistente e più sono le persone che raggiungono quel sentire comune, più forte e strutturato risulta l'archetipo transitorio che viene a formarsi; ed è anche più difficile poi, però, superarlo. Non dimenticate che c'è sempre il rovescio della medaglia: certamente raggiungere un sentire può essere un traguardo di una certa

importanza, di una certa rilevanza, però superare quel sentire e andare oltre non è sempre cosa del tutto facile.

A un certo punto l'archetipo transitorio può anche costituire una catena, perché non si riesce ad andare al di là di quello che si è raggiunto in quel momento e non vi si riuscirebbe se non vi fosse l'archetipo permanente che, comunque, suona le sue campane e la sua vibrazione continua ad attirare l'attenzione per indurre l'individuo a muoversi in altre direzioni

(*Formazione e scioglimento degli archetipi transitori [IF76focus]*)

*D- Può avvenire la cristallizzazione di un archetipo transitorio, che non si riesce a superare? Mi vengono in mente, per esempio, i Talebani con il loro fanatismo, che non riescono a superare quel modo di agire.*

In realtà l'archetipo transitorio in se stesso è una cristallizzazione; è una cristallizzazione, però, particolare perché – pur essendo qualcosa di fermo, come concetto – vi è però insito anche il movimento, perché l'individuo tende verso questo concetto.

[…] Ecco, quindi, che si può dire che in realtà gli archetipi transitori sono delle cristallizzazioni, tuttavia queste cristallizzazioni rientrano nella necessità di una logica per l'evoluzione, si creano per acquisire evoluzione, per acquisire comprensione e vengono in qualche maniera sciolte, trasformate, annullate allorché la comprensione di queste persone che l'hanno create viene raggiunta.

(*Dalla vibrazione prima agli archetipi [IF78focus]*)

**Esempio di Archetipo transitorio**

Il concetto di famiglia è chiaramente variabile nel tempo, come concezione. Un altro esempio: il patriottismo. Pensate a cinquant'anni fa [si riferisce alla Seconda Guerra Mondiale, *ndr*] e a com'era considerata importante l'idea di patria, al punto che i giovani andavano a morire nel nome della patria; ora non so, tra i giovani, a chi mai verrebbe in mente di andare a morire nel nome della patria?

(*Esempio di archetipo permanente e transitorio [IF66.3]*)

**Campanelli**

L'esistenza di questi archetipi dovete immaginarla come una serie di fili che arrivano sul vostro piano fisico; una serie di fili ai quali sono collegati dei campanellini diversi (per fare un esempio qualunque) e, inevitabilmente, ogni volta che un campanellino suonerà verrà emessa una determinata nota, e questa nota in qualche maniera risveglierà qualche cosa all'interno dell'individuo che ha fatto suonare il campanellino.

Gli archetipi transitori sono dei campanellini che nascono dalle realtà individuali e sociali degli individui, da come questi individui sono immersi nella società, da come la stanno vivendo, da come sono uniti e in comune col pensiero, con le sensazioni, con le tradizioni, con le idee di tutti gli altri, e quindi sono in via di formazione, in via di evoluzione, seguono pari-pari il cammino evolutivo della razza e della società di appartenenza.

(*Gli archetipi e l'evoluzione della razza [IF75.1focus]*)

**Archetipi transitori e società**

L'individuo si incarna nel posto ove vi è la possibilità di poter comprendere ciò che non ha capito. Ecco, quindi, che trovarsi in

una società con un esasperato nazionalismo può servire all'individuo che ha necessità di comprendere che non si può essere fratelli di alcuni ma si deve essere fratelli di tutti, per fare un esempio. Quindi il condizionamento che in quel momento è dato da quel tipo di società, serve ed esiste proprio per far sì che certi individui arrivino a comprendere determinate cose.

Tutti voi quando parlate di condizionamento gli date, solitamente, una connotazione negativa, però non vi rendete conto che il condizionamento può anche essere – ed è molto spesso – positivo.

(*Gli archetipi e l'evoluzione della razza [IF75.1focus]*)

*D- Gli archetipi transitori sono diversi a seconda della singola situazione?) In Italia ci sono certi archetipi transitori e in India ce ne sono degli altri, o sono globali?*

Diciamo che, nascendo principalmente dalle esperienze compiute dagli individui sul piano fisico, e quindi da come si sviluppa la loro società, da come interagiscono con gli altri, sono strettamente legati a quelle che sono le condizioni culturali, socio-ambientali della porzione di umanità in cui l'individuo è incarnato.

Ecco, così, che ogni gruppo etnico – per circoscrivere un attimo il discorso – avrà degli archetipi suoi personali a cui fare riferimento. Quello che è importante è che, però, ogni gruppo etnico, pur avendo archetipi suoi personali, è poi diretto tutto verso quello che è l'archetipo permanente, che invece è valido per tutta la razza al completo. Questo significa che, in realtà, vi sono tante vie per arrivare alla stessa cosa quanti sono gli individui incarnati sul piano fisico. *[IF75.2focus]*

Gli archetipi transitori agiscono fino a quando quelle isole akasiche che si sono create non hanno superato quella comprensione transitoria e parziale che avevano raggiunto. Nel momento in cui la comprensione diventa più piena, più complessa, più ricca di significati e più vera, ecco che quel legame cambia di qualità e, quindi, cambia anche la sua proiezione all'interno del piano fisico.

[…] Gli archetipi transitori servono come modulo all'evoluzione sociale, per esempio. Chiaramente, appartenendo a gruppi, controllano, dirigono, danno un imprinting all'evoluzione sociale di una razza – di una razza in senso evolutivo, non nel senso comune – all'interno del piano fisico.

(*La formazione dell'archetipo transitorio [IF81focus]*)

**Senso di colpa e Archetipi transitori**

È necessario distinguere tra i sensi di colpa "reali", profondi, collegabili alla comprensione che avete raggiunto nel vostro corpo akasico, e quelli che appartengono, invece, alla sfera dell'Io.

[…] Per capire meglio bisogna ricordare l'esistenza degli archetipi. Gli archetipi transitori si formano sotto la spinta di ciò che diversi individui ritengono di aver compreso come verità, come realtà.

Essi sono l'elemento che determina lo sviluppo in una determinata direzione invece che in un'altra, di quella che può essere considerata l'evoluzione etico-morale delle varie forme di società, le quali hanno preso corpo nel corso dei secoli lungo tutto il periodo dell'evoluzione sociale della razza umana sul nostro pianeta.

Prendiamo il concetto di "uccidere" un'altra persona.

Senza ombra di dubbio l'omicidio è stato un concetto che, nel tempo, ha subito continue modifiche e facendosi via via più preciso a mano a mano che nella coscienza dell'umanità si raffinavano tutti gli elementi che ne costituiscono la genesi.

[…] Se esaminiamo i sensi di colpa dell'omicida, sia quello attuale che quello del passato, vedremo che essi nascono non tanto dai rimorsi della propria coscienza akasica, quanto dal conflitto tra ciò che l'archetipo transitorio indica come giusto attraverso i modelli in cui si riflette all'interno delle società e quello che è stato il comportamento prodotto.

Così, per fare un esempio attuale, il terrorista arabo che con le sue azioni provoca la morte di centinaia di persone non ha e non può avere grandi sensi di colpa per le uccisioni messe in atto, proprio perché la sua interpretazione estremisticamente errata dell'archetipo transitorio di riferimento suggerisce al suo Io che, comunque, lui si è adeguato alle leggi dell'archetipo in cui crede.

Non intendo dire che egli non avrà mai rimorsi di coscienza e sensi di colpa per quanto ha fatto, intendo solo dire che fino a quando la sua comprensione non avrà superato la comprensione permessa da quell'archetipo transitorio egli si sentirà relativamente in pace con la sua coscienza.

[…] Il "non uccidere" è senza dubbio uno degli imperativi morali principali e penso che non vi siano dubbi che esso costituisca uno degli archetipi permanenti, i quali formano i punti d'arrivo da raggiungere da parte dell'individuo nel corso della sua evoluzione, come se fossero le tappe obbligatorie di un percorso che ogni uomo deve attraversare.

Nell'esempio dell'influenza dell'archetipo transitorio dell'uccidere riferito a un ipotetico terrorista assassino, avevamo detto che difficilmente egli si sentirà in colpa per le persone che ha ucciso. Questo è vero almeno fino a quando il risuonare delle

vibrazioni proprie dell'archetipo permanente del "non uccidere" riuscirà a farsi largo nella sua coscienza per incominciare a fare breccia nelle supposte certezze create nell'Io dall'archetipo transitorio.

A quel punto l'individuo abbandonerà l'archetipo transitorio in questione per collegarsi a un nuovo archetipo transitorio, più vicino a quello che l'archetipo permanente continua incessantemente a suggerire.

Ed è dall'incontro-scontro tra l'adeguarsi dell'individuo all'archetipo transitorio e il suo confrontarsi interiore con quello che l'archetipo permanente invece insiste senza posa a suggerire come giusto che, nell'Io, incomincia a crearsi la sensazione che verrà poi percepita, spesso in maniera quasi inconsapevole, come senso di colpa.

Senso di colpa che pur essendo solo il riflesso del "vero" senso di colpa – quello che è riferibile alla coscienza dell'individuo – tuttavia ha l'importante funzione di fare da ponte tra uno stato di coscienza e l'altro.

Molte volte, in questi anni, vi abbiamo detto di non lasciarvi sovrastare dai sensi di colpa.

Se volete avanzare nella comprensione di voi stessi incominciate a esaminare sotto quest'ottica i vostri sensi di colpa, secondo la successione che si può intuire da quanto abbiamo detto fino a questo punto:

- Rendetevi conto della loro esistenza;
- Riconoscete quali sono le direzioni in cui operano;
- Cercate di capire se essi nascono da condizionamenti dovuti alla vostra società di appartenenza (e quindi agli archetipi transitori cui siete collegati) o se derivano dalla vostra coscienza.

- Se scoprite quelli che derivano dalla vostra coscienza sarà poi abbastanza facile riuscire a comprendere a quali archetipi permanenti fanno capo.

Tutto questo non cambierà da un momento all'altro la vostra vita, ma cambierà il vostro modo di attribuire l'etichetta di "giusto" o di "sbagliato" a quello che starete vivendo o che avrete già vissuto e porrà le basi per una nuova e più completa comprensione.

[*Il senso di colpa e gli archetipi transitori [sf19]*]

**Rapporto tra archetipi transitori e archetipi permanenti**

Per arrivare all'idea di fratellanza (Archetipo permanente, *ndr*) bisogna passare attraverso vari gradi, non si può passare dall'egoismo puro e semplice per arrivare all'altruismo assoluto. […] Dovete immaginare questi archetipi transitori che si formano attraverso le esperienze degli uomini, delle persone incarnate, come dei gradini provvisori, delle piccole tappe raggiunte da porzioni dell'umanità per arrivare a quello che è poi l'archetipo, invece, permanente, che modula l'esistenza, la creazione, la stabilizzazione di quelli che sono gli archetipi transitori.

*[…] D – Quindi essendo un archetipo che influenza una gran parte della massa di persone, dentro quella massa magari c'è qualcuno che arriva prima e qualcuno che arriva dopo, poi magari modificando quell'archetipo transitorio per arrivare a quello fisso (permanente, ndr)?*

Certamente, perché all'interno di una piccola o grande porzione di umanità l'evoluzione di ogni individuo è diversa, il sentire di ogni individuo è diverso; quindi ognuno vive questo

archetipo transitorio modificandolo in se stesso secondo il proprio sentire. È lì che si fraziona ancora di più la realtà, però tutti tendete poi a un'unica meta, che è quella data dal rintocco dell'archetipo permanente, il quale è quello che, praticamente, attira a sé il sentire, il movimento verso l'acquisizione del sentire da parte degli individui incarnati.

(*Esempi di Archetipi permanenti e transitori [IF75.2focus]*)

**Il circolo Archetipo transitorio e Archetipo permanente**

L'archetipo permanente invia la sua vibrazione ben solida, sicura […] verso la materia sottostante arrivando a quello che è l'Eterno Presente, ovvero lo sviluppo della Realtà così come è nel disegno dell'Assoluto, tenendo conto di tutto quello che accadrà. Inevitabilmente l'archetipo permanente deve modularsi tenendo conto di questo Eterno Presente; mi sembra evidente, perché altrimenti sconvolgerebbe il Disegno se la sua vibrazione non fosse in armonia con quello che è l'Eterno Presente.

Quindi, in qualche modo si modula e, modulandosi però, inevitabilmente, si trasforma e arriva alla materia sottostante, a quella costituita dai corpi akasici in via di formazione, di strutturazione, degli individui che si stanno incarnando; li attraversa, arriva a contatto con quelli che sono gli archetipi transitori e risuona in essi mettendo in movimento la materia che li forma.

Poiché è una vibrazione molto complessa, una vibrazione molto forte, in qualche modo finisce per diventare una sorta di lampadina e l'archetipo transitorio una falena che cerca di muoversi verso la luce proiettata da questa lampadina.

Ecco perché […] l'archetipo permanente è quello che fa da traino all'evoluzione dell'individuo. L'archetipo transitorio così resta in movimento al suo interno, non è una cosa statica,

immobile, non lo può essere perché riceve due spinte contrastanti […] e, dall'insieme delle due forze contrastanti, emerge poi una risultante. […] Sotto la spinta (anche se più che uno spingere è un "attirare") da parte dell'archetipo permanente, quello transitorio riceve un movimento; sotto gli influssi delle vibrazioni che provengono dalle esperienze fatte dagli individui, che hanno creato questo archetipo transitorio, arrivano invece le controrisposte che tendono a modificare, a mettere in maniera diversa questa materia che è già in movimento di suo; ed ecco, quindi, che attraverso questo doppio impulso avviene una trasformazione nell'archetipo transitorio, che si scioglie dando vita a un nuovo archetipo.

(*Interazioni tra archetipi, materia akasica, sentire [IF77.1focus]*)

**Archetipo transitorio come filtro**

La vibrazione inviata dagli archetipi permanenti è talmente forte che, se fosse immediatamente assimilata dall'individuo, allorché è incarnato ad esempio, l'individuo resterebbe sconvolto dalle vibrazioni assunte.

È necessario, invece, che si avvicini all'individuo per gradi, in modo da abituarlo in qualche maniera a percepire nel modo migliore questa vibrazione

(*Interazioni tra archetipi, materia akasica, sentire [IF77.1focus]*)

**Il lavoro del corpo akasico in relazione all'archetipo transitorio**

Il fatto che il corpo akasico agisca quasi meccanicamente per mettere assieme i tasselli della sua comprensione che cosa significa e che conseguenze ha?

Il fattore più importante è il fatto che esso non ha nessuna possibilità di riconoscere a priori se i dati dell'archetipo che lo sta influenzando sono corretti o meno. […] Quindi significa che, nel momento in cui il corpo akasico dell'individuo viene investito dalle vibrazioni dell'archetipo transitorio, deve comunque tenerle in considerazione perché potrebbero dargli degli elementi di paragone per creare il suo equilibrio, la sua struttura di comprensione interna.

[…] La comprensione può arrivare solo dall'esperienza: l'archetipo influenza l'esperienza, quindi gli elementi arrivano al corpo akasico attraverso l'esperienza modulati anche dagli archetipi. […] L'archetipo tende a modulare il "giusto o sbagliato" per le sue comprensioni in base alle vibrazioni degli archetipi permanenti, che fanno, in qualche modo, da elementi di riferimento per capire se è nel giusto.

[…] Questa impossibilità di distinguere con certezza da quale tipo di archetipo provengono le vibrazioni che lo attraversano, lo porta, così, a dover comunque presumere come potenzialmente utili le vibrazioni che lo attraversano; di conseguenza sperimenta gli elementi che l'archetipo transitorio gli può fornire e trattiene quelli che sembrerebbero giusti; confrontandoli, poi, con quelli che altre vibrazioni di altri archetipi, questa volta compresi quelli permanenti, gli propongono come esatti, basandosi sull'affinità vibrazionale. A questo punto avviene la comprensione, la presa di coscienza che è stato compreso veramente qualche cosa e quanto compreso va a inserirsi organicamente

all'interno della sua struttura non più come ipotesi ma come elemento definitivo di comprensione.

[…] Il corpo akasico fino a quando non può inserire [le comprensioni] organicamente nella sua struttura, può esservi a contatto ma non le ha acquisite, quindi per lui l'essere a contatto [con le comprensioni] non significa nulla, significa avere un'ipotesi, una possibilità di comprensione.

*D - Pensavo che questo essere a contatto gli permettesse in maniera anche "inconsapevole" di distinguere se una cosa era una comprensione vera o un qualcosa da modificare.*

La decifrazione avviene attraverso le vibrazioni emesse dagli archetipi permanenti.

*D - Praticamente è un po' come cercare la moneta sotto i tre bicchieri, devi andare per tentativi, fino a quando non la trovi.*

Certamente, può essere un esempio accettabile. La differenza consiste nel fatto che non c'è nessuna malizia da parte di chi sposta i bicchieri. Questa è una certezza che dovreste avere tutti voi e che dovreste riuscire a fare vostra, in modo da rendervi conto che tutto quello che trovate sotto ogni bicchiere lo trovate perché è quello che dovete trovare ed è quello che vi serve, e questo vi indurrebbe, già di per sé, a vivere la vostra vita in maniera più piacevole e meno faticosa.

(*Natura dell'operare del corpo akasico, selezione degli influssi, comprensione [A88]*)

**Archetipi permanenti (AP)**

Gli Archetipi permanenti sono quelli che si formano direttamente dalla Realtà Assoluta allorché viene emanata la "Vibrazione Prima", che dà poi la molteplicità delle forme a tutta la Realtà.

(*Gli archetipi e l'evoluzione della razza [IF75.1focus]*)

Gli "archetipi permanenti": sono permanenti in quanto rimangono sempre uguali; esistono fin dal primo anelito di vita all'interno del Cosmo e, quantomeno, perdurano fino a quando non vi sarà più vita nel Cosmo.

(*Formazione e scioglimento degli archetipi transitori [IF76focus]*)

**AP come campane**

Gli archetipi permanenti sono delle campane che rintoccano, dando delle note diverse, immutabili, alle quali poi tutta l'evoluzione fa riferimento e che costituiscono delle idee ben precise che sono delle tappe da raggiungere nel corso dell'evoluzione della razza.

L'idea di fratellanza con gli altri uomini è un archetipo permanente; e su questa idea di fratellanza che rintocca all'interno dell'umanità viene richiamata l'attenzione da un Maestro o dall'altro, o da un insieme di circostanze, in maniera tale da muovere le coscienze di chi è incarnato verso l'accoglimento di quello che la vibrazione che si riceve dall'Assoluto fa percepire essere la direzione giusta.

(*Esempi di Archetipi permanenti e transitori [IF75.2focus]*)

**Come nascono e funzione degli AP**

Gli archetipi permanenti, al contrario degli altri elementi (imprinting, istinto, archetipi transitori, *ndr*) che nascono, alla fin fine, dalla risposta proveniente dal piano fisico per l'esperienza di chi la sta facendo, nascono direttamente dalla "Vibrazione Prima" e si vanno a stabilire all'interno del piano akasico; si vanno a stabilire là dove sono situati, non sotto la spinta delle comprensioni dell'individuo, ma sotto la spinta di dove vuole, che il cosmo si diriga, la "Vibrazione Prima", e chi l'ha emanata (l'Assoluto, *ndr*).

Quindi sono preesistenti, sono tra le prime cose che vengono a situarsi all'interno del cosmo e sono i fili che il Grande Burattinaio ha posto (tramite la "Vibrazione Prima") nell'intero cosmo per muovere l'evoluzione nel senso che desidera sia mossa.

Gli archetipi permanenti esistono per attirare l'evoluzione, in particolare degli esseri umani, verso quei concetti di base che costituiscono il nucleo principale della comprensione e dell'evoluzione all'interno di un cosmo e che sono, essenzialmente, dei concetti di ordine astratto.

[…] Ognuno continua a essere attratto dalla Scintilla, da questo legame che è rimasto con l'Assoluto, da questa ricerca, da questa insoddisfazione, da questo tentativo di ritornare al vero Padre che esiste al di là dei cosmi. Ecco, sotto quest'ottica potete considerare gli archetipi permanenti come le campane che continuano a rintoccare periodicamente per far sì che ognuno di voi si ricordi che il Padre sta aspettando il nostro ritorno a casa.

(*Dalla vibrazione prima agli archetipi [IF78focus]*)

Gli archetipi permanenti sono stati creati dall'Assoluto, in quanto tutto discende dall'Assoluto; ma il meccanismo che mette in moto la formazione di questi archetipi è indubbiamente

la “Vibrazione Prima”, che è il factotum dell’Assoluto, il suo “braccio destro”, quella che esegue i suoi ordini, mette in atto quanto l’Assoluto ha decretato che debba essere.

(*Le diverse influenze degli archetipi permanenti [IF79.2focus]*)

**Esempi AP**

Il “conosci te stesso” è un archetipo permanente. È un’idea che è intrinseca alla necessità evolutiva della vostra razza, e da cui non si può deflettere, è necessaria, insostituibile e inanullabile in alcuna maniera.

(*Esempio di archetipo permanente e transitorio [IF66.3]*)

Gli archetipi permanenti sono presenti in molte religioni. Pensate agli ordini degli angeli: questi angeli preposti – secondo i vari scalini, 9 se non vado errato – al governo della Realtà, e quindi della vita dell’uomo. Pensate alla Qabbalah[15], in cui vi è qualcosa di analogo (si riferisce all’Albero della Vita[16], *ndr*)

(*Le diverse influenze degli archetipi permanenti [IF79.2focus]*)

**Declinazione dell’archetipo permanente bene\male**

[…] Bisognerebbe considerare il concetto, l’idea di bene e di male un archetipo permanente più che un archetipo transitorio, al quale sono collegati, fanno capo, cercano di tendere gli archetipi transitori creati dalle varie società di volta in volta.

---

[15] “È l'insieme degli insegnamenti esoterici propri dell'ebraismo rabbinico” (fonte: Wikipedia)

[16] “L’albero della vita rappresenta simbolicamente, nella cabala, le leggi dell'universo” (Fonte: Wikipedia)

Quindi la vibrazione del bene-male è qualche cosa che attrae verso sé il cammino evolutivo della razza umana, la quale, sulla base di queste vibrazioni che provengono in continuazione dall'archetipo bene-male, cerca di adeguarsi a questo tipo di vibrazione e crea degli archetipi transitori, che variano a seconda delle esperienze dei vari gruppi che vivono all'interno delle varie epoche, dei vari paesi e via dicendo; e tutti questi archetipi transitori sono tutti archetipi che fanno capo a questo "bene-male" che in qualche modo guida l'esistenza della società.

(*L'archetipo bene-male e le sue declinazioni culturali [sf7]*)

**Il sorgere dei concetti di bene e di male e la loro evoluzione**

Fin dai primordi, l'uomo, con i suoi primi, goffi tentativi di rappresentarsi la realtà che si trovava a dover affrontare nel corso della sua esistenza, si è trovato di fronte alla necessità di distinguere tra ciò che è bene e ciò che è male, quindi al dover fare una distinzione filosofica all'interno di ciò che stava vivendo.

Il semplice uomo delle caverne risolveva in maniera immediata e, per la sua semplice evoluzione, soddisfacente, la questione, forte della poca esperienza che ancora possedeva, derivante per la massima parte da quell'eredità di imprinting e di istinto che proveniva dal suo recente passaggio incarnativo attraverso il regno animale: era qualificabile come bene tutto ciò che aiutava la sua sopravvivenza (dal cibo, alle pelli per coprirsi dal freddo, al fuoco per rischiarare le sue notti buie e spaventose) e, invece, come male tutto ciò che poteva rendere il decorso della sua vita estremamente doloroso e difficile (dalla fame al freddo, alle malattie), finendo spesso con l'abbreviare in maniera drammatica i suoi giorni.

Poi nacque l'idea di qualcosa di immanente, di invisibile, di imprecisabile che governasse la vita dell'essere umano, una larvata sensazione dell'esistenza di entità superiori che, con la loro benevolenza o con la loro accidia, condizionavano e indirizzavano la vita dell'uomo in maniera positiva o in maniera negativa.

Dapprima questa forza, al di sopra delle potenzialità umane, venne personificata negli elementi della natura, facendo immaginare ogni forza della natura come entità superiore di fronte alla quale l'uomo si trovava in balia: le piogge lo sferzavano, il sole illuminava i suoi giorni riscaldandoli, il vento asciugava le sue misere vesti, il mare flagellava le coste proclamando la sua forza irresistibile.

L'osservatore più attento di quelle epoche si accorgeva che la delimitazione tra i due termini contrapposti bene/male non era così precisa anzi, spesso sfumava oppure era presente, in ogni elemento della natura, una tale ambiguità e ambivalenza che diventava difficile, all'uomo dell'epoca, dare a ognuno di essi una connotazione precisa: se la pioggia scrosciante allagava la sua caverna e rendeva piene di terrore le sue notti illuminate a tratti dai lampi e squassate dal rombo dei tuoni, contemporaneamente dava rigoglio alle piante di cui si cibava.

Se il sole dava sicurezza ai suoi giorni e calore al suo corpo poteva anche far bruciare la sua pelle e far seccare quelle stesse piante che erano una preziosa fonte di sussistenza; il vento che rendeva piacevoli le giornate estive rendeva spesso insopportabili quelle invernali; il mare che travolgeva le fragili imbarcazioni che l'uomo cercava di costruire per solcare le onde ospitava una fonte di delizioso cibo.

Finalmente Urzuk [personaggio di fantasia], il primo filosofo nella storia dell'uomo, arrivò a comprendere che le cose non stavano proprio come tutti avevano pensato fino a quel momento e

che le forze della natura non erano vive – nel senso umano del termine, almeno – ma corrispondevano a leggi naturali, spontanee e non avevano caratteristiche tali da poter loro attribuire caratteristiche di benevolenza o di malevolenza.

[…] Dopo non lungo tempo, ché la vita dell'uomo all'epoca era decisamente più corta di quella dell'uomo attuale, Urzuk morì, come sempre accade all'uomo incarnato. […] E, come sempre accade a ogni individualità finché non ha portato a termine il suo programma di comprensione all'interno del piano fisico, Urzuk si reincarnò.

Il suo nuovo nome non ha importanza (per comodità continueremo a chiamarlo Urzuk, così come, per comodità, creeremo una improbabile linea incarnativa di Urzuk come simbolo dello sviluppo dell'idea di bene-male nell'uomo) ma nel tempo la sua minuscola idea era stata accettata dai suoi discendenti che le avevano apportato piccole correzioni e piccoli ampliamenti, cosicché essa era diventata ormai un elemento fisso delle concezioni dell'uomo, anche se non aveva avuto per molto tempo degli sviluppi significativi.

Ma il nuovo Urzuk era uno di quegli uomini la cui esistenza era necessaria al Grande Disegno per aggiungere nuovi colori e nuove forme alla sua complessità, ed egli non tradì il suo compito, ponendosi ancora di fronte al tentativo di comprendere meglio cos'era il bene e cos'era il male.

"Se – egli si disse – il bene e il male che mi accadono sono indipendenti dalla mia presenza sul pianeta […] è ovvio che non dipendono da me. Tuttavia io sento che esistono. Quindi deve esserci un qualche essere che ha in mano le redini delle vicende umane."

E nacque così il concetto di Dio: un essere immanente, al di sopra della realtà umana, che presiedeva a distribuire, più o meno capricciosamente o giustamente, benefici o disgrazie a ogni essere umano incarnato.

Un Urzuk successivo, antesignano dell'ipotesi dell'esistenza del libero arbitrio nell'uomo e un po' stufo di sentirsi in completa balia degli avvenimenti, si domandò come influenzare in qualche modo le decisioni divine in favore dell'umanità.

E così nacque il concetto di religione: magari, dimostrandosi servile, ossequente, adorandolo e facendogli offerte, l'uomo avrebbe potuto indurre la divinità a essere più spesso benevola che malevola, magari avendo un occhio di riguardo verso i suoi adoratori a scapito di chi non lo aveva riconosciuto come Dio e che quindi, con ottima probabilità, avrebbe attratto più facilmente su di sé il male, facendo beneficiare, conseguentemente, di una maggior quantità di bene, tutti coloro che amavano, servivano e riverivano il Dio.

L'Urzuk seguente – incarnatosi non molto dopo (e infatti l'idea che questi escogitò è quasi contemporanea a quella precedente) – perfezionò furbescamente quanto ideato dal suo predecessore:

"Siccome il Dio ha un caratterino niente male, potrebbe anche sentirsi infastidito dalle preghiere di tutti gli uomini che lo adorano: tutte quelle lamentele e quei piagnistei alla lunga possono risultare irritanti. Però se un solo uomo si prendesse il compito di far da portavoce per tutti gli altri, oltre ad aiutare gli altri fedeli e a sollevare un po' il Dio dalle mille e mille voci imploranti, diverrebbe anche il primo beneficiario del bene divino".

E così nacque il concetto di sacerdote, necessario e insostituibile intermediario con la divinità.

Probabilmente, in qualche punto della catena reincarnativa il pensiero filosofico di Urzuk aveva incominciato a incrinarsi, a

mostrare qualche pecca, anche se dal punto di vista logico la successione delle idee che mise alla luce sembrarono ineccepibili nelle varie epoche in cui nacquero.

Infatti nacque il concetto di Chiesa al fine di radunare in un unico corpo fedeli e sacerdoti. E poi il concetto di Papa, intermediario degli intermediari, uomo infallibile (da notare la contraddizione in termini dei due concetti), vicario in Terra di un Dio sfuggente.

E il concetto di bene e male? Gli Urzuk lo risolsero, infine, o no? Ahimè se ne disinteressarono, attratti da altre esigenze e da più immediate questioni. Non che la cosa venisse ignorata, semplicemente un Urzuk, forse il meno creativo di tutti gli altri, arrivò a immaginare che la volontà di Dio è imperscrutabile e quindi il bene e il male sono imperscrutabili anch'essi in quanto espressione dell'intervento divino nella vita dell'uomo.

Ma ormai il primo Urzuk aveva dato il via – come sempre accade – a una catena d'imitatori che, nei secoli, diedero vita alla filosofia, interessandosi a tutto ciò che riguardava l'uomo.

Il concetto stesso di bene/male venne esaminato nelle sue varie prospettive, creò linee di pensiero, tendenze di ragionamento, dal materialismo al pessimismo, dal materialismo storico di Marx alla psicoanalisi, mentre il concetto altalenava tra la ricerca all'esterno dell'uomo e la ricerca, invece, al suo interno, spesso contraddicendo se stessa e dando luogo a miriadi di concezioni.

(*Il sorgere dei concetti di bene e di male e la loro evoluzione 1 [sf24]*)

Risulta ovvio da quanto detto in precedenti nostri interventi che l'idea "bene/male" può essere fatta risalire, come genesi, a un archetipo permanente tra i più pregnanti in quanto coinvolge

l'individuo nel suo percorso evolutivo in tutte le fasi della sua storia passata e lo coinvolgerà anche, indubbiamente, nella sua storia futura: la ricerca del bene (ipotizzabile come tendenza ad avvicinarsi sempre di più all'ancora più ampio archetipo "Amore") risulta essere, alla fin fine, l'ossatura dell'interiorità dell'individuo, la meta ancora incompresa che deve essere via via precisata per poter veramente arrivare a consonare con le vibrazioni proprie dell'archetipo dell'Amore.

Nella "Critica della ragion pratica" Kant cantava le lodi de "il cielo stellato sopra di me e la legge morale al mio interno", arrivando a sottintendere, più o meno apertamente, che ogni essere umano ha un senso etico innato che trascende i dogmi o i dettami di qualsiasi religione e che, da solo, sarebbe già di per sé sufficiente a indirizzarlo verso la migliore via da percorrere.

Rapportando questo concetto agli insegnamenti che vi abbiamo portato negli anni, questa intuizione kantiana si avvicina molto alla scoperta dell'esistenza di quegli archetipi permanenti che risuonano nel Cosmo richiamandoci come fari subliminali verso la scoperta del bene e del male, dell'amore e, infine, di Dio stesso.

Una giusta osservazione che potreste muovere a confutazione di quanto ho appena detto sarebbe quella che sottolineasse come il concetto di "bene" (parallelamente a quello di "male") ha preso connotazioni spesso estremamente diverse nella storia dell'essere umano. "E allora – potreste chiedervi e chiedermi – non si riesce a comprendere com'è possibile che questo senso innato kantiano o, per parlare con la nostra terminologia, l'influsso dell'archetipo permanente in questione abbia dato il via alla miriade di concezioni diverse di quest'unico concetto."

La risposta sarebbe abbastanza immediata e comprensibile intuitivamente ricorrendo ad altri concetti basilari

dell'insegnamento, quali la percezione soggettiva della realtà e il diverso grado di comprensione di ogni individuo che si accinga a dare una connotazione al concetto di "bene": è ovvio che per l'individuo il concetto di "bene" è estremamente relativo in quanto strettamente influenzato dalla sua percezione della realtà e dal grado di comprensione, di sentire, raggiunto.

Io volevo, però, sottolineare un altro particolare che, assieme a quelli appena citati, può contribuire a dare una risposta più particolareggiata che spieghi più complessamente il perché della discrepanza tra il concetto di "bene" dell'archetipo permanente e quello elaborato dall'essere umano.

Senza dubbio il "Bene" espresso dall'archetipo permanente è da ritenersi assoluto, in quanto comprendente in sé tutte le possibili sfumature dal "bene" al "male" che aiutano a precisarlo e a renderlo completo. E le vibrazioni che l'accompagnano sono uniformi e costanti nel tempo (caratteristica che – avevamo detto – accomuna tutte le vibrazioni tipiche degli archetipi permanenti): l'archetipo permanente non cambia nel tempo ma il fascio vibratorio che emana, nella sua complessità, è assolutamente identico in ogni epoca temporale e in ogni posizione spaziale nella quale opera.

Ciò che provoca la discrepanza che potreste aver sottolineato è la ricaduta degli effetti delle vibrazioni dell'archetipo permanente sull'umanità, e quest'effetto è dato dalla formazione degli archetipi transitori. Questi, infatti, nascono dal tentativo di un gruppo d'individui aventi vicina evoluzione (e, di conseguenza, vicina comprensione) di adeguarsi inconsapevolmente alle vibrazioni costanti e fisse emanate dall'archetipo permanente, senza però avere ancora una comprensione adeguatamente strutturata per poter vibrare veramente all'unisono con la vibrazione emessa dall'archetipo permanente.

Ne consegue che la concezione del "bene" codificata dall'individuo è costruita attraverso approssimative interpretazioni personali (spesso sbagliate o fuorvianti) di quello che l'individuo "crede" di aver compreso totalmente, con risultati spesso molto distanti da ciò che l'archetipo permanente suggerisce costantemente come "reale", così reale da potersi ritenere assoluto.

Su questo effetto vorrei che vi soffermaste con un po' più di attenzione di quanto possiate aver fatto fino a oggi: ogni archetipo permanente ha la sua "brutta copia", anche in molte copie spesso diversissime tra loro, cioè un archetipo transitorio che cerca d'imitare, per quanto gli è reso possibile dalla comprensione del gruppo di persone a esso collegate, ciò che percepisce, attraverso le sue possibilità percettive e di sentire, dell'idea "assoluta" espressa dall'archetipo permanente.

(*L'archetipo bene-male e le sue declinazioni 2 [sf25]*)

**Gerarchia AP**

[…] Gli archetipi sono costituiti, all'interno della porzione di esistente in cui vengono creati, in maniera gerarchica; gerarchia in cui il capo principale è l'Assoluto; gerarchia che poi, un po' alla volta, diventa sempre più "i molti" trasformandosi in due archetipi, i quali a loro volta si trasformano in tre archetipi costituendo una catena di archetipi; che sono cosa?

Sono i vari geni della catena genetica del cosmo, in quanto, con le vibrazioni che inviano verso il cosmo in evoluzione, dettano – grazie alla "Vibrazione Prima" – i ritmi dell'evoluzione stessa.

[…] Col risuonare delle vibrazioni degli archetipi permanenti viene messa in moto la materia del piano successivo, viene fatta avanzare l'evoluzione fino a quando tutto questo

movimento non ritorna indietro per agganciarsi – se l'evoluzione raggiunta è stata buona, sufficiente – alla gerarchia più alta degli archetipi.

Questo significa che gli archetipi permanenti che hanno dato il via non sono superati ma sono sempre validi, esistono, tuttavia l'individuo che sta compiendo l'evoluzione, nel ritornare indietro della sua comprensione non avrà più l'influenza di questi archetipi che prima lo condizionavano, ma sarà sotto l'influenza di archetipi superiori come gerarchia, quindi un archetipo in realtà più ampio come concetto.

(*Le diverse influenze degli archetipi permanenti [IF79.2focus]*)

[…] Abbiamo l'Assoluto che emana la "Vibrazione Prima" e, diciamo, subito dopo – ma sapete che il tempo in questo caso non ha nessun senso – si crea il primo archetipo permanente, supponiamo che sia l'Amore. Questo archetipo permanente incomincia a vibrare e, siccome Dio quando fa le cose le fa in grande, così potrei immaginare che ragioni: "Io ho fatto l'archetipo permanente dell'Amore, questo archetipo vibra e, un po' alla volta, interesserà tutto il cosmo richiamando a sé tutta la Realtà, però mi sembra un po' rarefatto!"

"Siamo sicuri che quei poverini riescano a capire?", e siccome Lui non può che essere sicuro di tutto, sa che non ci riuscirebbero; ed ecco allora che, per coadiuvare l'opera dell'archetipo dell'Amore, crea altri due archetipi permanenti, che sono collegati all'Amore ma non sono l'Amore, sono (faccio a caso, chiaramente, perché questo qua è soltanto un discorso per farvi comprendere) l'Amicizia e la Fratellanza.

Naturalmente, poiché Lui tutto sa, si rende conto che tre archetipi sono un po' una cosa miserina per quel Disegno grandioso

che voleva creare, e allora cosa fa? Crea, da questi due archetipi, altri quattro archetipi, che si collegano a una forma un po' più bassa; e da questi quattro poi ne crea sedici, arrivando sulle soglie del piano akasico. Questi archetipi sono tutti, in se stessi, ognuno importante per comprendere una parte della Realtà; compresi in se stessi danno la comprensione assoluta di un elemento della Realtà, però servono da porta, da chiavi, per salire alla gerarchia successiva di archetipi, che comprende quelli appena acquisiti ma che, in realtà, allarga la loro visuale. In questo senso si può osservare la gerarchia che avevamo citato come tipica della costituzione dei vari archetipi.

*D – Quando hai detto: "l'archetipo dell'Amore si collega a due archetipi, che sono la Fratellanza e l'Amicizia", hai detto che anche questi sono archetipi permanenti?*

Sì, tutti permanenti; ognuno in se stesso Verità Assoluta, ognuno in se stesso costituito da tutte le sfumature di quel tipo di comprensione, costituito dai due opposti dell'archetipo stesso, quindi né positivo né negativo ma un archetipo con tutta la realtà che lo circonda, tutti necessari per poter andare allo scalino successivo. Da qua tutta la teoria esoterica delle varie "porte" da aprire per arrivare alla Verità, e da qua anche le gerarchie di tipo religioso che, simbolicamente, sono state tramandate nel tempo.

*(La formazione dell'archetipo transitorio [IF81focus])*

# FOCUS SU ELEMENTI DELL'ANTROPOLOGIA

## IMPRINTING

È quel processo per cui, all'interno di una porzione di massa akasica indifferenziata, si vengono a imprimere degli orientamenti vibratori provenienti dalle esperienze vissute dalla materia akasica collegata a un percorso evolutivo.
(*Dal dizionario del sito www.cerchioifior.it*)

L'imprinting è un processo che viene messo in atto allorché vi è lo scontro con l'esperienza sul piano fisico, quest'esperienza provoca una reazione di qualche tipo.
Questa reazione genera una vibrazione all'interno di questi collegamenti che vi sono tra i vari piani di esistenza, vibrazione che si va a iscrivere come orientamento all'interno della massa akasica.
(*Chiarimenti fondamentali in merito agli archetipi [IF47-2focus]*)

### Ciò che accade prima dell'incarnazione umana: l'imprinting

**Vibrazione Prima**
All'inizio, tutta la materia sui vari piani di esistenza è immobile; quindi priva di movimento e, proprio per questo motivo, essendo priva di movimento, non possiede alcuna caratteristica, per cui è stata definita "materia indifferenziata". A un certo punto viene emessa (dall'Assoluto, *ndr*) quella che abbiamo definito "Vibrazione Prima", ovvero quella sorta di nota musicale che costituisce la base vibratoria che dà un'impronta all'evoluzione del cosmo.

Quando la materia indifferenziata viene attraversata dalla "Vibrazione Prima" non resta indifferente a questo attraversamento di vibrazione, […] in quel momento, la materia incomincerà a non essere più totalmente indifferenziata, ma ad avere alcune determinate caratteristiche.

[…] La "Vibrazione Prima" possiede in sé una sua logica e un suo perché; in sé è […] un'idea, un intento nel far sì che il cosmo evolva in un certo modo di una certa direzione.

[…] La "Vibrazione Prima" attraversa tutta la materia e il suo attraversamento, come abbiamo detto, dà il via all'evoluzione della materia, all'evoluzione della forma, all'evoluzione della coscienza. Ecco, così, che da questi scontri di "Vibrazione Prima" e di materia che attraversa un po' alla volta, incomincia a prendere vita, a formarsi, a manifestarsi la realtà.

Questa "Vibrazione Prima" è quella che dà le particolarità tipiche di quel cosmo. Ora, naturalmente, questo sottintende che ogni cosmo può avere come base, come "Vibrazione Prima", una "Vibrazione Prima" diversa come caratteristiche dalle altre.

**La formazione della materia akasica della razza**

[…] Al passaggio della "Vibrazione Prima", vi è una risposta da parte della materia e la "Vibrazione Prima", allorché arriva sul piano fisico, provoca un'analoga controrisposta che porta una vibrazione diversa verso la materia akasica che attraversa, facendo sì da imprimere in questa una prima forma di differenziazione, una frattura nella grande massa akasica, in modo da creare quelle che avete definito "isole akasiche".

(*Dalla vibrazione prima agli archetipi [IF78focus]*)

Quest'isola di materia akasica […] – non è altro che la razza, miei cari; è la materia akasica di tutta la razza che va a incarnarsi all'interno del piano fisico e che, come voi ricorderete abbiamo sempre detto, incomincia contemporaneamente la propria evoluzione.

[…] Questa materia akasica riceve la vibrazione che induce a ricercare l'incarnazione all'interno del piano fisico. Questa vibrazione attira materia fisica – per il momento, soltanto – e si mette in contatto con la materia del piano fisico attraverso l'unica materia che può vibrare con questa semplice vibrazione, e questa è la materia del mondo minerale.

**Mondo minerale**

Ecco quindi che avviene il contatto attraverso quella che può essere considerata la prima forma di vita nel regno minerale, ovvero il cristallo.

Il cristallo è la forma più semplice di vita minerale, considerata tale perché è la prima forma che ha la capacità di modificare se stessa, pur essendo qualcosa di omogeneo al suo interno si modifica nel tempo.

**Le spinte del mondo esterno non strutturano la materia akasica ma la orientano**

Quest'isola di materia akasica è collegata a tanta materia minerale all'interno del piano fisico, tantissima, e dalle piccole spinte del mondo esterno, della realtà esterna che questa materia minerale riceve, si genera una vibrazione di risposta che non organizza (non struttura, *ndr*) la materia akasica, ma tende ad "orientarla" formando cioè certe linee preferenziali al suo

interno e dando un certo ordine di orientamento della materia che lo compone.

**Il processo di orientamento della materia akasica è anche un suo processo di differenziazione**

Contemporaneamente, però, si ha anche un altro effetto, che si va accumulando e aumentando col passare del tempo, allorché tutte le porzioni di materia fisica ricevono i vari stimoli all'interno del pianeta: l'effetto che si ha è quello d'incominciare lentamente, molto molto lentamente, una disgregazione di questa massa akasica e ciò dipende da quali sue parti sono collegate a ciò che accade sul piano fisico, ovvero le parti collegate a una materia più sottoposta a sbalzi atmosferici o più sottoposta a forti reazioni chimiche otterrà una disgregazione più facile, mentre quelle che sono collegate a parti più statiche metteranno più tempo a scollegarsi dalle altre; e qua già avviene la prima differenziazione.

[…] Essendo sottoposte le parti minerali a diversi tipi di vibrazione (sollecitazione, *ndr*), […] è proprio per questo movimento […] che avviene questa prima differenziazione all'interno della massa akasica, che, fino a quel momento, era stata indifferenziata.

**La differenziazione della massa akasica comporta l'inizio della formazione del corpo akasico**

A questo punto abbiamo una massa akasica che si è frantumata, dividendosi in tanti corpi akasici: l'inizio dell'individuo come costituito da un corpo akasico avviene proprio a questo punto. Non subito, quindi, allorché si incomincia l'incarnazione minerale, ma a un certo punto dell'incarnazione minerale.

Abbiamo questo corpo akasico, questa grossa quantità di materia akasica che si frantuma in una miriade di corpi akasici che incominciano il loro cammino. […] Già qua, per quanto poco differenziate possano essere le esperienze nel regno minerale, vi è sempre quella piccola differenza che porta già a una differenziazione all'interno del corpo akasico, ma attenzione: differenziazione non di struttura o di organizzazione, differenziazione di orientamento.

**Mondo vegetale**

Questa differenziazione aumenta ancora di più allorché il contatto con la materia fisica avviene non più attraverso il mondo minerale ma attraverso il mondo vegetale. Certamente "i sensori" (ciò gli esseri vegetali a cui i corpi akasici sono collegati, *ndr*) saranno molto minori rispetto a quelli che erano nel regno minerale, ma saranno ugualmente tantissimi; vi saranno sempre tantissime esperienze che sperimenteranno all'interno della materia fisica e queste esperienze contribuiranno ancora a differenziare i corpi akasici uno dall'altro.

[…] Attraverso questo regno vegetale le sensazioni e le esperienze fatte aumentano, anche perché vi è un accenno di corpo astrale ormai e quindi vi è una ricezione diversa delle esperienze che porta ancora alla differenziazione dell'imprinting all'interno di ogni corpo akasico.

**Regno animale**

Quando si arriva nel regno animale, questa differenziazione è ancora più grande e un po' alla volta, quindi, si ha tutta questa razza che si trova, da un punto di partenza comune, a sperimentare in modo differenziato la materia perché diverso,

differenziato, è l'orientamento che possiede all'interno della sua materia.

Da questo orientamento differenziato ecco che partirà, poi, l'impulso per la prima incarnazione umana che sarà guidata da questa vibrazione e quindi da questo imprinting che darà poi l'indirizzo di tutto il suo cammino evolutivo all'interno del regno umano.

(*Ciò che accade prima dell'incarnazione umana: istinto, vibrazione, imprinting [IF34focus]*)

La prima frammentazione si ha nel mondo minerale, anche se è una frammentazione molto limitata; diciamo che vi sarà una frammentazione sempre maggiore a mano a mano che l'esperienza passerà dal regno minerale a quello vegetale e a quello animale, per arrivare poi alla frammentazione massima che è quella in cui ogni individuo avrà un suo corpo akasico.

(*Ricapitolazione su istinto e imprinting [IF37focus]*)

## Imprinting e tessitura di base del corpo akasico

### Esempio credenze totemiche

Supponiamo che una parte di questa massa akasica abbia ricevuto vibrazioni nel fare esperienza attraverso delle formiche: avrà ricevuto un tipo di vibrazione diversa da quella che avrà fatto esperienza attraverso un serpente.

Proprio perché nel corpo fisico le possibilità di sensibilità sono diverse, anche la vibrazione sarà in qualche modo diversa. Ed ecco allora che ogni individuo, nella sua tessitura di base, porta in sé anche la specifica esperienza fatta come il tipo di animale dalla cui vibrazione, in qualche modo, ha avuto origine così

come si trova a essere. Da qui la trasformazione di questo imprinting nel concetto di animale come protettore di un determinato individuo o di un clan, di una famiglia, di una tribù.

(*Ricapitolazione su istinto e imprinting [IF37focus]*)

**Esempio del volatile**

Supponiamo che il corpo akasico di un individuo abbia ricevuto la maggior parte del suo imprinting, della sua tessitura, da parte d'incarnazioni all'interno di forme di vita animale appartenenti ai volatili; ecco che questo tipo di vibrazione, questo tipo di "esperienza", avrà lasciato nell'individuo la predisposizione per un certo tipo di ambienti, un certo tipo di esperienze, un certo tipo di habitat; allora questo individuo, nel corso delle sue varie incarnazioni sarà in modo particolare attratto dalle alte vette, sarà attratto dai paesaggi alpini, sarà attratto dal desiderio di volare e quindi dal desiderio di fare un'esperienza con un aereo, sarà attratto da un istinto di spericolatezza per cui magari si butterà col deltaplano dalla vetta di un monte.

(*Ricapitolazione su istinto e imprinting [IF37focus]*)

## ISTINTO

L'istinto è qualche cosa che è precostituito al momento dell'incarnazione fisica e appartiene al corpo akasico. Appartenendo al corpo akasico, l'unico essere incarnato che possiede un corpo akasico con una certa strutturazione è l'essere umano.

Ecco quindi che l'unico vero istinto – così come lo intendiamo noi – è quello dell'essere umano; anche se, specialmente nelle ultime incarnazioni come animale, a quel livello di confine che c'è tra l'incarnazione animale e l'incarnazione umana, incomincia già ad esserci qualche spinta da parte del corpo akasico anche a livello istintivo.

(*Ciò che accade prima dell'incarnazione umana: istinto, vibrazione, imprinting [IF34focus]*)

Quello che chiamiamo "istinto" è ciò che è stato messo fino a questo punto (fino alle soglie dell'incarnazione umana, *ndr*) all'interno del corpo akasico (attraverso il processo dell'imprinting, *ndr*) che, quindi, comporta l'orientamento della vibrazione ottenuta dal regno minerale, la modifica e l'aggiunta ottenuta nel regno vegetale, la sua maggior complessità ottenuta nel regno animale, fino ad arrivare alla prima esperienza come essere umano.

A questo modo nascono da queste vibrazioni che sono all'interno del corpo akasico tutte le leggi fisiche (leggi naturali, *ndr*); e non soltanto, ma anche quelle interiori, quell'istinto di cui poi si parla come "pulsione" nelle scienze psicanalitiche, ovvero l'animale ha l'istinto di sopravvivenza, ha l'istinto di conservazione della specie, ha l'istinto di riproduzione della specie, e questo lo possiede anche l'uomo ma lo possiede perché nel suo

corpo akasico, avendo vissuto vite come animale, vi è l'orientamento dato da quel tipo di vibrazione: voi sapete la magia che l'acqua e il fuoco – ad esempio – esercitano sempre su quasi ognuno di voi.

Vedere un ruscello che scorre, o vedere un fuoco che brilla ha sempre qualcosa di attrattivo […]. Questo perché, per un essere vegetale, essere sottoposto alla pioggia è solitamente un piacere, ricevere i raggi del sole è solitamente un piacere, ma andare incontro all'incendio di un bosco provoca una vibrazione di paura.

(*Ciò che accade prima dell'incarnazione umana: istinto, vibrazione, imprinting [IF34focus]*)

Gli istinti sono degli strumenti; anch'essi utili, necessari, indispensabili nell'equilibrio dello sviluppo della realtà per far sì che l'evoluzione possa andar avanti.

Gli istinti hanno la loro necessità di esistenza per far sì che la razza incarnata sul piano fisico […] possa continuare a sopravvivere nell'ambiente in cui è inserita; perché senza questo substrato d'istinti – che provengono dalle esperienze fatte come minerale, vegetale e animale – l'essere umano sarebbe continuamente in pericolo di morte e la razza si estinguerebbe nel breve volgere di poche generazioni.

(*Chiarimenti fondamentali in merito all'istinto [IF47-1focus]*)

**Leggi naturali e istinto**

Molti degli istinti […] ad esempio l'istinto sessuale, l'istinto di sopravvivenza, la respirazione, la digestione e via dicendo non sono istinti così come li intendiamo noi[17], ma sono dovuti a leggi

[17] Quello che chiamiamo "istinto" è ciò che è stato messo fino a questo punto (fino alle soglie dell'incarnazione umana, *ndr*) all'interno del corpo

naturali che nascono ed hanno la loro stretta necessità di esistenza dal fatto che il Grande Disegno, sempre e comunque, deve andare avanti e, quindi, esiste necessariamente il bisogno che le forme incarnate non cessino di esistere, che completino il loro ciclo di esistenza, che interagiscano con l'ambiente e, quindi, che respirino, che mangino, che esplichino le loro funzioni fisiologiche, che si riproducano, ecc.

Dunque si può parlare di un istinto puramente biologico che fa parte della stessa costituzione fisiologica dell'individuo e che basta di per sé a far sì che l'individuo continui a sopravvivere nel suo ambiente fisico. Quello stesso istinto biologico che permette – ad esempio – a individui ormai privi di attività cerebrale, in quegli stati di coma che senza dubbio conoscete, di continuare a vivere, a portare avanti l'esistenza nel loro corpo fisico pur non possedendo – apparentemente almeno – una vera e propria vita.

In una parte di questi casi, infatti, l'entità (coscienza, *ndr*) che era collegata al corpo si è ormai allontanata ma il corpo fisico, per quelle leggi istintive che lo governano, continua per un certo periodo di tempo a mantenere attivo il corpo e queste leggi che continuano a essere attive gli permettono di respirare, gli permettono di espletare funzioni fisiologiche, gli permettono di far crescere la barba, ad esempio.

In sostanza, quindi, questi impulsi biologici tipici di ogni corpo sono in realtà – come questo esempio può dimostrare, pensandoci bene – al di là di qualsiasi necessità di avere un corpo

---

akasico (attraverso il processo dell'imprinting, *ndr*) che, quindi, comporta l'orientamento della vibrazione ottenuta dal regno minerale, la modifica e l'aggiunta ottenuta nel regno vegetale, la sua maggior complessità ottenuta nel regno animale, fino ad arrivare alla prima esperienza come essere umano. (*Come la coscienza genera la realtà personale* pg. 228)

astrale, un corpo mentale, un corpo akasico in collegamento con essi.

(*Ricapitolazione su istinto e imprinting [IF37focus]*)

*D –Se non ho capito male, si era fatta una distinzione tra istinto e leggi naturali?*

Quasi sempre, normalmente, si indica come "istinto" quelli che sono semplici comportamenti legati a processi fisiologici che permettono la sopravvivenza del corpo fisico dell'individuo; per esempio il fatto di respirare, che è un meccanismo fisiologico e che è necessario, naturalmente, per la sopravvivenza del corpo fisico; ma che la nostra concezione di istinto invece era più allargata in quanto comprendeva dei comportamenti non soltanto fisiologici ma proprio di reazione all'ambiente tali per cui non soltanto all'individuo era possibile sopravvivere ma questo sopravvivere poteva far sì che la specie continuasse a esistere.

*D – Allora vuoi dire che, come leggi della natura, potremmo considerare il respirare, il mangiare; mentre invece come istinti potrebbe essere il non buttarsi in acqua e quindi non annegare, il non bruciarsi con il fuoco?*

Tutta quella parte di esperienze provate nelle vite precedenti; in particolare quelle più vicine – più reattive con l'ambiente – che sono quelle animali; che hanno insegnato che certe cose sono pericolose, che possono danneggiare in qualche misura e che quindi hanno dato quell'imprinting alla massa akasica della razza in via d'incarnazione per far sì che la razza non arrivasse sul piano fisico e non trovasse i corpi disponibili perché

impreparati ad affrontare ciò che l'ambiente si appresta a mettere loro di fronte come esperienza.

*D – Quindi, a livello fisico, gli istinti si esprimono attraverso regole generali di comportamento della razza, della specie?*

Diciamo che, genericamente, si può dire così. Quindi, se si volesse fare una sorta di piccolo riassunto di quanto detto, per istinto noi intendiamo:

- (nel senso più semplice del termine) quelli che sono gli istinti direttamente fisiologici che permettono al corpo dell'individuo di sopravvivere (le leggi biologiche e naturali necessarie alla sopravvivenza fisica, *ndr*);
- e invece come istinto in senso "più alto" (nel senso evolutivo vero e proprio, *ndr*) tutti quei comportamenti e quelle reazioni nei confronti delle condizioni avverse che l'ambiente presenta all'individuo allorché si incarna, affinché l'individuo – e, di conseguenza, la razza – abbia la possibilità di continuare a esistere e quindi di portare avanti l'evoluzione.

*(Chiarimenti fondamentali in merito all'istinto [IF47-1focus])*

L'istinto – così come lo intendiamo noi – non può essere riscontrato neppure nelle forme vegetali e che anche quegli atteggiamenti, quei comportamenti che sembrerebbero indicare un istinto, in realtà sono soltanto comportamenti dovuti a quelle leggi della materia (leggi di natura, *ndr*), necessarie, all'interno della materia, per far andare avanti il Disegno Divino anche

allorché della materia akasica non influisce sulla realtà fisica indirizzandola, condizionandola in qualche modo.

[…] Il Disegno deve comunque essere scritto, quindi vi deve essere qualche cosa che garantisce che esso venga scritto anche nei momenti in cui il Disegno non è vivificato da qualche parte attiva di materia akasica. *[IF34focus]*

**Istinti e sentire**

Gli istinti agiscono fin dall'inizio dell'incarnazione dell'individuo come essere umano, quindi fin da quando il sentire è molto poco strutturato e agiscono, in qualche modo, anche sopraffacendo quel po' di sentire che esiste. In realtà il sentire è qualche cosa che poi arriva a mediare l'istinto e a saper fare una cernita tra quando l'istinto va lasciato fluire liberamente e quando invece l'istinto va condizionato a quelle che sono le vere esigenze evolutive dell'individuo e del suo sentire. *[IF47-1focus]*

**Imprinting e istinto**

L'imprinting è una cosa ben diversa da quello che è l'istinto e da quelli che sono gli archetipi; in quanto mentre l'istinto e gli archetipi sono in qualche misura degli strumenti, l'imprinting invece è "un processo"; neanche un meccanismo, un "processo". *[IF47-1focus]*

*D – Per definire questo discorso si può dire che l'istinto è il frutto dell'imprinting? Cioè l'imprinting è quello che si trascrive nell'akasico dalle vite nei regni inferiori e il frutto di questa iscrizione è l'istinto che poi l'essere manifesterà.*

È Il risultato di questo processo. *[IF47-2focus]*

## APPROFONDIMENTO

### Le incarnazioni dell'individuo e lo strutturarsi dei corpi

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Piani Spirituali | --- | --- | --- | *corpo in via di strutturazione* |
| Piano akasico | --- | --- | --- | *corpo in via di strutturazione* |
| Piano Mentale | --- | *corpo in via di strutturazione* | *corpo in via di strutturazione* | *corpo strutturato* |
| Piano Astrale | *corpo in via di strutturazione* | *corpo in via di strutturazione* | *corpo strutturato* | *corpo strutturato* |
| Piano Fisico | *corpo strutturato* | *corpo strutturato* | *corpo strutturato* | *corpo strutturato* |
| | Mondo Minerale | Mondo Vegetale | Mondo Animale | Mondo Umano |

*Figura 12 Strutturazione di corpi*

L'individuo incarnato nel regno minerale possiede (un corpo fisico strutturato, *ndr*) un corpo astrale molto rudimentale, organizzato, cioè, soltanto in minimissima parte, anche se chiaramente si va strutturando sempre meglio via via che le incarnazioni si susseguono.

[…] Allo stadio vegetale questo individuo ha un corpo astrale più strutturato di quello che aveva nel corso delle molteplici incarnazioni minerali (ma sempre in formazione, *ndr*).

[…] Per quello che riguarda l'individuo incarnato all'interno del mondo animale, si può affermare che non esiste ancora un Io (essendo l'Io la risultante del corpo fisico, astrale e mentale strutturali, *ndr*); questo anche se il corpo astrale, in questo caso, è abbastanza ben organizzato e strutturato, il corpo mentale comincia soltanto allora ad essere strutturato, è soltanto la prima fase di strutturazione e quindi l'Io non è ancora formato, ma vi è il primo larvato percepire, la prima differenza tra io e non-io.

[…] L'Io, invece esiste, compare allorché l'individuo giunge all'incarnazione umana; l'individuo possiede un corpo astrale, ormai molto ben strutturato, un corpo mentale, a sua volta organizzato in modo più o meno uniforme e complesso, quindi gli scambi tra questi due corpi e il corpo fisico sono continui e tali da permettere di fare una distinzione, da permettere di avere coscienza della separazione tra se stesso e il mondo al di fuori di se stesso[18]. Permette, cioè, di rendersi conto che egli è, e il mondo intorno a lui è, ma in modo diverso da lui stesso.

[…] Questa percezione, questo senso di separatività tra l'individuo ed il mondo esterno, in realtà, è a sua volta un'illusione, perché per procedere nell'evoluzione l'individuo deve arrivare anche ad andare oltre l'Io, e a comprendere che non esistono Io e non-Io: egli è un tutt'unico in cui non vi sono parti contrapposte ma che si completano a vicenda.

[…] L'individualità parte da una condizione di non-Io per arrivare a scoprire l'Io, per ritornare infine ad una nuova condizione di non-Io; ma se la prima condizione era di totale incoscienza, la seconda, meta dell'evoluzione stessa, è di totale coscienza.

[18] Il corpo mentale strutturato è il principale responsabile della percezione illusoria della separatività tra sé e il mondo (*ndr*)

[…] Quando si raggiunge questa condizione, ed in questo modo il corpo akasico è totalmente costituito, l'individuo non ha più necessità di incarnarsi, abbandona la ruota delle nascite e delle morti, ma non è detto che l'evoluzione non continui.

Infatti non finisce lì: l'individualità, l'individuo, colui che ha sperimentato attraverso le varie vite ed ha conquistato la propria consapevolezza ritrovando la vera essenza del suo stesso essere, continua la sua evoluzione su altri piani; piani che noi, genericamente, definiamo spirituali.

Questa nuova forma di evoluzione lo porterà, inevitabilmente, all'unione con il Tutto, all'identificazione con Dio, identificazione che non significa totale annullamento, perché l'individuo che si unifica a Dio, che entra in comunicazione con Dio, è consapevole di ciò che è stato, è totalmente consapevole di ciò che sono stati i suoi fratelli e tuttavia riesce a sentirli come se fossero lui stesso.

(*Da Io a non-Io, fino alla fusione con il Tutto*)

**Esempio di inizio evoluzione di una razza ed evoluzione della forma e della materia**

Una razza incomincia contemporaneamente il proprio cammino; […] allorché arriva sul piano fisico troverà per prima cosa – supponiamo sia la prima razza, perché poi il discorso si fa diverso – un pianeta in via di formazione. Ci sarà già tutta la materia minerale possibile a disposizione per poter agganciare la massa akasica, ma non vi sarà ancora alcuna parte di vita vegetale né alcuna parte di vita animale, né tanto meno, logicamente, di vita umana.

Voi sapete però che l'incarnazione attraverso la forma minerale dura un tempo quasi incommensurabile per voi; nel corso di

questo tempo il pianeta un po' alla volta subisce le sue spinte, si modifica, cambia, e proprio per necessità evolutiva – per quella parte di materia akasica che ormai ha assorbito il massimo di vibrazione e non può più esprimere ciò che ha raggiunto fino a quel momento perché non c'è una materia adatta, adeguata per poter vibrare similarmente – ecco che si è innescato il processo di trasformazione del minerale per arrivare alla creazione di una forma di vita adeguata, e quindi alla formazione di una vita vegetale, però soltanto per quella parte che ormai ha ricevuto il massimo dell'imprinting da quel tipo di esperienza. Ecco così che contemporaneamente esiste una parte di massa akasica collegata al minerale e una parte collegata al vegetale.

E questo vale allo stesso modo, con la stessa meccanica e negli stessi grandissimi tempi per quello che riguarda anche la vita animale. Il discorso naturalmente cambia allorché si tratta di vita umana per cui è necessario che il pianeta sia già tutto predisposto e, quindi, che vi sia la possibilità di avere i corpi a disposizione non più per tutta la razza – perché sarebbe impossibile – ma per una porzione di razza che ciclicamente viene sostituita da un'altra porzione per quel continuo altalenarsi della ruota delle nascite e delle morti.

(*Ricapitolazione su istinto e imprinting [IF37focus]*)

**Imprinting, istinto e archetipi**

L'istinto nasce da quel processo d'imprinting che avviene attraverso le incarnazioni dell'individuo come minerale, vegetale e animale.

Quando scatta l'incarnazione come essere umano vi è qualcosa di ben diverso perché è in quel momento che scattano gli

archetipi, perché entra in gioco il corpo akasico; fino a quel momento il corpo akasico non entrava in gioco, è lì la grossa differenza.

Gli istinti e il continuo processo d'imprinting che avviene attraverso lo scontro con la realtà di chi è incarnato, fanno sì che avvenga il passaggio dai livelli fisico, astrale, mentale per arrivare alla creazione degli "archetipi transitori" che si formano all'interno della massa akasica nei suoi livelli più grossolani.

È proprio grazie all'esistenza di questi istinti, sottoposti agli impulsi dell'imprinting, e grazie alle vibrazioni che esistono da parte del corpo akasico ormai individuale, che avviene il passaggio dall'istinto (utile per la sopravvivenza della specie) all'archetipo (utile per far crescere tutta la razza attraverso l'accrescimento individuale di ogni suo componente).

[…] È attraverso il processo d'imprinting che si vanno a creare poi gli archetipi, e questo processo d'imprinting attraversa prima il regno minerale, vegetale e animale.

[…] Tenete presente che questi istinti più raffinati come può essere il concetto di tribù, di gruppo, ad esempio, sono già presenti a livello di animali superiori; è presente anche il concetto di "madre" e qualche volta anche di "padre", ad esempio.

Se voi osservate gli animali superiori, vi rendete conto che riconoscono la madre, cercano la protezione della madre, così come la madre cerca di proteggere il figlio, ad esempio; vi è il tentativo di aggregarsi per procacciarsi il cibo, per difendersi e via dicendo; e questi sono già degli istinti molto raffinati, molto complessi, molto evoluti, e sono quelli che poi, attraverso il ripetersi, la reiterazione del processo dell'imprinting, finiranno - sotto l'influenza della vibrazione akasica - per formare quelle che prima abbiamo chiamato "idee", ovvero quegli archetipi

transitori che si modificheranno per dare il via alla comprensione del corpo akasico individuale.

*D – Quindi gli istinti sono la base di questi archetipi bassi, inferiori?*

Sono una prima fase o, per lo meno, un elemento costruttivo sul quale si riescono poi a creare anche gli archetipi e il passaggio successivo.
(*Dall'imprinting agli archetipi [IF48-2focus]*)

**Razza attuale, imprinting, istinto e archetipi: un esempio**

Lo sviluppo evolutivo della vostra razza, della razza attuale incarnata, segue – come traccia principale – un elemento portante: questo elemento portante è l'idea di sessualità, quindi l'ambivalenza, la dicotomia tra il maschile e il femminile, tra i due principi che sembrano ingenerare la realtà e dalla quale tutta la realtà nasce e si sviluppa. Ecco, quindi, che possiamo osservare tutto ciò che vi circonda, ricercando in ogni elemento che costituisce la realtà il suo principio maschile e il suo principio femminile.

A un certo punto della nascita e dello sviluppo della vostra razza, essa è diventata innegabilmente una razza tendenzialmente maschilista; una razza cioè che, dal punto di vista sociale, si è evoluta in maniera tale per cui l'elemento maschile sembra aver preso il sopravvento su quello che è l'elemento femminile e, per riportarlo in termini pratici nella vita di tutti i giorni, in cui l'uomo sembra aver preso il sopravvento sulla donna.

[…] Tutte le incarnazioni (regno minerale, vegetale e animale, *ndr*) hanno uno scopo ben preciso: […] il fatto che l'individuo passi attraverso queste varie fasi per arrivare a incarnarsi

nell'essere umano significa che, nel suo percorso attraverso queste forme evolutive, deve trarre degli elementi per poter arrivare a esprimersi nella maniera migliore nella forma umana.

[…] È Attraverso la vita animale che viene formata, nella massa akasica dell'individuo, quella base istintuale sulla quale poi verrà costituito qualche cosa di più raffinato per quello che riguarda l'essere umano. La base istintuale è quella che proviene da qualsiasi tipo di animale – per lo meno di un certo livello – per il quale vi sono delle risposte istintive per cui, solitamente, l'animale di sesso maschile è quello che protegge e l'animale di sesso femminile, per le apparenti debolezze che possiede (per il bisogno di partorire, di fare figliolanza, di aumentare il numero della razza) è quello che invece viene protetto.

Ecco, quindi, che si può provare ciò che già tutti voi sapete, ovvero che nel regno animale vi incomincia a essere questa differenziazione tra maschile e femminile. Questo resta, all'interno della massa akasica, come una base istintuale su cui si va poi a sovrapporre quella che è la più grande possibilità di comprensione portata dall'esperienza come essere umano.

Tutta la vostra razza, quindi, parte da questi presupposti di base e su questi presupposti di base è evidente che la razza non poteva evolversi dal punto di vista sociale se non tenendo conto di questi elementi.

Ecco, che un po' alla volta, col passare del tempo, si è andata formando l'idea di famiglia in cui vi è l'uomo a capo e la donna protetta e addetta alla procreazione.

(*Gli archetipi e l'evoluzione della razza [IF75.1focus]*)

## CARATTERE E PERSONALITÀ

Le Guide intendono col termine ‘carattere’ tutta la parte fisiologica dell’individuo (nei tre corpi transitori, *ndr*) che costituisce la base dell’individuo stesso incarnato. Più semplicemente possiamo definirlo come tutte le caratteristiche genetiche (dei tre corpi, *ndr*) che costituiscono l’insieme di elementi […] di base tipici di un determinato individuo incarnato.

Non è da con fondersi con il termine ‘personalità’, anche se essa è strettamente collegata a quello che è il carattere dell’individuo.

La personalità, infatti, viene considerata come il modo in cui l’individuo mette in atto la sua base caratteriale nell’affrontare le esperienze che gli si presentano nel corso della vita nel mondo fisico ed è a sua volta strettamente collegata non soltanto a elementi interni (grado di evoluzione, comprensione di coscienza acquisita, predisposizione genetica etc.) ma anche a elementi esterni (ambiente, influenze sociali, esperienze affrontate e via dicendo).

*(Dall’Uno all’Uno,* v1, pp. 22-23)

## CARATTERE

È la base che voi usate, lo strumento, il mezzo, i vari termini con cui vi affacciate alla vita che conducete sul mondo fisico.
(*Ciclo carattere e personalità 1: carattere [A10]*)

Dovete considerare il carattere come qualche cosa che vi dà le spinte a fare le esperienze; quindi qualche cosa che, in se stesso, non è né negativo né positivo, non ha una connotazione particolare; è semplicemente una spinta che indica una via, in quale direzione muovervi per fare esperienze.
(*Carattere/personalità 3: rendere utile il carattere [A12]*)

Il carattere che ha l'individuo significa che l'individuo può esprimere quelle caratteristiche, non che «deve» esprimerle, il modo espressivo è poi dettato dal resto. Cioè, quello che hai inscritto nel carattere non ti dice «come» esprimere le caratteristiche. Il carattere è la base sulla quale costruite la vostra vita; è la base con la quale voi vi manifestate all'interno del piano fisico. Questa è la base, viene poi modificata – trasformandosi in personalità – nelle azioni che voi fate, come voi interagite con il resto della realtà.

Quindi, che tu abbia caratterialmente la spinta di diventare un divo del pallone (si fa riferimento a un partecipante, *ndr*) e non riesca a metterla in atto e finisca poi per vivere una vita da muratore, in realtà non sposta assolutamente la situazione perché il tuo carattere, comunque sia, viene espresso egualmente; probabilmente la tua personalità esprimerà questo desiderio inespresso attraverso problemi di qualche tipo, che manifesterai come personalità o come reazioni.
(*Carattere e personalità 7: il temperamento [A16]*)

Ci sono queste caratteristiche che costituiscono la base che abbiamo chiamato «carattere» – e che sono praticamente fisse, come se vi fosse stato donato un pacchetto di opzioni che potete o non potete usare ma che comunque sono lì, a vostra disposizione nel momento in cui avete bisogno, o sentite la necessità di usarle.

Alcune sono automatiche e si attivano automaticamente, altre esistono perché provengono da vostre comprensioni quindi fanno parte del vostro patrimonio, delle vostre capacità. Questa è dunque la base di come voi siete. Ovviamente, per poter interagire con la realtà cosa è necessario?

È necessario che i vostri corpi si esprimano, in qualche modo, ecco quindi che queste opzioni, queste caratteristiche di base che avete come carattere è necessario che si manifestino all'interno dell'esperienza che vivete, a seconda di quelle che sono le vostre necessità, le vostre comprensioni sotto l'influsso di tutti gli elementi che vi portano a costituire quella che è la vostra reazione all'esperienza.

(*Carattere e personalità 9: riassunto e chiarimenti [A20]*)

**Carattere, DNA e sentire**

In che maniera viene fatto sì che a ogni persona corrisponda il carattere adeguato al tipo di esperienza che deve condurre? Questo avviene attraverso vari elementi; prima di tutto attraverso la parte fisiologica dell'individuo, ovverosia attraverso la stessa catena genetica tipica dell'individuo.

Gran parte delle caratteristiche del vostro carattere sono scritte nel vostro genoma (dei tre corpi transitori, *ndr*), appartengono alla vostra catena genetica, sono attivate all'interno di essa e

costituiscono la base sulla quale voi potrete lavorare per portare avanti le vostre esperienze.

Naturalmente tutto questo a cosa è collegato? Non può essere collegato ad altro che a quello che è il vostro sentire; perché, indubbiamente, il vostro sentire è quello che ha la necessità di farvi avere le esperienze che vi servono per poter comprendere e completare il quadro che ha messo gradatamente a termine nel corso delle varie incarnazioni.

Ecco quindi che, indubbiamente, fra la catena genetica dell'individuo e il suo sentire vi è senza dubbio un collegamento molto stretto, molto fine, molto preciso.

(*Ciclo carattere e personalità 1: carattere [A10]*)

Il vostro sentire indirizza l'attivazione di determinati geni in maniera tale che l'individuo che si incarnerà abbia una predisposizione verso determinate esperienze insita proprio nella sua parte più intima, più interiore (dal punto di vista fisiologico) che lo condurrà a essere più portato verso certe esperienze che verso altre.

(*Ciclo carattere e personalità 1: carattere [A10]*)

Il corpo fisico è strutturato in una determinata maniera perché la sua struttura è predeterminata da quello che è il DNA, dalla sua catena genetica e […] non soltanto la struttura fisiologica, fisica dell'individuo è determinata dal DNA, ma anche quelle che sono le sue qualità emozionali, emotive e quindi – per trasposizione – i pregi o i difetti di una certa persona.

[…] La catena genetica non è costituita soltanto da elementi di materia fisica. […] Tutta la materia che voi conoscete in realtà è costituita, compenetrata dalle altre materie: dalla materia astrale, dalla materia mentale, dalla materia akasica e dalla

materia addirittura dei piani più alti, fino a comprendere tutta la materia più sottile.

[…] Questo significa che anche la catena genetica, anche il DNA, ha una sua componente fisica, una sua componente mentale e una sua componente astrale, quindi si può considerare l'esistenza di un DNA fisico, un DNA astrale, un DNA mentale, i quali sono quelli che attivano le caratteristiche tipiche del corpo astrale, del corpo mentale e del corpo fisico di ogni individuo.

[…] Il carattere dell'individuo può essere considerato quella sorta di base del DNA che proviene dalle comprensioni precedenti o anche, eventualmente, dalle esperienze fatte in altri regni della natura che non sono solo quello animale e che, quindi, variano a seconda di come l'individuo ha compiuto il suo cammino ed, essendo strettamente collegato al bisogno di comprensione dell'individuo, sono attivate quelle particolarità della catena genetica che gli permettono di avere il corpo più adatto a interagire con l'esperienza che deve vivere. E con questo intendo dire che deve avere necessariamente il corpo più adatto non soltanto fisico, ma anche quello astrale e anche quello mentale, ovviamente.

Quando voi interagite con la realtà, interagite nel miglior modo possibile, o per lo meno nel modo più utile in cui potreste interagire per ricevere comprensione, per avere possibilità di comprensione, e questo a tutti i livelli, da quello fisico, a quello emotivo, a quello mentale.

(*Carattere e personalità 9: riassunto e chiarimenti [A20]*)

**Carattere, DNA, sentire e Vibrazione Prima**

La Vibrazione Prima cosa fa? Influisce sul corpo akasico. Il corpo akasico è quello che, sotto l'influenza della Vibrazione Prima alla ricerca della comprensione totale, influenza la costituzione dei corpi che gli servono per fare esperienza, e quindi attiva il DNA per avere quel tipo di carattere, quel tipo di predisposizione e quindi quel tipo di personalità.

Praticamente è il corpo akasico che attiva il DNA ma, andando a livello superiore, ovviamente il corpo akasico è spinto dal richiamo della Vibrazione Prima. Quindi, non vi è una dicotomia tra quello che fa la Vibrazione Prima e quello che fa il corpo akasico; la Vibrazione Prima permea tutto ed è chiaramente il motore di tutta la Realtà.

(*Carattere e personalità 7: il temperamento [A16]*)

**Carattere e karma**

il rapporto tra carattere e karma è evidente che esista; anche perché cos'è il karma? Il karma è legato alle cose che non si sono comprese, agli errori che sono stati fatti, e la costituzione del carattere a cosa è dovuta? È dovuta alle comprensioni che avete avuto; quindi certamente, nella costruzione del carattere ci sono le comprensioni (perché è attraverso quello che si è compreso cha appare evidente il non compreso e pertanto può essere predisposto il necessario carattere per l'apprendimento, *ndr*) ma c'è anche traccia di quello che non è stato compreso; quindi senza dubbio il vostro karma in qualche maniera viene riflesso dal vostro carattere.

D'altra parte, se non fosse così, non si potrebbe neanche parlare di karma. Il vostro carattere stesso è strutturato in maniera tale (da essere efficace strumento, *ndr*) che voi vi troverete

davanti alle esperienze grazie alle quali potrete, se riuscirete a comprendere o se riuscirete ad accettare quello che vi succede, risolvere o adempiere il karma che avete accumulato in passato.

(*Carattere e personalità 10: il rapporto tra carattere e karma [A21])*

**Elementi del carattere che si attivano automaticamente e altri non sempre attivi**

Ci sono (delle caratteristiche del carattere, *ndr*) che sono automatiche perché è necessario che comunque si attivino.

Prendiamo l'esempio dei rapporti con gli altri: è necessario che l'individuo abbia dei rapporti con gli altri, quindi non è una componente caratteriale che possa non essere attivata, lo deve essere comunque; è viva, attiva, e agisce per formare la personalità dell'individuo.

Questo è necessario e indispensabile che ci sia. Poi ci sono, invece, altre caratteristiche che non sono così necessarie per poter avere l'esperienza; possono essere utili per definire maggiormente l'esperienza o per orientare, a un certo punto, in una certa maniera il tipo di esperienza che l'individuo fa, e queste si attivano, vengono a influire sulla costituzione della personalità nel momento in cui l'individuo ne fa l'esperienza, si trova davanti alla situazione che risuona, vibra con quel tipo di capacità interiore appartenente al carattere che può essere utile a quel tipo di esperienza. Ecco, quindi, che entrano in gioco queste altre capacità (ad esempio una certa sensibilità pittorica, *ndr*).

(*Carattere e personalità 11: elementi attivi in tutte le vite [A22]*)

**Utilità del carattere**

Quale sarebbe il comportamento migliore per rendere utile il carattere? Bene; la cosa migliore da fare per rendere utile il carattere è di far sì che quell'elemento […] particolare del carattere diventi inattivo; perché se diventa inattivo significa che si ha compreso. Quindi, il modo giusto per comportarsi nei confronti del carattere sarebbe quello di fare le esperienze in modo tale che il corpo akasico comprenda e renda quindi non più urgente, non più pressante, la spinta di quel determinato gene che influenzerebbe il vostro comportamento, quindi anche la vostra personalità.

(*Carattere/personalità 3: rendere utile il carattere [A12]*)

**Carattere, limite e "Conosci te stesso"**

Un'altra maniera per cercare di comprendere il proprio carattere sarebbe riuscire a chiedersi, a guardarsi negli occhi e dire: «Cos'è che io interiormente voglio davvero?». Lì, a quel punto, avete la possibilità di arrivare a comprendere qual è il vostro carattere. Comprendendo qual è il vostro carattere, saprete quali possono essere i vostri limiti. (Questa comprensione del proprio carattere avviene perché chiedendosi cosa si vuole veramente ci si disidentifica dal limite e il punto di osservazione diviene quello del sentire: allora il carattere viene visto e conosciuto in ciò che introduce come condizionamento, *ndr*).

Il vostro carattere, alla fin fine, […] è un limite, un condizionamento. Allora voi, riuscendo a fare quel lavoro (a interrogarsi su quel che si vuole veramente, *ndr*), riuscireste a eliminare, a bypassare, a rendere inoffensivi quei limiti o quei condizionamenti che vi spingono in una certa direzione, riuscendo invece a

vivere la vostra vita, la vostra esperienza in maniera più libera. E qua ritorniamo all'osservazione, al «Conosci te stesso»

(*Carattere/personalità 3: rendere utile il carattere [A12]*)

**Il carattere e il suo cambiamento**

Quindi, ognuno di voi ha un suo carattere particolare, un carattere che in qualche maniera potrebbe essere associato a una sorta di imprinting dell'individuo, una sorta di base dell'individuo sulla quale l'individuo poi costruirà la propria vita. Questi elementi tipici dell'individuo sono elementi che difficilmente possono essere cambiati.

Proprio per il fatto di essere inscritti geneticamente, proprio per il fatto che rispondono a determinate esigenze da parte del corpo akasico, queste caratteristiche ben difficilmente – a meno di improvvise comprensioni – possono veramente essere modificate.

(*Ciclo carattere e personalità 1: carattere [A10]*)

Considerate che voi avete questa base che è più o meno fissa (il carattere, *ndr*), tranne nel momento in cui avete una comprensione e allora, a quel punto, succede che la comprensione si iscrive nel corpo della coscienza, la quale ha capito qualche cosa e di conseguenza il sentire si modifica.

Il sentire è quello che influenza il vostro DNA e, quindi, avendo compreso qualche cosa, anche qualche gene nel vostro DNA smetterà di funzionare o funzionerà diversamente e quindi ci sarà una trasformazione del carattere, anche se leggera.

Però questo avviene soltanto quando c'è qualche comprensione; se non c'è qualche comprensione il carattere vostro continuerà a essere quello che avete all'inizio per tutta la vita.

**Il carattere e il suo cambiamento: da spinta all'esperienza a dono. Esempi**

Supponiamo che uno di voi abbia, come carattere, come elemento tipico del carattere, una forte predisposizione alla pittura. Potrebbe accadere, questo è un elemento tipico, si dice sempre: «La tal persona è predisposta alla musica, o alla pittura, o a scrivere» o quello che volete voi. Ora, questa persona sarà quindi portata verso quel tipo di esperienza artistica, dovrà affrontarla per forza di cose perché quella dovrebbe essere la strada, scritta già geneticamente, guidata dal suo sentire; dovrà essere la strada da percorrere per portare elementi al suo sentire.

Il carattere che si formerà su questa spinta sarà più o meno tormentato, più o meno fluido, più o meno felice, più o meno contento, e potrà anche avvenire che, alla fine di una serie di esperienze fatte, l'individuo riesca a mettere da parte questa spinta verso il desiderio di dipingere.

Questo perché potrebbe accadere? Potrebbe accadere che quel tipo di esperienza gli ha insegnato tutto quello che doveva insegnargli e, quindi, non ci sarà più la spinta forte da parte del sentire che influenzerà il suo carattere al punto da indurlo a fare quell'esperienza in questo campo.

Cosa succede a questa caratteristica? Questa particolarità del suo carattere sparirà? Niente affatto; questa caratteristica sarà semplicemente smorzata, tanto è vero che potrà poi venire alla luce se soltanto l'individuo vorrà che venga alla luce ancora, avrà interesse per qualche altro motivo di farla venire alla luce.

[…] *D – A me è successo con il calcio una cosa del genere, la mia gioventù è stata caratterizzata da questa passione; adesso guardo le partite e mi annoio, a meno che non ci sia qualcosa che mi piace dal punto di vista estetico, o tecnico.*

Ciò non toglie che se tu ti trovi in un campo con due ragazzi che giocano a pallone e ti chiedono di giocare, tu non ti tirerai mai indietro! Quindi significa che non hai perso la spinta, semplicemente che quella spinta non ti è più primaria e necessaria, indispensabile, come era prima. Quindi, un lato del tuo carattere continua ad appartenerti malgrado la tua personalità non lo manifesti più nella stessa maniera, con la stessa urgenza e lo stesso bisogno di prima.

Queste particolari caratteristiche del carattere sono smorzate, sono ancora presenti ma sono meno attive di quelle che erano prima; non soltanto, ma diventano una sorta di «dono» a disposizione dell'individuo che, in caso di necessità e di bisogno (magari per aiutare gli altri, per convincere gli altri a fare qualche cosa o per indurre gli altri essendo di esempio, ecc.) può richiamarle, in modo tale da metterle in atto volontariamente. Quindi, ciò che prima era una spinta quasi cieca a fare esperienza, diventa poi invece un dono da poter essere usato utilmente per aiutare possibilmente se stessi o gli altri, principalmente gli altri.

(*Carattere/personalità 2: la personalità manifesta il carattere [A11]*)

**Carattere ed elementi attivi in tutte le vite**

Noi avevamo parlato di particolari caratteristiche che restano all'interno dell'individuo una volta compreso, e queste caratteristiche – facendo parte del corpo akasico – restano poi all'interno dell'individuo per tutte le incarnazioni che possiede; ad esempio, una vita in cui l'individuo ha amato particolarmente la musica, l'ha compresa particolarmente, riesce a inserire la vibrazione musicale in una comprensione molto più profonda che

appartiene a questo individuo ogni volta che si incarna, per tutto il corso delle sue incarnazioni.

Questo significa che l'individuo sarà sempre un musicista? No, assolutamente. Significa che l'individuo ha questa caratteristica tra i suoi doni, tra le sue possibilità, e questa possibilità si attiverà o influirà in determinati momenti o in determinate circostanze.

Ad esempio, invece di rendere l'individuo un musicista, nel momento di manifestare la sua personalità lo renderà capace di percepire più facilmente le vibrazioni che provengono dalle altre persone, per esempio le vibrazioni emotive. Anche la vibrazione emotiva è qualche cosa di assimilabile a una musica, è sempre una vibrazione, in realtà.

Quindi, comprendere la musica può aiutare a comprendere le emozioni, per esempio, e quindi può rendere le persone capaci d'interagire e riconoscere le emozioni che provengono dalle altre persone. D'altra parte, voi sapete benissimo che i musicisti – quelli che veramente sentono la musica interiormente – sono persone molto sensibili e sono facilmente influenzabili, facilmente influenzati da quelle che sono le vibrazioni delle emozioni che li circondano.

(*Carattere e personalità 11: elementi attivi in tutte le vite [A22]*)

**Carattere e istinto**

*D – Si potrebbe dire che il carattere prende le mosse dall'istinto; non è più istinto ma diventa carattere, quello che dà la spinta all'individuo a muoversi, a fare determinate azioni.*

[…] Ci può essere una certa somiglianza tra il concetto di carattere e di istinto; la differenza è che l'istinto non viene dalla catena genetica; l'istinto è qualche cosa che riguarda di più le esperienze fatte nel corso delle vite extraumane, principalmente, e che, essendo ormai stabilizzate all'interno della coscienza dell'individuo, costituiscono una base per portare poi alla costituzione del carattere. Ecco interpretiamo l'istinto come una prima forma rudimentale di carattere.

(*Carattere/personalità 3: rendere utile il carattere [A12]*)

**Carattere e senilità**

Quando si va avanti con l'età, è molto più facile che sia il carattere a prendere il sopravvento. Se voi osservaste una persona molto anziana potreste notare come certi elementi del suo carattere, tipo la furbizia, o la golosità, escono molto meno mascherati di come uscivano prima, quando la sua personalità era integra. Si manifesta, quindi, di più il carattere, la base caratteriale.

[…] C'è molta minor influenza degli archetipi e dell'ambiente, mentre il carattere puro esce fuori appunto in quei momenti in cui manifesta determinate particolarità tipiche: la furbizia, o la golosità o la permalosità, o l'aggressività. Voi sapete quante persone anziane a volte diventano aggressive.

(*Carattere/personalità 4: la neutralità del carattere [A13]*)

## PERSONALITÀ

Noi definiamo “personalità” la manifestazione del carattere all’interno del mondo fisico.

(*Carattere/personalità 2: la personalità manifesta il carattere [A11]*)

### Cosa influenza la personalità

L’influenza dell’ambiente sul carattere delle persone, l’influenza delle esperienze fatte sul carattere delle persone, l’influenza persino della conoscenza delle cose studiate o imparate nel corso della vita – dal punto di vista anche semplicemente culturale – che contribuiscono a formare il tipo di personalità dell’individuo; però ricordiamoci che, comunque sia, è sempre collegato e legato al carattere di base dell’individuo.

Certamente vi sono altre influenze; così come, per quello che riguarda il carattere […] vi è l’influenza di quello che noi abbiamo chiamato «imprinting» che certamente porta una traccia di quelle che sono le esperienze non umane all’interno delle esperienze umane, allo stesso modo vi sono degli elementi esterni che influenzano la costituzione della personalità. Non è solamente una faccenda che riguarda l’interiorità dell’individuo, ma riguarda l’interscambio tra l’individuo e la realtà.

[…] Elementi che contribuiscono a modificare o a modulare l’interscambio tra individuo e realtà. […] La personalità dell’individuo, facendo capo all’ambiente che l’individuo frequenta, è più facilmente direttamente influenzata da quelli che sono gli archetipi transitori, in quanto è agli archetipi transitori che l’individuo incarnato, con la sua personalità, le sue azioni, col suo muoversi all’interno della realtà del piano fisico, fa riferimento.

C’è anche una certa parte di riferimento a quelle che sono le trasposizioni sul piano sociale umano degli archetipi permanenti – tipo la fratellanza universale, l’amore – però diciamo che […] quelli che hanno più forza di produrre influenze e modifiche all’interno della personalità dell’individuo sono proprio gli archetipi transitori; infatti sono gli archetipi transitori quelli che formano tutte le sfumature di ogni personalità e le permettono di interagire  all’interno delle esperienze che vive.

(*Carattere/personalità 2: la personalità manifesta il carattere [A11]*)

**La personalità e il suo cambiamento**

Se non c’è qualche comprensione il carattere vostro continuerà a essere quello che avete all’inizio per tutta la vita.

Quello che cambierà, invece, senza ombra di dubbio, sarà nel corso del tempo la vostra personalità; perché, sulla base del carattere in dotazione, le influenze che avrete, i ragionamenti che farete, i pensieri, le emozioni, i desideri e tutto l’insieme degli elementi che cercheranno di influire su di voi e di aiutarvi a fare esperienze, porteranno a trasformare la vostra personalità agendo in maniera diversa su quello che è il vostro carattere, cosicché questo si manifesterà in maniera diversa. Voi, magari, non sarete cambiati, perché il vostro carattere non sarà interamente cambiato, alla fin fine, però il vostro comportamento senza dubbio sarà diverso.

(*Carattere/personalità 2: la personalità manifesta il carattere [A11]*)

**Mutevolezza carattere, personalità, Io**

Il carattere è qualche cosa che difficilmente puoi cambiare; la personalità invece è molto mutevole, così come è mutevole l'Io. L'Io e la personalità sono strettamente legati; il carattere e l'Io non sono così strettamente legati come può sembrare, in quanto l'Io è mutevole come è mutevole la personalità, ma il carattere non è mutevole. Se è mutevole, è mutevole soltanto in frazioni, in qualche piccolo elemento; è molto più stabile di quello che può essere l'Io e di quello che può essere la personalità.

(*Carattere/personalità 2: la personalità manifesta il carattere [A11]*)

**La differenza tra l'influenza della cristallizzazione e quella del carattere**

Le cristallizzazioni sono tipiche della personalità, dell'Io, non del carattere.

[…] Una cristallizzazione avviene quando non c'è una comprensione. L'individuo continua a non voler comprendere, continua a rifiutarsi di vedere la verità e a lungo andare questa diventa una cosa patologica, diventa un circolo chiuso di energie che girano all'interno dell'individuo e si ha la cristallizzazione, per cui questa possibilità di comprensione che l'individuo non vuole riconoscere continua a girare su se stessa creando un vortice fastidioso che disturba tutta la personalità e anche tutta la fisicità, a volte, dell'individuo.

[…] Quindi significa che il corpo akasico continua a rimandare questa comprensione perché arrivi all'individuo e si modifichi di conseguenza.

[…] Invece il carattere dell'individuo è quiescente o attivo, e si dà da fare all'interno dell'individuo per tutta la sua vita, però

l'influenza del corpo akasico non va più in là; il corpo akasico semplicemente tiene attivi quei geni che vengono resi attivi per poter permettere all'individuo di avere quel tipo di carattere.

[… ] La differenza principale sta proprio in questo: per quello che riguarda la cristallizzazione, il corpo della coscienza continua a inviare questa [necessità di] comprensione, continua a operare perché questa comprensione finalmente rompa la cristallizzazione e arrivi alla consapevolezza dell'individuo; per quello che riguarda il carattere, invece, il sentire non fa altro che tenere attivi quei determinati geni, punto e basta.

(*Carattere/personalità 4: la neutralità del carattere [A13]*)

**Differenza tra personalità e Io**

La prima considerazione importante da fare riguarda il fatto che l'Io non è una somma di componenti, ma è una risultante di esse, quindi qualcosa che, in qualche maniera, trascende la semplice somma delle parti che lo originano. Questo è il principale elemento che differenzia personalità e Io: la prima è l'espressione diretta delle componenti fisica, astrale e mentale, del carattere definito dai segmenti attivati del DNA; il secondo è la modulazione e interazione di questi elementi sotto la spinta sia dei fattori interni (carattere e personalità) che di quelli esterni (ambiente, società, archetipi transitori ecc.).

*(Il carattere, la personalità e la decodifica del simbolo [A103]*)

La differenza tra personalità e Io è molto difficile da trovare, perché sono due aspetti che coincidono per la maggior parte delle cose. […] La personalità nasce dallo sviluppo delle

caratteristiche innate geneticamente […] allorché vengono messe in atto all'interno del piano fisico.

Quindi la personalità è qualche cosa che vi permette di connotare le esperienze che vivete secondo i corpi transitori che possedete al momento dell'incarnazione.

L'Io – che è illusorio e nasce dallo scontro tra le reazioni dei vostri corpi inferiori e la realtà che vivete – ha una vita fittizia che tende a mantenere lo status quo, tende a far sì che nulla sfugga alla sua attenzione e, quindi, tutto sia più rigido e fermo possibile.

[…] La personalità sarebbe estremamente utile se non ci fosse l'Io perché permetterebbe di acquisire immediatamente gli elementi della comprensione mentre l'Io […] fa sì che gli elementi che si avvicinano alla vostra possibilità di comprensione possano essere fraintesi o travisati, o modificati, dalla percezione dei corpi inferiori.

[…] C'è un altro punto importante: l'Io non esiste in realtà, è fittizio, è illusorio, la personalità invece no; la personalità è reale perché è collegata a quello che ognuno di voi è, allorché è incarnato; è questa la grossa differenza, ed è anche per questo che dicevo che, se riusciste a esprimere la vostra personalità – e quindi, alla fonte, il vostro carattere – riuscireste ad arrivare direttamente alla comprensione, alla consapevolezza della vostra comprensione/non-comprensione.

(*Carattere e personalità 6: la differenza tra personalità e Io [A15]*)

**Differenza tra personalità e Io: esempio dell'altruismo**

Supponiamo che una caratteristica del vostro carattere sia quella di essere tendenzialmente altruistici. Cosa succede?

Succede che vi è questo «dono» all'interno dell'individuo che gli dà la possibilità nel corso delle sue esperienze di comportarsi non in maniera egoistica ma altruistica, tenendo conto anche dei bisogni degli altri.

Se potesse mettere in atto la sua personalità senza nessuna interferenza da parte dell'Io, l'individuo, nel fare le sue esperienze, riuscirebbe sempre a tener conto degli altri e, quindi, a essere tendenzialmente altruistico anche nella sua manifestazione nel mondo fisico; poiché, invece, c'è l'Io che cerca di avere la preminenza, di essere il centro della realtà, ecco che l'attenzione dell'individuo invece di manifestarsi come personalità attraverso la capacità di essere altruisti, tende a spostare l'attenzione verso se stesso e, nel far ciò attenua l'espressione dell'altruismo tipica del carattere.

(*Carattere e personalità 6: la differenza tra personalità e Io [A15]*)

**Collegamento tra personalità, carattere e corpo akasico**

*D- Mi è parso di capire che c'è un collegamento diretto tra il corpo akasico e la personalità.*

Certo, passando attraverso il carattere.

*D- Se ho capito bene fare estrema attenzione ai nostri moti interiori per vedere effettivamente cosa del nostro carattere si può percepire e manifestare sul piano fisico, senza le interferenze dell'Io?*

Certamente. Allora prende una connotazione più comprensibile la nostra insistenza nel parlare di «osservazione passiva».

Come può essere intesa, allora, con questi elementi, l'osservazione passiva? *[A15]*

**Temperamento**

Il temperamento può essere considerato un modo di esprimersi, più che un modo di essere. Se lo consideriamo in questo modo, il temperamento non è altro che la messa in atto di quella che è la personalità e, quindi, il carattere. Il temperamento può essere considerato il modo di essere messa in atto la personalità sotto l'influenza del carattere.

*D – Per cui il temperamento non si può modificare?*

Certo che si può modificare! Il temperamento nasce dallo scontro tra il carattere e quello che l'Io desidera, ad esempio. La personalità dell'individuo e il suo Io possono entrare in conflitto, come accade molto spesso; e, a quel punto, allora cosa entra in gioco? Entrano in gioco le vere incomprensioni che ha l'individuo, sono quelle che l'individuo deve riuscire a trovare per mettere in atto il comportamento migliore nelle situazioni che sta vivendo. *(Carattere e personalità 7: il temperamento [A16])*

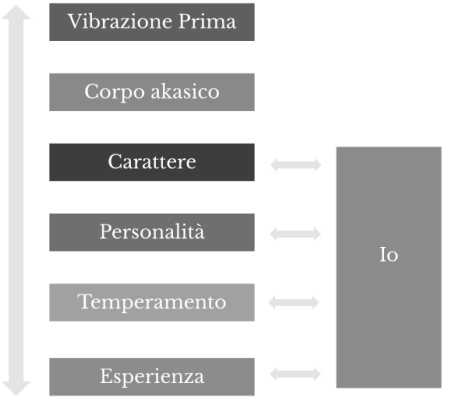



*Figura 13 Aspetti interagenti con l'Io*

**Rapporti tra carattere e personalità**

L'individuo in realtà non vive la sua vita con il carattere, vive la sua vita con la personalità. Il carattere resta sempre in sottofondo, come qualcosa che costituisce il canovaccio su cui l'individuo costruisce la propria vita; però il modo in cui questo canovaccio viene adoperato all'interno della vita è quello tipico della personalità dell'individuo.

(*Carattere/personalità 4: la neutralità del carattere [A13]*)

Il carattere non è negativo né positivo; diventa positivo o negativo allorché viene interpretato dalla personalità all'interno del piano fisico. Allora, a quel punto, prende le connotazioni che gli archetipi a cui è collegato riferiscono a quel tipo di comportamento, che non è detto che poi siano giuste, ovviamente.

Il carattere si manifesta nella personalità dell'individuo. È in quel momento, quando si manifesta come personalità, che diviene positivo o negativo, a seconda della connotazione che

l'archetipo di riferimento dà a quel comportamento; mentre il carattere in se stesso, la spinta del carattere in se stessa non è né positiva né negativa, è semplicemente una spinta.

(*Carattere/personalità 4: la neutralità del carattere [A13]*)

**Spinta caratteriale: come il carattere si manifesta nella personalità**

*D – Come facciamo noi a far sì che la personalità riesca a esprimere il carattere?*

Con il «Conosci te stesso». Per potersi esprimere nella maniera più limpida possibile è necessario che non ci siano elementi che turbano. Perché non ci siano elementi che turbano bisogna che le altre spinte siano inferiori.

Perché le altre spinte siano inferiori è necessario che ci sia una certa comprensione, una certa consapevolezza, in modo tale che quella determinata spinta possa emergere nella maniera più pulita; quindi è necessario conoscere se stessi. O è necessario, quanto meno, essere già arrivati a un buon punto di evoluzione, per cui, anche se non se ne è consapevoli, si conosce già abbastanza se stessi per poter lasciar fluire nella maniera migliore quello che veramente ci appartiene.

*D –Quando la nostra personalità non riesce a manifestare le direttive del nostro carattere allora entra in ballo l'Io, ci nascondiamo per la solita paura, per non affrontare quello che dovremmo; questo è perché la comprensione non è ancora abbastanza consistente perché riesca a passare, perché l'Io fa censura eccessiva?*

[…] Non accade mai che la personalità non manifesti quello che il nostro carattere suggerisce; tutt'al più lo manifesta in maniera diversa perché modulata da quello che è l'Io.

[…] Tu manifesti in realtà il tuo carattere, è che lo ricopri talmente di istanze provenienti dalla tua personalità e dal tuo Io, come delle istanze provenienti dagli archetipi transitori, che non è più riconoscibile come parte realmente caratteriale.

[…] La spinta caratteriale, quando arriva, non è mai una sola ma sono tante spinte; così come le risultanze all'interno della personalità sono tante e diverse.

*(Carattere/personalità 5: la spinta caratteriale [A14])*

**Spinta caratteriale nella personalità, esempio dell'altruismo.**

[…] Una persona che sente la spinta a cercare di aiutare le persone malate. Questa cos'è? È una spinta altruistica, ovviamente, quindi significa che nel carattere c'è qualche mattone, qualche gene, qualche dono risalente a una parte di comprensione che l'individuo ha raggiunto che lo spinge a cercare di poter aiutare gli altri dal punto di vista della malattia.

Questo, però, non significa che quella persona deva fare l'infermiere, ad esempio; significa che questa spinta diventerà – nel momento che si manifesta sul piano fisico – il bisogno di fare l'infermiere, il bisogno di fare del volontariato, il bisogno di stare attenti alle necessità degli altri, il bisogno di cercare di essere sempre buoni con le altre persone. Quindi si potrà manifestare in tanti modi diversi, a seconda di come la parte esterna e interna dell'individuo reagiscono a questa spinta interiore proveniente dal carattere.

(*Carattere e personalità 9: riassunto e chiarimenti [A20]*)

**Spinta caratteriale nella personalità, esempio del rapportarsi con gli altri.**

*D – Faccio un altro esempio: la timidezza, o anche l'aggressività; comunque quelle espressioni della personalità negative. Mi veniva da dire che anche queste risiedono nel carattere, però tu hai detto adesso che nel carattere, essenzialmente, gli elementi sono positivi ("*Il vostro carattere è costituito principalmente da una dotazione positiva, ovvero da tutte le cose che il vostro corpo akasico pensa di aver compreso; da A21*, ndr); quindi come può una spinta positiva diventare poi timidezza piuttosto che aggressività?*

Ma timidezza e aggressività sono «manifestazioni» di quello che c'è all'interno del carattere; per cui sono attributi della personalità più che del carattere. All'interno del carattere ci sarà invece la spinta a rapportarti con gli altri.

*D – E com'è che si trasforma nella spinta opposta? La timidezza è la spinta a non rapportarti con gli altri, sostanzialmente. E, quindi, come può avvenire questa inversione completa?*

Avviene perché entrano in gioco gli altri elementi, ovvero l'Io e gli archetipi. Diciamo che – per restare in questo esempio – nel carattere c'è questa spinta, questo dono, a cercare di rapportarti con le altre persone, e rapportarti con le altre persone cosa significa? Significa in qualche modo trovare dei collegamenti, riuscire a trovare dei punti di contatto con le persone che ti stanno intorno.

Ora, questi punti di contatto sono espletati all'interno del piano fisico, ovviamente; all'interno di esso però ci sono diversi elementi che contribuiscono a sviluppare il tipo di contatto che

l'individuo può avere con le altre persone; ci sono le tensioni sociali, ci sono questioni razziali, ci sono queste idee archetipali di un certo tipo, c'è la cultura, l'ignoranza, c'è la manifestazione della propria parte femminile o della propria parte maschile, ci sono tutte le dinamiche dell'Io, ecc.; tutti elementi che, a seconda delle situazioni sociali che l'individuo sta vivendo, fanno sì che la base caratteriale si esprima in un determinato modo invece che in un altro.

(*Carattere e personalità 10: il rapporto tra carattere e karma [A21]*)

Esempio delle sembianze che può assumere una 'spinta' caratteriale

*Figura 14 Sembianze spinta caratteriale*

## APPROFONDIMENTO

### Osservazione passiva

L'osservazione passiva: osservare senza interagire – e chi interagisce con quello che fate è il vostro Io – e lasciare che siano le vostre emozioni, i vostri pensieri, i vostri desideri, la vostra comprensione, la vostra coscienza, il vostro carattere a muovere le vostre azioni.

(*Carattere e personalità 6: la differenza tra personalità e Io [A15]*)

Ora, quello che noi vi chiediamo di fare è «semplicemente» di stare attenti a voi stessi e cercare di rendervi conto quando veramente quello che fate fluisce spontaneo e libero, quindi proviene direttamente dal vostro carattere e dalla vostra coscienza, e quanta parte, invece, di quello che fate proviene da tentativi di modificare la realtà secondo i desideri dell'Io.

(*Carattere e personalità 7: il temperamento [A16]*)

*D – Quindi significa in qualche maniera non permettere al nostro Io di giudicare come siamo, più che altro, ma accettare il nostro carattere per quello che è, anche se ci sono degli aspetti che non ci piacciono più di tanto?*

No. Tu non devi intervenire, devi solo osservare. Non devi influire sull'Io mentre fai osservazione passiva, non serve a niente se si influisce! In che modo influiresti sull'Io? Usando l'Io.

Per voi è difficile da comprendere perché è molto lontana da quella che è la tradizione del pensiero occidentale. Certamente, in certe filosofie orientali sarebbe più facile far comprendere

questo tipo di concetto, ma un po' alla volta vedrete che ci arriverete, avete tante vite per arrivarci! *[A16]*

L'«osservazione passiva» vi permette di osservare non soltanto come vi comportate ma anche come reagite, quindi vi dà tutta la possibilità di osservare ciò che siete veramente e quindi di scoprire sia quello che il vostro Io tende a coprire, a nascondere, a modificare, ma anche quello che dal vostro carattere in realtà arriva come spinta reale.

(*Carattere e personalità 9: riassunto e chiarimenti [A20]*)

*D – Forse si pensa che l'osservazione passiva sia non avere nessuna opinione; se io vedo una macchina che investe una persona e rimango lì impassibile, se viene inteso in questo modo, io penso che sia sbagliato perché è ovvio che quando vedo un evento ho la mia reazione spontanea, poi, però, osserverò; è un «poi» osservare passivamente la cosa.*

[…] L'osservazione passiva potrebbe essere assimilata in qualche modo alla conoscenza, al prendere atto della situazione. Quindi, per l'esempio che hai fatto, prendi atto che questa cosa è successa e osservi, ma cosa osservi? Osservi la persona che sta morendo? Osservi l'auto che si sta macchiando di sangue…

*D – Osservo la mia reazione.*

Osservi la tua reazione? Anche. E lì, a quel punto, ti rendi conto che, osservando passivamente, vedi che questi elementi esterni o interni in qualche modo fluiscono nel tuo interiore, producono delle reazioni al tuo interno e puoi osservare queste tue reazioni. E se continui a osservare quello che ti sta succedendo

in tutti questi vari elementi, un po' alla volta arriverai alla comprensione di che cosa ti sta suscitando tutto questo.

*D – Potrebbe essere che la difficoltà di comprendere l'osservazione passiva sia dovuta al fatto che viene intesa come un diventare neutri nei confronti del mondo: cade un asteroide e noi rimaniamo lì, come ebeti e non facciamo una piega.*

Eh no, è proprio lì la differenza. Certamente restate con una parte di voi stessi inerti rispetto all'esperienza, ma con le altre parti di voi reagite sempre e comunque. L'importante è che quella parte di voi che resta inerte osservi come voi reagite.

*D – Esatto, ci deve essere la reazione, altrimenti non c'è l'oggetto dell'osservazione. Cosa osservo se non ho avuto una reazione?*

La vibrazione deve attraversarvi in circolo, quindi per forza di cose deve essere così!

*D – Quindi, in sostanza, se io do un cazzotto a uno allora osservo: «Ho dato un cazzotto»; dopo di che il discorso è chiedersi: «Perché gliel'ho dato?». Il problema mio è che scatta subito il giudizio: «Ecco, ho sbagliato a dargli un cazzotto». In realtà può anche partire il giudizio, l'importante è poi osservarlo, perché anche quello è un elemento di conoscenza, poi, alla fin fine.*

Quando tu dai un cazzotto a una persona, cosa fai? Osservi che hai dato un cazzotto alla persona. Punto e basta. Sul momento non ti fai nessun elemento di giudizio sulla base di quello che

hai compiuto; poi però, chiaramente, c'è la reazione di quello che hai fatto e allora cosa succede? Succede che ti rendi conto che c'è un motivo per cui hai dato quel cazzotto; questo motivo è un motivo tuo, principalmente è una reazione tua; allora quale può essere questo motivo?

Può essere qualche cosa dell'altro che si è riflesso in te e ti ha fatto reagire; può essere una mancanza tua e, per scusare il tuo comportamento, hai reagito aggressivamente; può essere che l'archetipo sociale dice che quando uno ti dice quella cosa devi reagire aggressivamente, ad esempio. In tutti questi casi che ho citato, comunque sia, c'è qualcosa di te che si è riflesso all'esterno e che è ritornato in te provocando la reazione del cazzotto.

Osservando passivamente tutto questo sommovimento, tu puoi arrivare a comprendere cos'è che ha mosso il tuo comportamento; cosa c'era, non dico di giusto o di sbagliato, ma cosa c'era alla base che spingeva il tuo comportamento; quindi, è un restare immobili all'interno del proprio movimento.

(*Chiarimenti sull'osservazione passiva [A24]*)

Chi osserva in quella che noi chiamiamo "osservazione passiva" non è il vostro Io. Ma chi è?

*D – Il corpo akasico.*

[…] Voi siete il vostro akasico e non siete il vostro Io.

*D – L'Io può solo farsi da parte.*

[…] A quel punto, nel momento in cui sarete consapevoli che non siete il vostro Io ma siete la vostra coscienza, non ci sarà

nessuna necessità che il vostro Io si faccia da parte; il vostro Io esisterà come una parte di voi necessaria, anzi […] indispensabile nella sua illusorietà, per portarvi ad arrivare a comprendere che voi non siete il vostro Io bensì la vostra coscienza.

*D – Quindi verrà usato per quello che effettivamente è.*

Certamente; come uno strumento, non come un fine ma come un mezzo.

*D – A disposizione dell'akasico*

[…] Se voi osservate il vostro Io con la vostra coscienza e davvero vi rendete conto che il vostro Io è necessario e giusto che ci sia, è anche giusto che possa sentire gratificazione, e quindi va accettata anche la gratificazione dell'Io. Perché sentirsi in colpa se uno si sente gratificato da qualche cosa?
(*L'osservazione passiva è attuata dalla coscienza [A46]*)

*D - Può l'osservazione passiva essere messa in atto in automatico, al di fuori cioè della consapevolezza dell'individuo?*

[…] È l'unico modo in cui può veramente essere messa in atto: nel momento stesso in cui si cerca consapevolmente d'attuare l'osservazione passiva essa diventa osservazione attiva e, quindi, viene resa disponibile per l'interferenza dell'Io.
[…] Se ci chiediamo se l'osservazione passiva facilita il ritorno delle vibrazioni al corpo della coscienza la risposta non può che essere affermativa, dal momento che non subisce l'ostacolo frapposto al fluire delle vibrazioni dalle interferenze messe comunemente in atto dall'Io […] essa (l'osservazione passiva,

*ndr*) rende privi di disturbi i canali che la vibrazione di ritorno attraversa, facilitandone il fluire.

[…] L'osservazione passiva è una condizione di staticità (in quanto priva di disturbi vibratori), non compie né subisce azioni. Ha il solo scopo di fornire il più velocemente e in maniera il più inalterata possibile al corpo della coscienza le risultanze dell'esperienza compiuta.

*D - L'osservazione passiva è stata paragonata a una telecamera puntata nel nostro interiore mentre stiamo agendo, può essere giusta questa similitudine dando per scontato che colui che guarda nella telecamera è il corpo akasico?*

Può essere un buon esempio.

*D - Ci sono dei modi per facilitare il verificarsi dentro di noi dell'osservazione passiva?*

Affinché l'osservazione passiva diventi uno stato interiore costante è indubbiamente necessario un aiuto da parte dell'individuo incarnato. Questo aiuto può essere fornito soltanto dalla predisposizione (direi quasi dall'abitudine) dell'individuo a osservare se stesso. Questa predisposizione, questa costante attenzione su se stessi (benché attiva e, quindi, non sganciata dall'Io) abitua l'Io al fatto di essere costantemente sotto osservazione.

[…] Col risultato che l'osservazione diventerà un regime interiore che esso (l'Io, *ndr*) ignorerà, permettendo la trasformazione dell'osservazione attiva in passiva.

(*L'osservazione passiva [A72]*)

## INDICE ANALITICO


ambiente; 28; 34; 59; 60; 62; 63; 69; 83; 99; 104; 105; 106; 107; 108; 112; 122; 123; 133; 152; 153; 158; 173; 184; 194; 236; 248; 260; 261; 264
ambiente mentale; 122
archetipo permanente; 203; 205; 208; 210; 223; 224; 225
Assoluto; 19; 20; 24; 29; 39; 40; 42; 43; 44; 53; 54; 80; 182; 195; 210; 214; 215; 224; 225; 228
Atlantide; 35; 36; 37; 38
atmosfera astrale; 109; 173
atmosfera mentale; 121
Attenzione akasica; 170
bisogni; 27; 30; 48; 61; 69; 84; 85; 87; 89; 90; 95; 97; 98; 116; 117; 119; 121; 122; 125; 128; 134; 136; 137; 150; 169; 186; 199; 266
carattere; 69; 88; 116; 147; 248; 249; 250; 251; 252; 253; 254; 255; 256; 257; 258; 259; 260; 261; 262; 263; 264; 265; 266; 267; 268; 269; 270; 271; 272; 273; 274
cervello; 122; 124; 128; 129; 130; 131; 132; 133; 134; 136; 140; 151; 152; 153; 154; 155; 156; 172
circolo vibratorio; 59; 127; 155
compenetrazione della materia; 22
comprensione; 17; 19; 32; 33; 37; 39; 40; 45; 46; 49; 51; 57; 60; 61; 63; 64; 65; 66; 67; 69; 70; 71; 76; 78; 80; 81; 85; 86; 89; 90; 92; 93; 94; 95; 96; 114; 117; 122; 123; 128; 132; 133; 135; 136; 137; 138; 139; 146; 150; 153; 154; 155; 157; 158; 159; 160; 162; 163;164; 165; 166; 167; 168; 169; 171; 176; 177; 183; 185; 192; 193; 194; 196; 198; 199; 201; 202; 203; 206; 207; 208; 209; 212; 213; 215; 219; 223; 224; 225; 226; 246; 247; 248; 252; 253; 255; 256; 258; 262; 263; 264; 265; 269; 270; 273; 275

conoscenza; 37; 92; 93; 94; 136; 139; 140; 142; 143; 162; 261; 274; 275
Conosci te stesso; 89; 91; 93; 255; 256; 269
consapevolezza; 84; 92; 93; 94; 110; 139; 163; 243; 264; 265; 269; 277
**Corpi spirituali**; 43
corpo akasico; 27; 32; 39; 40; 44; 45; 46; 47; 49; 50; 53; 54; 65; 66; 67; 68; 69; 70; 71; 72; 77; 78; 80; 81; 85; 86; 88; 89; 90; 91; 95; 96; 97; 99; 114; 116; 118; 121; 122; 123; 125; 128; 134; 135; 136; 137; 138; 142; 143; 153; 156; 157; 158; 160; 162; 163; 164; 165; 166; 167; 168; 169; 171; 172; 176; 177; 181; 183; 186; 190; 194; 198; 201; 206; 212; 213; 231; 232; 233; 234; 235; 243; 245; 246; 253; 255; 256; 258; 263; 264; 266; 271; 276; 278
corpo astrale; 38; 54; 67; 68; 96; 98; 100; 103; 104; 107; 108; 110; 112; 113; 115; 116; 117; 118; 119; 121; 123; 126; 127; 128; 129; 131; 140; 141; 158; 169; 170; 171; 172; 173; 176; 232; 241; 242; 252
corpo della coscienza; 32; 45; 46; 50; 89; 95; 117; 123; 194; 200; 256; 264; 277; 278
corpo fisico; 23; 26; 27; 28; 35; 36; 49; 54; 55; 56; 63; 68; 79; 99; 104; 105; 113; 117; 123; 128; 129; 130; 131; 140; 141; 153; 154; 156; 158; 159; 165; 168; 169; 172; 174; 233; 241; 242; 251; 252
corpo mentale; 21; 35; 54; 67; 68; 90; 96; 98; 108; 110; 120; 121; 122; 123; 124; 125; 126; 127; 128; 129; 130; 131; 132; 133; 134; 135; 136; 137; 138; 139; 140; 141; 142; 143; 151; 152; 153; 154; 155; 156; 157; 158; 162; 169; 170; 171; 172; 197; 242; 252
corpo mentale inferiore; 124; 125; 127
corpo mentale superiore; 124; 125; 127; 128
coscienza; 17; 18; 21; 25; 26; 28; 29; 31; 32; 39; 40; 43; 46; 49; 50; 70; 72; 83; 85; 87; 89; 90; 92; 93; 94;

96; 117; 135; 138; 139; 149; 154; 164; 184; 185; 186; 199; 207; 208; 209; 212; 229; 242; 248; 260; 273; 276; 277
cristallizzazioni; 155; 157; 203; 263
cultura; 133; 135; 272
desideri; 21; 35; 42; 84; 89; 90; 99; 100; 102; 103; 104; 105; 107; 114; 121; 123; 137; 144; 147; 156; 262; 273
DNA; 30; 31; 250; 251; 252; 253; 256; 264
dopo la morte; 13; 113; 141; 176
emozioni; 21; 27; 42; 68; 79; 90; 91; 99; 100; 102; 103; 104; 105; 107; 114; 117; 118; 119; 120; 121; 123; 129; 130; 131; 142; 156; 170; 171; 259; 262; 273
esperienza; 18; 21; 26; 29; 30; 31; 42; 44; 49; 56; 61; 66; 69; 70; 72; 76; 80; 83; 92; 93; 96; 97; 109; 114; 121; 122; 123; 127; 128; 129; 130; 131; 133; 137; 138; 139; 141; 153; 154; 160; 161; 165; 166; 167; 170; 176; 184; 185; 186; 187; 189; 193; 199; 200; 201; 212; 215; 217; 228; 233; 234; 235; 244; 247; 250; 252; 253; 254; 256; 257; 258; 275; 278
Eterno Presente; 180; 181; 210
evoluzione; 25; 26; 27; 28; 29; 30; 31; 32; 33; 34; 36; 38; 39; 40; 47; 50; 51; 59; 60; 61; 62; 63; 65; 76; 83; 84; 85; 86; 92; 95; 103; 109; 113; 115; 132; 133; 136; 137; 138; 155; 156; 157; 162; 163; 164; 165; 178; 179; 180; 184; 185; 186; 187; 188; 189; 191; 194;195; 196; 197; 203; 204; 205; 206; 207; 209; 210; 214; 215; 217; 221; 223; 224; 225; 228; 229; 230; 236; 242; 243; 247; 248; 269
Evoluzione della forma, della materia e della coscienza; 25
Evoluzione della Terra; 28
fantasma astrale; 171; 172; 176; 177
fantasmi della mente; 146; 150; 151; 152; 157; 162

fantasmi vibratori; 150; 158; 159; 162; 163; 164; 165; 166; 171; 173; 174
forme pensiero; 104; 145; 146; 147; 149; 150; 151
gusci astrali; 176; 177
gusci mentali; 144
I sette corpi; 42
Il Maestro; 48
Il sentire; 46; 49; 256
imprinting; 34; 185; 186; 188; 206; 215; 217; 228; 232; 233; 234; 235; 236; 240; 244; 245; 246; 256; 261
Individualità; 19
individuo; 23; 26; 27; 28; 31; 33; 35; 39; 40; 42; 43; 45; 46; 49; 53; 54; 59; 60; 61; 62; 63; 64; 65; 66; 68; 69; 70; 71; 72; 76; 77; 78; 79; 80; 83; 84; 85; 87; 90; 92; 93; 94; 95; 97; 99; 100; 102; 103; 104; 105; 107; 108; 113; 114; 115; 116; 117; 118; 119; 121;122; 123; 124; 125; 127; 128; 130; 131; 132; 133; 134; 135; 136; 138; 139; 140; 141; 142; 143; 144; 146; 149; 150; 151; 152; 155; 156; 158; 159; 160; 161; 162; 163; 164; 165; 166; 168; 169; 174; 176; 178; 179; 180; 181; 184; 186; 187; 190; 191; 192; 194; 197; 198; 199; 200; 201; 203; 204; 205; 207; 208; 209; 210; 211; 212; 215; 222; 223; 224; 225; 231; 233; 234; 240; 241; 242; 243; 244; 246; 247; 248; 249; 250; 251; 252; 254; 256; 257; 258; 259; 260; 261; 262; 263; 264; 266; 267; 268; 270; 272; 277; 278
Io; 18; 53; 54; 69; 71; 83; 84; 85; 86; 87; 88; 89; 90; 91; 92; 93; 94; 95; 96; 97; 98; 118; 125; 127; 128; 132; 135; 139; 140; 146; 147; 148; 156; 162; 163; 164; 170; 191; 192; 195; 206; 207; 208; 223; 225; 242; 243; 263; 264; 265; 266; 267; 268; 269; 270; 271; 272; 273; 274; 276; 277; 278
istinto; 215; 217; 233; 234; 235; 236; 240; 244; 245; 246; 259; 260
Karma; 76; 78; 81
karma istantaneo; 81
La decodifica; 61; 63; 67; 68

La quarta razza; 38
La seconda razza; 35
La terza razza; 38
**linguaggio**; 60; 62; 65; 66; 67; 68; 70; 123; 124; 131; 132; 133; 134
Malattia mentale; 140
massa akasica; 29; 30; 40; 178; 183; 185; 186; 187; 188; 228; 229; 231; 233; 243; 244; 245; 247
materia akasica; 29; 45; 46; 121; 180; 181; 183; 191; 194; 211; 228; 229; 230; 231; 232; 244; 251
materia astrale; 27; 28; 99; 100; 102; 105; 111; 113; 114; 116; 121; 130; 131; 137; 141; 146; 148; 171; 176; 251
materia fisica; 23; 27; 28; 46; 99; 101; 102; 103; 104; 130; 137; 172; 230; 231; 232; 251
materia mentale; 27; 28; 121; 122; 128; 130; 134; 136; 137; 144; 145; 146; 148; 251
mondo animale; 242
mondo minerale; 230; 232; 233
mondo vegetale; 232
orientamento; 185; 228; 231; 232; 233; 235; 236
osservazione passiva; 266; 273; 274; 275; 276; 277; 278
personalità; 69; 88; 116; 147; 248; 249; 250; 251; 252; 253; 254; 255; 256; 258; 259; 260; 261; 262; 263; 264; 265; 266; 267; 268; 269; 270; 271; 272; 273; 274
**Piani spirituali**; 22
piano akasico; 24; 45; 99; 114; 115; 179; 180; 181; 183; 191; 192; 215; 226
piano astrale; 24; 99; 100; 102; 103; 104; 105; 109; 110; 112; 114; 115; 116; 117; 121; 141; 143; 144; 177; 179; 181
piano fisico; 22; 23; 26; 29; 37; 39; 45; 49; 53; 56; 61; 65; 67; 68; 69; 70; 77; 80; 85; 96; 97; 99; 100; 101; 102; 103; 104; 105; 106; 110; 111; 114; 115; 116; 118; 121; 123; 125; 127; 130; 131; 132; 138; 140; 141; 145; 152; 154; 159; 161; 163; 165; 169; 172; 173; 176; 177; 178; 179; 181; 183; 184; 188; 191;

193; 197; 198; 199; 204; 205; 206; 215; 219; 228; 229; 230; 231; 236; 243; 249; 261; 265; 266; 268; 270; 271
piano mentale; 24; 109; 120; 121; 124; 137; 141; 142; 143; 144; 145; 179; 181
Picchi mentali; 126
piccolo circolo; 59
psicosomatismo; 154; 159; 168; 171
razza; 28; 29; 31; 33; 34; 35; 36; 37; 38; 147; 178; 179; 183; 184; 185; 186; 187; 188; 189; 190; 191; 192; 195; 204; 205; 206; 214; 216; 217; 229; 230; 232; 236; 243; 244; 245; 246; 247
Razze; 31
reincarnazione; 13; 32; 33; 50; 188
Scintilla; 19; 30; 215
sentire; 17; 26; 27; 28; 32; 34; 40; 44; 46; 47; 48; 65; 66; 72; 76; 77; 81; 85; 86; 88; 89; 94; 95; 98; 136; 137; 140; 174; 178; 180; 181; 184; 189; 190; 191; 192; 193; 194; 198; 201; 202; 209; 211; 223; 224; 240; 250; 251; 253; 255; 256; 257; 264; 277
società; 32; 34; 78; 147; 187; 188; 190; 192; 193; 204; 205; 206; 207; 208; 216; 217; 264
tappeto akasico; 81
temperamento; 249; 253; 267; 273
unità elementare; 22; 23; 24; 99; 101; 121
Vibrazione Prima; 17; 18; 20; 29; 35; 39; 53; 59; 60; 61; 62; 63; 64; 65; 66; 67; 68; 70; 71; 78; 79; 178; 193; 214; 215; 216; 224; 225; 228; 229; 253

## INDICE DELLE FIGURE

Figura 1Compenetrazione delle materie ..... 25
Figura 2 Intersecazione delle razze ..... 33
Figura 3 I sette corpi e l'Io ..... 41
Figura 4 Centralità del corpo akasico ..... 44
Figura 5 Piano akasico ..... 48
Figura 6 Ciclo del corpo fisico ..... 55
Figura 7 Funzioni del corpo mentale ..... 126
Figura 8 Alimentazione del fantasma vibratorio ..... 162
Figura 9 Allacciamento dei fasci di vibrazioni ..... 167
Figura 10 Sottopiani del piano akasico ..... 180
Figura 11 Successione all'interno del piano akasico ..... 181
Figura 12 Strutturazione di corpi ..... 241
Figura 13 Aspetti interagenti con l'Io ..... 268
Figura 14 Sembianze spinta caratteriale ..... 272

Finito di stampare Ottobre 2023
Tipografia Ideostampa srl
Colli al Metauro PU - Tel. 0721 891655
www.ideostampa.com